LA VITA DI CONSALVO FERRANDO DI CORDOVA DETTO IL GRAN CAPITANO.

Scritta per Monſ: Paolo Giouio Veſcouo di Nocera, & tradotta per M. Lodouico Domenichi.

IN FIORENZA

MDLII.

ALL'ILLVSTRISSIMO Signore, il Signor Gonzalo Hernandez di Cordoua, Duca di Sessa, & Conte di Capra.

LEGGESI che Themistocle quel grandissimo & sauio Capitano Atheniese, essendogli domandato una uolta, qual parola gli fosse mai stata piu grata & piu dilettevole a udire, subito rispose; la uoce di colui da cui ottimamente è stata predicata la uirtu mia. Ne fu questo rarissimo huomo tanto schifo d'udire la propria lode, che, come molti fanno, uolesse dissimulare di non hauer caro quel che oltra modo diletta a ogniuno; cioè, l'udir commendarsi & essaltarsi anchor sopra il uero. Percioche conoscendosi meritar gli honori, & sentendo giudiciosamente essergli dati, non poteua non sommamente gradire il giusto ufficio, che da huomini conoscenti & grati si faceua; & parte con questo honore, ch'è il proprio

alimento della uirtu, si sentiua accrescere desiderio d'operar sempre uirtuosamente, & però di farsi ogn'hora piu laudabile & piu honorato. Ilche non puo auuenir di coloro, iquali udendosi indegnamente lodare, ben ch'estremamente lor piaccia la musica della lode, sono però sforzati dalla propria conscienza, che sa di non meritargli, a rifiutare et abhorrir le lode et gli honori, come indebiti a loro. Et percio hauendo io pensato, Illustrissimo Signore, di presentare à uostra Eccellenza questa bellissima opera latinamente scritta da Monsignor Giouio, et da me recata nella lingua Thoscana, laqual cōtiene le lode et l'honorate attioni del uostro inuittissimo auolo materno, lequali meritamente ancho son uostre, poi che non pure ne gli stati et ne beni della Fortuna gli sete successo, ma anchora hauete hereditato le uirtu e i beni suoi dell'animo; mi rendo certo di donare a V. Eccel. cosa che le sarà gratissima et accetta. Che se nel sentir raccontare alcuna uirtu o prodezza delle persone straniere, i uirtuosi auditori ne ricciuono

gran consolatione, quanto maggior debbe et meritamente essere la manifesta allegrezza et l'intrinseco piacere di coloro iquali di congiunti o per amistà o per sangue odono som me lodi narrare? Senza ch'ella è molto ben secura, che quanto qui si scriue di lui, tutto è la pura et mera uerità, et nulla u'è dettato dall'adulatione. Et però non ho dubbio alcuno, che se hoggi arriuasse a notitia del gran Consaluo l'honor che gli ha fatto immortale l'eterna penna del Vescouo Giouio, ch'egli grandemente s'allegrerebbe di uedere perpetuato il suo nome con quelle uere lodi, che debitamente si gli conuengono: et non gli spiacerebbe, come io credo, di uedere l'amoreuole ufficio per me fatto in dar cognitione de suoi chiari gesti a coloro che non l'hanno, per non possedere l'intelligenza dell'idioma Latino. Et giudico anchora, che a V. E. debba esser grato il uedere, che si come già Italia tutta uiuendo Consaluo, hebbe materia di lodarlo, et dargli titolo di ualoroso, et di Magno; cosi anchora la medesima hoggi habbia occasione di usargli gratitudine, &

di celebrarlo et riuerirlo in questi scritti. La qual cosa se ben non farà a V. Eccel. quello effetto, che gia auenne all'istesso Themistocle, ilquale passeggiando una notte in publico, che non poteua dormire, et essendogli domandato perche cio facesse, rispose; che i trophei di Milciade lo suegliauan dal sonno; per essere quella sempre desta dalla propria uirtu a tutte l'opre di gloria et d'honore: credo però che questo debba in molti altri operare, che n'hauranno bisogno. I quali da se stessi neghittosi et pigri, leggendo le cose ualorosamente fatte da gli huomini illustri, s'infiãmano a bene et lodeuolmẽte operare, se non per altro, almeno per istimolo d'emulatione: il che piacesse a Dio, che ne gli huomini nostri auuenisse. Degnisi dunque l'Ec. V. d'hauer caro il dono ch'io le faccio di questa mia debil fatica: et poi ch'ella è splendidamente ornata de doni della Fortuna, delle doti del corpo, et delle ricchezze dell'animo, piaccia le, che io ilquale tutte queste sue honorate qualità lodo et ammiro, le possa ancho in quel miglior modo ch'io so, proporre in essem

pio ad altri. Et non prenda a ſdegno, che ben che io ſia nuouo appreſſo di lei, habbia hauuto ardire di moſtrarle quella affettione di core, che tutto il mondo deurebbe hauere all'infinito numero de ſuoi altiſsimi meriti. Et qui faccio fine, riuerentemente baciando le mani di Voſtra Eccell. laqual N. S. Iddio lungo tempo et ſempre feliciſſima conſerui.

A XXIX d'Agoſto M D L.
Di Fiorenza.
Di V. Ecc. Humil ſeruitore
Lodouico Domenichi.

PAOLO GIOVIO VESCOVO DI NOCERA AL SIGNOR Consaluo Hernandez di Cordoua Duca di Sessa.

L Signor Don Luigi vostro Padre huomo d'ingegno generoso & molto illustre, quãdo mandato da Carlo Imperatore di Spagna ambasciatore a Roma negotiaua in quello vfficio di grauissima importanza appresso Hadriano & Clemente sommi Pontefici, era tanto honorato per isplendor di vita, & per cortesia d'animo liberale, & finalmente (quel che importaua assaissimo ad acquistarsi la gratia altrui) di piaceuole creanza; che anchora de seueri & molto scarsi Principi, felicemente otteneua inusitati doni, iquali tornauano a vtilità dell'Imperatore: & era da tutti i piu honorati personaggi della corte grandemente amato, & sopra tutto dalla nobiltà Romana singolarmẽte corteggiato. Egli fu allhora, che essendo io gagliardamente intento nella chiarissima luce di Roma a comporre l'historia

de noſtri tempi;& ſperando da gli ottimi ſtudi delle lettere, ſe pure certa vita è propoſta a queſta mia nobil fatica, lode & gloria da non mancar ſi toſto; humaniſſimamẽte mi pregò & ſpinſe, ch'io togli eſſi a ſcriuer latino vn' particolar volume della vita & fatti del MAGNO CONSALVO ſuocero ſuo, & auolo voſtro; perche la lode di queſt'huomo ſoppreſſa, pareua che foſſe defraudata da alcuni che ſtrettamente ſcriueuano gli annali, & anchora da Poeti goffi. Perche io aſſai di buono animo compiacqui a quell'amoreuoliſſimo ſignore, che richiedeua coſe honeſte, maſſimamente a cio confortato da Donna Eluira madre voſtra donna d'animo virile; di maniera che cõ continue vigilie, queſto volume arriuò quaſi al fine non gia cõ precipitoſa, ma con accurata preſtezza. Ma creſcendo & gia quaſi che finita l'opera, la guerra d'improuiſo nata interruppe le incominciate vigilie, & voſtro padre per commiſſion dell'Imperatore fu coſtretto a partirſi di Roma; ilquale mentre che in Marino appreſſo i Signori Colõneſi aſſoldaua fanterie, cadè nell'ultima

infirmità ſua. Intendendo cio Clemente, & mentre che l'infermo, come facilmente accade in quel tumulto, miſeramente era trauagliato da medici contadini, uolendo moſtrare ogni vfficio di pietà & d'amoreuolezza a queſto amiciſſimo ſuo fuor della cauſa della guerra, eleſſe me innanzi a gli altri, ch'andaſſi a viſitarlo. Percioche egli ſenza alcun dubbio conoſceua, ch'eſſendo io molto domeſtico ſuo, & medico di profeſsione, & ſeruitore antico di caſa Colonna, ſarei ſtato gratiſſimo all'animo & a gli occhi dello infermo. Richiedendo dunque cio il Papa, & approuandolo gli amici, iquali giudicarono che piu gl'importaſſe la cura di guarire, che'l negocio della guerra, & che perciò il nome della nimiſtà publica nõ eſcludeua l'ufficio della pietà priuata, fu portato a Roma in lettica. Ma la infermità, che per vna oſtinata febre gli rodeua le membra uitali, mai non ſi potê mitigare ne per alcuna diligenza di medici illuſtri, ne per quanti eſquiſiti rimedi fu poſſibile a farſi; percioche l'hora ordinata da Dio ce lo leuò co ſentimenti interi. Ne vi mancarono

di quegli,iquali temerariamente hebbe
ro a dire,ch'egli era ſtato morto di vele
no;perche egli,come ben ſi conuenne a
huomo veramente catholico,coſtantiſſi
mamente haueua negato,che ſe nō foſſe
ſtato prouocato,egli non haurebbe moſ
ſo l'armi nimiche contra il ſacroſanto
Papa,ne contra Roma.Ma noi non ci ve
demmo pure vn minimo ſegno di que-
ſta ſceleraggine.Nondimeno di la a non
molti giorni,Don Vgo di Moncada, &
Pompeio Colonna, eſſeguirono la lor
crudele impreſa dianzi cōcetta, ſaccheg
giando San Pietro,& aſſediando il Papa
in caſtello. Onde dapoi come da lagri-
moſo principio deriuò la mortaliſsima
ruina della città chiariſsima e infeliciſsi
ma ſopra tutte l'altre.Doue in quella pu
blica calamità l'incominciato (come ho
detto) volume eſsendo ſacchegiate e an
date a male le facultà d'ogniuno,s'era in
gran parte ſmarrito,& ſenza dubbio al-
cuno ſi ſarebbe perduto tutto, ſe dopo
venti anni Franceſco Mendozza Cardi-
nale da me molto honorato & riuerito
per conto della dottrina & virtu ſua,per
voſtra ſingolar requiſitione coſi imper-

fetto,& veramente sepolto non l'haues-
se quasi che di sotterra risuscitato in vi-
ta. Di qui viene ch'alla sua marauigliosa
pietà grãdemente sono tenuti cosi la ma
dre Spagna patria,& la casa della fami-
glia di Cordoua,& molto piu che alcu-
no altro la felice anima del MAGNO
CONSALVO, laquale nel purissi-
mo cielo & nella fama de gli huomini
gode vna perpetua gloria. Ma voi Illu-
strissimo Principe in questo solo sarete
obligato al Giouio,ch'egli in cambio di
tropheo, gli ha rizzato vna memoria,
molto piu salda di qual si voglia mettal-
lo & marmo intagliato; laquale non so-
lo a Granata,doue assai strettamente in
vn sepolcro posticcio riposano l'ossa di
questo grandissimo huomo, ma per tut
to il mondo con religiosa veneratione
sarà guardata con marauiglia da tutti
quegli che dopo noi verranno.

In Roma, a xiii di Settembre,

MDXLVII.

IL PRIMO LIBRO DELLA VITA DI CONSALVO HERnandez di Cordoua, detto per sopranome il gran Capitano, di Monsig. PAOLO GIOVIO Vescouo di Nocera.

IO VORREI che il destino hauesse conceßo all'afflitta & quasi che ruinata Italia, il che veramente sarebbe nõ mediocre conforto maßimamente a questi lagrimosi tempi, che in essa fosse accaduto a nascerci questo huomo, ilquale fu ottimo & inuittißimo fra gli altri dell'eta nostra. Percioche dapoi che noi per le nostre pazze discordie perduto habbiamo l'antica gloria di guerra, & ogni riputatione, certo che l'acerbißimo dolore della perduta libertà, riceuendo questo diletto diuerrebbe minore. Cóciosia cosa ch'io ho pẽsato di scriuere fra gliaItri la vita d'uno huomo straniero, poi che stanco dalla lunga fatica d'una opera grande, era per cercare di qualche riposo có honesto piacere. Et cio fo io specialmente pẽr questo rispetto, accioche i chiarißimi essempi d'una virtu, i quali non è stato lecito hauer tocco nelle historie, si porgano da douersi imitare à coloro che verráno. Anchor che non crediamo, che l'Italia talmente sia priua d'huomini valorosi & d'ogni ciuile & bellica lode degnißimi, che percio s'habbia a pensare, che in essa sia del tutto spenta la razza de

capitani antichi;iquali senza dubbio con la gloria della vera virtu hanno gia superato gl'huomini di tutte l'altre età & nationi. Percioche se noi vorremo riandare le grandi calamità di guerre, lequali non pure all'Italia, ma a tutto anchora l'incognito mondo, hanno apportato dolorosa mutatione quasi di tutte le cose; veramente noi confesseremo che questi trauagliatissimi tempi hanno hauuto di molti huomini, iquali co singolari ornamenti delle loro grandissime virtu, pare c'habbian pareggiato i chiarissimi triomphi de gl'antichi. Che se l'imperio Romano fosse stato in piedi, & la disciplina dell'antica militia fosse giunta incorrotta insino a questo giorno, & che in questo mezzo l'horribili partialità, che ci sono state arreccate da Barbari nimici, non hauessero tolto l'intelletto a tutti, certo ch'alcuna età paragonata a questa nostra, non sarebbe stata piu copiosa di soldati ne di capitani. Percioche le inuitte forze della fiorita republica, & de gli Imperatori, & quel sempre felice & util cõsenso dell'Italia, da cui fu domato ogni cosa, spesse volte acquistarono marauigliose vittorie & triomphi a huomini mediocri, i quali anchora a sorte haueuano ottenuto il Magistrato. Ma la Fortuna di questo odiosissimo secolo ha dimostrato altra sembianza di cose a capitani del nostro tempo, i quali spesse uolte hanno hauuto maggior difficultà in tenere i soldati in vbidienza, che in vincere i nimici nelle pericolose imprese delle dubbiose battaglie; percioche noi ueggiamo talmente la disciplina militare abbatuta & spenta o per la debolezza delle forze d'Italia, laquale è trauagliata dalla importuna moltitudine de signori, o per la lunga infermità della mortal negligentia; ch'oggimai pare ch'ella s'habbia da cercare, con poco honorata imi

tatione,poi che per fatale dapocaggine fiam cadu ti,dalle nationi ftraniere,alle quali con molta gloria loro gia la diedero gl'antichi noftri. Perche fe noi uogliamo difcorrere nella mente cõ quale vbidienza de foldati,con quanta religione de'Centurioni & de'Prefetti,& con che feuerita de'Capitagenerali ella era fondata, certo noi ne giudicheremo pochi degni del nome di ueri foldati. Conciofia cofa che per antico difetto di quefta età ruinata, fe alcuni fono gentili o per mediocre fortuna non ignobili, iquali par che uogliano arrecare animi & forze fufficienti alla guerra,quefti tali fi tengono fopra ogni altra cofa a grandifsima uergogna il fare il foldo a piedi, il che fu molto piu glorioſo a gli antichi;la onde auuiene che le fanterie fi fanno d'vna pefsima & feruile generatione d'huomini,lequali hanno a combattere piu tofto cõ vno empito temerario,che con certa ragione, o per dapocaggine & vergognofo tradimẽto fono per tradire il capitano, nella cui mano & configlio fia pofta la fomma e'l maneggio della guerra. Ne cio par marauiglia,perche i foldati difsimili per varietà di lingue & di coftumi tutti non rifguardano a un fol fine di guerreggiare, ne poffono congiungerfi infieme di volere effere gouernati da capitani,s'efsi non prouan prima la forza dell'imperio,il quale fu fempre piu potente per riuerenza che per feuerità,cõ crudeli effempi,& cõ prefenti fupplici, fpeffe volte macchiãdo la maeftà del nome.Et qual farà quel capitan generale,anchor che di virtu diuina,il quale cõ ragion gouerni la guerra, veggendo che i foldati riceuuta la paga fpeffe volte paffano nel cãpo de nimici,rifiutano di uoler fare le fattioni della guerra,rubano nell'ordinanza,ne poffono fopportare che nel campo manchi vino,o vit-

touaglia fresca, & finalmente non si vergognano in battaglia quando suona la tromba, e'l nimico viene innanzi, domandare la paga? Et qual sara poi che voglia perdonare a soldati, che per ogni leggerisſima cagione spesso si sono ammutinati, o che siano ostinati, o seditiosi, o fuggitiui? Chi potrà mai con ingegno & prudenza correggere questi errori de soldati, messaggieri della calamita & della rotta? Fra queste difficultà dunque della disciplina smarrita i capitani del nostro tempo hanno hauuto da combattere con incredibil fatica: talche nessuno ha dubbio, che queste cose non habbiano grandemente nociuto alla natural virtu loro, laquale indubitatamente caminaua al colmo della lode di guerra. Fiorirono gia molti eguali, i cui fatti diffusamente habbiamo scritto nel perpetuo corso delle Historie, cosi Italiani, come stranieri, illustrisſimi capitani; i quali però con diuerse virtu arriuarono a grandisſimi titoli di quel nome, & fra gl'altri il Triuultio, il Conte di Pitigliano, Francesco Gonzaga, Paolo Vitelli, Bartolomeo d'Aluiano, Gaston Fois, il Nauarro, Prospero Colonna, & Ferrādo Daualo, che pur dianzi d'immatura morte ci fu tolto. Percioche chi mai ha portato seco piu arti ne migliori nel maneggiare & nel condurre le guerre di quel c'hebbe il Triuultio, ilquale dalla fanciullezza fino all'estrema vecchiezza gloriosamente ha adempiuto tutti gl'uffici della militia? ilquale essendo pieno d'ogni qualità di virtu, fu nondimeno per questa incomparabil lode chiarisſimo, che spesse volte senza ferita de' suoi ruppe esserciti grandi de'nimici. Chi potrebbe aguagliare la costanza il giudicio & la vigilanza del Conte di Pitigliano capitano grauisſimo & molto riposato? Et chi fu mai superiore al Gonzaga Marchese di Man-

di Mantoua d'authorità, di splendore, di beniuolē za di soldati, d'apparato di caualli & d'armi, d'animosità, & d'ardore di cor valoroso? Et di qual sorte di lodi non sarà giudicato degno il Vitello? ilquale mosso da vno ardentissimo honore della riputation militare, con tanta grauità d'ingegno, cō tanta arte, massimamente per la disciplina domestica, laquale fu sempre marauigliosa nella famiglia sua, & finalmente con tanto vigore di spirito militare maneggiò l'armi, che s'egli non fosse mancato a mezzo il corso, egli solo pareua che fosse per difendere la libertà d'Italia? Non loderanno egli-no anchora tutti quei che dopo noi verrāno fuor di modo la pronta & sempre presta in consigliare e in negotiare industria del Liuiano huomo acuto terribile & essercitato? Or qual'età non ammirerà il giouenetto Fois? ilquale quasi prima capitan generale che soldato, prima chiarissimo vincitore, che riceuuto generale con incredibil prestezza in pochissimi giorni acquistò molto piu vittorie & piu nobili, che quasi ogni altro capitan vecchio non si guadagnò in tutto il corso d'vna lunghissima vita. Pietro Nauarro anchora, ilquale fondato in tutti gli aiuti d'vna vera virtu senza alcuna cōmendatione de'suoi maggiori fu famoso nelle aduersità parimente & nelle cose prospere, s'haurebbe veramente acquistato fama di grandissimo capitano, se l'insolente Fortuna non l'hauesse precipitato in queste miserie dell'vltima prigione. In Prospero Colonna furono di grandissimo splendore vna singolare altezza & grande & salda prudenza d'animo temperato, vna incredibile authorità, e vna disciplina piu tosto religiosa che seuera, con vn certo perpetuo tenore di molto dilicata vita. Ma quando per altro non fosse, per questo alme-

no farà egli sempiternamente lodato, che come ben conuenne a vn capitano di sangue Romano, si come amoreuolissimo della patria, con instituto tanto pietoso, quanto con imperio seuero ne soldati massimamente stranieri, tenne sempre lontano gli incommodi della guera. Ma di quale honorata commendatione di meritata gloria riputerem noi degno il Daualo Marchese di Pescara successore nella medesima guerra dell'Imperio & della gloria? ilquale si come da vno insolito concorso di marauigliose virtu fu fatto mirabile in tutte le guerre; cosi tante nobili e incomparabili vittorie, acquistate solo col diuino consiglio di lui, & con la sua fortissima & fatal mano, l'hanno inalzato sopra i supremi honori delle rarissime lodi. Ma di tutti quegli huomini eccellentissimi che pure hora habbiamo ricordato, non farà giudicato che nessuno habbia portato tutti insieme alla guerra i numeri delle virtu militari; essendo mancato ad alcuni l'espedito vigore nelle imprese, ad alcuni la chiara fama d'una sincera fede, & a molti altri la Fortuna istessa, laquale gia manifestamente s'ha vsurpato il gouerno delle cose di guerra; talmente che ne noi, ne alcuno mai per l'auenire cõfessiamo di douer vedere quello veramente perfetto capitan generale, ilquale indarno ricerchiamo con gli occhi & col pensiero. Che se pur noi vorremo mescolar tutte insieme le virtu di ciascuno, & leuati i vitii grandi formarci nell'animo, & proporlo da vedere & paragonar con gli altri vn perfetto capitano, certo che il GRAN CONSALVO cosi per felice & meritato sopranome, come per virtu d'animo grande, & per lineamenti d'alto corpo, v'andrà molto piu presso di gran lunga che tutti, gli altri dell'età nostra. NACQVE egli in Cordoua

città antichissima della Andaluzia, & quel che risguarda il supremo luogo di dignità, madre chiarissima di singolari ingegni, o se vogliamo cercare testimonio dal tempo dell'Imperio Romano, nel quale n'uscirono i nobilissimi poeti Lucano, & due Senechi, o se vogliamo seguitare la piu freścha memoria delle cose Africane, quando dopo cacciati i Gothi e i Vandali quasi tutta la Spagna fu soggiogata dall'arme de Mori, e in Cordoua le schuole di tutte le discipline portateui le lettere Arabiche fiorirono con singolare abondanza di maestri. Truouasi che i maggiori di Consaluo furono nobilissimi & valorosi guerrieri d'vno altissimo legnaggio. Percioche si chiamarono Aquilari; perche come si puo credere, cô prerogatiua d'una illustre virtu soleuano portar l'Aquila nobile insegna della legion Romana. Tal ch'egli è da credere, che la dignità di quello honorato vfficio sia passata nel nome della famiglia, non mancando giamai in quella generosa progente huomini fortissimi sofficienti a essequire cosi grande impresa; onde ancho la terra ch'essi habitarono d'antica signoria s'acquisto il nome. Percioche a tutte le famiglie de Gothi diletta in vna famiglia militare hauer mostrato l'honor della guerra, quâdo si come hoggidi intendiamo, quel che grandemente ci dee far vergognare, in Hispagna la chiarezza del legnaggio non si diriui altronde, che dal sangue de Gothi. Ma io non affermerei gia per certo questo dell'aquila della legion Romana; benche sia grande argomento della verità, che gli Aquilari prima che pigliassero il nome di Cordoua, portarono l'Aquila nelle loro arme antiche. E però lecito a gli scrittori con buona gratia di coloro che leggono diriuare i principii d'ogni nobilissimo sangue dalle fauole de gli Heroi. La onde

auuienne che ragioneuolmente ci marauigliamo d'alcuni Poeti & scrittori d'Historie, che potendo eglino rettissimamente senza mutar pure vna lettera chiamar Consaluo col suo certissimo nome Aquilario, habbiano piu tosto goffamente voluto chiamarlo hora Agidario,& hora Agellario, seguendo, come io credo, la corrotta voce della terra d'Aghilar, onde secondo il costume di quella natione, come si puo vedere in Hispagna, e in Francia, trouiamo che le famiglie s'acquistano nuouo cognome dalla signoria & possessione delle terre. Ma Consaluo, si come habbiamo inteso da Don Luigi suo genero, diceua ch'egli era nato della famiglia di Cordoua, benche nelle sue lettere famigliari egli lasciasse adietro quel nome della città & della famiglia, per essere conosciuto da gli altri suoi parenti dal nome della terra. Percioche i nobili baroni di Castiglia, dapoi che la città di Cordoua da loro con vn lungo assedio stancata, finalmente fu presa, per honorata spoglia si presero il nome della città presa, & tolto il nuouo sopranome come piu nobile di Cordoua, rifiutarono il nome antico della famiglia. Anchora che la famiglia Cordoua da vno altissimo ceppo diffusa in molti rami, per distinguere la prossimità de parentadi riceua diuersi cognomi, spesse volte tolti o dal possesso delle terre, o dalle madri. Ora Pietro padre di Consaluo dalla sua giouanezza essercitato nelle guerre Africane prima che fosse presa Granata, essendo egli per grauità di consiglio, & per fortezza militare riputato fra i principi grandi, pieno di lode di guerra non anchor vecchio, morì in Toledo di mal di fianco, & lasciò di sua moglie Donna Eluira Errera donna di nobilissimo sangue & d'in

comparabil bellezza Don Alfonso & Consaluo suoi figliuoli giouanetti anchora, iquali si dimostrarono poi di grã fortuna & gloria in molte guerre. Fioriuano allhora nella città di Cordoua due fattioni & amendue di casa Cordoua, l'vna dellequali si chiamaua del conte di Capra, & l'altra degli Aquilari. Di questa era stato Pietro animosissimo capo & difensore, talmente che morto lui, gli Aquilari nelle contese & nelle battaglie non voleuano alcuno altro capitano, eccetto che i due fratelli priui del padre, benche fossero anchora giouenetti, & spesse volte si gli menauano innanzi in battaglia, parendo loro che hauendo questi capitani mai non potessero esser vinti da nimici. Perche, nella guerra di Granata, laquale auenne essendo eglino hoggimai cresciuti, & quasi che nati & alleuati fra l'arme ciuili, fiorendo essi con prospera fama di virtu, fecero da Antechera terra vicina a Granata di molti danni a Mori. Ma essendo Don Alfonso maggior di tre anni secondo la legge di Spagna ottenne quasi tutta intera l'heredità dello stato del padre, di maniera ch'a Consaluo altro non rimase che vna poca facultà in casa, & sola la speranza di quelle cose, ch'erano poste nel suo valore & nella fortuna. Percioche in questo modo gl'antichi padri loro hanno creduto, che la giouanezza di nobil sangue (poi che in ciascuna famiglia tutta la sostanza della facultà paterna tocca a primi figliuoli) per la miseria della pouertà debbano essere spinti a nuoue speranze & alle fatiche della guerra, onde s'acquistan premi. Conciosia cosa ch'egli è cosa chiara, che i generosi giouani si sogliono destare da vno ocio ignobile & grasso ad acquistarsi fuor delle delitie il vero honor della guerra. Onde Consaluo essendo

anchora sbarbato liberalmente souuenuto dalla cortesia di Don Alfonso suo fratello, fu mandato al Re Don Alfonso fanciullo, accompagnato da Don Diego di Charcamo honorato & sauio caualiere. Costui facendo vfficio di maestro & di balio, con leggiadrissimi costumi creaua questo giouane, ilquale con animo ardente, & con tutta la dispositione d'vn fortissimo corpo, aspiraua a farsi prode & valoroso. Fu raccommandato questo giouanetto al Re da alcuni amici del padre huomini di somma dignità & grandezza, cioè Don Alfonso Cariglio Arciuescouo di Toledo, & Don Giouanni Paceco gran maestro de caualieri di San t'iago. Ma non molto dapoi morì Don Alfonso nel principio del regno di sua malattia. Et pochi mesi dopo essendo egli rimaso priuo del Re suo signore & d'una medesima età con lui, Donna Isabella con l'istessa conditione lo chiamò a se in Segouia. Era costei figliuola di Don Giouanni Re di Castiglia, sorella & herede del fanciullo Don Alfonso, & del Re Don Enriche maritata a Don Ferrando d'Aragona, laqual per ragion dotale aggiũse i regni dell'vna & l'altra Castiglia a regni d'Aragona & di Valenza, donna per grandezza d'animo generoso & prudente, & per lode di pudicitia & di religione degna d'essere paragonata all'antiche. Consaluo adunque nella corte di lei, mentre che si faceuano torneamenti & giostre, o giuochi di canne alla Moresca, auanzò sempre in modo i nobilissimi giouani pari suoi, che dal fauore del popolo, ilquale staua a uedere, era principe della giouentu chiamato. Percioche egli auanzaua tutti di grandezza di forze, di bellezza di volto, & d'altezza di corpo, & oltra questo anchora di marauigliosa eloquenza, laquale (quando l'altre virtu sono insie-

me)grandemente signoreggia gli animi & gl'inge
gni de gl'huomini. Appresso a tante virtu haueua
egli quella che suol guadagnarsi la gratia del popo
lo,cioè la splendida & nõ mai astuta liberalità: per
cioche l'animo suo cortese nõ metteua termine al
cuno alle spese,mentre che egli di nobiltà di caual
li,d'ornamento d'armi,& d'ogni sorte di principal
leggiadria,& di perpetua magnificenza di tauola
liberale,si sforzaua d'auanzare i figliuoli de gran-
dissimi signori. Erano queste spese nõ pure mag-
giori del suo stato, ilquale era molto debile,ma so
pra il modo della humana speranza, laquale paref
se di potergli arrecare nuoua entrata;talche hauẽ
dosi egli vn giorno,che nõ era ancho solenne, mes
so vna robba di cremesi foderata di Zibellini, la-
quale era costa due mila ducati, il Charcamo non
seppe che si dire,& suo fratello Don Alfonso mol-
to seueramẽte l'auertì,& parte come fratello lo cõ
fortò,che si douesse rimanere da cosi pazze spese,
accioche al fin dell'anno amendue cõ vituperio lo
ro,& cõ riso de nemici,non fossero costretti a falli
re. A quella lettera rispose Cõsaluo quasi con que
ste parole. Veramente,fratel mio,che voi nõ siete
per tormi quella grandezza d'animo, che m'ha da
to Iddio,col mettermi questa vana paura della po
uertà a venire;percioche io nõ ho dubbio alcuno,
che voi nõ mancherete giamai delle vostre sostan-
ze al vostro amoreuolissimo fratello,ne ancho Id
dio,ilquale cõ certa prouidenza suol sempre fauo
rire coloro che caminano all'honore,non manche
rà della fede data dal secreto delle stelle. Percioche
egli gia s'andaua augurando ricchezze grandi, cõ
lequali egli era per sodisfare i desiderii suoi di libe-
ralità & di cortesia. Mentre egli dunque in questo
modo col fauore de nobilissimi & honorati suoi

costumi s'acquistaua la gratia di tutta la corte, & era desideroso molto della militia; nata la guerra co'Portughesi, Donna Isabella lo mãdò a Don Alfonso di Cardenas. Era costui allhora Capitan generale dell'essercito reale a Trogiglo; doue Cõsaluo ottenne d'andar luogotenente della banda del fratello, laquale era di cento vẽti huomini d'arme: & cosi fece egli il primo principio della sua militia appresso il Cardenas; & cio fu con cosi prospero successo, ch'essendosi fatto vna giornata ad Albohera, & ringratiando il Cardenas vincitore i soldati raunati a parlamento, con molto honor di paro le lodò piu che gl'altri Cõsaluo fra quei che haueuano valorosamente combattuto, si come quello ch'egli hauea veduto risguardeuole per arme & per pennacchi animosamẽte menar le mani in mezzo la furia della battaglia. Et non molto dapoi hauendo il Re Don Ferrando & sua moglie Donna Isabella mosso vna gran guerra contra Mori, & parendo loro di fare ogni sforzo per mettere grandissimo spauento dappresso alla città di Granata, hauendo gia preso Alhama, s'accamparono contra Taiara. Questa era vna terra di gran commodità, & molto forte, talmente che desiderando egli ciò sopra modo, diedero la cura a Consaluo di dar l'assalto, & di cõbattere Taiara. Ne dubitò l'animoso giouane di presentarsi 'alle mura, hauẽdosi fatto alcuni gabbioni dinãzi cõ vsci & porte, percioche il luogo aspro, & molto sassoso non haueua zolle ne terreno da poter far ripari. Et questi gabbioni coperse egli in tal modo di molto souero, del qual le gname n'hebbe grã copia dalle stãze dell'api de gli horti, che i soldati coperti benissimo cõtinuauano nella batteria cõtra le saette & l'armi d'ogni sorte; & Cõsaluo innãzi a tutti animosamẽ

te entraua ne pericoli,& ſenza mai ſtancarſi rinoua
ua terribile aſſalto in tutti i luoghi;di maniera che
i Mori grandemente ſpauentati dalla nouità de gab
bioni & dalla virtu & animoſità di Conſaluo do-
mandarono di venire a parlamento, & eſſendo,in
cio mezzano Conſaluo ſi refero a patti.Preſa dun-
que in quel modo Taiara, doue Conſaluo s'acqui-
ſtò fama di valoroſo ſoldato,& ancho ſi guadagnò
nome d'induſtria & di felice eloquenza in fare che
il capitano de Barbari accettaſſe le ſue conditioni,
di la ſi moſſe il campo a Lora. Queſta è vna terra
molto forte, vicina a Granata circa dodici miglia,
& però molto commoda a Mori per portar le vit-
touaglie, percioche eſsi ogni di nelle impreſe loro
ſe ne ſeruiuano come per ricetto & per ſecuriſsima
veletta.La onde il Re, che molto s'era marauiglia-
to della prontezza & della induſtria del nuouo &
ſubito riparo c'hauea fatto Conſaluo a Taiara,a
lui ſolo diede l'impreſa di combattere Lora, doue
con tanta furia le mura furono battute dall'artiglie
rie,che in alcuni luoghi il muro fu meſſo a terra, e
i Mori ſtanchi in diuerſi aſſalti, & per la maggior
parte feriti da gli archibugieri ſi perderono d'ani-
mo, & Halatar capitano della guardia giudicando
bene a ſaluarſi la vita,chiamò Conſaluo a parlamẽ
to;& nella diſcretion di lui rimiſe tutto l'accordo,
& coſi di voler del Re la terra s'arreſe a quei patti
che fece Conſaluo, il che era poi per douere eſſere
di grandiſsimo danno a Mori. Doue allhora Ferrã
do con eccellente giudicio per amor della ſua vir-
tu la diede a poſſedere & difendere a Conſaluo,e
allhora fu la prima volta che per nome di ſingolar
merito egli hebbe la condotta d'una banda di cen-
to venti huomini darme, come hauea hauuto Don
Alfonſo ſuo fratello.Et certo che la Reina in cio ſa

uoriua grandemente Consaluo, accioche egli ottimamente prouisto ogni di piu s'infiammasse a guer reggiar meglio, tal che egli ottenne vna gran copia d'armi, d'artiglierie, & d'ogni sorte vittouaglie, & appresso alcuni fanti & caualli eletti per cagion di difesa; & poter dar la paga a suoi tempi a soldati, gli fu assegnato denari d'una certa gabella. Hauendosi egli dunque senza dubbio alcuno dato principio al sopranome di Magno da questa Lora, come egli grandemente desideraua, mostro vigore d'indomito corpo, & d'animo grande per acquistarsi splendor di nome; percioche inanzi a tutti gli altri vicino al nemico s'essercitaua in continue battaglie, & su gl'occhi de Granatini faceua di perpetui danni alle vicine terre, talche accompagnato le sue genti con Alarcone posto alla guardia della terra di Moclin, scorse fino alla porta di Granata, laquale si chiama Bibautabi, & quiui guaste le mulina, & tagliato a pezzi i guardiani d'esse abbruciò le porte essendosi il Re desto a quel rumore, & la città spauentata al tumulto, hauendo sospetto che Consaluo non sarebbe stato ardito di mettersi a cosi gran de impresa a caso, ne per militare ardimento, ma cō inganno, e insidie di chi perfidiosamente l'hauesse assicurato. Percioche in quel tempo regnauano in Granata duo Re discordi fra loro. Conciosia cosa che morto che fu il Re Bulahace, Baudele suo fratello hauendosi ridotto in fauore & dal suo la metà del regno, senza dimora alcuna s'haueua vsurpato il nome reale. Percioche cosi in effetto, come in nome egli era Alzagal, laquale parola in lingua Moresca significa la forza d'uno huomo valoroso & ardito. V'era vn'altro figliuolo di Bulahace del medesimo nome, chiamato dal padre quando egli era viuo, per vna città che gli haueua dato il Re

Gaudice. Era costui chiamato da gli Spagnuoli Ci
quitto, cioè picciolo, percioche d'età & di statura
era minore chel zio. Staua costui nella Rocca Alba
izina;& quell'altro nell'Alambra. Percioche la cit-
tà di Granata, laquale crebbe dalle ruine dell'anti-
ca Illiberi, è fatta in forma d'una melagrana, laqua
le sendo matura si viene ad aprire rompẽdo la scor
za. Percioche sono in su due colline poste dirimpet
to l'una all'altra due rocche fatte da dilicati Re cõ
maggiore studio di bellezza, che di fortezza. Con-
ciosia cosa ch'elle sono giudicate marauigliose per
gli odoriferi giardini di cedri & di melaranci, per
fontane viue, & per bellissimi & lauorati pauimenti;
tal che come per vna certa simiglianza si come in
vna naue l'una par che tenga la proda della città &
l'altra la poppa. Percioche la città è partita per mez
zo da vna valle molto habitata di case. Ora il popo
lo di contrada in contrada diuiso in due parti per
contrari humori haueua prima fatto molto acer-
be contese della ragione del regno, poi messo ma-
no all'armi & alla guerra intrinseca, con questa vsã
za, che i canti delle strade fermati da traui grandi
& da stanghe, a raffrenare le correrie, erano difesi &
guardati da huomini armati. Percioche gli auari &
seditiosi huomini & piu che non è da credere di na
tura sospetto si, & però d'instabil fede, mentre che
con ogni sforzo manteneuano le discordie de Re,
haueuano cio in luogo d'una grassa preda; talche
dall'una & l'altra parte per concorrenza del Regno
essendo eglino corrotti & allontanati dal giusto &
dal douere, & percio temendo ciascuno della perfi
dia de suoi, gli incitauano alle vccisioni & alle ru-
berie. Per lequai cose essendo la città tumultuosa &
diuisa in parti, il re giouane inferiore di forze a fati
ca teneua lo stato, soprafaccendolo il piu vecchio, il

quale vſato a reggere & temprare gli animi de ſuoi con maggiore aſtutia & conſtanza, con tutti gli artifici era a queſto indirizzato, ch'e'foſſe vn re ſolamente in Granata, ilquale pari alla guerra di fuori con intere forze poteſſe difendere lo ſtato de Mori dall'ingiuria de gli Spagnuoli, & conſeruare il capo del Regno e il paeſe di Granata. Accreſceuano anchora la paura nel Regiouane gli importuni & auari ſoldati, iquali con voci di ribellione domandauano le paghe, lequali mancando l'entrate a fatica ſi poteuan cauare, & però con chiara qualità di minaccie diceuano di voler paſſare ad Alzagale amico della moltitudine & liberale, come a Re legitimo; tanto ch'egli sdegnato, & temendo di qualche ingiuria & tradimento, haueua deliberato di chiamare piu toſto in aiuto gli Spagnuoli, che vbidire al zio. Perche Conſaluo fatto certo dalle ſpie & da prigioni di queſto sdegno & diſcordia reale, per mezzo d'alcuni huomini ſofficienti conduſſe il Re, che preſi gli ſtatichi da lui eſſo foſſe tolto nel la città, & che ſi ſeruiſſe de gli aiuti de gli Spagnuoli contra il Re zio & nimico ſuo. Et coſi in queſto modo ſecretamente ordinato le coſe, hauendo il Re dato i ſuoi fratelli ſtatichi Conſaluo inſieme cō Martino Alarcone ſuo amiciſsimo & fortiſsimo huomo (per cioche coſtui nelle coſe d'importanza gli era ſtato & fedele & valoroſo) entrò in Granata hauendo meſſo inſieme vna valoroſa compagnia d'arcieri & di archibugieri cō due bande di caualli, con lequali naſcoſamente i Barbari foſſero aſſaltati fra le contrade ſtrette e i diſeguali canti della città; & portò ſeco anchora denari da dar la paga a ſoldati Mori, & oltra cio di molti bei panni di lana & di ſeta, per donargli con intentione del Re a baroni della corte, cioè affine di mantenere in fede i

dubbiosi & sospetti. Fortificatosi dunque il Re giouane con questi aiuti, attaccando spesse volte la battaglia in mezzo delle piazze & delle contrade, fece gran danno a suo Zio Alzagale; & d'ogni parte oppresse i tumulti della sua fattione. Percioche per la liberalità di Consaluo, & per l'amicitia de gli Spagnuoli tutto il popolo generalmente e in vn subito da continua maninconia s'era riuolto in allegrezza, parendogli d'essere alleggerito dalla guerra straniera & inalzato a certa speranza di gran commodità & guadagno; perciochè i Mori, i quali teneuano dalla parte del Re giouane, securissimamente in ogni luogo poteuano & vendere & comprare mercantie, seruando loro così stabil fede gli Spagnuoli, che senza esser loro fatto ingiuria alcuna riceuuti amoreuolmente in Hilora & per tutte l'altre terre passauano fino in Cordoua e in Siuiglia. Percioche le terribili arme de Christiani si riuolgeuano solo contra i sudditi all'imperio di Alzagale. Mentre che Consaluo faceua queste cose intorno a Granata, mise tutta la forza dell'ingegno suo, a come egli hauesse potuto tirare Alzagale fuor della città, & quando egli si fosse discostatò molto della città serrarlo fuora, & opprimerlo. V'era dappresso Alhendino castello di gran commodità, il quale si guardaua par Alzagale; perche Consaluo auisò i capitani ch'erano alla guardia delle terre vicine, che deuessero venire a combattere questo castello, & diede loro il giorno che cio si doueua fare, affine che il Re Moro fosse costretto a dar soccorso a suoi posti in trauaglio, & venire a battaglia. Ma la Fortuna drizzò in questo modo il successo del cominciato consiglio, che scorrendo secondo l'ordine dato Alfonso Pennauela dalla terra di Loxa, & Sanchio Lopez da Alhama ad Alhendino fac

cheggiando ogni cosa,& cio presentendo Alzagale da suoi che fuggiuano,per non riceuere su gli occhi quella lagrimosa calamità, non si potè tenere, che non vscisse fuora, per dar soccorso a suoi. Et gia era giunto nel campo(com'essi dicono) d'Almoraua,quando i Principi de Sacerdoti,ch'essi domandano Alphachi, & sono in grandissimo honore appresso i Re, perche sonó creduti hauere la scientia dello indouinare, con graue scongiura & con preghi ottennero d'Alzagale, che egli non vscisse fuora, affine cioe ch'egli serrato fuor della città dal nimico intrinseco,nõ fosse tagliato a pezzi da gli Spagnuoli. Ne il sospetto nato di questa cosa dall'auiso de sacerdoti puotè parer vano;perciochè subito fermata l'andata, essendosi tosto presentati Consaluo & l'Alarcone sotto l'insegne, & non passando Alzagale oltra Almoraua, s'attaccò vna scaramuccia,doue gli Spagnuoli con tanto ardore stringeuano,che Alzagale messa in disordine la sua gente,& morti in quel tumulto molti de famigliari & piu cari amici suoi,fu ributtato dentro della porta,hauendo per cio preso gran paura;che predicendogli cio gli Alphachi, hauendo hauuto breue spatio di campo da ritirarsi,era scampato da vn grandissimo pericolo. Ne molto dapoi Consaluo,rimandato l'Alarcone a Moclin, ritornato anch'egli a Lora,non lasciò mai ne cõsiglio ne fatica alcuna,perche potesse fare ogni grandissimo danno a nemici Mori,facendo sopra tutto amicitia co Barbari dell'una & l'altra fattione,iquali erano in Granata o in guardia delle castella,cioè facendo lor doni,& spesse volte rimandandone i prigioni da lui liberalmente donati, & senza alcuna taglia. Ma fra tutti gli altri con sottili artifici tentò Halatare,ilquale era stato prima capitano in Lora, & allhora

era con gente alla guardia d'una terra detta Mondeiar; colquale operò in modo, c'hebbe da lui quel castello. Ilquale poi c'hebbe hauuto, & messoui dẽtro soldati Spagnuoli, grande spauento fu a Granatini. Parendogli che Mondeiar vicino alla guardia d'Alhendino spingendo innanzi Consaluo potesse fare spesse brighe & grauissimi danni. Mosso da questo pericolo, Mamphoth huomo valoroso in guerra, ilquale era alla guardia d'Alhendino, cõ vna parte delle genti se n'andò a Niebla, laquale terra manco d'un miglio è lungi da Mondeiar, per raffrenare con espedita gente le correrie de gli Spagnuoli tagliando loro le strade da vn commodo luogo. Ma la prestezza di Consaluo fece si, che Mãphoth prima ch'egli si fortificasse sproueduto fu da lui oppresso; & viuo gli venne nelle mani. Costui pochi giorni dapoi essendo humanissimamente guardato in Lora, si come quel ch'era troppo desiderosо della libertà, venne a questa conditione di dare Alhendin vscendosene senza pagar taglia; & certo con manco dishonore, che Halatar, poi che parea d'hauer fatto questo per la libertà sua. Perche seguendo ancho Abemmelech l'essempio di costoro, percioche essendo i Re in discordia fra loro hauea perduto la speranza delle cose de Mori, & perche ancho credeua dicendogliene Consaluo, che il Re Ferrando tosto douesse giungere con vn grosso essercito, saluo l'hauere rese Mahala raccomandata alla sua fede. Allaqual nuoua tanto spauento & pianto si leuò in Granata, che scorrendo di qua & di la, & facendo scongiuri gli Alphachi, ambidue i Re per cagion dello stato, & per amore della religione, posti giu gli odii a certo tempo fra loro, fecero accordo insieme, e'l giouane Baudele scordatosi de fratelli statichi s'affrettò d'andare a

combattere Alhedin prima che gli Spagnuoli fornissero i lor ripari: doue con gran prestezza vinta la guardia lo rihebbe; & senza indugio anchora era per por l'assedio a Mahala doue s'era fermato Consaluo, tenendosi per certo ch'oppresso & preso lui, facilmente haurebbe rihauuto i fratelli stati chi, iquali erano appresso l'Alarcone nella rocca di Porchuna. Ma vna improuisa nuoua leuò Baudele da quel camino, facendogli intẽdere che gli Spagnuoli assediati a Salobregna, & perche mancaua lor l'acqua, per la sete desperati di poter tenere il castello; s'esso vi fosse andato senza indugio alcuno si sarebbono resi. Ma mentre che Baudele minacciaua ogni supplicio a gli assediati, & gli Spagnuoli erano piu tosto apparechiati a sofferire ogni male, che a farsi dishonore, il tempo si consumò indarno, doue il conte di Tendiglia e il Conte di Cifuentes sopragiunsero con di molta caualleria & fanteria, seguendo loro dappresso il Re Ferrando col resto dell'essercito; doue Baudele hauẽdo inteso della venuta loro per disusate strade & con molta fretta si ritirò a Granata per la via di Sierra neuada, con tanto suo disordine, che perdu to le bagaglie vi morirono molti huomini honorati della sua retroguarda. Et cosi la Fortuna volendo gastigare vno huomo ingrato & traditore precipitò nelle insidie Baudele, ilquale faceua ogni sforzo, esponendosi a tutti i pericoli. Percioche essendo egli scorso a Lucena & attaccato vna scaramuccia fu rotto & preso da Don Diego di Cordoua, Conte di Capra, parente di Consaluo. Costui fu auolo paterno di Don Luigi di Cordoua, genero di Consaluo, ilquale mori ambasciatore a Roma. Quiui Baudele dicendo d'essere capitano, & non Re, fu scoperto da vn caualier Moro prigione,

prigione,ilquale piangendo s'era gettato à baciar gli i piedi,& cosi il Conte lo menò al Re Ferrando, ilquale per honorata memoria di quel bellissimo fatto gli donò,che nell' arme sua perpetuamente egli potesse portare l'imagine d'vn Re incatenato, & xxiiii stendardi moreschi, ch'egli haueua acquistato in battaglia. Et non molti giorni dapoi cõbattendo il Re il castello di Monte Frio, Consaluo s'acquistò l'honore della corona murale,percioche hauendo i soldati dato alcuni assalti indarno, & però andando lentamente sotto le mura, doue i corpi de feriti & caduti d'alto giaceuano morti a piedi;esso animosamente confortando gl'altri ad acquistarsi honore, sali sù vna scala appoggiata alle mura gettandosi dopo le spalle vno scudo lungo da pedone,& con vna celata da muraglia in capo, per difendersi da sassi & dall'armi lanciategli,& attaccatosi a vn merlo, & quiui morto chi v'era al la difesa,ne cacciò i Mori che v'erano dintorno. Ma io lascierò da parte queste sue quasi infinite proue,& degne da essere imitate da piu valorosi,lequali furono fatte da lui nella guerra di Granata & quando egli era soldato,& quando egli era capitano d'vna banda sola di cauagli, si come quelle che sono state celebrate nelle croniche di Spagna; & parte perch'egli fece cio sotto la condotta altrui, quando il Re Ferrando presente maneggiaua la guerra, hauendo per compagna la moglie con animo virile nelle imprese della militia, o quando egli era absente, che fra gl'altri Don Ignigo di Mendozza Conte di Tendilia huomo grauissimo restaua gouernatore del campo. Da questo perfetto capitano in tutte l'imprese cosi ciuili come di guerra, non meno che già da Don Alfonso di Cardenas primo & accortissimo maestro di compiuta

militia, confessaua egli d'hauer riceuuto i documenti e i precetti, per li quali egli s'acquistò poi il sopranome del gran Capitano; & cio diceua egli cosi gratamente & con tanta affettione, che con singolare riuerenza l'osseruaua come se gli fosse stato padre. Ma Consaluo, ilquale dal principio della guerra (come ben conueniua a lui acceso del la speranza della lode) indomito contra tutte l'asprezze della lunga fatica non s'era mai partito del campo, quando fu venuto il fin delle fatiche riportò supremo honore della guerra finita. Poi che per non sperato dono dellafauoreuol Fortuna gli auenne, che egli apei se l'entrata all'apparecchiata ma difficilmente vegnente vittoria. Haueua il Re Ferrando presentato l'essercito alla vista della città di Granata, & cosi ben l'haueua fortificato & sontuosamente con vn muro dintorno, che con grande spauento de nimici rappresentaua la forma d'una città nuoua; e'l cerchio di quelle mura era religiosamente chiamato la citta di Sãta Fede. Percioche conosceuano bene i Mori, i quali con nessuna altra cosa piu si sosteneuano che con la pazza ostinatione deglianimi loro, che il Re quindi non si sarebbe mai partito, se prima finita l'ultima opera della guerra, non compensaua le fatiche di dieci anni con le ruine di Granata. Conciosia cosa che gia i Mori haueuano perduto tutte le terre & le città dello stato loro essendone state cacciate & tagliate a pezzi le guardie dalle forze de gli Spagnuoli; talmente che circondati da diuerse miserie d'un lunghissimo assedio, possedeuano solo vna ben picciola parte del territorio loro, & quella era guastata da continue correrie.
Non s'erano fermati gliodii fra i Re Mori, & si conosceua che Baudele il giouane non di proprio vo

lere,ma per honore della religione & per le prote
ste de'nobili s'era partito dall'amicitia de gli Spa
gnuoli, & che s'era accordato col zio non con sin
cera fede, aspettandosi chiaramente dall'una & l'a
tra parte nuoua occasione da fabricare tradimen-
to,& da procurarsi tosto scambieuole morte. Men
tre che a questo modo la città diuisa nelle vecchie
fattioni priua di saldo consiglio, & pouera di mol-
te cose, quasi in diuerso trauaglio era trauagliata
dall'onde dell'estremo pericolo,il giouane Baude-
le temendo il gastigo ch'egli hauea meritato, &
giudicando di non trouare piu vn'altra volta luo-
go di clemenza appresso il Re,deliberò di prouare
l'animo di Ferrando offerendo di rendersigli, per
vedere se con quel dono si poteua acquistar perdo
no; percioche egli si ricordaua come pochi anni
innanzi quando e'fu vinto & preso in battaglia a
Lucena da signori di casa Cordoua;che con singo
lar lode della clemenza & liberalità reale egli era
stato licentiato da Ferrando,& tolto da lui in pro
tettione contra il zio, accioch'egli finalmente con
animo ingrato si venisse a scordare della salute &
libertà riceuuta, & di nuouo ritornasse in amicitia
col zio nimico commune.Essendo dunque nell'ani
mo del Re pien d'affanni questi notturni & conti-
nui pensieri, parendogli di non poter ritrouare
nessuno miglior di Consaluo, ilquale piu fedel-
mente maneggiasse il consiglio di cosa si impor-
tante, mandò a lui vno de' suoi fidatissimi Mori,
ilquale con molti preghi lo pregasse,ch'egli sotto
la fede & secretamente volesse entrar nella città,
& venir seco a parlamento della risolutione d'u-
no importantissimo negocio. Perch'egli non si sa-
rebbe mai pentito di quello vfficio amoreuolmen-
te fatto, & gran piacer d'animo haurebbe ripor-

tato di quel ragionamento. Consaluo allhora fece intendere al Re tutto quello ch'egli indouinaua douersi hauere a ragionare. Piacque sommamente al Re l'occasione di questa grande speranza, ma con molte parole lo fece auertito che si volesse hauer cura,& temerariamente non si fidasse alla fede Moresca. Disse allhora Consaluo, non dubitate o magnanimo Re, percioche la gran paura che è nel nostro nimico, mi rende animoso, & veramente la mia salute debbe essere a core al grande Iddio, per cui noi combattiamo;oltre che la marauigliosa virtu vostra, & questo campo il cui strepito è vdito nella città da Barbari spauentati, senza dubbio difenderanno me, ilquale ho hauuto ardire di tentare cose honorate & grandi. Perche senza indugio Consaluo rimandato il messo la nella mezza notte; perche non fosse veduto fu riceuuto nella città, portando a Baudele larghissimo mādato di trattar la pace, ilquale in somma era questo, che s'egli volea piu tosto vscire di Granata, & con buona fede darla,che tentare il caso dell'estremo pericolo, Ferrando gli haurebbe perdonato & la fede rotta, & tutta la sua passata crudeltà & ostinatione; & come suo tributario l'haurebbe lasciato regnare ad Almeria nella Andaluzia secondo la sua legge;& a Mori haurebbe saluato le facultà loro,ne quei che fossero voluti piu tosto rimanere in Andaluzia, che passare in Africa,sarebbono stati cōstretti lasciare la loro religione. Et se pure alcuni volontariamente volti d'animo hauessero abandonato la setta di Mahomete, & si fossero voluti battezare,con tal conditione di vita sarebbono stati in protettione dell'ottimo & clementissimo Re, che piu felicemente in nessuno altro luogo, ne piu securamente non haurebbono po-

tuto menar libera vita. Queste parole erano con tanta eloquentia dette da Consaluo ch'agl'huomini fortissimi anchora metteua spauento, quando egli diceua, che il pericolo d'una grauissima perdita soprastaua a coloro che rifiutauan la conditione della pace offerta, & faceua lor testimonio che i soldati Spagnuoli come quei ch'erano incrudeliti per la lunga fatica della militia, & desti anchora da non dubbia speranza d'una ricchissima preda, haueuano giurato di non voler mai ritornare alle mogli & a figliuoli loro, se prima non haueuano preso & ruinato Granata. Essendo dunque l'animo di Baudele inclinato ad accettare queste vltime conuentioni & patti, solo vn pensiero lo teneua che col giuramento subito non gli confermasse, che e' non volea parere sceleratamente di tradire il zio, & darlo in mano a nimici. Percioche nell'aduersa Fortuna anchora si truoua negli animi Reali vn generoso honore, talche le piu volte la paura della infamia vince ogni timor di pericolo. Per laqual cosa Consaluo parendogli da non indugiare, accioche subito si venisse all'accordo, disse a Baduele si come a quello che richiedeua per se cose giuste, & non disshonorate a Ferrando, ch'egli douesse star di buono animo, & ch'aspettasse dalla liberalità di Ferrando tutte quelle cose ch'apparteneuano alla salute & dignità del Re suo zio, & a commodi di tutti i Mori della sua fattione. Ne si mancò di fede a quel ch'era stato promesso, percioche ritornando Consaluo il Re solennemente sottoscrisse i capitoli dell'accordo fatto secondo il voler di Baduele, & commandò che fussero fermati col suggello Reale. Ma Alzagale d'animo & di natura crudele & ostinato, non volse accettare il be-

neficio intero della conditione, e innanzi che Baduele, ilquale non era per regnar lungo tempo in Almeria, s'ufciffe di Granata, hauuti alcuni nauigli si pafsò in Africa, biafmando publicamente la leggerezza e'l tradimento di Baudele, come dannofo al fangue Reale & al nome Morefco, percio che effendo egli ftato da lui fceleratamente tradito, diceua ch'appreffo i Mori era molto piu da ftimare la perdita del fuo antico honore, che la poffefsione di tutto il regno. A quefto modo Ferrando benignamente propofta per trombetti & per interpreti honoratiffima conditione di vita a tutti i cittadini di Granata, iquali giuraffero di feruar la fede, gridando il popolo che lungo tempo fofse felice, triomphante entrò nella città a due di Gennaio negl'anni di noftro Signore Mccccxcii. quando erano gia paffati circa fettecento anni, da che Miramolino bellicofifsimo principe de Mori, iquali fono volti al monte Atlante, domatore quafi di tutta la Spagna, hauea fondato quel Regno in Granata. Non mancò quella vittoria d'un memorabile prodigio, percioche poco prima che Granata fi rendeffe, vna fiamma che fchizzò da vn candeliere del lume di notte & ventilata dal fiato dell'ora, apoco apoco leccando i veli, s'apprefe talmente nel padiglion della Reina, che le tende reali di circuito grande arfero prima che con l'acqua vi fi poteffe foccorrere, & effendo abbruciato quafi tutto il fornimento de letti, la Reina poco meno che ignuda fi tirò all'aperto, ne le rimafe punto cofa alcuna delle piu fecrete mafferitie donnefche di lino con cui fi poteffe coprire; di che prima il Re n'hebbe fpauento, ma poi pofto fuor della paura, prefe augurio della vittoria apparecchiata dalla fiamma

lucente. Allhora Consaluo procacciandosi l'occasione d'acquistarsi la gratia della Reina, fece intendere a Donna Manrica sua moglie, laquale era nel prossimo castello di Lora, ch'ella donasse alla Reina spogliata di tutto il necessario ornamento di tutti i suoi pannilini, cio ch'ella haueua del suo corredo, & della fatica di casa di molte donzelle che lauorauano con l'ago, il ch'era vna gran copia di pannilini. Non mancarono allhora in vna casa ricca appresso a quella generosa donna (s'egli è lecito a dire) piu liberale assai del suo liberalissimo marito, tante cose che sopra la speranza di Consaluo e'l desiderio della Reina empierono il dono d'una grande & espedita liberalità. Percioche con grandissima prestezza & molto à tempo le furono mandati à donare tanti & si belli ornamenti di cose da donne, che furono stimati potere aguagliare la ricchezza Reale. Fra quali v'erano alcuni padiglioni di pretioso lauoro, & di materia tessuta, con commessure di reticelle & d'oro & di seta cremesi dintorno lauorate, degnissimi da letti nuttiali di Re.

Ma la Reina con occhi tanto allegri considerò le bellissime vaghezze di camicie toniche lenzuoli & moccicchini d'ogni sorte leggiadrissimamente lauorati all'ago, che giudicando inestimabile la spesa della sottilissima & pretiosa arte, sopra tutto si marauigliaua della grandissima diligenza & prestezza, credendosi che quei doni opportunamente fossero stati prouisti & lauorati molti anni innanzi, quasi che si fosse aspettato il caso di quello incendio. Perche souragiungendo Consaluo la Reina piaceuolmente scherzò verso lui con queste parole; cio è, chel subito caso di quel lo incendio a lei era tornato molto vtile, per-

cio che dal suo padiglione arso l'importuno fuoco con violentia rapace era entrato in casa d'esso Consaluo. Doue quella liberalità per lo non aspettato dono obligò talmente l'anima della Reina, ch'ella in tutti i ragionamenti non dubitò di preporre a tutti gl'alti & diffusamente lodare Cõsaluo per molto valoroso & gentile, talmente che alcuni credettero che la Reina fosse innamorata di lui; anchor ch'ella fosse donna di certissima & inuincibile honestà, & Consaluo con singolar modestia finisse tutti i giuochi. Ora poi che Ferrando hebbe accommodato le cose di Granata, & raccomandato la città insieme con la rocca Alambra alla prudentia & alla fede di Don Ignigo di Mendozza Conte di Tendiglia, per merito della sua felice industria donò liberalissimamente a Consaluo vna grandissima casa, & vna certa rendita, laquale si caua della gabella della seta. Ma dopo la guerra di Granata essendo Consaluo ristorato vn poco in Lora seguitò il Re che visitaua le città fra terra della Spagna in compagnia della moglie; doue con tanta pulitezza di eccellenti costumi era illustre in corte & grato a tutti, che quantunque molti signori della Spagna paresse che l'auanzassero per honor d'età, per ricchezze, & per honorati titoli di cose fatte, egli non dimeno era molto piu stimato parte per la gloria del suo singolar valore, & parte per la gratia che egli haueua dal Re & sopra tutto della Reina Isabella. Percioch'egli era molto bene instrutto negli esquisiti artificii della vita cortigiana, & parimente haueua accompagnato le virtu militari di graui & piaceuoli costumi; talche quãdo in trãquilla pace veniua il tempo del motteggiare, ne ridotti ancho delle done ogniuno era preso dalla vaghezza

delle sue parole. Haueа menato la Reina Isabella al prossimo porto di Cantabria la figliuola Dõna Giouanna, madre di Carlo, ilquale è hora Imperatore, accioche quindi ella fosse condotta per mare in Fiandra a Philippo suo marito. Quiui non potendo ella per materna carita spiccarsi da gli abbracciamenti dell'amata figliuola, essendosi fatta portare all'armata con vn battello, nel ritornare adietro gonfiò talmente il mare, che'l battello commodamente non si potea cacciare in terra. I marinari domandauano dell'asse, & per tutta la riua si prouedeuano aiuti per riceuere la Reina; quando Consaluo parendogli vergogna ch'ella fosse maneggiata per le mani d'ignobili ministri, com'egli era in vn saio di broccato & di cremesi, senza dimora alcuna saltò in mare fino al petto, & abbracciato la Reina, & leuatosela in spalla, gridando ogniuno la portò alla riua. Doue con questa non aspettata qualità di seruigio cosi opportunamente come allegramente, dilettò sopra modo l'animo della Reina, laquale si rallegraua molto di si leggiadri vfici, talmente ch'ella, laquale con animo virile negotiaua cose di grauissima importanza, & col Re suo marito gouernaua del pari, publicamente diceua, che Consaluo inanzi a tutti gli altri per dono di Dio era nato a fare tutte le cose con valore & con cortesia; e'l Re nõ meno graue che prudente con animo gratissimo nella risolutione delle cose importantissime anchora le piu volte compiaceua alla Reina, si come quelli c'haueа hauuto da lei il regno di Castiglia. La onde auuenne, che douendosi apparecchiare vna armata, & mandare in Sicilia vn capitano valoroso in guerra, esso Consaluo, fauorito dalla Reina fu messo innãzi a tanti valorosi baroni della Spagna. Percioche in quel tempo

Carlo Ottauo Re di Francia chiamato da Lodoui co Sforza, ilquale oppresso il figliuol del fratello s'era fatto Duca di Milano, con armi inuitte scorrendo tutta la lunghezza dell'Italia, andaua contra il Re Alfonso; perche i principi dell'Italia spauẽtati dalla felicità di quel gran corso, si come quegli c'haueuano gran sospetto dell'armi spauentose del giouane vincitore & d'animo grandissimo, haueuano mutato pensieri, & essendo di cio authore Papa Alessandro, per commune salute haueuano fatto lega tra loro. Costui essendo stata occupata Roma nella subita venuta de Francesi, fuggendosi in castello, & costretto accettare ingiuste conditioni d'amicitia, haueua dato per istatico Cesare suo figliuolo Cardinale, per liberarsi dal pericolo presente. Carlo adunque con incredibil prestezza passato inanzi per Campagna di Roma, ogni cosa s'aperse con l'armi, & hauendo cacciato i Re d'Aragona di Napoli & presa la roccha, senza ferita de suoi s'insignori d'ogni cosa fino al mar di Sicilia, tanto ch'anchora si credeua, ch'egli douesse passare a Messina; percioche il regno di quella isola per antica ragione d'heredità appartteneua a i Re di Francia. Per lequai cagioni Ferrando Re di Spagna, volendo fornire di buona guardia la Sicilia, inanzi a tutti gli atri diede il gouerno dell'armata & delle genti a Consaluo per leuare la concorrenza del desiderar quello honore fra principi maggiori di lui; commettendogli che col primo buon tempo facesse vela da Cartagena. Perche quantunque Ferrando poco dinanzi hauesse riceuuto dal Re di Francia, ilquale benignamente glie le concesse, la città di Perpignano ne monti Pirenei, con questa conditione, che ne per terra ne per mare egli non desse aiuto alcuno a Re di Napoli Aragonesi, non

dimeno spauentato dal publico pericolo; & molto piu dal suo proprio, era entrato in quella lega, che il Papa, Massimiano Imperatore, il Senato Vinitiano, & Lodouico Sforza haueuano fatto per difendere la libertà d'Italia. La onde hauea fatto intendere al Re Carlo per Don Antonio di Fonseca ambasciator suo, che salua l'amicitia egli non era per sopportare chel Papa principe delle cose sacre fosse ingiuriato. Alfonso anch'egli, ilquale come spauentato lasciando il regno al figliuolo Ferrando era nauigato in Sicilia, poi ch'egli intese che gli animi de principi s'erano mutati, & che s'apparecchiauano l'arme contra Francesi, domandaua aiuto al Re Ferrando, & spesso l'auisaua ch'egli hauesse cura alle cose di Sicilia, percioche Carlo desto dal fauore della Fortuna, per lo natural desiderio ch'anno i Francesi vincitori di rihauer la Sicilia, nõ era per fermarsi, fin che egli non l'hauesse presa tutta. A tempo dunque arriuò Consaluo a Messina cõ cinque mila fanti, & seicento caualli armati all'usanza di Spagna, quasi in quel tempo che Carlo hauendo distribuite le guardie per tutte le prefetture del regno venuto a Roma da Napoli con la piu eletta parte dell'essercito fuggendo da lui il Papa, s'inuiò per ritornare in Francia. In questa commutatione di cose il Re Ferrando con egual desperatione seguendo il padre Alfonso, d'Ischia era passato in Sicilia, & s'era fermato a Messina, e insieme con Federigo suo zio e capitani amici iquali haueuan seguitato la fortuna della calamità Reale, si staua consultando di rinouar la guerra, & di ritornare in Napoli, quiui ancho era venuto da Mazara il Re Alfonso per vedere il fratello e il figliuolo, ma sopra tutto Consaluo. Costui benche messo giu la põpa Reale, & quasi in habito di sacerdote con la che

rica,pareſſe d'hauer renuntiato a penſieri & a dilet ti del mondo, aiutò nondimeno il figliuolo & di cõ ſiglio militare,& con quanti denari gli erano rima ſi nella miſeria di quello eſtremo caſo. Perche ſen-za dimora furono aſſoldate alcune fanterie,adope randoſi in cio Don Vgo di Cardona Siciliano, il-quale era di grande authorità appreſſo Siciliani,& al Re portaua ſingolare affettione; & cio tãto piu honoratamente, perch'egli haueua maritato vna ſua ſorella à Don Alfonſo Daualos,ilquale tra ca-pitani del Re era de primi per gratia & per valore. Hauendo dunque dato ordine à diſegni loro, & ri piena l'armata di molta vittouaglia,& con maraui glioſo ordine compartite le fanterie nelle naui,cõ-fortando Conſaluo ogniuno,& leuando ogni di-mora, dal porto di Meſsina paſſarono à Reggio per la ſeconda del golfo. Ne dubitarono quei di Reggio ſpauentati i Franceſi alla viſta d'una ſi grã de armata,di prendere l'armi,& con ſingolar fauo re riceuere il loro deſiderato Re. Quaſi tutti i Frã ceſi ſi ſaluarono nella rocca.Perche Conſaluo meſ ſoſi à volerla combattere,poi che piantatoui le ar tiglierie hebbe cominciato à batterla,ſtrinſe di mo do i Franceſi,che domandarono tregua,per pote-re poi piu commodamente trattare di renderſi. Ma cio domandauano eglino malitioſamente & con aſtutia, per fabricare in quello ſpatio di tempo i ripari di dentro,& accioche i compagni loro, i-quali erano alla guardia delle città vicine di Ca-lauria,foſſero fatti auiſati del pericolo loro. Ma Conſaluo conoſciuto l'inganno poi c'hebbe leua-to la tregua,& cio maggiormente perche France ſi contra il bando poco dianzi haueuano ferito, & ancho mortalmente,con gliarchibugi alcuni Spa-gnuoli, iquali poco accortamente paſſeggiauano

dinanzi alla rocca, mise fuore tutta la munitione per batter la rocca;& infiammati i soldati di speranza della preda, & dando eglino l'assalto con grande ardor d'animo, prese quella rocca, doue morirono di molti Francesi,& glialtri,che s'erano ritirati nel piu securo canto della rocca, presi à patti,salua la vita. Ricuperato dunque Reggio, & ritirandosi i Francesi nelle terre piu forti; la maggior parte di Calauria ritornò alla ubidienza de gli Aragonesi. Et di la poi il Re s'accampò a Santa Agatha. Ne i terrazzani veduto il Re indugiarono pũto ad aprirgli le porte. Perche i Francesi, iquali in quei giorni come quegli che non haueuano paura alcuna erano qua & la dispersi per le terre, alla fama & alla venuta piu presta che l'openione dell'improuisto nimico,per diuerse strade & disordinatamente si ragunauano all'insegne di Monf. d'Obegni gouernatore della prouincia, essendo esposti in preda a Calauresi,percioche i contadini armati haueuano preso i passi & le strade, & Consaluo per cagion di spiare haueua mandato alcune bande di Spagnuoli a rubare, da quali vna banda di Francesi laquale si ritiraua a Seminara,in vna profonda valle fu circõdata & rotta;doue i Calauresi alzando vn terribil grido crebbero maggior paura al pericolo de Francesi,tal che quasi tutti furono presi senza ferita. Dopo questo successo Cõsaluo con tutta la caualleria, seguitandolo il Re con le fanterie arriuato alla porta di Seminara, fece intendere a terrazzani,che volessero preporre il Re Ferrando huomo di grande humanità & valore,il quale mentre che ancho regnaua il padre haueuano conosciuto per liberale & amoreuole signore, a Francesi huomini stranieri & crudeli; & ch'egli era venuto con l'essercito armato con quella spe-

ranza ch'egli si credeua che i Seminaresi senza scor darsi punto della antica affettione verso il nome Aragonese, subito aperte le porte douessero ritor nare a vbidienza. Percioche gia s'erano comincia- ti a vdire i tamburi dell'essercito che s'appressa- ua,& a veder l'insegne, & Consaluo mostraua gli huomini d'arme Francesi, iquali andando in soc- corso della guardia ch'era debile, erano stati rot- ti & presi per la via. Perlequai cose i Seminaresi perche con animo odioso facilmente sprezzauano i pochi Francesi,& la fattione Aragonese alzato il grido preualeua, riceuerono il Re mandãdo fuo ra i Francesi per l'altra porta. Metteua allhora in sieme d'ogni parte gente la Terranuoua, laquale pare che alcuni vogliono ch'ella fosse l'antica cit- tà di Terina, Ebrardo Stuardo detto per soprano me Obegni di natione Scozzese. Questo huomo valoroso & animoso messo dal Re Carlo al go- uerno della Calauria, intendendo la rebellione di Reggio, haueua richiamato di Basilicata Persi d'Alegria suo fratello con le fanterie Suizzere & con grossa caualleria,& tolto fuor le guardie del paese vicino haueua fatto vno essercito piu forte che grande: perche fornito di queste genti non mi- se tempo in mezzo alla sua andata,& prima che ne mici intendessero la venuta di Persi, se n'andò a Se minara; cõ pensiero di venir subito a giornata cõ Ferrando, & s'egli nõ fosse voluto vscire delle mu ra di Seminara,& nõ hauesse hauuto ardire di met tersi in campagna & di combattere, ritornarsene come vincitore rinfacciando la sua viltà a nimici. Laqual cosa giudicaua egli molto vtile a mante- nere i popoli in fede, massimamente stimando egli che frà pochi giorni gli douessero venir soccorsi di Terra di Lauoro, di Puglia & dell'Abruzzo.

Ma Ferrando, ilquale non haueua anchora inteso la venuta di Persi, ma solamente era stato auisato dalle spie delle genti d'Obegni, lequali erano assai poche, non dubitò di menar fuor le genti della terra, & d'andare a incontrare il nimico che veniua. Percioche s'egli non vsciua della terra, gli pareua ch'e' fosse per douer perdere con l'infamia d'un vituperoso assedio & d'essersi lasciato serrar dentro, & col dishonore della concetta paura, tutta la nuoua riputatione & gratia, laquale poco dianzi & con l'ardire & valorosamente tentando la Fortuna s'haueua acquistato. Consaluo, nel cui animo era quel vigore di perfetta prudentia, con laquale egli auanzò dapoi quasi tutti i capitani dell'età nostra, incominciò auisare il giouane desideroso molto di ricuperare il regno & d'acquistarsi honore, & protestargli anchora, che non deuesse vscir della terra, se prima non intendeua meglio il consiglio & le forze de nimici; & che assai honore uoli consigli eran quei che nelle cose dubbiose prometteuano sicurezza: & per lo contrario molto vituperosi e infelici quegli, che per temerità, mentre che dimostriamo vano vigor d'animo, sogliono mettere sottosopra tutti i disegni dell'impresa, & finalmente della concetta vittoria. Dunque, disse Ferrando, noi douremo ricuperare il Regno con quella viltà che l'habbiam perduto? & non prouere mo hora ne felici principii con la mano & con l'ardire quella Fortuna, che noi gia standoci & ritenēdoci di combattere prouammo contraria in Romagna e in Terra di Lauoro? Quasi che i principii delle guerre non siano di grandissima importanza negli altri successi, & quelle cose che arditamente tu hai cominciato, se tu non continui di valorosamente fornirle, non habbiano poi vituperoso e in

felice fine? La Fortuna fauorirà gli arditi, o Consaluo, laquale insino ad hora ha dato fauore a Fräcesi, poi ch'ella gia comincia ad aiutare le nostre imprese, & ella non abandonerà giamai quei che volontariamente chiama alla vittoria, saluo se noi con ignobile vergogna non l'abandoniamo. Facciam di vedere vna volta i Francesi in volto, iquali dalla fama sola & veramente vana sono fatti terribili, & prouiamo vna volta a fronte a fronte le nostre & l'altrui forze. Noi siamo lor superiori di fanteria di caualleria & dell'affettione de glihuomini, & finalmente del fauore della Fortuna, ne ci sarà che dubitare della virtu vostra. Percioche chi sarà di voi, che se s'haurà a combattere da huomo a huomo, animosamente non accetti il suo nimico o Francese o Tedesco; & valorosamente non l'amazzi? Veramente che io innanzi a gli altri sarò il primo a incontrare con la lancia in resta il primo ch'io vedrò sontuosamente armato, & con forte ardimento darò essempio a voi, che col medesimo ardore entrando dentro & con animi eguali riportiate presta vittoria de nimici vbbriacchi. Erano in quel consiglio molti huomini illustri, i quali s'acquistarono poi grandissimo honore nella guerra, Andrea d'Altauilla della nobilissima famiglia Capouana, Don Vgo di Cardona, Theodoro Triuulci, & de gli Spagnuoli Manuel di Benauides, Pietro di Paz, Aluarado & Pegnalosa, iquali desiderādo grandemente di venire a battaglia, pregauano Consaluo, che non si volesse diffidare della virtu de soldati, & promettendo di douer farsi honore, confortauano Ferrando che facesse menare l'insegne fuor delle porte. Seminara è posta su vn luogo rileuato & da quella terra arriuano alcuni perpetui colli a vna picciola valle, laquale con humil guado

guado manda fuora vn fiume, & da quella hanno principio le campagne aperte,nellequali erano venuti i Francesi da Terranuoua. Ferrando guidò l'essercito per le colline,& fatto tre miglia giunse al fiume;& messa da man manca la fanteria nella riua di qua,& distesa tutta la caualleria destra a guisa d'una ala,aspettaua che nimici passassero il fiume. D'altra parte Obegni & Persi opposero gli Suizzeri serrati insieme in vno squadrone alla fanteria de nimici. Nella retroguarda misero le fanterie del soccorso de' Calauresi, & partirono fra loro gli huomini d'arme.Erano questi huomini d'arme poco meno di quattrocento,e all'usanza Francese due volte tanti cauai leggieri, & cosi serrati insieme in vn battaglion quadro passando il fiume andarono a trouare i nimici. Veggendo cio i caualli Spagnuoli spronati i caualli animosamente gl'incontrarono,& perche essendo disegauli d'armi & di forze, non poteuano far ritirare lo squadrone degli huomini d'arme,alzato vn grido cominciarono a voltare i caualli, & girando secondo il costume Spagnuolo della battaglia ritornare a suoi.

Questa cosa ruppe l'animo alle fanterie Aragonesi,credendo che i suoi fuggissero cacciati da nimici,& fece core a Francesi a spingere innanzi.

Cosi Obegni da man destra, & Persi da sinistra. fuor de soccorsi valorosamente entrando con la sua banda nella fanteria quasi tutta la ruppero prima che gli Suizzeri dalla fronte abbassassero le picche,& hauendone molti di loro abbattuti tutti gli fraccassarono. Ferrando hauendo indarno confortato i suoi, che ritornassero alla battaglia, con glihuomini d'arme suoi valorosamente entrò fra nimici, & ruppe la sua lancia nel petto d'un gran personaggio Francese. Ma essendo oppresso dal-

la moltitudine de nimici, si mise in fuga. Perche fuggendo egli, & essendo riguardeuole per pennacchi & per armi dorate, molti lo perseguirono, ma non essendo alcun che lo potesse aggiungere, cadēdogli sotto il cauallo precipitò a vn passo stretto della via. Et non erano molto quindi lontani i Francesi, quando caduto sottosopra il cauallo, e intricato nelle staffe & nelle corna lunate dell'arcione, trouandosi egli in gran pericolo della vita, gli souragiunse in aiuto Giouanni fratello d'Andrea d'Altauilla, cioè di colui che poi chiarissimo nella guerra fece grandissimo honore alla sua nobil famiglia, & con singolar charità gli offerse il cauallo, ch'egli hauea sotto velocissimo per salute sua. Perche Ferrando si come quello ch'era molto destro & leggiadro della persona, anchora che fosse coperto d'arme graui, saltandoui sopra si fuggi dalle mani de' Francesi. Ma l'Altauilla rimaso a piedi, poco dapoi fu amazzato da nimici. Obegni hauendo tagliato a pezzi vna gran parte della fanteria, si fermò poco lontano da quel luogo, hauendo perduto l'occasione di finir la guerra, tanto che ogniuno hebbe a dire, ch'egli non hauea saputo vsar la vittoria, percioche egli non hauea perseguitato tanti huomini illustri, fra iquali era ancho ra Lodouico d'Aragona Cardinale, ne subito haueua menato l'essercito vincitore a Seminara. Nel quale spatio eglino salui insieme col Re per diuerse strade giūsero all'armata, & Cōsaluo ilquale valorosissimamēte cōbattendo in piu d'un luogo rimettēdo la battaglia senza alcun dubbio n'hauea saluato molti, entrato nella terra ne portò via le bagaglie, & tutto l'apparato di maggior valuta. Et così poi perseguitato indarno da Frācesi si ritirò a Reggio. Essendo dūque quella battaglia infelicemē

te successa, Cõsaluo diuersamẽte da quel ch'auẽne a gli altri acquistò nome di singolar prudentia, per che hauẽdo misurato bene le sue & l'altrui forze, haueua giudicato che temerariamẽte non si douesse tẽtare alcuna cosa. Percioche si conobbe, che i caualli Spagnuoli cõ gli huomini d'arme Francesi, & la fanteria Spagnuola & Siciliana con gli Suizzeri nõ sono punto da esser pareggiati ne di qualità dar mi, ne di costanza d'ordine. Ma a Ferrando riceuuta cosi gran rotta, benche in vn punto di tempo fosse ridotto da vna grande speranza a vna estrema desperatione, non però si perdè punto d'animo, anzi haueua egli quel medesimo spirito come s'egli hauesse vinto; solo si lamentaua d'essere stato ingannato della sua openione: & ch'egli non percio dubitaua punto della Fortuna, laquale gia per molti segni gli haueua promesso di ritornarlo tosto nel Regno & nella patria. Era nell'animo suo vna fidanza fondata piu tosto nel destino, che in alcuna ragione humana, tal che egli disprezzaua tutti i pericoli che entrauano ne gli animi degli amici, come s'egli hauesse creduto, che non pure i cittadini fossero per douerlo fauorire, ma anchora Iddio per terra & per mare hauesse da esser cõ lui.

Ne la speranza sua, anchora che temerariamente concetta l'ingannò punto, hauendo egli hauuto ardire di tentare vna impresa di estrema difficultà & pazzia; percioche passato il Faro, & raccolto in Messina circa settanta naui, nellequali eran alquanto manco soldati che marinari, hauendo hauuto buonissimo vento giunse a Napoli quasi prima che nella città arriuasse la nuoua certa della battaglia fatta a Seminara. Quiui con incredibile affettione fu raccolto da cittadini, doue essendogli felicemente successe di molte imprese,

cacciò Franceſi della citta & delle rocche, come piu largamente habbiamo ſcritto nelle hiſtorie.

Mentre che il Re faceua queſte coſe; Conſaluo ilquale tutta quella ſtate ſtando in Reggio valoroſamente haueua difeſo le terre dell'eſtremo canto della Calauria contra i Franceſi & Obegni inſuperbito per la freſca vittoria, chiamato dal Re in campo ſe ne venne ad Auerſa nell'Abruzzo. In queſta terra ritirati i capitani Franceſi dopo riceuuti di molti danni, & aſſediati da gli Aragoneſi con debile ſperanza aſpettauano il fine del ſupremo conſiglio loro, Percioche Ferrando la ſtate innanzi rotto a Seminara in battaglia, moſtrando animo inuitto non altramente che ſe foſse reſtato vincitore, montato ſull'armata con le reliquie dell'eſſercito rotto, con felice ardimento era nauicato a Napoli;& riceuuto nella città haueua coſtretto i Franceſi aſsediati nella rocca a renderſi per la fame, benche Perſi mandato da Obegni in ſoccorſo de gli aſsediati, hauendo rotto gli Aragoneſi per la via, a Eboli brauo per la doppia vittoria, ſi foſse preſentato alla viſta della rocca.

Percioche gli aſsediati nella rocca hauendo dati gli ſtatichi ſecondo le conuentioni della tregua nó ſi poteuan muouere punto, ne Perſi haueua hauuto ardire di entrare dentro a ripari del monte Eccia ne borghi fattigli contra mentre ch'e'veniua da Proſpero Colonna. Eſsendogli dunque fallito il diſegno, voltò le genti ſue per la grotta del monte Poſilippo,& ritornò a dietro la onde era venuto in Principato. Dopo queſto vituperoſo ſucceſso, Gilberto Borbone detto per ſopranome Monpenſiero, alquale apparteneua la ſuprema authorita del maneggio della guerra, mandato fuori della rocca di Napoli con l'altre genti,

rinuouò vna guerra in Puglia molto maggiore della prima, aiutato in cio dal Principe di Salerno; accostosi con lui Virginio Orsino con Paolo Vitelli, & Paolo Orsino, & col Liuiano, ilquale Virginio menaua seco tre mila tra huomini d'arme & cauai leggieri. Costui sdegnato che due capitani Colonnesi Prospero & Fabritio della contraria fattione fossero in riputatione appresso di Ferrando, & che gli hauessero occupato le sue terre in Abruzzo, seguitaua la parte Francese, & partendosi del territorio di Roma era andato in Puglia a ritrouare Monpensiero & Persi. Cosi essendosi congiunti tre chiarissimi capitani, & raunato insieme vn grande essercito con gli Aragonesi, scabiando di qua & di la la Fortuna le speranze si faceua grossa guerra. Percioche il Re anch'egli fortificato da nuouo soccorso de'Venitiani confederati, valorosamente reggeua alla furia de'nimici, massimamente per la venuta di Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, ilquale hauendosi acquistato nel fatto d'arme del Tarro nome di valentissimo guerriero dopo che egli hebbe ricuperato Nouara, & cacciato i Francesi d'Italia, era stato creato capitan generale dell'essercito de'Vinitiani. Furono con lui alcune marauigliose bande di Greci, lequali pareua che con piu egual conditione per le aperte cãpagne della Puglia & prouocando & scorrendo guerreggiassero contra gli huomini d'arme Francesi. Furono piu volte a fronte con le genti in ordinanza i Francesi & gli Aragonesi, ma non si venne però mai a fatto d'arme vniuersale; laqual cosa era talmente a vtile de' Francesi, che ogniuno chiaramente vedeua, com'essi Frengeto haueuano perduto l'occasione d'vna certa vittoria: & cio per malignità di

Persi, ilquale piu tosto hauea voluto hauere Monpensiero & Virginio consorti della rotta & della infamia che gli vēne addosso, che compagni della vittoria. Costui huomo d'animo ostinato & superbo haueua fatto in modo con gli Suizzeri, ch'essi deliberarono di non entrare in battaglia, se prima non eran date loro le paghe, che doueuano hauere. Et cosi i capitani Francesi spogliati della loro antica riputatione, stringendoli il Re, & hauendo i Greci alle spalle furono cacciati in Auersa. Perche il Re entrato in isperanza d'hauer la vittoria, deliberaua cōn tutte le forze assediare & combattere i nimici, iquali senza proposito s'haueuano cacciato in quella terra, onde non poteuano vscire senza singolar danno; pur ch'eglino d'ogni parte circondati dal campo fossero cinti come da vna perpetua corona. Ma a voler far questa cosa s'haueua d'accrescere l'essercito di nuoue genti, accioche separati gli alloggiamenti securamente si potesse opporre a nimici alle diuerse riuscite delle strade, iquai nimici haueuano forze da non farne poco conto di valorosa sorte di soldati vecchi, & haueuano ancho valorosi capitani di diuerse nationi. Questa era la cagione perche pareua che si douesse far venir Consaluo di Calauria, percioche quando e' fossero stati congiunti con lui, nel quale fioriua tanto valore di militare industria, giudicauano che tosto & felicemēte si poteua finir la guerra. Fu mandato a Consaluo M. Bernardo Brutio dottore, ilquale per nome di cōsiglio & di fede, haueua appresso il Re authorità grande. Costui gli fece l'ambasciata, & gli disse che vn valoroso & forte capitano non doueua lasciare andare vna occasione di gran lode & di grāde importanza per acquistar la vittoria. Haueua

fatto Consaluo quel verno in Neocastro, & hauẽ do hauuto la nuoua del racquisto di Napoli vscito di Reggio in diuerse espeditioni cacciatone i Frã cesi haueua preso le città di Calauria, & fra quelle Squillace, Crotone, Sibari che guardano verso il mare Ionio, & ancho Seminara, per laquale il Re haueua riceuuto la rotta, & Terranuoua, & molte altre castella grosse, & cio con tanto successo, che nella contrada della Calabria superiore, & lungo le riue del mar Tirrheno a gara si piantauano le insegne de' Re d'Aragona. Percioche Obegni, ilquale con mezzo l'essercito era rimaso debile in quella prouincia, si riparaua ne luoghi forti; perche Persi andando verso Napoli, per soccorre re quei ch'erano assediati nella rocca, hauea mena to seco lo sforzo delle genti Francesi, le fanterie Suizzere, & gli huomini d'arme vecchi; & col singolar valore d'essi haueua acquistato vna nobil vittoria a Eboli. Per queste cagioni Cõsaluo dubbioso di partito diligentemente consideraua s'egli era ben fatto, e vtile all'importãza di tutta la guerra, perseguire Obegni in quella inclinatione de' popoli, gastigar tosto i nimici baroni della parte Angi una, arricchire i soldati delle spoglie loro, o se pure era cosa piu honorata & piu illustre, vbidire senza indugio al Re che gli domandaua il soccorso, e interuenendo alla vittoria & alla crescente virtu, aprire la strada a trattare maggiori imprese. Hauendo dunque vinto questo partito nell'animo dell'huom valoroso, messo in punto le genti s'auiò nel contado di Cosenza, assaltò & mise a sacco i borghi, & combattendo la città di Cosenza, laquale è la principale di Calauria. benche i Francesi indarno la difendessero dalla rocca, pur la prese per forza. Quindi partendo prese d'ac-

cordo tutti quei popoli, iquali habitano la valle del fiume Crate ilquale con torto corso entra nel mare Ionio, & Castel Franco anchora, ilquale si crede che sia cresciuto per la ruina dell'antica città di Pandosia nobile per la morte d'Alessandro Epirota, per questa congiettura che di la passa il fiume Acheronte, hoggi da gli habitatori chiamato Campagnano. Accostato poi il campo alla nobil terra di Castrouillare intese dalle spie della parte Aragonese, che vna gran moltitudine di contadini Angioini haueua preso i passi del bosco a Murano, per assaltare con inganno gli Spagnuoli iquali v'haueuano da passare, & v'era vna sola & stretta via. Hauendo egli dunque considerato il sito de' boschi non aspettato con marauiglioso ordine assaltò da tre lati coloro ch'erano imboscati, & hauendogli serrati come dentro a vna gabbia, non sostenendo eglino ne la forza ne il grido de' soldati, n'amazzò la maggior parte, con tal successo, ch'egli hebbe a dire di non hauer mai fatto la miglior caccia. Il di seguente i Muranesi impauriti si gli arresero. Dopo ch'egli hebbe morto quei contadini essendosigli aperte le strade, se n'andò alla terra di Laino posta sul fiume Lao, ilquale parte la Basilicata dalla Calauria. Quiui erano alloggiati i signori di casa Sanseuerina, iquali haueuano seguitato la parte Angioina, con alcune bande di caualli Francesi, & con la fanteria de' lor vassalli, ma con maggior negligentia, che non si richiede ua alla disciplina militare; perche non sospettauano gran fatto della venuta di Consaluo. Ilquale assaltandogli di notte alla improuista & mezzo addormentati, prese la terra quasi senza alcuna ferita de' suoi, con tanta felicità, che amazzatoui il Principe Amerigo Sanseuerino, ilquale mezzo di-

farmato era corso al rumore, prese piu di venti nobili di quella famiglia co i terrazzani & con tutti i Francesi,& arricchi di molta preda i suoi Spagnuoli. Et non molto dapoi con la medesima furia assaltando i contadini Calauresi, iquali s'erano fermati nelle valli di quelle strade rotte,& toltogli in mezzo gli tagliò a pezzi. Tal che alla fama della venuta sua,fuggendo d'ogni parte i nimici per la paura, si gli faceua per tutto larga strada. Perche appressandosi egli al campo Reale,& secondo il costume della militia mettendo in battaglia le ordinanze della fanteria & della caualleria, il Re istesso,il Marchese di Mantoua, e'l Borgia legato del Papa andandogli incontra, lo riceuettero con grã de honore & con singolare allegrezza. Consaluo hauendo veduto di lontano la città d'Auersa, & squadrato con gli occhi il sito delle colline, lequa li a guisa di theatro cingono il piano da basso, s'accampò in luogo accõmodato; & desideroso di far seruitio al Re, deliberò d'assaltare la guardia di Frãcesi, accioche facendo subito qualche honorata pruoua, egli mostrasse alla presenza de' capitani quasi di tutte le nationi, l'ardire e'l valore de' soldati Spagnuoli. Era questa gente in guardia fuor della terra alle mulina, doue vn fiumicello che viẽ giu da prossimi monti & corre nel Lofante, daua gran commodità agli assediati & di macinare il grano & di andare per acqua. Fece dunque che le fanterie Spagnuole con gli scudi contra i balestrieri Guasconi, & dopo loro gli altri con le picche corressero & assaltassero i nimici, & appresso fece due parti della caualleria, con questo ordine, che l'una parte nella quale erano alcuni huomini d'arme entrassero fra le terra & le mulina,& s'opponesse a Francesi vscendo eglino a dar soccor-

ſo;& l'altra parte ſcorrendo & allargandoſi d'ogni parte toglieſse in mezzo i nimici. Venneſi dun que alle mani dall'una & l'altra parte, alzoſsi vn gri do; attaccoſsi vna ſanguinoſa battaglia; gli Suizze ri a pena fecer teſta, i Guaſconi non hauendo anchora ſcaricato due volte ſi miſero in fuga; i caual leggieri Spagnuoli meſcolati fra loro gli miſero in rotta, & fuggendo eglino nella città gli taglia rono a pezzi. D'altra parte quegli huomini d'ar me ch'io diſsi, valoroſamente ſoſtennero il ſoccorſo de' Franceſi ch'uſciua fuore, nelquale ſpatio Conſaluo mandato ſottoſopra le macchine di legno ruppe le macine, & ſubito richiamò i ſuoi, prima che i capitani Franceſi mandaſsero maggior numero di gente a dar ſoccorſo a ſuoi. Hauendo dunque Conſaluo quel medeſimo giorno che egli era venuto, eſsequito ſi valoroſa impreſa, acquiſtò appreſso ogniuno honorata lode di prontezza & di ſingolar prudentia, & parimente guadagnò a gli Spagnuoli, la cui virtu non era an cho conoſciuta, grande honore nelle coſe di guer ra. Ma oltre a cio tre giorni dapoi gli Spagnuoli meſcolati cō gl'italiani valoroſamente preſero la terra di Riua cādida poſta nella ſtrada di Venoſa.

Ma Franceſi per la venuta di Conſaluo perduti d'animo & deſperati del fine della impreſa, & priui dell'acqua, per laquale ſpeſſe volte con perdita haueuano combattuto al fiume, & poi che due Paoli anchora, l'Orſino e'l Vitello, eſſendo vſciti fuora per volere andare a Venoſa, erano ſtati rotti nel ca mino, & ributtati adietro nella terra, cominciarono a trattare l'accordo; & Perſi dapoi hauēdo par lato col Re, conuenne in queſto modo, che tutti i Franceſi ſenza ingiuria alcuna foſſero mandati in Francia, & che vſcendo del Regno laſciaſſero l'ar-

tiglierie e caualli segnati del marchio Reale. Ma essendo quella natione desiderosa fuor di modo del vino & delle frutte d'ogni sorte,& masimamẽ te in quei caldi della state, & di quelle disordinatamente pascendosi sotto l'aria straniera,vn pestilẽ te autunno n'amazzò vna gran parte a Castello a mare e a Pozzuolo. Vi morirono fra gli altri esso capitan generale Gilberto Monpensiero,& Lenon corte,detto per sopranome il Baili Vitrio,& quattro capitani di Suizzeri & di Tedeschi. Virginio Orsino messo contra la fede in prigione, dopo alcuni mesi si morì in carcere a Napoli. Ma per l'intemperie del medesimo autunno morì ancho il Re Ferrando ammalato di febre al monte di Somma, non hauendo pure gustato l'allegrezza della vittoria;& lasciò l'heredità del Regno a Federigo suo zio. Costui strettissimamente abbracciando Consaluo lo pregò,che volesse pigliare l'impresa di finire la guerra in Calauria ; ne rifiutò Consaluo il carico dal nuouo Re impostogli, perche ritornato in Calauria accresciuto di nuoue genti prese terre della parte Angioina, & era per voltar l'armi contra Obegni, ilquale per la partita di lui si moueua contra le città spogliate di difesa. Ma Obegni hauendo hauuto la nuoua della infelicità dell'assedio d'Auersa,e inteso il ritorno di Consaluo,del quale sapeua che doueua hauer grandissima paura, volle piu tosto valersi del benificio dell'accordo d'Auersa,che cõ vano sforzo ripigliare l'arme due volte gia dannate dal destino,& cosi menato fuora le guardie lasciò vota la prouincia. Et non molto dapoi Consaluo fu richiamato dal Re Federigo a domar gli Oliuetani. Percioche costoro nel paese d'Aquino & dell'Abruzzo, con marauigliosa ostinatione perseuerauano nella fede Fran-

cese,& haueuano amazzato a l'Isola di Vico Roderigo Daualo Môterisio, c'hauea mosso lor guerra, fratello germano d'Alfonso Marchese di Pescara, capitano di singolare speranza. Ma vdêdo il nome di Consaluo,& giudicando che il lor perdono fosse posto nella humanità & authorità di lui appresso il Re, ne gli parendo di volere aspettare la forza di si gran capitano, arrendendosi tornarono alla vbidienza de gli Aragonesi. Et cosi hauuto d'accordo & pacificati gli Oliuetani, ritornando egli al Re a Napoli,& essendo seguitato da vna grande ambascieria di coloro che s'erano resi, per ottenere con la raccomandatione di lui perdono della ostination loro appresso il Re corrucciato, in questo mezzo con gran preghi fu chiamato a Roma da Papa Alessandro. Percioche in quel tempo Menaldo Guerra Nauarro terribile corsale, dalla rocca & dal porto d'Ostia impediua talmente le nauicationi del Teuere, chel Popolo Romano era oppresso dalla carestia di molte cose,& specialmente del vino; percioche i mercatanti Siciliani,& Calauresi, e i forastieri Spagnuoli & Genouesi temendo la crudeltà del Barbaro s'inuiauano altroue; percioche ogni nauiglio ch'arriuaua a Ostia, se i marinari subito calate le vele & leuati i remi non si fermauano alla riua posta sotto la rocca a lasciarsi saccheggiare & prêdere, era cô l'artiglierie scaricategli dappresso mandato in fondo. Et poco v'era egli mancato, che e' non hauesse preso, o veramente affondate le galee del Papa, lequali disauedutamente erano arriuate alle foci del fiume. Ne si poteua la crudeltà di quello horribile assassino per alcuna conditione che gli fosse proposta piegare, ne abbattere con altra forza, se non si moueua giusta guerra contra questo huomo furioso

arrogãtemẽte ostinato, ilquale impiamẽte sprezza ua le scommuniche del santissimo Papa. Et nõ pa reua chevi douesse essere alcuno ne piu possente ne piu pronto di Consaluo, ilquale tosto & felicemen te potesse domare quello horribil mostro, & libera re Roma dallo estremo pericolo della fame. Com piacque al Papa Consaluo massimamente confortato a cio dal Re Federigo, & subito s'inuiò a Roma con le sue genti peculiari; & pochi giorni dapoi s'accampò a Ostia in luogo accõmodato, poi che Menaldo per superbia & per ostinatione, non rimaneua da far male, ne voleua accettare alcuna cõ ditione della pace che gli fosse offerta. Et hauendo speso tre giorni soli nell'apparato, poi c'hebbe considerato bene tutti i passi con incredibil giudicio raunati i capitani predisse loro il luogo per lo quale egli era per douere entrare; percioche accostato le artiglierie da vna parte per tenere occupati i nimici a quel pericolo battendo la muraglia, fece dall'altra apparecchiar le scale, per salire sulle mu ra non pensando di cio nulla il nimico. Salirono dall'uno & l'altro luogo animosamente gli Spagnuoli, ma alquanto piu lentamente alle ruine del muro abbattuto, si come era loro stato imposto: ma appoggiato le scale doue era stato ordinato con tanta prestezza presero la corona delle mura, che gettato giu i pochi difensori, e alzato molte grida, ributtarono la maggior parte de' Francesi, iquali difendeuano doue era stato aperto il muro, & morti & presi d'ogni parte i Francesi fu presa Ostia insieme con la rocca. Menaldo ruinato le cose sue, & abbattuta la brauura dell'animo suo, chiedendo solo la vita, vituperosamente si lasciò legare, per douere esser poi menato schernito da tutti in triompho. Entrò Consaluo in Roma tre

giorni dapoi per la porta d'Ostia, a guisa di triomphante, accompagnato da gridi del popolo Romano; i quai gridi pareggiauan veramente il gran benificio da lui riceuuto; & fu quella allegrezza riputata piu nobile che la gloria d'vn giusto triompho; percioche questa vittoria acquistata con vtilità incredibile del Popolo Romano, destava singolare allegrezza & grandissima festa appresso a tutti gli ordini de cittadini & de gli habitatori. Era portato Menaldo legato su vn cauallo magro, spauentoso a guardare per la barba canuta horribilmente lunga, & scarmigliata, & con occhi terribili, ilquale con amara & dolente guardatura dimostraua per tutto l'animo abbattuto, ma non in tutto domato; & era guidata la pompa di questo gratissimo spettacolo per mezzo di Roma fra tamburi & suoni di trombe seguendo gli stendardi delle fanterie & de' caualli a San Pietro. Doue il Papa in vna grandissima e ornatissima sala sedendo in sedia sotto l'ombrella raccolse Consaluo ilquale ne veniua a lui, leuandosi a fargli honore il collegio de cardinali, ilquale s'inginocchiò a baciargli i sacri piedi, & egli lo leuò & baciò nella bocca, & quiui lo lodò con vna bella oratione, ringratiandolo assai ch'egli hauesse liberato Roma da tante calamità; & portato seco l'abondanza di tutte le cose. A tutte queste cose Consaluo con breue & grauemente modesto parlare rispondendo, altro non domandò se non che secondo il costume della Christiana clemenza fosse perdonato a Menaldo, ilquale humilmente si gli era inginocchiato a piedi, & che i cittadini d'Ostia, iquali erano afflitti da grauissimi danni, leuategli le gabelle, godessero l'essentione di dieci anni. Et tutte queste cose il Papa assai cortesemente concesse a pre-

ghi di Consaluo,& cosi Menaldo fu lasciato anda rem Francia. Et non molto dapoi Consaluo honorato con singolari doni dal Papa, & dal Popol Romano,se ne ritornò a Napoli al Re Federigo, ma così per camino per la via di Campagna di Roma essendo vscito del paese Romano, con l'authorità sua prese d'accordo Castel Guglielmo tra Venafro & ponte Coruo, ilquale molto ostinatamente teneua la parte Francese, ne punto si moueua per la perdita de' Francesi: percioche egli era stimato di tanta virtu & clemenza, che molto piu co se faceua persuadendo & spauentando, che per forza & con l'armi combattẽdo, tal che non v'era piu alcuno de rubelli, che non volesse piu tosto render si in certa speranza d'honeste conditioni, che con non dubbio fine d'ineuitabil ruina prouar la forza di questo inuitto capitano. Ora essendo egli ritornato a Napoli, con tanto honore & allegrezza vscendogli incontra il Re, & ornando i Napole tani le strade, entrò nella rocca, che fu giudicato da tutti veramente degno del sopranome di GRAN capitano. Perche pochi giorni dapoi hauendogli il Re donato per lo suo valore due città & sette castella, nauicò in Sicilia, percioche haueua inteso lamentandosi di cio i Siciliani, che il Vicere Giouanni Nuccia auaramente & con stranezza vi gouernaua, & che le tratte & l'entrate del grano vi s'allogauano & riscoteuano poco fedelmente & con danno del Re. Et certo fu la venuta sua aspettatissima a tutta la Sicilia. Et non molto dapoi hauendo publicato vna dieta in Palermo a tutti i Siciliani, in pochi giorni con authorità & moderation grande, hauendo seueramente auisato il Nuccia che imparasse a gouernare piu amoreuolmente, accommodò ogni cosa. Onde hauendo

egli affettato le cose di Sicilia secondo il desiderio di Ferrando, chiamato vn'altra volta in Italia dal Re Federigo, venne a lui in campo oltra il fiume Silari, essendo egli a combattere la nobil terra di Diano. Percioche i Dianesi vassalli d'Antonello Principe di Salerno, & della casa Sanseuerina, fauo riuano la parte Angioina, & quasi soli fra tutti glialtri non haueuano perduto punto la' speranza; percioche si pensauano che l'armate Francesi doueessero venire a quelle riuiere a rinouar la guerra. Confidatisi dunque nella fortezza del luogo, & nella gran quantità della vittouaglia apparecchiata innanzi, pensauano che douesse lor tornare a grande honore, se rendendosi glialtri al Re vincitore, essi quasi soli fra tutti si fossero mantenuti in fede. Prouò Consaluo per parlamenti di riconciliare i Dianesi col Re, ma ogni cosa fu in vano appresso gli animi ostinati della pazza moltitudine; offerendogli egli anchora come malleuadore & mezzano conditioni d'humanità grandissima. Et così la cosa si riuoltò alla forza & alla guerra, talche per auiso di Cõsaluo furono accostate da due parti l'artiglierie alla muraglia, & con le trinceele quali copriuano quei che batteuano, l'assalto durò parecchi giorni. La qual lunghezza di fatica accendeua ogni di piu i soldati nella speranza della preda & della vendetta, mentre che per lo contrario gliassediati per paura della morte & del gastigo, anchora che stanchi del corpo a fatica si mantenessero d'animo nell'ultima ostinatione, diuentassero animosissimi difensori. Ma la humanità di Cõsaluo diede questo fine della batteria a' Dianesi, che domati dalla fame & presi, & percio meritamẽte aspettando l'ultimo gastigo, pregando esso per loro ottennero misericordia dal Re corrucciato.

Ma

Ma poi che Federigo fu ritornato a Napoli, Con saluo hebbe lettere, per lequali il Re Ferrandò lo chiamaua in Hispagna, per volersi informar minutissimamente da lui delle cose fatte. Montato dunque sull'armata con la piu eletta parte delle genti, & sopra tutto con quei capitani di caualli & di fanteria, i quali in tante guerre haueuano fatto pruoue degne di lode & di premio, nauicò in Hispagna. Cosa incredibile è a dire, con quanto honore il Re & la Reina Isabella lo riceuessero, confessando il Re che alquanto piu gloria s'era acquistato al nome Spagnuolo, hauendo rimesso i parenti suoi nel loro antico Regno, che esso nuouamente non gli hauea guadagnato per la presa di Granata, & per lo hauer cacciato i Mori del Regno di Granata. Et ben testimoniò egli molto honoratamente con gli effetti, che quella lode & commendatione che gli diede, non era venuta da adulatione, ma da giudicio d'animo, facendogli con nobilissima & veramente liberalità reale di molti benefici. Ma bēche ne così anchora egli non si potesse aguagliare di stato & di sostanza di patrimonio a maggiori principi di Spagna, percioche tutta l'heredità dello stato del padre secondo le leggi di Spagna era toccata al suo fratello Alfonso maggior d'età di lui; nondimeno egli solo col merito & con la virtu andaua quasi dinanzi a tutti. Et non essendo anchora passato due anni, credendosi d'hauersi acquistato riposo da tante fatiche nella patria sua, quella medesima fortuna, laquale dianzi non era stata punto instabile, ma fida compagna della virtu, presentò subitamente nuoua materia di guerra a lui, che non era infingardo, ma generosamente sempre inalzato a guadagnarsi honore. Percioche nel tempo che loro era stato concedu-

to il riposo, i Mori di Granata solleuati, iquali non haueuano voluto seguitare il Re Baudel vinto in battaglia, ilquale perduto il regno di Granata si partiua di Spagna, & erano stati riceuuti in fede sotto certe conuentioni, leuati in armi diedero vna sembianza di nuoua & importantissima guerra. Perche non poteuano sopportare d'essere costretti per forza a battezzarsi, & gia ribellandosi eglino pareua che essi chiamassero vn giouane di sangue Reale della vicina Barberia alla speranza del Regno; ilquale giouane accresciuto di grandissimi aiuti de Barberi pareua che d'hora in hora fosse per passare in Hispagna. Il Re Ferrando dunque suegliato a quel tumulto commandò a tutti i Signori, che per salute & riputatione della Spagna facessero quante genti poteuano; & cosi in breue tempo messosi in ordine tutti & animosamente facendo il debito loro, si raunarono insieme quasi innumerabili genti a piedi & a cauallo. Et al gouerno loro veramente con maturo giuditio prepose Consaluo, per non offendere i baroni di gran dignità & potenza, se dell'ordine loro fosse stato preposto alcuno, quasi sprezzati glialtri: percioche nessuno voleua, chè vn suo pari gli fosse messo innanzi di riputatione, & volentieri vbidiua a vno inferiore di grado, senza concorrenza; ilquale per confessione d'ogniuno auanzasse glialtri per openione di virtu, per pratica delle cose della guerra, & per cognitione de luoghi, ne quali egli hauesse lasciato memoria di singolar valore. A questo modo hauendo egli riceuuto il gouerno, & diligentemēte fatto la rassegna dell'essercito per bande & per compagnie, & parendogli di douere separare i soldati nuoui da vecchi, & rimandargli a casa, commandò a suo fratello Don Alfonso ilqua-

le guidaua vna banda di caualli, che subito serrasse l'ordinanza & passasse oltra con cosi graue & seuera parola; che ben parue essersi scordato del fratello, & ricordeuole solamente del grado suo.
Onde i baroni di grandissimo stato honoratissimamente nel' commēdarono, & gli resero vbidienza, e i Mori haueuano maggior paura di lui, che de glialtri capitani. Et non molto dapoi i Mori ingannati dalla speranza de gliaiuti d'oltra mare, & spauentati da tante genti espedite & presentate de' nimici si perderono d'animo; percioche Consaluo hoggimai conosciuto per tanti ragionamenti, che egli haueua hauuti con due Re loro, & sempre benigno arbitro della pace, gli offeriua vna honestissima pace: talmente che senza sangue aiutando il negotio di gran difficultà, & adoprandouisi Don Ignigo di Mendozza Conte di Tendiglia Castellano della Rocca di Granata, & perdonandoloro il Re Ferrando, tutta Granata fu pacefica ta. Acquistò allhora Consaluo lode d'humanità & di ciuile industria eguale alla gloria di guerra, poi che egli fondatosi solo nella eloquenza haueua condotto a fine cosa di tanta importanza, senza sangue, honoreuole, & vtile al nome Reale. In quel tempo anchora Lodouico Re di Francia, ilquale era successo a Carlo morto d'una subita morte, & Papa Alessandro ancho egli, Vinitiani, & Fiorentini haueuano fatto vna lega dannosa a tutta Italia contra Lodouico Sforza e'l Re Federico. Con queste conditioni ch'al Re Lodouico toccasse Milano, a Vinitiani Cremona, & a Cesare Borgia figliuolo del Papa, ilquale hauendo crudelmente morto suo fratello Duca di Candia haueua rifiutato il capello rosso, & haueua preso per moglie in Francia Carlotta da Libretto figliuola del Re

di Nauarra, si desse aiuto, col quale tagliato a pez zi, o cacciata tutta la razza de gliantichi Principi, si facesse signore della Romagna, della Marca, & dell'Vmbria. E'l Re Ferrando, e'l Re Lodouico si partissero fra loro il Regno di Napoli: & con tanta astutia fu tacciuto il nome di Ferrando nella lega, che Federigo in quella paura di cosi gran pericolo non aspettaua da nessuno maggiore ne piu certo soccorso, che da Ferrando parente & vecchio difensor suo. Perche lo Sforza sopragiunto da quella crudel congiura di Principi, aspettando indarno aiuto da Massimiano Imperatore, ilquale da se haueua sempre bisogno di denari, & era allhora molestato dagli Suizzeri & Grigioni, che gli moueuan guerra, mandò ambasciatori a Baiazette Signore de Turchi, iquali gli facessero intendere, che per quella congiura si faceua guerra con questo disegno, che poi che si fosse posto fine all'impresa d'Italia secondo il loro desiderio si sarebbono poi accordati insieme & mossogli guerra & per mare & per terra passato in Grecia. Intese il Barbaro l'occasione & l'importanza del pericolo, & subito riempiè l'Arcipelago di grandi armate, & commandò a Schédere Bascia & Sangiacco della Schiauonia, che con ogni ruina di guerra saccheggiasse le terre de Vinitiani infino alle lagune con molta caualleria, talmente che egli potesse vedere le torri di Vinegia. Scesero allhora con tanta furia l'arme Francesi contra lo Sforza essendo ancho astretto alle spalle da Vinitiani, che miseramente abandonato da tutti, & tradito da suoi perduto Milano fu costretto fuggirsi in Lamagna; & cio pochi giorni innanzi che i Turchi passando glialtissimi fiumi che gli erano posti innanzi, cioè la Liuenza, il Lisonzo, il Tagliamento, & la

Piaue, hauendo dato grauissimo danno a contadi ni,che di cio nulla temeuano,arriuassero fin nel cõ tado di Triuigi. Riceuerono ancho Vinitiani vn' altro danno con vna gran vergogna al Prodano fra l'Isole intorno a Candia nella cõtrada della Morea, percioche il Grimani molto piu forte d'ar mata hauendo a combattere con l'armata Turche sca,haueua vergognosamente perduto alcune ga lee, & due naui grandi abbruciate, & finalmente l'occasione d'una certa vittoria. Ma prima che si nisse l'anno hauendo Lodouico Sforza fortificato da gl'aiuti degli Suizzeri, & dalla caualleria de' Borgognoni cacciato i Francesi rihauutò Milano,& combattuta & presa Nouara,tal finalmente fu il fine della guerra;che con gran tradimento fu da gli Suizzeri dato in mano a Monsig.della Tramoglia Capitan di Francesi; i Vinitiani anchora presero il Cardinale Ascanio suo fratello, ch'era fuggito nel contado di Piacenza, & lo diedero a Francesi,che glie lo domandarono. Ma Baiazzetè entrato per l'Essamiglio nella Morea con vn grosso essercito prese Modone. Acquistò anchora Giunco,che gia fu Pilo di Nestore, & Crisseo dila dall'Acrite hoggi chiamato capo di Gallo,& Corone;hauendo anchora poco dianzi tolto a Vinitiani Lepanto nel golfo Etolio,& Durazzo in Albania. I Vinitiani adũque spauentati da questi pro speri successi di Turchi domandauano aiuto a tut ti i Re di Christianità,doue Ferrando primo di tut ti glialtri benignamente & liberalmente rispose a preghi loro,si come quelli che oltra il nome della fresca gloria,si sforzaua d'acquistar nuouo honore,hauendo egli poco dianzi con gran virtu & sin golar diuotione cacciato i re Mori del Regno di Granata;anchora che vi fosse sotto cagione di piu

ascosto disegno, affine cioè d'occupare con le genti apparecchiate la metà del Regno di Napoli diuiso col Re di Francia secondo l'accordo fatto.

La onde egli mise in ordine a Malega vna grossa armata; percioche riputaua cosa molto honorata, se per rispetto della religione egli daua soccorso alla Christianità posta in grandissimo trauaglio, e in vn medesimo tempo prouedesse alle cose di Sicilia, & s'accommodasse anchora a tempo a suoi priuati disegni; iquali per allhora non gli pareua che fossero da scoprire. Fu dunque eletto Consaluo col publico giudicio & fauor d'ogniuno, ilquale hauesse a passare in Sicilia col gouerno delle genti: & quindi andando contra Turchi si congiungesse con l'armata Vinitiana. E a questo modo hauendo fatto raunare i soldati all'armata in Malega aiutato dalle ricchezze & dalla liberalità di Don Alfonso suo fratello con buon vento nauicò da Malega a Messina, & di la al Zante. Erano in quella armata quattro belle naui Genouesi, fornite d'ogni apparato di guerra, la maggior delle quali chiamata Camilla fu la capitana. Oltra cio trentacinque minori da carico, brigantini armati sette, otto Galee, & quattro fuste. Furono in queste naui circa otto milla eletti fanti a piedi, mille dugento caualli, fra i quali erano alcuni nobilissimi giouani, c'haueuano seguito il nome di Consaluo, & fra gli altri Don Diego di Mendozza figliuolo del Cardinal di Toledo huomo singolare per grandezza d'animo & di corpo. Haueuano preso i Turchi poco dianzi la Cephalonia, laquale dapoi Melchior Triuisano succedendo al Grimano, ilquale per esser portato male era stato condannato dal senato, & confinato in Ossoro isola delle Absirti, indarno hauea combattuto. Era questa Isola di gran com-

modità a traffichi di mare,& Vinitiani temeuano; che i nimici Barbari con eguale ardimento & successo non s'impadronissero del Zante vicino. Costhui arriuando Consaluo lo raccolse con singolare honore,& con grande allegrezza d'ognuno,& conferito i suoi disegni con lui deliberò di combattere la città di Cephalonia. In quel tempo l'armata Turchesca inchinando l'Autumno s'era ricouerata allo stretto di Gallipoli,quando giunse la nuoua a Baiazzette,che contra di lui s'apparecchiaua no armate in Hispagna,in Francia, e in Italia. Et egli hauendo preso Modone,& nel camino tentato indarno Napoli di Romania, era ritornato in Thracia. L'isola di Cephalonia è posta fra il Zante e'l golfo di Larta nell'Arcipelago, & è nobile per due porti,per fertilità di terreno, & per copia di fontane d'acqua dolce. Et però pareua ch'ella douesse essere di grandissima commodità nel traffico di mare,massimamente essendosi perduto Modone,che daua gia sicurissimo riposo a quei che nauicauano in Soria. Hauendo dunque proueduto tutte le cose ch'erano di bisogno a dar l'assalto, Consaluo prima che vi si presentasse, mandò ambasciatori a Turchi, Puccio & Solisi valorosi capitani di fanteria,iquali facessero loro intendere, come i soldati vecchi del ricchisimo Re di Spagna essercitati lungo tempo nella guerra,& c'haueuano vinto i Mori della setta loro, erano venuti in soccorso de' Vinitiani; & però s'essi gli voleuano dare l'Isola & la Rocca;che tutti si sarebbono par tiri salui, ma se pure hauessero voluto prouare la forza de gli Spagnuoli,& aspettare i colpi dell'artiglierie,essi non haurebbono poi ritrouato luogo alcuno di perdono,ne di salute. A queste parole con allegro volto rispose Cisdare di natione Alba

nese capitan del presidio;noi vi ringratiamo molto,dis s'egli,o Christiani,poi che a noi o viui,o valorosamẽte morti sete per acquistare singolar gloria di costanza appresso Baiazzete. Noi non ci spauentiamo per alcune minaccie d'huomini, hauendo la Fortuna scritto a tutti in mezzo della fronte il fine della vita. Fate dunque intendere al vostro capitano,che ciascuno de' soldati miei ha sette archi,& sette mila saette con lequali valorosamente vendicheremo la nostra morte, se pure non potremo resistere al destino o al vostro valore. Detto questo mandò a donare a Consaluo vn forte arco col turcasso indorato,& partì il ragionamento. Ma Consaluo e'l Pesaro hauendo buon vento dal Zante entrarono in ambidue i porti della Cephalonia,& messo in terra le genti, di qua i Vinitiani, & di la s'accamparono gli Spagnuoli,& presentarono tutto l'apparato delle artiglierie. Haueua il Pesaro alcune artiglierie di bronzo molto grosse, lequali si chiamauano Basilischi. Iquali erano di tanta forza, che le palle lor di ferro passauano vn muro d'otto piedi, & con horribil fracasso ruinauano cio che di dentro s'accostaua alle mura. All'incontro i Turchi oltra quello che si puo credere, animosamente si difendeuano, non si muoueuan punto per l'horribile vccision de' suoi,faceuano di dentro ripari di zolle di terra & di legname,di continuo scaricauano artiglierie, & finalmente traheuano tanta furia di saette,che con quelle empieuano i padiglioni in tutto'l campo;& la cosa era di tãto piu crudele,perche le saette auuelenate, anchor con vn minimo colpo amazzauano i soldati feriti, si come auenne a Seruantio Velasco giouane nobilissimo & valoroso;ilquale prima che i medici Vinitiani gli ritrouassero a cio certi rimedi, presta-

mente si morì d'una picciola ferita. La rocca era posta sopra vn sasso,& però difficilmente vi si poteua salire per l'asprezza del sito, & per la ruina delle mura che cadeuano,nódimeno gli Spagnuoli animosamente montauano,& à tutte lhore con sanguinoso contrasto combatteuano. Ne i Turchi mancauano al debito loro,percioche la doue erano i nimici piu spessi traheuano fuoco, saette, & sassi; & alcuni che montauano sulle scale, si sforzauano di tirargli sul muro, hauendo mandato giu certi graffi di ferro, ch'essi chiamano lupi, co iqua li gli pigliauano in fondo della corazza & nelle cinture. Con questi graffi fra glialtri con gran pericolo della vita fu preso Diego Garcia Paredes, ilquale s'acquistò poi in molte guerre lode di singular fortezza. Dauano spesse volte fuora i Turchi di notte oscura, perche quella hora per benificio del buio pareua secura da ogni pericolo d'artiglierie;& allhora tirauano tanta moltitudine di saette per tutto il campo,che spesso con gran pericolo di Consaluo che dormiua, le piantauano anchora nel padiglion di lui. A quali pericoli veggendo Consaluo, che non vi si poteua quasi prouedere per alcun modo,col suo ingegno vi pensò vn molto vtile rimedio; percioche per mano de soldati edificò vna trincea fatta à canti & circondata intorno di mattoni contra la porta della terra; & in quella fortificò dinanzi alla porta & à passi, onde i Turchi haueuano da vscire con artiglierie cariche & poste alla mira;di maniera che i Turchi erano prima abbattuti dalle palle dell'artiglierie qua si con certo colpo, ch'essi arriuassero al solito spatio di saettare;doue questa cosa ruppe l'ardimento de'Barbari, percioche Pignerio huomo valoroso, a cui era stata data la cura di difendere la trincea,

hauendo a cio sempre intente le guardie, vscendo eglino fuora secondo il lor costume due volte cosi felicemente gli colse, che da vna subita furia di pal le fu morto vn gran numero di loro. D'altra parte i Turchi fecero vna mina, per laquale vscirono di notte,& giunsero al padiglione di Consaluo;ma essendo egli auisato in sogno da Dio,ilquale honoratamente difendeua la salute di tanto huomo, scápò da cosi gran pericolo:talmente ch'egli fece vna contramina,doue postoui poluere d'artiglieria, & datoui il fuoco si gli andasse incontra con terribile vccisione de'Barbari. Haueua in questo mezzo la carestia della vittouaglia non mediocremente afflitto gli Spagnuoli, parte per negligenza & tardità d'alcuni mercatanti a pascere tanta moltitudine di soldati & di marinari, i quali auaramente prouedeuano la vittouaglia;parte per la difficultà del nauicare,percioche era di verno,e'l mare trauagliato da crudeli venti ritardaua i continui passaggi, ch'ogni di si faceuano da Corfu & dal Zante,talméte che molti furono costretti a viuere d'herbe & di radici non conosciute, onde incorreuano infermità di viscere,era però riposta nell'uno & l'altro campo & nell'armate alcuna quantità di fromento;per che Consaluo ordinò alcune picciole mulina da braccio, lequali in ciascuna galea erano aggirate per mano de'marinari legati,& mancando gli staccì per trarne la crusca,leuò alcuni veli sottili di capo alle femine,& fabricò subito alcuni piccioli forni nella riua per cuocere il pane;mentre che gli altri coceuano ne'paiuoli il fromento pesto col lardo benche nimico a corpi. Et con queste cose non pure fu alleggierita la fame,ma l'uno & l'altro campo fu pieno di nuoua speranza di vittoria. Percioche in quei medesimi giorni Pietro Nauarro, il-

quale arriuò poi a supremo honore dell'imperio militare, inuentore d'opere marauigliose haueua ruinato vna parte del muro, hauendo cauato alcune mine nel masso dou'era su la rocca, & riempiutole di poluere d'artiglierie per darui il fuoco poi; & con la violenza di quel subito fuoco, hauendo d'ogni parte turato gli spiragli ogni cosa in vn subito si rompeua. Et gia si cominciauano a vdire le voci de soldati sdegnati, che tanti giorni hauessero consumati nell'espugnatione d'una ignobil terra contra a disarmati arcieri. Consaluo adunque fidandosi nel singolare ardore de' soldati, communicato i suoi disegni col Pesaro, ilquale haueua tolto a combattere l'altra parte della terra, deliberò d'accostarui a vn tempo tutte le forze, hauendo publicamente proposto premi grandi a primi, ch'entrassero nella terra. Dapoi ch'egli hebbe dunque diligentemente & con industria proueduto tutte le cose per dare l'ultimo assalto, fu dato il segno con la tromba, e in vn tempo scaricate tutte l'artiglierie grosse & picciole, facendo tanto romore, che tutta l'isola fu creduto essersi scossa quasi da subito terremoto, & douersi in vn tratto ingiottir dal mare. Non le mura, non le trincee fatte dentro, non la costanza de' Barbari, ritardarono le fanterie Spagnuole, furono a gara piantate l'insegne; & nell'entrar della guardia tagliati a pezzi i fortissimi Turchi, & subito fu presa la terra. Furono presi viui circa ottanta Turchi, & massimamente di quegli che debilitati per le ferite de' passati giorni non s'haueuano potuto pigliare i primi luoghi da difēdere il muro. Glialtri tutti dintorno a tre cento difendendosi nel sopremo combattimēto de la morte morirono insieme col lor capitano

Gifdare. Tal che coloro iquali dianzi fprezzauanó larme de' Turchi & la rozza qualità della militia loro, giudicauano che delle forze loro fi doueua hauere grādifsima paura, fe fi foffe hauuto a cōbattere cō vn grā numero di loro. Prefa la Cephalonia, Confaluo per molte cagioni pensò che in ogni modo egli haueua da ritornare in Sicilia, anchora che i Vinitiani haueffero difegnato di voler combattere Santa Maura; percioche poco dianzi haueua intefo per lettere del Re che i capitani Francefi i quali erano a Milano hauendo affoldato parecchie bā de di Suizzeri, & proueduto vna groffa armata in Genoua all'entrare della primauera erano per muouer guerra al Re Federigo per mare & per terra. La onde il Pefaro partendofi Confaluo lo ringratiò quanto doueua in nome del fenato Vinitiano, e in premio del fuo ben feruire gli donò vafi d'oro & d'argento intagliati, panni paonazzi di lana, & cremifi di feta, & molti broccati d'oro. Et oltra cio dieci caualli Turchi, & circa dieci mila ducati d'oro, iquali egli con liberalità Reale parti quafi tutti nel l'effercito, & particolarmente a fuoi piu valorofi foldati & amici; hauendofi egli a pena voluto ritenere quattro gran tazze per ornarne la fua credenza a tempo di pace, come teftimoni della virtu fua & della cortefia Vinitiana; percioche egli con fingolar grandezza d'animo preponeua a tutti quei doni la corona con fatica acquiftata della prefa di Cephalonia. Ma la Fortuna gli fparfe quel dolcifsimo honore dell'honorata lode, con l'amaritudine del domeftico pianto. Percioche quafi in quel tempo Don Alfonfo fuo fratello capo della famiglia & capitano d'authorità grande fu morto da Mori a Sierra Vermeia, hauendofi quella natione, lafciata fotto certa conditione di pace dopo la guerra

di Granata ne la Sierra Morena perch'erano sforzati dall'Arciuescouo di Toledo a farsi Christiani, ribellato, & preso l'arme. Don Alfonso dunque essendogli stato commesso che gli assaltasse, & mouesse lor guerra, & troppo arditamenté combattendo essendo passato innanzi, & gia fouragiugẽdolo la notte vscendogli addosso i Mori d'ogni parte d'aguato, mori sendogli stato amazzato sotto il cauallo. Ne il Cõte d'Vronia compagno suo in quel la impresa hebbe ardire di soccorrere Don Alfonso tolto in mezzo; anchor che Don Pietro figliuoli di Don Alfonso appresso il padre hauendo riceuuto grauissime ferite fosse posto nel medesimo pericolo. Ma Don Francesco Aluarez da Cordoua fortissimo amico, cacciato con gran forza i Barbari lo rizzò, ch'egli era in terra con vna coscia passata, & postolo a cauallo con grandissimo honore lo saluo. Ma per ritornare onde io mi son partito, poi che fu inteso che Consaluo era arriuato a Messina con l'armata non pur salua, ma vittoriosa, gli vennero ambasciatori d'ogni parte da tutte le città della Sicilia, con doni a rallegrarsi seco della vittoria; ma il ritorno suo fu di gran lunga piu grato al Re Federigo; perche essendo egli in grande affanno per la guerra Francese, che gli veniua addosso per l'antica amicitia haueua posto ogni speranza sua negli Spagnuoli, & nella virtu di Consaluo, Percioche Vinitiani & Fiorẽtini erano in lega con Francesi, Papa Alessandro haueua congiurato col Re di Francia contra Federigo, Et per questa cagione Federigo gli mandò spessi ambasciatori in Sicilia, & parte con lettere continue gli faceua intendere quanto apparato per terra & per mare faceuano Francesi per assaltare la Sicilia, se esso insofficiente a cosi gran furia della guerra, che gli soprastaua, &

abandonato da tutti gliantichi suoi compagni fosse costretto partire di Napoli & del Regno. Consaluo, ilquale sapea che il Re Ferrando & Lodouico in secreto s'erano accordati,& haueuano fra loro egualmente diuiso il regno di Napoli, trattenne per qualche tempo Federigo con la speranza del soccorso;anchora che cio contra sua voglia facesse;per cio che egli riputaua cosa del tutto indegna de nobili costumi della sua passata vita, & di quello (onde egli era grandissimamente lodato) inuiolato candore d'animo sincero,trattenere con fallaci promesse vn'ottimo Re di lui benemerito & con iscambieuoli benifici con esso lui congiuntissimo in amore, a fine che egli poi ingannato & schernito fosse tradito nelle mani de nimici suoi di natura crudeli & sdegnati per la rotta della guerra passata. Ma egli haueua da vbidire a commandamenti del Re,accioche mentre che egli haueua cura del suo honore,non paresse che egli mancasse di fede al Re suo Signore;il cui animo per certe offese alienato Federigo s'haueua concitato contra. Percioche si diceua, che egli haueua trattato con Lodouico vna pace & perpetua concordia, laquale si sforzaua di stabilire cō pagarli ogni anno certi denari & tributi. Parue che il Re Ferrando hauesse molto per male questa cosa,nonvolendo egli che quel Regno fosse fatto tributario di gente nimica;il qual Regno Alfonso il vecchio suo zio con singolar virtu & con difficil guerra & spesse volte con dubbiosa vittoria haueua acquistato: & che egli poco dianzi con le ricchezze di Spagna & di Sicilia haueua difeso cōntra i medesimi Francesi. Ne molto dapoi hauendo i capitani Francesi forniti di grosso essercito venuti di Lombardia in terra di Lauoro presa per tregua & crudelmente sac-

cheggiata Capoua, & rotto le genti Aragonesi, Federigo disperato delle cose sue si fuggì con la moglie & figliuoli nella rocca d'Ischia;& corrucciato col Re di Spagna dal quale si doleua con scelerata simulatione essere stato tradito, s'accordò con Namurtio,& Obegnino Capitano di Francesi dando loro la rocca di Napoli di potere sicuramente nauicare in Francia,& fare pruoua della clemenza del Re Lodouico: ilquale humilmente egli voleua andare a trouare, Essendosi in questo modo abbattute come da vn subito vento le cose di Federigo, Consaluo si come dianzi era stato ordinato per secreta conuentione passando da Messina a Reggio, in poco spatio di tempo prese tutte le città della Calauria. Percioche i Re con queste conuentioni s'erano accordati insieme, che nella diuisione del Regno tutta terra di Lauoro, il Ducato di Beneuento,& l'Abruzzo insieme con Napoli fossero di Francesi;ma la Calauria, Basilicata, & tutta la Puglia con terra d'Ottranto,toccassero a gli Spagnuoli, Ma innanzi a ogni altra cosa Consaluo con generoso & eccellente giudicio, prima che mouesse guerra al Re Federigo gli mandò vn ambasciatore a Napoli col mandato;accioche per solenne contratto gli rinuntiasse le Città & le Castella nell'Abruzzo,al monte di Santo Angelo;che il Re nella guerra passata per lo seruitio da lui riceuuto gli haueua donato: accioche egli, ilquale gli haueua da essere nimico per commandamento del Re Ferrando suo Signore, quasi scancellata la memoria dell'antico benificio riceuuto non gli paresse ingrato. Ma Federigo marauigliatosi del rispetto & della grandezza d'animo di Consaluo rispose, che ben conosceua virtu in lui anchor che gli fosse nimico; & però che egli non si

pentiua punto della sua verso di lui liberalità anti ca:& cosi con grandissimi priuilegi rinouata la do natione rimandò l'ambasciatore hauendo dato ma rauigliose lodi a Consaluo;ilquale con liberale testimonianza haueua leuato l'infamia & l'animo in grato,& fattogli conoscere come costretto per cō mandamento del Rè gli moueua guerra. Dopo que sto a Signori di casa Sanseuerina,& specialmente a Bernardino Principe di Bisignano restitui lo stato & le castella loro, iquali tre anni innanzi Federigo haueua scacciato come nimici suoi, che ostinatissi mamente fauoriuano la parte di Francia. Percioche Consaluo giudicaua bene l'acquistarsi gli animi loro con quella liberalità, accioche alcuna volta si scordassero la parte Angioina. Allaquale nella guerra passata haueua conosciuto che quasi tutta la Calauria sempre haueua dato fauore. Acquistossi anchora con piu alto consilio per amici i Signori Colonnesi Romani,& con molto honore & humanità diede a ciascuno di loro vna banda di caualli. Percioche Fabritio essendo stato preso a Capoua s'era riscosso con denari dalle mani di Francesi. Ma Prospero haueua abandonato Federigo gia trauagliato dalla crudele tempesta della iniqua Fortuna, hauendo egli spesse volte & chiaramente biasimato il consilio calamitoso & infelice di lui secondo che si vide in effetto, quando egli mosso dal l'odio del Re di Spagna,& dalla vana speranza del la benignità Francese humile & miserabile era nauicato in Francia a trouare il Re Lodouico. Era in Sicilia anchora Giouanni Colonna Cardinale, fratello di Prospero, ilquale quando Papa Alessandro haueua tolto a fauorire i Signori Orsini,& condottoli con liberale stipendio scrittoli alla militia di Cesare suo figliuolo, & cacciato i Colonnesi di Roma

Roma & dello stato loro,ancho egli s'era fuggito di Roma. Percioche Consaluo, si come quel che era pieno d'una rara altezza d'animo & di singolare ingegno,chiaramente indouinando preuedeua che Francesi parte per loro natura molto focosi, & parte insolenti & superbi per le vittorie acquistate senza alcuna fatica non erano punto per restare contenti a confini ordinati del Regno: & pero alcuna volta ne sarebbe nata guerra, per laquale cô honor suo cacciato i nimici haurebbe acquistato vn nobilissimo Regno à Ferrando Re di Spagna, & a suoi successori. La onde egli giudicaua che fosse di molta importanza a quelle cose che, con la speranza & grandezza dell'animo disegnaua, quáto piu tosto aggiungere a se e al nome del Re di Spagna i Colonnesi huomini nobilissimi & di singolar valor nella guerra;iquali egli conosceua che non pure erano grandissimi nimici al Papa compagno de Francesi,& sopra tutto a essi Fräcesi,ma che anchora haurebbono tirato dalla parte loro i soldati vecchi Italiani, tutti gli Aragonesi, & vn' grã numero di paréti & seruitori loro. Federigo partẽdosi del Regno,& dell'Italia,haueua lasciato in Taráto Ferrãdo il maggior suo figliuolo giouanetto,ilquale goffamente si chiamaua Duca di Calauria,accioche fosse alla guardia della città fortissima & commodissima di tutto'l Regno. Erano con Ferrando Don Giouanni di Geuara Conte di Potenza,& Lionardo Alexo caualliér della militia di Rhodi huomo molto valoroso in guerra. Teneuasi ancho col Presidio di Federico Manfredonia posta doue fu l'antica Città di Siponto al monte di Santo Angelo; l'altre città & rocche erano venute nelle mani di Francesi o di Spagnuoli.

Consaluo dunque messo tutte insieme le genti,

& hauuto da Namurtio, ilquale era Capitan generale di tutti i Francesi, due compagnie di Guasconi arcieri,& altretante bande di caualli, s'accampò a Taranto. Quiui vennero anchora Prospero & Fabritio, & cominciossi a far guerra; percioche spesse volte vsciuano gli Aragonesi, & nelle campagne poste sotto la città scaramucciauano à piedi & a cauallo con gli Spagnuoli. Ma Consaluo disperandosi di poter prender la città per forza & con l'artiglierie, giudicò di volerla stringere con vn forte assedio, & domarla con la fame. Percioche quantûque egli hauesse edificato ripari all'altezza d'un castello contra la porta, & quindi la battesse con l'artiglierie; nondimeno la natura del luogo era, che gli Aragonesi valorosamente difendendosi, posto le artiglierie contra i bastioni, non si spauentauano punto per quella forza de nimici. Marauiglioso è il sito di quella città, si come quella che d'ogni parte è bagnata del mare; percioche Alfonso il giouane, che per soprano me fu chiamato il guercio, l'haueua tagliata da terra ferma, quando i Turchi, poi c'hebbero preso Otranto, fra l'altre città di terra d'Otranto, per la gran commodità di quel porto disegnauano d'hauere ancho Taranto; & la città hora è posta in quel luogo, doue anticamente fu la grandissima rocca di Taranto, nobilitata per l'assedio non meno lungo che vano d'Annibale; ma doue fu il vecchio Taranto, hora sono ruine grandi, & per tutto si veggono marauigliosi vestigi della città disfatta. Taranto dunque è città nuoua, & tutta trasportata in quella Isola, & cinta intorno dal mare, tal che vi si va solo per due ponti di legno da Leuante & da Ponente. Ne capi di dentro di quei ponti sono edificate due bellissime rocche,

lequali dall'una & l'altra terra ferma correndoui in mezzo due canali, difficilmente si possono com battere. Et dal mare aperto non vi si posson menar le naui, percioche quel lato della città è dalla natura fortificato di perpetui scogli. Da queste difficultà spauentato Consaluo, con esquisito mo do di lauoro tirò gliargini & le fosse di giusta gran dezza sotto la città al tiro d'artiglieria, & serrò le due vscite da ponti, fattoui due castelli di terra; & postoui su l'artiglierie quiui deliberò di vernare.

Ma l'armate di Spagnuoli & di Siciliani scorreuano tutto il mare aperto, & con perpetue guardie osseruauano ambedue l'entrate di quella Isola, che fa il porto; accioche per quelle nessun nauiglio non potesse vscire ne entrare ne in porto ne nella città. Fu quello assedio il piu longo di quanti se n'udissero mai in Italia, ma molto riposato & pigro. Percioche gli Aragonesi si come essi haueuano riempiuto la città per se stessa abondãte per la fertilità & commodità del territorio vicino, & per la copia di tutte le cose d'una facilissima nauigatione, hauendoui ancho portato & cõdotto del la vittouaglia di fuori, cosi giudicauano temerità grande prouocare i nimici quieti, & mettere a peri colo le forze loro, ch'erano molto debili. Mentre che Consaluo assediaua Taranto, procuraua sempre come in tutte le attioni di cose cosi belliche co me priuate fosse riputato marauiglioso per qualche illustre essempio di virtu da gli Italiani, & mol to piu da Francesi. Perche egli fra le altre doti, che in lui erano grandi non meno dalla natura, che dal l'arte, fu huomo molto raro nella liberalità, con laquale sopra tutto si pigliano glianimi de soldati. Percioche nessuno altro giamai ne piu esquisitamente ne piu a tempo, ne finalmente con piu

piu lieto volto di lui vsò splendore di magnificentia non pur verso i suoi, ma anchora co nimici. Era per auentura giunto allhora dall'Isola di Metelino alle vicine riue di Calauria cacciato da crudelissime fortune Philippo Rauastenio Fiammingo, capitano dell'armata Francese, hauendo parte perduto le naui per naufragio, & parte fraccassate per la furia da venti: & la naue capitana era talmente rotta, c'hauendo ella violentemente percossa ne gli scogli all'Isola di Cerigo, sdrucita con apertu re grandi haueua tolto per tutto dentro acqua, & egli mezzo ignudo s'era co piu nobili saluato. Subito dunque Consaluo, essendo egli trauagliato dalla noia del mare, & parte spauentato dalla imagine del fresco pericolo, & per lo dolore della impresa, che gli era mal successa, & spogliato d'ogni masseritia da casa & da campo, gli mandò alcu ni doni, che conueniuan molto al presente stato di lui, & chi hauesse voluto considerare la moltitudi ne e'l valore pareua che auanzassero la liberalità Reale. Fra quali oltra vna gran quantità di vittouaglia d'ogni sorte, furono vesti di seta foderate di pretiose pelli di Zibellini & di lupi ceruieri. Letti di seta anchora, coperte, tapeti, & vasi d'argento per vso della tauola, & alcuni nobilissimi caualli forniti, & fu si grande il numero di quelle cose, che quasi anchora a tutti i suoi compagni arriuò quel la liberalità co quali doni s'obligò talmente gli ani mi de Francesi, che con ogni qualità di lode hebbe ro a dire, c'huomo si grande era degno del Regno ch'egli gouernaua, Erano col Rauastenio molti no bilissimi giouani Francesi, & fra gl'altri Giouanni Stuardo Duca d'Albania garzone del sangue Reale di Scotia, ilquale habbiamo poi veduto capitano di grã nome in Italia. Et gia cõ animo piu que

to sopportaua il Rauastenio l'iniquità della Fortuna, confessando di non essere in cosa alcuna pari a Consaluo. Percioche poco dianzi mosso da concorrenza di gloria, inuitandolo Vinitiani era naui caro contra Turchi nell'Isola di Metelino, accioche presa quella come città e isola piu nobile, auanzasse l'honore ilquale felicemente s'haueua acquistato Consaluo prendendo la Cephalonia. Ma quello assalto ilquale con piu coraggiosi che valorosi animi de' Francesi fu tentato, hebbe molto vituperoso fine: percioche essendo eglino stati ributtati dalla città, le cui mura haueuano con l'artiglierie quasi gettate a terra, difendendosi con gran de animo i Turchi, & partendosi poi dell'isola, vna crudele & terribil fortuna nell'Arcipelago talmente gli fracassò & ruppe, che nessuna di quelle naui, che auanzarono, potè far la via dell'altre. Ma non vi mancauano de soldati Spagnuoli, iquali hauendo grande inuidia di quei doni a' Francesi, ne padiglioni & ne cerchi publici chiaramente diceuano, che Consaluo, ilqual con Real mano gettaua le ricchezze ne glialtrui, douea piu tosto prouedere al disagio de suoi soldati, si come a quegli che erano creditori della paga di molti mesi. La onde la furia di quella scelerata inuidia prese talmente gli animi sdegnosi de soldati, che tutti d'un volere con subita alienatione ammutinatosi l'essercito dato di mano all'armi, & quasi che messosi in ordinanza, cominciò à domandar le paghe cōtra il capitano: & gia era tanto ito innanzi il furore, che sendo egli disarmato gli abbassarono incontra le picche; & non fu cosa alcuna, che in così gran pericolo piu lo difendesse, che la marauigliosa sua costanza di volto, & maestà di parole. Percioche a vn fanticcin priuato, che con terribil vista gli minaccia-

ua con la punta della picca, messo sotto la man sini stra all'hasta con volto ridente disse, leua su quella punta, soldato poco accorto, accioche scherzando tu non mi passi fuor fuori; & cio gli disse egli con cosi piaceuol volto, come se quel soldato, che per altro molto crudelmente stringeua i denti, paresse che scherzasse. Fu nondimeno incaricato con vitu perosissima qualità di parole, percioche scusandosi egli del prolungar la paga, & giurando come egli si ritrouaua posto in estremo disagio di denari, Hiss chia Biscaglino capitano superbamente risponden dogli, gli disse; se tu non hai denari, metti le tue fi gliuole in bordello. Laqual parola benche per al lhora da lui, ch'era corrucciato non facesse vscire alcun segno di sdegno preso, gli passo nondimeno tanto profondamente nel core; ch'essendosi acque tato il romore con certe promesse di denari, la not te che venne appresso fece appicare per la gola Hi schia a vna finestra, doue tutto l'essercito lo pote ua vedere. La onde Consaluo con quella seuerità nō pure ricourò l'authorità & la riputation sua di prima, laquale per lo fresco ammutinamēto de sol dati hauea quasi che perduta; ma per l'auenire an chora cō la terribilità di quel subito gastigo spauen tò gli animi de seditiosi & insolēti soldati, chenō ha uessero piu ardimento d'offenderlo ne in fatti ne in parole. Gridauano nondimeno spesso tutte le fan terie, che subito, o desse loro le paghe che doueua no hauere, o desse loro licenza liberandole dal giu ramento fatto. Percioche i soldati con animi desi derosissimi haueuan posto l'occhio a vn'altra For tuna, & piu liberal militia, percioche per auentura in quel tempo Cesar Borgia figliuolo di Papa Ales sandro, hauendo posto l'animo a gli stati & alle si gnorie di tutti i signori dell'Vmbria, della Roma-

gna, & della Toscana, dando loro grosse paghe, & promettendogli gran preda dalle città ricche, chiamaua a se i soldati vecchi, & manifestamente gli Spagnuoli. Di maniera c'hoggimai pareua che tutti a poco a poco fossero per partirsi, e abbandonar l'insegne. Ma la fortuna che non l'abbandonò mai nelle cose difficili, sendosigli quasi ammutinato l'essercito, & non aspettando egli denari alcuni di Spagna ne di Sicilia, gli fece fauore a vn grandissimo bisogno. Percioche subito s'arricchi con le mercatantie d'una naue Genouese, laquale per auentura andando in Leuante era venuta nel golfo di Taranto, hauendola egli fatta mettere a sacco da Puccio Capitan dell'armata, non aspettando ella alcuna cosa tale, essendo tolta in mezzo delle galee di Liscano Spagnuolo; & cio fece egli con certa ragione, perche questa naue portaua ferro a Turchi; & dicesi che'l valore di quelle mercatantie passò piu di cento mila ducati. Et veramente che contra la sua natura fu costretto Consaluo vsare insolenza altrui, & non gia mosso d'auaritia, ma spinto da estrema necessità: cioè a fine di tenere i soldati a vbidienza; nel cui valore confidandosi speraua di poter felicemente condurre a fine tutte le grandissime & difficili imprese; mentre che glianimi loro corrotti gia per alcune cagioni, & grandemente solleuati s'acquetassero dando loro la paga. Soleua dir Consaluo quando egli violaua le ragioni humane, che vn capitan generale o a torto o a diritto doueua far di vincere, accio che finalmente acquistata la vittoria i danni fatti a miseri si venissero a rifare con suprema cortesia. Haueua egli gia consumato alcuni mesi in quello assedio lento, quando a poco a poco per molte cõgietture fu fatto auisato,

come i Francesi non contentandosi punto di quel la diuision del Regno, in secreto si portauano da nimici, & mandandogli lettere sollecitauano il Geuara, c'haueua il gouerno del giouanetto Ferrando d'Aragona, & Lionardo capitan del presidio, che piu tosto volessero dar Taranto a' Francesi, che al Re di Spagna, ilquale hauea tradito il Re suo padre. Haueua accresciuto ancho il sospetto Alegria prontissimo di gran lunga fra capitani Francesi, ilquale poco dianzi sotto specie di religione haueua domandato di potere andare a visitare la Chiesa di San Cataldo, ilquale come loro auocato è religiosamente da Tarentini adorato, affine di poter sodisfare vn voto, & portarui alcuni doni. In quel medesimo tempo anchora i Francesi con promesse grandi haueuano inuitato il capitano di Manfredonia, ch'a loro piu tosto ch'a gli Spagnuoli desse la città & la rocca. Ma Consaluo con marauigliosi artificii vinse i disegni de' Frãcesi in pigliar prima Manfredonia, & trattò col Geuara & con Lionardo, iquali di lor natura erano nimici a Francesi, che propostogli conditioni honeste confortassero il giouane a douer tosto rendersi. Et gia egli con marauiglioso & stupendo modo con l'essempio d'Annibal Carthaginese, hauendo posto circa venti nauigli su carri dal golfo aperto gli haueua trasportati nel mar chiuso di dentro. E questo mare largo circa quattro miglia a guisa d'un grande stagno, & in circuito abbraccia diciotto miglia; & sempre anchor che interuengano crudeli fortune, da tranquilla & secura stanza alle naui, & abondantissima pescagione. Da quella parte non era punto forte Taranto, ma le case de' popolani congiunte con le fronti fra loro seruiuano per muro, non aspettando mai da quella

parte i Tarentini danno alcuno da nimici. Essendosi dunque menate le naui in porto con gran festa de'soldati, & con molti suoni di tamburi & di trombe, & scorrendo per tutto il mare, gli Aragonesi presero grande spauento; anchor che quella cosa molto piu terribile fosse in apparenza, che per bisogno & commodità di combattere. Et non molto dapoi essendo come desperate le cose, Lionardo e'l Geuara persuasero al giouane Ferrando, che si volesse conseruare sano & saluo a migliori casi di Fortuna. Percioche s'egli continuaua d'inuecchiare nella citta assediata, egli andaua a manifesto pericolo della vita; percioche a lui erano nimici due grandissimi Re, & gli altri Principi erano in lega con essi, da quali gli pareua cosa pazza da credere, & misera per successo aspettar soccorso. Et che oltra di cio i Tarentini erano talmente afflitti per infiniti fastidi e incommodi del lungo assedio, c'hoggimai desiderauano tutte le auersità, mẽtre che liberati dall'assedio & dalla guerra ritrouassero fine a tanti trauagli & fatiche. Et s'egli rendeua la città & la rocca, facilmente haurebbe ottenuto da Consaluo, di potere liberamente andare in qual parte egli hauesse voluto con l'apparato Reale, & con la sua domestica famiglia. Ferrando adunque mosso da questi consigli mandò fuora il Geuara, fu fatta tregua per sei giorni: & entrando dentro della citta Luigi di Errera & Pietro di Paz capitani di Consaluo, fu fatto l'accordo di rendere Taranto. Et di questa troppo frettolosa conuentione ne furono biasimati & voluti male Lionardo e'l Geuara, e i primi di Taranto. Ma Ferrando con grande honore, & con singolare humanità riceuuto da Consaluo, affrettandosi secondo le conditioni vscir del Regno & di seguire i cõ

figli del padre, da Bitonto poco, da poi fu ritornato a Taranto, indarno lamentandosi & piangendo, che fallacissimamente ingannato da suoi; & sotto la fede del Re sceleratamente tradito, fosse fatto prigione. Et pochi mesi dopo (laqual cosa accrebbe grandemente il suo affanno) fu menato in Hispagna, la doue in libera & honorata prigione con animo riposato imparasse a sopportare a vn medesimo tempo il caso della fortuna del padre, & della sua maluagia sorte. Percioche dubitaua Consaluo, non questo giouanetto seguitando il consiglio del Re Federigo suo padre passasse da Francesi, & procurasse d'inalzare gli animi de gli Aragonesi in speranza di ricourare il Regno & di torlo a gli Spagnuoli. Et era di parere Consaluo, che con lode anchora della dignità sua fosse da vbidire al Re che gli commandaua, & lo richiedeua di cose poco honeste; percioche quantunque egli non osseruasse cio che egli haueua promesso con giuramento, tutto cio nondimeno si riferiua al voler del Re, che gliel'commandaua; ilquale si come assente, e ignorante di quelle cose, secondo il parere de Dottori era giudicato che non potesse essere obligato per alcuna promessa di Consaluo. In questo mezzo naeque differenza de confini del paese tra Francesi & Spagnuoli, prima d'huomini togati & Dottori, & poi per l'insolenza de'soldati venne a sanguinoso contrasto, essendosi prodotti per l'una & l'altra parte, cioè da Consaluo, & dal Namurtio, publiche memorie & tauole de paesi dipinti secondo la fede de Geographi & delle historie per farne congiettura in giudicio; poi che gia da molte età mutandogli la vecchiezza i nomi antichi delle città & de'paesi sono perduti, o malamente trasportati & corrotti con parole mezzo barbare, danno oscu

rità a coloro che scriuono & leggono. Percioche si conosceua il Regno di Napoli,ilquale quasi cō eguale estimatione il Re di Francia & di Spagna haueuano diuiso fra loro, cosi partendolo i Re antichi,essersi fatto in quattro Prefetture. Cioè in Campagna,laquale per la maggior parte si chiama terra di Lauoro, & si distende con vn nuouo termine del Regno del passo di Fundi oltra il Sarno e'l Sile vltimi fiumi del Principato infino al Lao, che parte la Basilicata dalla Calauria; della qual prouincia è capo la città Reale di Napoli,cō vna incredibile abondanza di tutte le cose, & con vna bellissima vista di mare,laquale a gli animi anchor che mesti sempre ride con vna perpetua verzura di giardini. Dopo la Campagna comincia il paese dell'Abruzzò,che gia si chiamò Precutina: questa si distende dall'Apennino per lo Ducato di Beneuento lungo la riua del mare Hadriatico; il cui capo è l'Aquila città Nuoua,edificata dalle antiche ruine d'Amiterno & di Forcona. L'altre due parti sono da man sinistra la Puglia, & terra d'Otranto, cioè dal monte di Santo Angelo a capo d'Otranto & Santa Maria di Leuca doue finisce l'Italia. La quarta regione s'attribuisce a Brutii, a quali hoggidi falsamēte s'è posto nome la Calauria,essendo per lo contrario Calauresi quegli,iquali habitano la Puglia circa Brindisi al mar di sopra. Capo de Brutii è Cosenza. Et cosi i Brutii sotto il falso nome di Calauria si distendendo dal fiume Silari fino al mar Siciliano, comprendendoui al mare Ionio la contrada della Calauria bassa, & similmēte intercetta quella parte della Basilicata, laquale fra il fiume Lao hoggi Laino e'l Silari tocca la riua del mar Tirrheno. La Calauria dunque & la Puglia era toccata a gli Spagnuoli,& tutta ter

ra di Lauoro cõ l'Abruzzo a Fräcesi. V'erano posti in mezzo due picciole contrade & di nuouo nome, cioè la Capitanata & la Basilicata, separata senza alcun dubbio dalla Puglia & dalla Lucania, essendosi sempre dilettati i Re antichi di far nuoua diuisione, per poter cõcedere gouerni in nome di dono a baroni benemeriti, il cui numero si gli offeriua maggior del douere. La Capitanata è abbracciata da due fiumi, cioè il Frontone, ilquale hoggi si chiama il Fortore, & l'Ofanto nobile nella asserta Puglia. Ma la Basilicata è serrata ne cõfini de gli Hirpini & della Lucania. La onde la Tripalda, laquale è vna terra ne gli Hirpini, fu quella ch'aperse la porta alla guerra apparecchiata, ma non anchora cominciata, perciochei Francesi hauendola occupata soprauenendo gli Spagnuoli, iquali la domandauano come di loro signoria, attaccata vna sanguinosa battaglia furono rotti. Iquali da questo prospero successo benche di leggiera battaglia, presero certo augurio di douere hauere la vittoria de glialtri.

IL FINE DEL

primo libro.

LIBRO SECONDO DELLA VITA DEL Gran Capitano di Mons. Paolo Giouio Vescouo di Nocera.

SSENDO successe queste cose in Abruzzo Francesi volendo vendicare l'ingiuria riceuuta, quasi che turbata la pace, fuor delle prossime guardie vscirono addosso a gli Spagnuoli; & cô molte vccisioni fu combattuto il possesso delle terre, lequali pareuano essere di dubbiosa ragione. Ma Consaluo percioch'egli era inferiore a nimici forti & prouisti, essendo sparse le sue genti alle stanze, voleua piu tosto disputare con ragione & con leggi, che con armi; & protestaua hauendo mandato ambasciatori al Namurtio, ch'egli non era per rompere in alcuna parte quello accordo che era fatto tra i Re, saluo se non gli fosse fatto forza con grande ingiuria; per non suscitare preso temerariamente l'armi non aspettata guerra ad ambidue i Re, laquale non si potesse poi finire, se non con lagrimoso successo delle cose, essendoui veramente tardi i rimedi a rihauer la pace, quando la Fortuna vna volta anchor che con lieue inclinatione delle cose hauesse tolto a fauorire la causa dell'una delle parti.

A queste parole rispondeua il Namurtio, ch'egli

non domandaua nulla di que paesi,che chiaramen te nel contratto dell'accordo erano stati attribuiti al Re di Spagna;ma ch'egli era ben di parere che la Capitanata & la Basilicata, lequali erano state lasciate fuori,di giustissima ragione piu tosto appartenessero a lui, che a coloro iquali per roza o per astuta diuisione hauendo conseguito le piu fertili Prouincie & piu copiose di fromento,haueuano poi lasciato a Francesi,che per ragione hereditaria sono anteriori in quel Regno, gli sterili & aspri monti dell'Abruzzo. Disputandosi dunque in questo modo con l'armi apparecchiate dall'una & l'altra parte,di dichiarare l'accordo,& dell'equità del Regno diuiso,Consaluo e il Namurtio furono insieme a parlamento, appresso la Chiesa di Santo Antonio. Ilqual luogo era visitato molto per diuotione fra Auersa & Melphi. Trouaronsi dunque ambidue i capitani in quel luogo sacro all'altar grande,doue fu detta la messa,& detta la ragione dell'una & l'altra parte fu conteso alquanto del modo de' confini,& della dichiaratione dell'accordo.Ma quella contesa hebbe questo fine, che le terre,del cui possesso si staua anchora in dubbio, fussero in quel mezzo d'imperio cõmune, cioè rizzatoui gli stendardi d'ambidue i Re,fin che con legittima interpretatione fosse riferito di Francia & di Spagna essaminandone le volontà de Re, quel ch'era stato il parer loro,& che voleuano che si fosse inteso nel serrare le conuentioni. Ma non molto dapoi i soldati,a quali per certa speranza di preda la guerra fu sempre grandemente vtile & la concordia vana & sterile, e i capitani anch'eglino con ingegno astuto & ambitioso desiderosi molto d'honore & di potenza di guerra, tolsero via la mal cominciata tregua: & cio con tanto disor-

dine,che Consaluo non temeua senza cagione,per cioche gli pareua d'essere circondato per tutto dal le genti Francesi,partendosi di notte d'Auersa per disusate strade per ingannar l'insidie della gente so spetta, per Bitonto & Andria s'auiò a Barletta à dare ordine alla guerra. Percioche i Re intrigati nell'artificio della simulatione con eguale ingordi gia grandemente aspirando al tutto & intero che si poteua acquistare per fortuna di guerra, cosi dubbiosamẽte & oscuro rispondeuano; che come ignoranti di que paesi confessauano di non hauer considerato le conditioni nel contratto per farne diligente diuisione:& però con astuta dissimulatio ne dauano intera facultà all'arbitrio de' capitani di trattare & stabilire la concordia;a quali nondimeno secretamente haueuano scritto, come s'intese poi che non diffinissero nulla della differentia; ma solo considerassero l'utile fuor di ragione anchora & dell'honesto: & pigliassero quella occasione di far guerra, che lor tornasse meglio. In questo modo adũque essendo dall'una & l'altra parte maneggiata la causa della guerra da ingegni astuti,ne (si come voleuano che si credesse) potẽdo andare in lungo la simulatione dell'equità & della giustitia,dichiarati gli animi si scoperse la guerra, & certo cõ piu graue furia de Frãcesi;iquali essendo piu prouisti assaltauano nõ pure quelle terre che poteuan parere di dubbiosa ragione; ma anchora le città & le castella della Puglia attribuite gia a gli Spagnuoli, difendendosi però valorosamente le guardie de gli Spagnuoli,& spesse volte vscẽdo fuora, tanto ch'ogni di si faceuano scaramuccie, & le facultà de glihabitatori erano preda a gliuni & gli altri soldati,& l'entrate de pascoli di Puglia messi in fuga i pastori & saccheggiato il bestiame andaua-

no a male. Percioche vna gran moltitudine di bestiame grosso & minuto menata dalle fredde valli dell'Apennino, vernaua ogni anno nelle calde cãpagne della Puglia, & cio era di grande vtilità ai Re, iquali ne cauano d'entrata piu di cento milla ducati d'oro. Consaluo consultando doue s'hauesse a por la stanza della guerra; & giudicando alcuni capitani la Basilicata essere piu accommodata a pascere i soldati e a intrattenere la guerra, & piu forte anchora, confortandolo a cio Prospero prepose a tutte l'altre la Puglia & Barletta, & qui ui seruendosi della opportunità del mare, piu certamente & con maggior commodità, deliberò d'aspettare le vittouaglie e i soccorsi; & cio affine, che la gran furia da principio de' Francesi si venisse a rompere con l'indugio & con l'utilissima dimora. Dicesi che Barletta fu edificata da Heraclio Imperatore, & cio facilmente dimostra vna statua di lui di bronzo a piedi, laquale si vede rizzata nella piazza. Questa terra ha vn porto fatto a mano; ma non molto capace d'una giusta armata, ne sicuro in tutto quando soffia il vento di Maestro & di Greco; commodo nondimeno per poche galee, & nauigli mercanteschi. Dall'altra parte il Namurtio hauendo chiamato a parlamento i capitani, & domãdãdo il parer loro del modo di maneggiar la guerra, stando eglino sospesi, percioche nõ erano d'accordo, non sapeuan risoluer nulla che gli paresse vtile alla vittoria. Era dalla parte de' Frãcesi Andrea Mattheo Acquauiua Duca d'Hadria nell'Abruzzo, facilmente il primo tra gli altri baroni della fattione Angioina per l'ingegno suo instrutto nelle buone lettere, & essercitato nella militia; percioche quasi tutti di quella setta erano passati da gli Spagnuoli a Francesi.

Mo

Mostraua costui, come non v'era cosa miglio-re, ne piu vtile, ne piu sicura a non dubbia speranza d'una vittoria quasi che senza sangue, che subito accostatoui tutte le forze combatter Bari, & pigliarla; essendo ella città prossima & amica a nimici, e vn nobil mercato di tutto il mare Hadriatico; onde & per terra & per mare si sarebbono potuti fare di grandissimi danni a Consaluo. Et quindi si sarebbe hauuta cōmodità di pigliare la copiosa città di Bitonto, & di pigliare in quella contrada Giouenazzo, che gia si chiamò Giouentù Egnatia. Teneua allhora Bari Isabella Aragona figliuola del Re Alfonso, donna d'animo nimico contra Francesi; percioche essendo ruinato il Principato di casa Sforzesca, haueuano menato in Francia il figliuolo di lei nato di Gio. Galeazzo Sforza, accioche quiui quel garzonetto in habito di frate, & quasi che prigione, fuor di speranza dell'Imperio del padre, fosse costretto inuecchiare ne chiostri religiosi. Costei come ben conueniua a dōna generosa, c'haueua l'animo del padre, non poteua sopportare che i Francesi fossero signori, i quali in vn medesimo tempo haueuano ruinato due stati, cioè del padre & del marito suo; per questo marauigliosamente fauoriua gli Spagnuoli, da quali ella traheua origine; & specialmente esso Consaluo: dal quale si come quello che spesso andaua a Bari a visitarla, ella era amoreuolmente riuerita. Era questo consiglio dell'Acquauiua molto vtile e al proposito: ma egli era ordinato da Dio, che i Frācesi fossero cacciati di tutta Italia. Percioche d'altra parte due vecchi & animosissimi capitani congiunti insieme di volere & di parētado, cioè l'Alegria e'l Palissa biasimando quel cōsiglio di combattere vna femina, si come ignobile & molto vergognoso a huomini forti, giudicauano

che piu tosto tutte le forze si douessero accostare sotto Barletta, doue era il capitano de'nimici, il capo della guerra, & tutto il fiore delle gēti Spagnuole: oltra di cio pareua loro di poter opprimere i Colōnesi capitani di cosi gran nome, perche le mura di Barletta per se stesse debili secōdo l'antico costume d'edificare, & non fortificate dentro da nessun bastione, non haurebbono potuto pur reggere a primi colpi dell'artiglierie. Percioche sarebbe interuenuto, s'eglino hauessero voluto vsare quella honorata & nobil furia, con la quale sempre crebbe la riputation di Francia, & felicemente inalzossi sopra l'altre nationi, che prese la città, & spenti i nimici, haurebbono posto fine alla guerra apena anchora cominciata: o veramente haurebbono ridotto Consaluo a conditioni poco honeste, & spogliatolo in tutto d'ogni sua antica riputatione, prima ch'egli fatto nuoui ripari si fortificasse dentro, & gli potesse venire soccorso di maggior gente. Disse allhora il Namurtio, certo che queste cose paiono molto honorate, & conformi all'orecchie: ma nessun c'habbia ingegno vi porrà il pensiero, sendo cose difficili & molto aspre da farsi. Percioche io non mi posso dare a credere, che vn valorosissimo nimico, ilquale combatte per la salute & per la gloria, subito sia per cedere alle nostre artiglierie, o per nome di volere arrendersi alcuna cosa fare, che gli possa parere indegna della sua riputation di prima. La onde io giudico, che sia molto meglio assediare, che cō battere Barletta, perche i nimici hanno carestia di vittouaglia, hāno bisogno di denari, & quello ch'è di grandissima importanza alla vittoria di tutta la guerra, i Calauresi volontariamente ribellandosi alzano in tutte le città le insegne Francesi. Subito furono dunque di questo parere Lodouico Arsiq

& Castiglione detto per sopra nome Formante, & Ciandcio, ilquale era capitano della fanteria de gli Suizzeri. Percioche Obegnino, ilquale era il primo huomo d'auttorità nel campo dopo il Namurtio, partitosi della Puglia quasi cō la terza parte del l'essercito, era passato in Calauria: la doue il nome suo era gia molto famoso, percioche nella guerra passata sendo quiui al gouerno, moderatamente & con molta destrezza haueua gouernato quei popo li mezzo Greci: & hauēdo poi grā nome nelle cose di guerra, per hauer vinto Consaluo e'l Re in vna memorabil battaglia a Seminara, per openione d'ogniuno era preposto agl'altri capitani Francesi. Et per queste cagioni haueua molte amicitie, & molte adherēzie in quei paesi, cioè per l'antico fauore del la parte Angioina, & per auentura allhora molto a tēpo i Principi di casa Sanseuerina intesa la discordia dei i Re s'erano ribellati da gli Spagnuoli. In que sti erano Bernardino di Bisignano, & Roberto Prin cipe di Salerno, & Honorato conte di Mileto, iquali haueuano grandissime & espedite forze a fauorir la guerra, mentre che Obegnino quiui s'affrettasse d'andare, si come egli era chiamato da lettere & da messi di molti & presentasse le lungo tempo deside rate insegne Francesi a popoli inclinati a ribellione. Ne affrettandosi egli, l'openione ch'egli s'haueua concetto del fauore de Calauresi l'ingannò in parte alcuna; percioche non fu veruna terra insieme con Cosenza, che alla venuta sua non gli aprisse le porte. Et egli in quel successo hauendo cacciato da ogni parte le guardie e i magistrati degli Spagnuoli, quasi senza ferita vincitore ar riuò fin al golfo di Messina. In questo mezzo Namurtio seguendo la ragione del consiglio di mezzo, & però poco vtile, diuiso le genti per le

terre vicine, deliberò di lontano assediare i nimici i quali s'erano fermati in Barletta, torgli le vittouaglie, raffrenare le correrie de' nimici, tētare le piu deboli guai die loro & combatterle, si che piu giorni dall'una & l'altra parte i soldati s'affaticassero preso secondo l'occasione le speditioni & di giorni & di notte solamente si facessero scaramuccie, & per mostrare il loro valore, i Francesi diceuano cercando indarno di venire seco alle mani, che i fanti Spagnuoli gli pareuano ben valorosi, ma nō gia gl'huomini a cauallo, si come quelli che scherzādo & volteggiando i caualli soleuano hauere paura delle robuste lancie de Francesi, & con cosi vergognosa fuga schifare gl'incontri loro. Non sopportarono con animi superbi la villania delle parole alcuni caualieri Spagnuoli, talmente che risposero che se fussero stati pari di numero & armati di quelle armi ch'usano gl'huomini d'arme, vorrebbono combattere per l'honore & sarebbono venuti in campagna aperta; accioche fattosi vn nobile spettacolo si fosse conosciuto facendo paragone di valore, quai fossero stati piu valorosi guerrieri i Francesi, o gli Spagnuoli. Non rifiutarono la conditione i Francesi, & a vn giorno determinato il Proueditore Vinitiano di Trani, si come quello che faceua professione di naturale, & con egual fauore era amico & albergatore dell'una & l'altra parte, diede il campo franco assicurato dalla guardia Vinitiana sotto le mura della città. Rallegrossi molto Consaluo di quello abbattimento veggendo che i soldati s'infiāmauano di desiderio d'acquistarsi honore, & che cō nobile contrasto s'aguzzaua la uirtu loro. Vennero in campo vndici Frāncesi, a quali opposero altrettanti tratti a sorte hauendosi fatto scriuere con ambitioso concorso piu che cento caualieri. Affron-

taronsi dall'una & l'altra parte con tanta furia, che non fu mai piu combattuto con animi piu ardenti, ne con forze maggiori. Molti scaualcati da colpi delle lancie, o morti loro sotto i caualli rimasi a pie de combatterono con tanta ostinatione, che hauendo combattuto sei hore cõtinue quasi tutti imbrattati cosi del suo come dell'altrui sangue, ne pure stãchi sotto tanto peso d'armi prolungarono il combattimento fin che fu sotto il sole; hauendo gia gli Spagnuoli la vittoria certa, se quattro Francesi cõ memorabil caso non gliele hauessero in tutto tolta. Percioche circondati da corpi de caualli morti con marauigliosa costanza & felice virtù combatterono, come se fossero stati dentro da vna trincea: sforzandosi indarno gli Spagnuoli di cacciare innanzi i caualli: conciosia cosa che i caualli loro spauentati dall'aspetto & dall'odorato de caualli distesi trasportauano quelli che gli erano sopra dall'entrare della vittoria. De Francesi valorosissimamente cõ batterono Torseio luogotenente della banda del Palissa, & Mõdragone il quale sendo posto dapoi alla guardia del castello di Milano ardendo vn torrione per miracoloso colpo della saetta vi morì cõ quasi tutta vna compagnia di soldati. De gli Spagnuoli s'acquistarono grande honore Diego Garcia di Paredes, il quale rotto la lancia, & trattogli di mano per auentura la spada ostinatissimamente si seruì di trar'sassi, co i quali lo spatio dello steccato era stato segnato per ordine. Et Diego di Vera, che fu poco da poi chiaro per la infelicità dell'essercito perduto ad Algeri in Africa. Gli spettatori e i giudici in tribunale sententiarono che la vittoria era stata incerta, con questo testimonio che appresso gli Spagnuoli fosse giudicato essere stato il nome di espedito valore, & appresso i Francesi la lo-

de d'una non aspettata costanza. Qui non mi pare da douer tacere vno arguto motto di Consaluo: percioche essendo ritornati i caualliera da quello abbattimento, lodando Alarcone (costui era stato a vedere combattere) cō marauigliose lodi la virtu di Garcia di Paredes sopra tutti gl'altri; che hauendo egli quando per vn caso, & quando per vn altro perduto la lancia, la spada, & la mazza, prendendo subito consiglio da quella necessità, raccolto & lanciato parecchi sassi contra i nimici ostinatissimamente haueua combattuto. Tu non t'hai da marauigliare tanto, disse Consaluo, o Alarcone, che Garcia, il quale per altro è valoroso soldato, confidatosi delle sue peculiari armi di natura di ingegno piu che tutti gl'altri ottimamente & gagliardissimamente si sia portato. Tanto che subito tutti coloro che v'erano presenti incominciarono a ridere. Percioche piaceuolmente & con arguria si tassaua in Garcia vn grande humore maninconico, dalquale preso spesso insino al venir pazzo haueua per vsanza di dare delle pugna a coloro, che egli incontraua, & come fanno i pazzi trar de sassi alla turba. Dall'hora in poi i Francesi & gli Spagnuoli accesi dalla concorrenza della virtu con molto maggiore ardore & ardire che prima guerregiauano insieme. Di maniera che pareua ch'essi combattessero piu tosto della gloria, che del Regno. Per laqual cosa era necessario che quasi ciascun giorno se ne prendessero & amazzassero molti, percioche spesse volte facendosi imboscate, & talhora in campagne aperte si veniua quasi a combattere a giusta battaglia. Ma nel riscattare & cambiare i prigioni, spesse contese, & querele dall'una, & l'altra parte trauagliauano gli animi de capitani & de soldati, percioche

ſpeſſo ſi metteua maggior taglia del giuſto a prigioni,& l'auaritia de ſoldati offerendoſi cambio non ritrouaua mai alcuno eguale. Allequali conteſe volendo Conſaluo ritrouar rimedio, ſi conuenne con Namurtio, ſtabilito alcuni capitoli; che vn fantaccin priuato ſendo prigione pagaſſe per ſuo riſcatto la paga d'un meſe, vn'huomo d'arme di tre, e vn capitano d'una inſegna e vno alfiere faceſſe taglia la paga di ſei meſi. Il capitano d'una banda di caualli pagaſſe lo ſtipendio d'uno anno. Gli altri condottieri dell'ordine de nobili, quando foſſero preſi, faceſſero taglia ad arbitrio del capitan generale. Mandò poi vn bando, & ſeueramēte auisò a vno per vno tutti i capitani, ch'uſaſſero liberalità & corteſia a prigioni. Et queſto ricercaua egli a honor della ſua fama, accioche gli Spagnuoli non ſolo di virtu; ma anchora d'humanità & di magnificenza ſi sforzaſſero di auanzare i Franceſi. Percioche di quei giorni Baiardo Franceſe haueua sfidato a combattere in iſteccato vn caualiere Spagnuolo della nobil famiglia di Sotomaiore, dolendoſi il Franceſe d'eſſere ſtato grauemente ol traggiato dallo Spagnuolo; percioche piu aſpramente & diſcorteſemente che non ſi conueniua, era ſtato tenuto prigione. Perche Conſaluo inteſa la cagione della querela, ſeueramente ripreſe il ſuo ſoldato;& gli commandò ch'egli entraſſe in iſteccato, accioche col giudicio di Marte ſi purgaſſe dall'infamia dell'animo villano: rimanendo vinto, meritamente con vituperoſo fine di vita foſſe punito, per hauer macchiato con atto diſcorteſe l'honor della natione & della famiglia. In queſto abbattimento dunque ſententiò la fortuna, con queſto ſucceſſo, che il Franceſe in pochiſsimo tempo cacciandogli la punta della ſpada nell'affibbiatu-

ra della gola della corazza amazzò la Spagnuolo confuso da non oscura vergogna, ilquale con poca destrezza si maneggiaua a tirare i colpi, doue gli Spagnuoli meritamente con ogni sorte di villania incaricarono colui che moriua: si come quelli che dianzi con atto vergognoso, & poi cō morte ignobile haueua dishonorato il nome della patria. Questo è quel Baiardo, ilquale dapoi per openione d'ogniuno riputato valentissimo soldato, meritò che il Re Francesco innanzi à tutti gli altri lo eleggesse, accio ch'essendo egli vincitore a Milano dopo la rotta degli Suizzeri, riceuesse da lui l'ordine della caualleria; ilquale per merito di singolar virtu è anchora honoreuole a Re grandissimi; percioche l'honore acquistato in vna nobil battaglia acquista anchora dignità di nuoua & propia lode a vn Re & a vno Imperatore oltra tutta quella riputatione di maiestà che in loro honoriamo. Ora Namurtio con vna grandissima caualleria ch'egli haueua scorreua molto piu largamente per la Puglia che gli Spagnuoli, & cio cō tanta licenza & ardimento; che commandò a pastori, che menassero a pascere tutto il bestiame ne gliherbosi campi della Cerignola; percioche egli mettendoui le guardie era per difendere i pascoli di quel paese dall'ingiuria de'nimici. Questa cosa si come quel ch'usci di bocca al trombetta, & dalle spie fu rapportata a gli Spagnuoli, destò molti di loro fuor delle prossime guardie alla preda; i quali v'andarono con questo ordine, che la terza parte armata d'armi espedite, assaltasse a vn tempo i bestiami e i pastori; & l'altre due parti facessero vna imboscata: & assaltassero la guardia de Frācesi laqual sarebbe venuta addosso a quei che rubauano. Ne mancò d'effetto questo inganno or

dinato. Perche i Francesi tosto che videro i primi nimici assaltare & mettere in disordine le mandre del bestiame, e i pastori posti in fuga, subito gli furono addosso; & con tanta furia mostrando eglino di fuggirsi gli perseguitarono, che diedero nel l'imboscata; doue molti di loro ne furono morti, & molti piu presi. Ma quella impresa, ch'era riuscita molto allegra secondo il desiderio, la fortuna che volentieri scherza con inganni, tosto tolse di mano a gli Spagnuoli: percioche vna grossa banda di Francesi, laquale per auentura era vscita di Canosa con incerta speranza di preda, venne a incontrare i nimici stanchi, & occupati nel menar via il bestiame. La doue gli Spagnuoli souragiunti all'improuista da nimici sforzandosi indarno di metter mano all'armi, di porsi in ordinanza & difendersi, lasciata tutta la preda e i prigioni, si diedero a fuggire. In quello scambiamento di fortuna, hauendo la caualleria preso la campagna, furono morti, & feriti alcuni Spagnuoli. Vi rimasero prigioni Diego di Vera, vno (si come habbiamo detto) de gli vndici combattenti, & Theodoro Boccali della nobiltà Greca cittadino Spartano, ilquale era capitano di cauai leggieri, & Luigi detto per sopranome Gordo, laqual parola in lingua Spagnuola significa molto grasso, capitano d'una compagnia di Biscaglini. Questo è quello, che poi nella giornata di Rauenna, col suo corpo difese & saluò la vita a Odetto Lotrecco capitano di gran nome di Francesi, tutto sanguinoso & gettato a terra per molte ferite ch'egli hauea riceuuto, si ch'egli non fosse morto da soldati, i quali appresso di lui haueuano morto Gastone capitan generale de' nimici. Essendo dunque riuscita lor bene fuor di speranza questa im-

presa, i Francesi messo le genti insieme, passarono innanzi fino alle porte di Barletta. Ma presentatosi solamente in ordinanza, subito voltarono indietro l'insegne alla Cerignola. Fu anticamente la Cerignola il Castello di Gerione, molto nobile per lo vano sforzo d'Annibal Carthaginese, ilquale indarno gli diede l'assalto.

Da questa terra essendo i Francesi passati sotto le mura, difendendosi animosamente quiui Acugna capitan di caualli, & Zaratte capo d'archibugieri, furono talmente ributtati con danno, che non molto dapoi accresciuti di nuoue genti, & menato con loro giusta prouisione d'artiglierie da muraglia, se n'andarono a combattere Canosa. Era in Canosa Pietro Nauarro con la sua compagnia di Cantabri, alquale il Collio haueua aggiunto circa dugento archibugieri; ilquale con questi valorosi soldati con incredibil virtu sostenne tre giorni Namurtio, ilquale messo fuora l'artiglierie ruinaua le mura, & tuttauia mandando innanzi hor'vna & hora vn'altra compagnia di Guasconi Francesi con grande ardor di tutti sempre rinouaua la battaglia, & senza dubbio alcuno con honorata morte era per sodisfare alla fama del suo nome nelle istesse ruine della terra indarno difesa; s'egli non hauesse hauuto a vbidire a Consaluo che per secreti messi gli fece intendere, ch'egli s'hauesse cura, & saluasse i suoi fortissimi soldati: percioche la salute sua & della compagnia gli era molto piu cara chel possesso d'una ignobil terra, dapoi ch'egli non lo poteua soccorrere a tempo in quel gran pericolo, doue si trouaua, saluo s'egli non hauesse hauuto con disuantaggio grande a mettersi a rischio di far giornata; laqual cosa gli pareua in tutto lontana dal modo del

la guerra. Percioche gia col medesimo consiglio accioche non si mettesero di nuouo al pericolo della vita, egli haueua fatto vscire Acugna & Zaratte di Gerione, & venire in campo: giudicando per congiettura che i nimici poi c'hauessero preso Canosa, quiui in ogni modo sarebbono ritornati, per vendicarsi del danno riceuuto. La onde il Nauarro con tutti gli artificii che fu posibil farsi, hauendo simulato vna grande ostinatione d'animo alterato, diede orecchie a Francesi, i quali gli offeriuano giuste conditioni; & cio nondimeno tanto molestamente, che con terribil volto & parlare ostinato pareua ch'egli non fosse per accettare conditioni se non honoratissime; anchor che a pena gli auanzasse la terza parte intera de' soldati: essendone stati amazzati molti, & quasi tutti gli altri feriti. Ne stette a perdere tempo Namurtio, che subito non venisse all'accordo, parendogli che le cose anchor che ingiuste & non vsate si douessero in ogni modo concedere a huomini desperati, i quali non erano per morir senza vendetta. Percioche il Nauarro ottenne tutte quelle cose, che con certissimo honore honorauano il caso d'un necessario arrenderdersi, & cio fu che partendosi di quella guardia egli potesse securamente ritornare a Barletta con le bandiere spiegate, a suon di trombe & di tamburi, saluo l'hauere & le persone de soldati: & che i Francesi gli desero caualli, da portare i feriti: & Namurtio sopra la fede sua assecurasse i Canosini da ogni ingiuria che gli potesse esser fatta. Essendosi, dunque egli conuenuto in questo modo, gli Spagnuoli con animi cosi altieri andando in ordinanza; vscirono fuor della porta della terra, che si sarebbe creduto non ch'eglino fossero stati vinti, ma che in ogni modo hauessero vinto altrui.

e i Francesi si marauigliauano molto, che cosi pochi soldati haueffero hauuto ardire di resistere alle loro grandissime forze, & haueffero potuto sostenere tanti danni & disagi, come seco porta la guerra. Percioche Consaluo venendo a lui il Nauarro vscitogli incontra lo ringratiò, & publicamente lodollo, che vsando vna opportuna prudenza haueffe conseruato se medesimo & tanti valorosi soldati, iquali in breue tempo egli speraua di veder partecipi d'una gran vittoria. Percioche egli ne riportaua insolita lode di singolare sofferenza & d'animo inuitto, con laquale poteua parere d'hauer rotto il coraggio di quella arditissima natione: poi che fatto pruoua delle forze & de glianimi chiaramente si vedeua, ch'anchora le grauissime furie de' Francesi si possan vincere con la constantia di pochi soldati vecchi. Et cosi poco tempo dopo Consaluo mandò il Nauarro a Taranto, hauendo con picciol riposo rinfrescate le fanterie, giudicando che quella città doueffe effere di molta importanza a mantener la guerra, & finalmente ad acquistar la vittoria, allaquale i nimici insidiauano dappresso; & che vi si doueffe mettere vna fedele & valorosa guardia. Accrebbe anchora con la medesma diligenza la guardia vecchia d'Andria, mandá doui vna compagnia di soldati freschi, accioche quella terra vicina sette miglia a Barletta fosse vn riparo di certa commodità contra i nimici. perche sopra ogni cosa il suo disegno era questo di sostener con patientia l'insulto de' nimici, fin che sopragiungesse soccorso. Percioche fin dal principio del la pace rotta egli haueua domandato al Re Ferrando, che fatto soldati nuoui in Hispagna gli fossero mandati in Calauria fanti & caualli. Aspettaua anchora dall'Imperator Massimiano sette compa-

gnie di fanteria Tedesca da cinquecento per vna, per opporre eguale sforzo di pari disciplina alla ordinanza de gli Suizeri. Perche l'Imperatore l'haueua facilmente concesse a Philippo suo figliuolo che glie le haueua chieste, percioche sendo egli genero di Ferrando a lui s'aspettaua l'heredità dell'uno & l'altro Regno della Spagna & della Sicilia. Haueua domandato anchora fromento della Sicilia, hauendone carestia; & marauigliauasi molto come e'non fosse portato, hauendolo con seuerissime proteste richiesto dal Vicere Nucia; & gia Liscano con le galee guardaua la riuiera di terra d'Otranto per difendere i nauigli Siciliani contra Preiane Frãcese capo de'corsali, ilquale si diceua ch'era ascoso a capo d'Otranto per assaltargli quando fosser passati. Diceua anchora d'aspettare, che gli fosse rimessa gran somma di denari da banchieri per certe polizze di banco, ch'erano state mandate di Spagna a Vinegia, & con quei denari haurebbe cortesemente pagato i soldati. Hauendo egli dunque con questi ragionamenti magnificamente proposta cosi grande speranza, copriua il disagio di molte cose, & parte marauigliosamente sostentaua le speranze de glihuomini: accioche facilmẽte tenesse in vbidienza i soldati nella gran carestia ch'egli hauea di denari, iquali mancandogli le cose da viuere comprate anchora a graue prezzo, & mezzo ignudi in vestimenti stracciati; con malissimo animo soppor tauano tanti disagi. Percioche l'honore della sua animosa fronte, la maiestà della eloquente bocca, & nel grande & rileuato corpo il volto allegro, & sempre pieno di buona speranza, acquistauano tanta fede alle promesse & alle parole di lui; che anchora gli accortissimi soldati, iquali giudicauano molte cose quasi che sperate per vano desiderio, come

troppo aspre & difficili da farsi, non essere per douere hauer lieto successo; credeuano nondimeno ch'egli per vna ascosa forza d'eccellente ingegno, indouinasse anchora le cose auenire sopra ragione. Percioche di quei giorni venne vn nauiglio di Sici lia con di molto fromento bene spesso anchora cō vento cōtrario; e vn'altra naue accrebbe l'allegrez za, piena di mercantie, de soldati, laquale vn merca tante Vinitiano haueua menato a Barletta. Erano in quella naue oltra le corazze & gli elmetti, alcune migliaia di calze di panno di lana, & di camicie, & molti sai, & berrette, & panni lini; oltra di cio vn gran numero di scarpe. Et tutte queste cose Consaluo le comprò, accattando in secreto i denari da suoi famigliari, e piu ricchi condottieri, & capitani minori iquali obligarono la loro fede per lui: & Isa bella d'Aragona prontissima a ogni seruigio fece ch'alcuni cittadini di Bari furono dati per malleua dori al mercatante. Hauendo egli dunque diuise tutte queste cose con allegrezza d'ogniuno tra i fanti e i caualli, ornò con habito nuouo fino alla leggiadria l'essercito ch'era tutto stracciato, & cio cō si tosto & si liberalmente, ch'essendo egli pouerissimo di denari, fu creduto ch'egli hauesse vna gran somma di denari riposti: laquale openione egli era vsato mantenere fra soldati. Percioche ragionando egli alcuna volta con loro, iquali si lamentauano che le paghe se gli prolōgauano molto piu ch' essi non poteuano portare, soleua dire; state di buo no animo soldati, percioche io non ho manomesso anchora quella gran cassa piena & segnata, fuor dellaquale quando sarà bisogno per la matura vittoria, si cauerà quel gran thesoro di denari battuti, per satiare il desiderio d'ogniuno. Ora Namurtio hauendo preso Canosa & la Cirignola, facilmente

anchora constrinse a renderfigli menãdou il'essercito l'altre Castella, perche non v'era gente che le guardasse; & hauendo passato Lofanto sul ponte da Canosa, si fermò col campo due miglia appresso Barletta: hauendo mandato vn trombetta alle porte, ilquale sfidasse gli Spagnuoli s'erano huomini a giusta battaglia, accioche si vedesse la virtu del l'una & l'altra natione in campagna aperta: & da quella vittoria col giudicio dell'armi si ponesse fine alla guerra. Perche Consaluo volendo schernire con lo stare a bada l'impeto de'nimici furiosi & prouisti, rispose, ch'egli non era vsato di combattere a voglia del nimico che lo richiede, ma secondo l'arbitrio & la ragione dell'occasion certa; nondimeno disse ch'egli ringratiaua grandemente Namurtio, che cosi animosamente s'offerisse: ma che molto piu l'haurebbe ringratiato, se non gli fosse rincresciuto aspettar tanto, che i caualli de'suoi si fossero ferrati, e i soldati hauessero arruotato le spade, & forbito l'armi. Brauauano allhora gli Spagnuoli: & tanto piu terribilmẽte domãdauano di venire a battaglia, perche si sdegnauano che i nimici, vn'altra volta fossero stati arditi di guardar da presso le mura di Barletta, & senza gastigo esserfi fermati tanto vicini a poche miglia. Ma Consaluo veggendogli infiammati di desiderio di combattere gli lodaua, ma però con graui preghi raffrenaua l'ardor loro: & gli pregaua, che conseruassero quei medesimi animi in vno altro giorno di piu certa ventura, ch'egli gia presentiua, d'appiccar la battaglia. Percioche doueua venire, che si sarebbono rallegrati molto di quel breue indugio. Ne mancò la sua parola d'effetto. Percioche poco dapoi hauendo inteso che Namurtio credendosi d'hauere acquistato grande honore da quella disfida di com-

battere leuato il campo s'era ritornato indietro a Canosa subito mandato fuora Don Diego di Mendozza capitano di gran valore, con tutta la caualleria assaltò la retroguardia di lui che si partiua;hauendo con questo ordine instrutta la battaglia, che due insegne di fanteria facendo ala dall'uno & l'altro fianco pareggiauano di corso la caualleria che vsciua, & quiui scaricauano di molte archibugiate. Furono costoro guidati da alcuni valentissimi capitani, cioè, Pizarro, Scaladda, Speio & Zaratte. Voltaronsi animosamẽte i Francesi & con gran furia attaccarono la battaglia: talche gli Spagnuoli quasi ch'a fatica sostenessero la forza de glihuomini d'arme, si come diãzi erano stati ammaestrati, di sfatte l'ordinanze si piegarono a dietro: e i Francesi non piu serrati insieme, ma disordinati non pure stringeuano gli Spagnuoli riuolti, ma largamente gli perseguitauano. Allhora le fanterie con vn cerchio lunato passate innanzi l'ottaua parte d'un miglio, assaltarono l'uno & l'altro fianco de'nimici iquali scorreuano oltra, & la banda de glihuomini d'arme Colonnesi, mandata in soccorso a cauai leggieri, serrati insieme entrarono in battaglia. Fu cõbattuto vn pezzo dell'una & l'altra parte gagliardissimamente; ma i Francesi tolti quasi in mezzo da ogni parte & feriti non poterono reggere tanta furia de'nimici che gli stringeuano si che non si mettessero in fuga; percioche Namurtio non temẽdo d'alcuna cosa tale disgiunto le squadre secondo il costume Francese s'era messo in camino, hauendo mandato innanzi la fanteria con l'artiglierie, & licentiati per strada il Palissa, & Formante, iquali ritornauano alle stanze loro, questi a Quadrata, & quegli a Rubo. A questo modo il Mendozza vincitore perseguitando i Francesi rotti per tutta la campagna.

pagna, molti n'amazzò & prese, quasi prima che Namurtio dalla fuga de' suoi sentisse quella rotta riceuuta,& che gli potesse dar soccorso. Ritornato dunque co'prigioni & col buttino a Barletta, in contrò Consaluo fuor della porta. Ilquale con gran cõsiglio hauea menato fuora l'altre genti sot to l'insegne,accioche se qualche disgratia fosse interauenuta al Mendozza, egli presentando nuoua gẽte fosse entrato in battaglia. Perche abbraccian do il Mendozza huomo illustre & per lo suo valore & nobiltà di prima,& per quella honorata proua ch'eglihauea fatto allhora,marauigliose lodi gli diede;percioche egli haueua abbassato la brauura de glinsolẽti nimici, & fatto pruoua delle forze so pra ogni altra cosa cõ certo augurio della matura vittoria s'era portato in modo, che facilmente gli Spagnuoli haueuano imparato a sprezzare l'auda cia de' Francesi,& quella natural furia loro,ond'es si vogliono parer molto valenti. Appresso lodando i capitani,iquali s'erano portati valorosamente gli honorò di maniera, che subito promise di donar la paga d'un mese alle loro compagnie. Il di seguente fece vno honorato conuito a gliamici,con questo ordine,che i gentili huomini Francesi prigioni per cagion d'honore sedeuano a tauola fra glialtri signori. Ora mentre che a rallegrare il con uito le tazze andauano intorno, & liberamente si ragionaua del successo della battaglia fatta il gior no innanzi,il Mendozza fece honorato testimonio che i Francesi erano stati molto valorosi & for ti in ogni pericolo;ma che in quella battaglia senza dubbio l'honore si douea dare alla virtu Italia na,percioche glihuomini d'arme della banda Colonnese,veggendo,& di cio grandemente marauigliandosi,lui spingendo innanzi i caualli haueua-

H

no combattuto piu valorosamente di tutti glialtri. Sedeua a tauola fra i primi Carlo Anoierio, detto per sopranome il Motta, di sua natura d'animo feroce, & per auentura riscaldato allhora nel molto bere. Costui, non voglia Dio, disse, o Mendozza, che noi possiamo con pacifiche orecchie sopportare, che gl'Italiani ci siano posti innanzi nel valor di guerra. Percioche confessando noi, che gli Spagnuoli sono eguali a noi, non però possono gl'Italiani, si come quegli che sempre ignorātemente, & poco fedelmente maneggiano l'armi, paragonarsi in alcuna parte a Francesi. Percioche, se pure a prigioni è lecito vantarsi, essendo eglino stati spesse volte da noi in piu d'un luogo per Italia rotti, a noi hanno lasciato intera la lode & l'honor di guerra. Era vicino al Francese mentre ch'e' brauaua & fieramente in questo modo gonfiaua Ignigo Lope di Aiala d'antichissima nobiltà caualiere Spagnuolo. Costui toccandolo col gombito piaceuolmente auertì il Motta, che si rimanesse di dir male de gl'Italiani, accioch'eglino volendo mātenere l'honor della patria, si come quegli che non sogliono ne vogliono sopportare alcuna villania, se lo venissero a risapere senza alcun dubbio per vendicare la publica ingiuria, non l'hauessero sfidato a singolar battaglia. Allhora egli alzando molto piu la voce, disse, sfidino pure, quando e' vogliono, perche io altro piu non desidero, se non di far vedere con l'arme in mano la verità di quel ch'io dico; & come io non dico cio, perch'io sia vbbriaco. Queste parole secondo ch'elle erano state dette furono rapportate dall'Aiala nell'alloggiamento del S. Prospero Colonna, doue secondo vsanza erano presenti molti caualieri Italiani, & sparsesi fra loro il romore, chel nome Italiano era fuilla-

neggiato da vno arrogante Francese;& che pareua loro di douer risentirsi di quella ingiuria cō l'arme. Ma il S. Prospero poic'hebbe inteso questo, volendo maturamente fare ogni cosa, & massimamēte in quella causa, doue andaua la riputatione di tutta Italia, mādò due caualieri Romani, M. Giāni Braccalone, & M. Gianni Capocchia a intēdere, s'egli era vero cio che si diceua hauer detto a tauola il Motta. Et se il Francese liberamēte & fuor di tauola confessasse cio esser il vero, subito gli dicessero, ch'egli pazzamente mentiua; & per mostrare il lor valore ne sfidassero tanti, quanti essi Francesi voleuano a battaglia, a tanti per tanti. Non arrossi il Francese: ma con animo ostinato accettò la cōditione. Questo è quel Motta, ch'essendo condannato nel tradimento di Borbone, & perciò fuoruscito, noi vedemmo poi nella ruina del sacco di Roma vsurpatosi il nome di Podestà, rendere ragione in tribunale, quando fra coloro i quali haueuano messo sottosopra le cose sacre & l'humane, si cercaua alcuna forma di ragione & d'honesto. Ilquale dapoi ricco d'una pretiosa preda, nauicando in Hispagna, sendo ammalato fu tratto mezzo viuo in mare da gli auari marinari. Ora questo Frācese pagando la taglia ritornò a Namurtio, ilquale informato di cio ch'era accaduto, a conforto di tutti i suoi approuò la causa della battaglia, & le parole & le promesse del Motta. Et subito solleuandogli il Motta furono trouati tredici honorati caualieri Francesi, i quali per honore della natione s'offersero di volere entrare in quello abbattimēto. Allhora il S. Prospero n'elesse altrettātiloro eguali. Furono costoro i piu valenti quasi d'ogni prouincia d'Italia, accioche senza ch'alcun si potesse dolere per tutto si spargesse l'honore della sperata

vittoria. Erano tre Romani, accioche questo hauesse la dignità della citta vincitrice di tutti. Il Bracalone cioè, e il Capocchia innanzi a glialtri, & Hettore detto per sopranome Peraccio. Napoli diede Marco Corolario,& Capoua Hettor Ferramosca nato di bellicoso sangue. A costoro succedeuano Lodouico Benauoli da Thiano, & Mariano Abignenti da Sarno,& Meiale nato in Toscana. La Sicilia ne mandò due,accioche questa Isola violentemente partita dal suo mare, non paresse d'hauer perduto la ragione della città d'Italia: cioè Francesco Salamoni,che fu poi chiaro in molte battaglie, & Guglielmo Albamonte. Delle città d'intorno al Po supplirono il numero il Riccio da Parma, & Tito da Lodi,chiamato con vn superbo nome;perch' egli sprezzaua ogni pericolo della vita in battaglia il Fanfulla,e'l valoroso Romanello da Forlì di Romagna. I nomi de Francesi,benche diligentemente io gli sapesi poi dal Motta medesimo, m'è paruto di tacergli in questo luogo,affin che in cambio della sperata lode,poi che furono perdenti non passi a lor discēdēti il dishonore della perdita cō biasimo infame delle nobili famiglie. Il S. Prospero cō parole graui,ma con volto molto allegro,fece animo a suoi,iquali quasi tutti erano stati della sua o della bāda del S. Fabritio suo fratello ;ricordādo loro come l'honor publico di tutta Italia era posto nel lor valore:& però facessero ogni sforzo, di non ingannare l'openione di lui, ilquale hauendo posto da parte tanti fortissimi caualieri,haueua particolarmente eletto loro,come ottimi difensori del nome Italiano. Ne vi fu alcuno di loro, ilquale non si mouesse per la dolcezza della gloria acquistata, & che non giurasse di nō voler ritornare in cāmpo se non vincitore. Poi d'uno in vno gli auisò tutti,

& diligentemente gli fece auertiti, che minutamente guardassero l'arme e i caualli. Et poi diede a ciascuno lancie forti, & quasi piu lunghe d'un braccio che le Francesi, & due stocchi: l'uno cô la punta soda, ilquale era attaccato all'arcione dalla parte sinistra, & l'altro cinto al fianco piu corto & piu largo, per ferire di taglio & di punta; dalla parte destra v'aggiunse anchora in cambio della mazza di ferro vna scure contadina di gran peso, & forte con vn manico di mezzo braccio, appiccata dinanzi all'arcione con vna catenuccia di ferro. I caualli erano coperti di frontali di ferro lucenti, & con l'armatura al collo, & con le barde indorate & dipinte di cuoio cotto. Gli antichi le chiamauano clibani, lequali commodissimamente copriuano il petto & le groppe. Vi furono aggiunti oltra cio due spiedi di nuouo & molto vtile apparato, iquali erano piantati in terra dopo la battaglia: accioche quei che fossero gettati da cauallo dato di mani a questi potessero combattere. Questi spiedi, sicome io intesi dal S. Prospero, & da coloro che combatterono, furono molto vtili a guadagnar la vittoria. Ne con minor cura Namurtio instrusse i suoi, iquali comparuero con bellissimi saioni di cremisi & di broccato d'oro. Il Palissa haueua eletto costoro fuor di molti, iquali desiderauano quello honore, & dando a ciascuno gliammaestramenti di combattere, gli haueua grandemente infiammato a mostrar testimonio del valor Francese. Fu disegnato in mezzo di Quadrata & d'Andria lo spatio quasi dell'ottaua parte d'un miglio col solco, & rizzatoui vn tribunale, nelquale sedeuano tre giudici eletti sotto l'ombrella. Iquali ordinarono, che quei che fossero cacciati fuor di quello

spatio s'haueſſero per vinti. Et che il premio di ciaſcun vincitore foſſero l'arme e i caualli & cento ducati d'oro per vno. Ora domandando i Giudici che'l luogo foſſe ſicuro d'ogni ingiuria per lo ſpettacolo d'un tanto abbattimento: & rifiutando il Paliſſa, ſi come in importante & pericoloſo negocio, di volere obligare in cio la fede ſua; Conſaluo proteſtò c'honoratamente haurebbe aſſecurato ogni coſa, & menò tutte le genti fuor di Bari, & con coſi bello ordine le miſe in battaglia, che pareua eſſere per combattere; & mettendo loro vn certo dubbioſo ſpauento tenne ſoſpeſi glianimi de' Franceſi. Fattoſi poi venire innanzi gl'Italiani nó con altre parole gli confortò ſe non che con generoſa deliberatione d'animo coſtante ſprezzaſſero glihuomini di quella natione & ſangue, ſi come quegli che ſi ricordauano come ſoggiogata la Fráncia ben mille volte erano ſtati tagliati a pezzi & domati da loro antichi:& che doueſſero ſperare come Iddio haurebbe dato certiſſima vittoria a loro che combatteuano per vna ottima cauſa contra huomini inſolenti pazzi & ſuperbi. Allhora gl'Italiani licentiati allo ſteccato paſſeggiata la fronte ſi miſero in battaglia contra Franceſi, iquali veniuano ad aſſaltargli. Perche ſenza indugio al terzo ſuono della tromba commandato ſilentio s'andarono a trouare. Gl'Italiani altramente da quel ch' ogniuno hauea creduto ſecondo il coſtume della militia, ſenza ſpinger punto i caualli, ma ſolo abbaſſate le lancie, animoſamente ſoſtennero i Franceſi, iquali con gran furia gli vennero addoſſo. Et hebbe cio queſto fine, che i Franceſi prima che le lor punte arriuaſſero alle corazze de' nimici, furono inueſtiti dalle lancie piu lunghe, & alcuni di loro trapaſſarono lo ſteccato. In queſto incon-

tro essendone vsciti alcuni di sella, & rotte le lan-
cie fu fatto vn gran fracasso de' caualli. Perche cia
scuno mise mano alle mazze o a gli stocchi. Ma gl'
Italiani marauigliosamente si portarono cô le scu
ri: rompendo con graue colpo le visiere de ghiel-
metti & gli spallacci, & trassero anchora le spade di
mano a nimici. Pareua nondimeno pareggiata la
battaglia, perche l'Albamonte e'l Sidicino traspor
tandogli i caualli, & cacciati da nimici che gli spin
geuano, nô si poterono ritenere dentro dello stec-
cato. Ma con animo grande il Braccalone, & dopo
lui il Fanfulla, cadendo loro i caualli, rimasi a pie-
di, subito dato di mano agli spiedi, & valorosamen
te forando gli huomini e i caualli fecero inclinar la
vittoria. Vn solo de Francesi, c'hauea nome Clau
dio, sendogli gagliardamente stato rotto l'elmet-
to, tal che il ceruello con di molto sangue gli vsci-
ua fuor per lo naso, si morì; ilquale sendo nato in
Aste colonia d'Italia pare che meritamente moris-
se: percioche poco honoratamente, se non a torto
haueua preso l'armi, per la gloria d'una natione
straniera contra l'honor della patria. Gli altri feriti
o storditi per li molti colpi delle scuri, cô fessandosi
d'esser vinti, gettarono l'armi in terra. La onde i
Giudici hauendo visto sul tribunale il fine della co
sa con molti suoni di trombe sententiarono gl'Ita
liani vincitori, & così i Francesi, perche nessun di
loro, secondo che s'era conuenuto, nô haueua por
tato seco i cento ducati da riscattarsi, furono me-
nati a Barletta. Percioche essi non haueuano dubi
tato punto del successo di quella battaglia, concio
sia cosa che con maggiore arroganza che non si
conueniua contra la forza anchora di Marte ga-
stigatore, per vna vana fidanza s'haueuano preso
tanto animo. Consaluo riceuutogli con allegro

volto, & confortatogli con piaceuoli parole gli auisò, che portassero in pace quel che combattendo eglino valorosamente per giudicio della fortuna gli era fuor di speranza auuenuto. Ma che per l'auenire imparassero a raffrenar la lingua, percioche gli huomini honorati & valorosi, i quali vogliono esser riputati degni dell'honore della caualleria, non sprezzano nessuno se non in battaglia; & senza vantarsi mai in luogo alcuno, non con vana brauura di parole, ma con valorose pruoue sono vsati d'acquistarsi fama illustre. Hauendogli poi fatto prouedere al bisogno de corpi il S. Prospero & Fabritio con così liberal cortesia gli raccolsero, che i Francesi anchor che fosser turbati & co i volti bassi, si spogliarono quasi tutta la maninconia del volto: & gia ad alcuni di loro rincresceua manco della vergogna riceuuta, da poi che haueuano ceduto alla virtu di coloro, dalla cui humanità erano vinti. Et così poco dapoi hauendo riceuuto denari di campo, furono riscossi, & licentiati. Ora Consaluo dapoi ch'egli hebbe honoratissimamente lodato gl'Italiani, gli nobilitò facendogli caualieri di sua mano: & per testimonio della virtu, & della vittoria loro aggiunse tredici collane all'arme della famiglia loro. Et accioche l'historia di questo celeberrimo abbattimento, passasse a posteri nostri, M. Gieronimo Vida Cremonese mio compagno vecchio la cantò in bellissimo verso heroico. Di quei giorni anchora Consaluo per alleggerire la carestia della vittouaglia, ch'egli hauea grandissima, si rallegrò molto d'una nuoua & non aspettata ventura, essendo stato preso dalle galee, intorno a Manfredonia, & menato a Barletta, vn nauiglio Viniriano con vna gran quantità di fromento. Percioche l'Alegria

Francese hauendo preso per forza Foggia)questa terra anticamente si chiamò Ecana) & hauendoui trouato gran quantità di fromento, mettendolo tutto in vendita come suo bottino, l'hauea piu tosto voluto dare a denari contanti a vn mercatante Vinitiano, che a Napoletani astretti dalla fame, iquali l'haueuano voluto comprare a credenza: & gia alcuni diceuano, ch'egli era da ripor ne' granai per publico bisogno da mantenere l'essercito, talmente che Consaluo hebbe quel singolar benificio dal l'auaritia del nimico, & certo senza alcuna infamia; hauendone egli pagato piu denari al Vinitiano, ch'e' non hauea dato al Francese. Dopo questo anchora accresciutagli l'allegrezza hebbe nuoua della vittoria nauale. Percioche Liscano hauendo giunto Preiane Francese a capo d'Otranto & venuto seco a battaglia, l'hauea talmente rotto, che affondato & preso alcuni nauigli, lhauea messo in fuga; & senza dubbio haurebbe preso anchora la naue capitana, se Preiane tosto non si fosse ritirato nel porto d'Otranto: doue il Proueditore Vinitiano, si come amico d'ambidue i Re, era vsato di dare securo ricetto all'una & l'altra parte. Ora per quella rotta c'hauea hauuto Preiane sette naui Siciliane cariche di fromento, hauendo libero & securo passaggio, & essendo per tutto pacificate le riuiere arriuarono a Barletta. Con la venuta dellequali rinuilìò talmente la vittouaglia, che quasi i prezzi di tutte le cose scemarono ben la metà: percioche Consaluo con questi nauigli s'hauea fatto portare oltra il fromento & l'orzo, gran copia di vino da Messina, di cacio Siciliano, & di sal sumi. In questo mezzo Namurtio, ilquale da Canosa, Altamura, Cirignola, Quadrata, Rubi, Foggia, & Mãfredonia allargato le gẽti sue haueua tolto a

ftringere Confaluo con affedio lento, deftofi per la fubita ribellione di Caftellaneto,tofto leuato il campo deliberò d'andare à punir quel tradimento.Percioche ne paffati giorni hauendo fcòrfo la Puglia & capo d'Otranto,haueua prefo molte terre in terra d'Otranto & fra quefte la nobil città di Lezze, detta anticamente Lupia, & oltra cio Calatana antichifsima colonia de Theffali,laquale hoggi fi chiama San Pietro,& Nardo cofi detto da Neritho Leucadia,laqual terra edificarono gia i Greci. Haueua prefo anchora Rudia famofa per effèrui nato Ennio Poeta, laquale hoggi fi chiama Rhodeia, & Oria, & Mottula: & riuolte l'infegne,& indarno tentato per la via Gallipoli, haueua prefentato l'effercito a Taranto,& non fi mouendo punto la guardia,& ripofandofi i Taré tini,affaltando Conuerfano haueua sforzato il fignore di quella terra a mutar fede. Vltimamente haueua prefo a patti la città di Caftellaneto,laquale è pofta a mezza la ftrada,ma a trauerfo fra Taranto & Brindifi,con quefta conditione,che vi poteffe mettere per guardia due bande di Francefi con lequali eglino fi poteffero difendere contra gli Spagnuoli,iquali vfciuano fpeffo di Taranto. In quefto modo hauendo egli fatto di molte imprefe con lo fpauento dell'effercito prefente, & la maggior parte fenza ferita, cō parole & promeffe, feruēdofi egli del fingolar fauore del S. Andrea Acquauiua & del S. Fabritio Giefualdo baroni della parte Angioina: pareua che foffe venuto in grāde fperanza di tofto hauer la vittoria. Ma per auentura auenne allhora che i Caftellanetani fdegnati per l'ingiurie de' Francefi congiurarono, percioche alcuni di loro piu licentiofamente che non comporta il coftume de' Pugliefi, haueuano tenta-

to l'honore delle matrone: alcuni altri prodigamē te vsauano le cose da mangiare de gl'hosti loro: & certi altri haueuano temerariamente battuto gl'hosti, iquali mal volentieri vbidiuano a loro ingiusti commandamenti. Fu dunque presa la notte la guardia quando ella dormiua ne gli alloggiamenti a vn contrasegno dato, & data la città agli Spagnuoli chiamati da Taranto; con questa conditione però, che i Francesi benche spogliati d'arme & di caualli, non fossero ingiuriati, fin che arriuassero in securo. Mosse talmente Namurtio l'inaspettato delitto di quel tradimento, ch'egli non si potè ritenere, anchora che gliel' dissuadesse il Signor d'Acquauiua, che subito leuato il campo qui ui non andasse. Percioche essendo egli pratico della guerra, & informato dell'esser de' nemici, diceua come e' si doueua hauer paura di perdere la Cirignola, o i Rubi, o finalmente Canosa: accioche allontanandosi egli gli Spagnuoli nō hauessero preso l'occasione di fare i fatti loro. Ma Namurtio brauando di volere ir tosto, & prestamente punito il tradimento ritornare, caminando di & notte giunse a Castellaneto. I terrazzani grandemente spauentati per la subita venuta dello sdegnato & furioso nemico, perche pochi Spagnuoli v'erano alla difesa, & essi non erano prouisti contra la furia dell'artiglierie, oltra che il pianto delle dōne & de fanciulli toglieua i consigli forti a gli huomini sospesi; vennero a questo consiglio di voler sodisfar con denari la pena del delitto commesso, mentre che le persone fosser salue. Ma il capitan colerico domandando tre volte piu denari; & minacciando loro di voler tagliarli tutti a pezzi, se quāto non gliele pagauano, fece si con l'importunità sua, che i cittadini volti alla desperatio

ne fatto di dentro alcuni subiti ripari, costantemente aspettarono alcuni colpi d'artiglierie, & to uinando giu dalle mura traui & sassi grandi spauentarono alcuni ch'erano stati arditi di salire il muro con le scale. Ora mentre ch'egli staua sospeso in quello sforzo, & non si risolueua s'egli puniua quella ingiuria dandoui vn grosso assalto, il ch'era pericoloso, o riceuēdo i denari che gli offeriua no, la qual cosa poteua parere vergognosa, vn messo che venne, lo leuò di quel pensiero. Costui gli portò nuoua, come Consaluo vscito di Barletta, era marciato a Rubi per dar la stretta al Palissa. Percioche essendo egli stato auisato della partita di Namurtjo, fatto nuouo pensiero, & secondo l'occasione, prestamente essequitolo, di notte tempo menato fuora tutte le genti, & l'artiglierie, talche però menò seco gli Antiani di Barletta per hauergli chiaramente come statichi della fede, subito andò a Rubi. Et presentate le artiglierie cominciò con tanta furia a batter la terra che abbattuto con gran ruina il muro, si combatteua quasi che in ordinanza, & in piu d'un luogo gli Spagnuoli accostandoui le scale si sforzarono di salir sulle mura. Durò l'assalto per sette hore con grandissimo contrasto, percioche il Palissa con animo inuitto la doue era il pericolo, confortando & cōbattēdo non mancaua a suoi, hauendo opposto per riparo glihuomini d'arme, i quali cōbatteuano a piedi cōtra quei che saliuano, & hauendo messo gliarcieri Guasconi doue era il bisogno daua di molte ferite agli Spagnuoli. Ma essendo poi ferito il Palissa, & abbattuti piu tosto che amazzati glihuomini d'arme dalla furia & dal peso de nimici che gli veniuano addosso, gli Spagnuoli entrarono nella terra; hauendo gia de glialtri quasi in quel medesimo tē

po salito sulle scale preso la muraglia. La prima in segna che vi fu piantata cacciatone i Francesi fu di Francesco Sanchies, ilquale era dispensatore del Re di Spagna,& l'honore della corona Murale fu dato a M.Traiano Morminio gẽtilhuom Napole tano,ilquale fu veduto il primo hauer preso vn mer lo del muro. Essendone dunque morti molti nella prima furia, tutti gli altri Francesi insieme cõ'citta dini Rubostani furono fatti prigioni, essendo i primi fra quegli il Palissa con Amideo capitano degli huomini d'arme Sauoini & Peralta Spagnuolo, ilquale essendo al soldo del Re di Francia prima che si turbasse la pace, haueua voluto mã tener la sua fede. Consaluo in tanto strepito della terra saccheggiata mettendoui special cura, conseruò le donne poste in chiesa inuiolate da ogni ingiuria. E'l seguente giorno non essendo ancho saccheggiata tutta la terra, vsando la medesima prestezza ritornò a Barletta quasi prima che Namurtio, ilquale hauẽdosi aggiunto per camino gli Suizzeri,& messo insieme maggior caualleria, venendo con gran fretta, hauesse nuoua della rotta del Palissa. Et non molto dapoi hauendo egli menato le donne Rubostane a Barletta le lasciò saluo l'honor loro & senza taglia; & parimente tutti gli huomini a quali era stata messa vna ben picciola taglia. Ma non volle gia che gli huomini d'arme Francesi si potessero riscattare, perche poco dianzi Namurtio non haueua osseruato le con uentioni poste fra loro. Confinò poi il resto della fanteria alle galee di Liscano fino al fine della guer ra, dando loro alquanto piu dura pena, che non comportaua il costume della Christiana militia. Col quale ordine il capitano alcuna volta contra la natura dell'animo suo seuero & astuto, & per

questo secondo l'util della guerra facilmēte sprezzando le parole che si diceuano contra di lui, conosceua molto bene, che le bande & le compagnie de nimici si veniuano grandemente a scemare: & cosi in pochi giorni egli era pari di caualleria a nimici, doue essi haueuano tutte le forze loro; hauendo egli dato a suoi migliori fanti a piedi piu di settecento caualli da guerra presi in varie fattioni & specialmente a Castellaneto e a Rubi. Talche i pedoni messi a cauallo erano sofficienti a ogni aspra & difficile impresa & cio con tanto migliore animo, per non parere indegni di si gran benificio, & non aspettato honore. Mentre che queste cose si faceuano in Puglia, Don Hugo di Cardona hauendo messo insieme in Sicilia tre mila fanti & trecento caualli passò a Reggio, ruppe in vna scaramuccia il S. Iacopo Sāseuerino Signor di Mileto, ilquale solleuaua i Calauresi a ribellione, liberò Don Diego Ramiro assediato nella rocca di Terranuoua, & saccheggiò & arse la terra; & poi riuolto alla contrada della Calauria bassa mise in fuga il Martiano Principe di Rossano.

Perche intendendo queste cose i due Principi Sanseuerini di Bisignano & di Salerno, iquali (come gia dicemmo) erano passati da gli Spagnuoli a Francesi, fatto per tutto soldati & armati i lor vassalli si congiunsero con Obegni, ilqual veniua.

Costui lasciato vna picciola banda di Francesi a Cosenza, con laquale s'assediasse Solitio Gometio nella rocca, con la maggior prestezza che poteua andaua a ritrouare Don Hugo per combatter seco, quanto piu tosto. Erano con esso lui il Grignino e'l Malherba, questi gouernaua gli arcieri Guasconi & tre insegne di Suizzeri, & quegli gouernaua tutti i caual leggieri. Ma il maggiore sfor

zo era ne gli huomini d'arme,fra iquali v'era vna banda di soldati vecchi Scozzesi famigliare & fedele a l'Obegni. Era allhora alloggiato il Cardona in quella pianura, laquale dal castello di Terranuoua si distende verso mezzo giorno. Costui auisato della venuta de' nimici, mise la cosa in consiglio, & benche egli fosse accresciuto di nuoue genti, gli parue nondimeno di fuggire le campagne aperte, & deliberò di ritirarsi alla rocca di San Giorgio, laquale guarda verso il monte Apennino. Ma i nuoui capitani impedirono che non si pigliasse questo partito, iquali capitani nuouamente erano venuti di Spagna. Fra questi furono Manuel di Benauides, Antonio da Leua ilquale riuscì poi gran capitano, & due Aluaradi padre & figliuolo: iquali haueuano menato quattrocẽto tra huomini d'arme & cauai leggieri, & quattro compagnie di fanteria. Percioch'essi riputauano cosa dishonorata & molto vergognosa leuar gli alloggiamenti & ritirarsi, prima che i nimici si presentassero, & che piu chiaramente si sapesse quanta gente & di che qualità si fossero: & massimamente per questo che vna spia Calaurese di sospetta fede, haueua fatto intendere che i Francesi non sarebbono ancho giunti in due giorni. Ma l'Obegni capitano vecchio leggiadramente ingannò quella openione de' nemici, percioche vsando la prestezza Francese, hauendo caminato la notte, & per via disusata mostrandogli la strada i Calauresi, presentò le genti in battaglia, & fece sonar le trombe. Dal destro corno veniuano innanzi i due Principi Sanseuerini hauendo piegate le genti loro a guisa di luna, nel sinistro era il Grignìnio, ilquale, si come habbiamo detto, guidaua tutti i cauai leggieri, nella battaglia di mezzo s'era ferma-

to Obegnino congiunto quasi co i Principi con vna stretta ordinanza d'huomini d'arme. Il Malherba haueua accostato gli Suizzeri ferrati insieme e i Guasconi, iquali fuor per le rare ordinanze commodamente saettauano, a cauai leggieri del Grigninio. Dall'altra parte gli Spagnuoli veduti i nimici, benche fossero manco e ingannati del lor disegno, animosamente si misero in ordinanza, & si confortarono a menar le mani;& cosi saldamente sostennero la furia de'Francesi che veniuano innanzi:doue s'attaccò vna crudel battaglia, ne v'era commodità di qua ne di la di scaricar l'artiglierie. Ma essendo accesa la battaglia mentre che il Cardona con marauigliosa costanza faceua vfficio di capitano & di soldato, il Grigninio fatto vn largo cerchio & distesa la sua banda entrato per fianco nella fanteria de'nimici, gli disordinò & ruppe. Perche subito spinsero loro addosso gli Suizzeri e i Guasconi con tanta furia, che cacciati dalle picche, & feriti dalle saette, furono messi in fuga. Ma dall'altra parte tutta la caualleria ferrata si insieme per auiso di Don Hugo, senza vantaggio sosteneua i Calauresi. Ma quando Obegnino spinse la sua ordinanza, ne i caualli Siciliani, ne gli Spagnuoli non ressero alla furia de glihuomini d'arme Scozzesi;anzi subito volsero le spalle, & precipitosamente fuggendo si ritirarono a monti: benche il Cardona gli riprendesse, e indarno gli pregasse, che pian piano volessero voltare il volto, & ritrarsi. A questo modo essendo rotta la caualleria, la fanteria ch'era in mezzo fu rotta & fracassata, & la maggior parte della caualleria si ritirò a passi de monti. In quella rotta de'nimici Grigninio troppo disordinatamente correndo dietro a quei che fuggiuano, hauendosi alzato la visiera dell'elmetto & cosi

& così discoperto il volto, sendo ferito della punta d'una lancia in vno occhio fu morto. Et Obegnino anch'egli fu a gran pericolo della vita, perche i caualieri Spagnuoli, si come io intesi poi dal S. Antonio da Leua, hauendolo tolto in mezzo & quasi che preso, si sforzauano di cauargli l'elmetto; & senza dubbio erano per ferirlo nella gola, s'egli non fosse stato saluato dalla banda del Principe di Salerno, la qual fouragiunse, & fatto vn cogno gli hauea dato dentro, & rotto. Ora essendosi gli altri baroni saluati per li monti, Don Hugo di Cardona l'vltimo di tutti, lasciato il cauallo alquale egli hauea tagliato le gambe, accioche e'non venisse in mano de'nimici, per certe balze neuose si ritirò alla Motta Bufalina, & quindi raccolto, & rinfrescato vn poco i soldati, i quali erano, auanzati dalla battaglia, discese nella Rocella alla città di Gieraccio. Le bagaglie andarono in mano de'soldati & de'contadini, ma l'insegne con molti bellissimi caualli di Spagna furono portate a Obegnino; e'l numero de'prigioni fu molto maggiore che de'morti. Ne quella vittoria pote parere molto allegra a Obegnino, essendogli costata la morte di Grignino amicissimo suo & valorosissima persona. Dopo quella battaglia hauendo Obegnino preso senza ferita la Motta Bufalina, doue i nemici fuggendo s'erano ricouerati, & preso ancho per forza la terra di Pentadattilo nella Rocella, non vi fu quasi alcuno in Calauria il quale subito non si voltasse alla parte de' Fráces vincitori, ritirandosi gli Spagnuoli nelle rocche forti, lequali pareua che i Francesi difficilmente fossero per combattere quel verno. Essendo fatte intendere queste cose, ch'erano state fatte in Calauria e in Puglia al Re Ferrando in

Hispagna, subito fu messa in punto vn'altra armata di maggiore apparecchio nel porto di Carthagena, la quale andasse a Messina; & fu fatto capitano delle genti, & dell'armata Portocarero, ilquale haueua origine dalla nobil famiglia Boccanegra in Genoua: & era stato dal giudicio del Re preposto a gli altri signori di Spagna, iquali aspirauano all'honor di quel grado, percioche egli era cógiunto di stretto parentado con Consaluo. Haueua costui per moglie vna sorella di Manrica moglie di Consaluo: onde si conosceua, c'hauēdo egli congiunto con esso lui tutti i suoi pensieri, era per esser lontano da ogni contrasto di concorrenza. A Portocarero vbidiuano Don Alfonso Caruaial, che fu poi chiaro nelle guerre d'Italia; il quale guidaua sei cento caualli, & Don Ferrando di Andrada Conte di Viglalua, il quale di Gallicia, Asturia, & Biscaglia, & dalla riuiera del mare haueua menato dintorno a cinque mila fanti. Nauigando dunque Portocarero hebbe cosi contrario vento, ch'essendo egli stato trasportato da vna gran fortuna appresso Lipari & Strongile alquanto piu tardo che nōhaurebbe voluto, ma però cō l'armata salua arriuò à Messina. Ma poi ch'egli hebbe passato il faro, & che sbarcaua le genti a Reggio, ammalò del male della morte. Costui veggendosi giunto all'hora del morire, consigliatosi con Nucia Vicere della Sicilia, diede il gouerno all'Andrada; benche Manouello di Benauides & Don Alfonso Caruaial nobilissimi di sangue & pratichi della guerra paressero piu degni che l'Andrada. Haueuano il Benauides e'l Caruaial inimicitia antica fra loro concetta dal diuerso humor delle fattioni, la quale era si graue; che l'uno faceua professione di nō volere vbidire all'altro: ma ambi due volentieri per cagione del ben publico con-

ſentiuano nell'Andrada. Morto che fu Portocarero gli fu fatto il debito mortorio, & dato la paga a ſoldati dell'entrate di Sicilia, & communicato i ſuoi diſegni con Don Hugo l'Andrada sbarcò tutte le genti a Reggio; e in tre alloggiamenti marciò alle campagne di Terranuoua.

E in quel medeſimo giorno anchora Obegnino venne dalla Motta Bufalina per pigliare Terranuoua. Ma preuenendolo l'Aluerardo, poi che con vna ſcaramuccia hebbe tentato le forze de' nimici, piegò al Caſtel di San Giouanni poco lungi da Seminara, doue ſette anni innãzi haueua rotto in battaglia il Re Ferrando, & Conſaluo. Et non erano lontano le campagne nobilitate per la freſca rotta di Don Hugo, talmente che Obegnino feroce per la doppia vittoria, benche haueſſe minor numero di gente, riconoſcendo con gli occhi le campagne fatali a nimici, & a lui felici, preſe vn certo lieto augurio, di volerſi quanto piu toſto mettere al riſchio della terza battaglia; ond'egli mandò a nimici Ferracuto araldo. Faceua coſtui l'ufficio del Caduceatore, ilquale con ſuperbe parole sfidò a battaglia gli Spagnuoli ſi come poco valoroſi, & ſoliti a laſciarſi vincere. Dalle quali parole infiãmato da ſe ſteſſo Don Hugo con vn certo ardore d'animo sdegnoſo per racquiſtar l'honor ſuo, ſi riſolſe d'accettar la conditione della battaglia; & perciò donò a Ferracuto vn bacino, e vna tazza d'argento. Et appreſſo mandò a chiamare Don Giouanni ſuo fratello, ilquale era poco lontano con la fanteria. Ma i ſoldati diceuano, che nõ voleuan'ire innãzi, ſe nõ ſi dauan loro le tãte volte promeſſe paghe, ch'eſſi doueuano hauere. Ma egli facilmẽte leuò loſtinatione di quegli animi, hauendo dato loro quãto oro & argento egli

haueua, & obligatogli anchora la fede de gliamici;
& così la fanteria venne in campo. Ma Obegnino,
hauendo fatto alcune scaramuccie, & valicato il fiu
me Petrace, s'inuiò alla terra di Gioia. Perche l'An
drada & Don Hugo partendosi egli leuato il cam-
po in fretta lo seguitarono, & nel medesimo grado
valicarono il fiume, tenēdo questo ordine, ch'ogni
cauallo passò in groppa vn pedone. Il di seguente
Obegnino messosi in ordinanza scese dalla terra di
Gioia. Ma gli Spagnuoli veduto l'insegne de'ni-
mici; subito drizzarono la battaglia. Erano nelle
corna Manouello e'l Caruaial, la battaglia di mez-
zo teneuano Don Hugo, Antonio da Leua, e il pa-
dre Aluerado con la vecchia caualleria & fanteria.
Seguiua questa squadra di poco spatio l'Andrada
con la caualleria nuouamente condotta di Spagna,
& con le fanterie de'Galleghi & degli Asturi. V sa-
uano queste gēti secōdo l'antico costume della Ro-
mana militia scudi lunghi & piegati, & dardi da lan
ciare. D'altra parte Obegnino desideroso d'attac-
car la battaglia, si mise nella prima ordinanza. Nel-
la seconda Alfonso, & nella terza si posero Hono-
rato Sanseuerini, i quali guidauano le bande de Si-
gnori della famiglia loro. E'l Malherba guidaua
vna ordinanza quadra di fanteria, appresso il quale
erano l'artiglierie; le quali poi che, & di qua, & di
la furono scaricate, la caualleria spinse innāzi. Ora
mentre che Obegnino si sforzaua di schifare i rag-
gi del Sole che gli feriuan nel volto, vna banda di
caual leggieri Spagnuoli gli tolse il luogo; talmen-
te ch'egli riuolse l'insegne, & spinse fortemente con
tra il corno di Manouello. Ma essendo gia acce-
sa la battaglia, & difficilmente sostenendo il Be-
nauides la furia de gli Scozzesi, Don Hugo, An-
tonio, & l'Aluerado gli diedero soccorso; & con

tanto vigor d'animo s'attaccò la battaglia, che i Frã cesi, & gli Spagnuoli combattendo con le spade si mescolarono insieme: & non vi fu alcun di loro che dubitasse della vittoria; percioche il Caruaial con espedito consiglio menò intorno il sinistro corno: & entrato alle spalle della prima ordinanza de'nimici, mise tanto spauento a coloro ch'erano occupati nella dubbiosa battaglia, che Obegnino messo in disordine la sua squadra si diede a fuggire. Et la caualleria dell'Andrada ruppero Alfonso, ilquale soccorreua con la seconda squadra: & con la medesima sorte Honorato spauentata & rotta la terza squadra si diede a fuggire: talche nello spatio di mezza hora (la qual cosa a pena è da credere) tagliata à pezzi quasi tutta la fanteria Francese, fu acquistata vna singolar vittoria. Furono presi ambidue i Sanseuerini Honorato & Alfonso, e vno squadrone di Scozzesi tolse Obegnino dalle mani a nimici. Et egli poi congiuntosi col Malherba senza fermarsi mai corse fino à Gioia. Ma quiui fermatosi poco, perche gli fu detto che i caualli Spagnuoli tenendogli dietro per le medesime orme gia arriuauano, affrettato il camino per la notte oscura, si ritirò nella rocca d'Angitula. Dolendosi spesso della Fortuna, ch'essendo egli stato insino allhora inuitto, & dodici volte uincitore in giusta battaglia nelle guerre Francesi, & Inglesi l'hauesse finalmente schernito. L'altro di poi innanzi a tutti gli altri Valentia de Benauides fratello di Manouello, & doppo lui il Caruaial, e'l figliuolo Aluerado, & appresso Antonio da Leua, senza punto allentare la celerità loro, giunsero ad Angitula; & hauendo preso la terra, deliberarono d'as-

sediare Obegni nella rocca. Et non molto dapoi souragiunse il capitano Andrada con tutte le genti, & fattoui le trincee, & messoui intorno la guardia delle fanterie, accioche il capitano de' nimici non vscisse fuori, s'accampò alla vista della terra, ma però lontano vn tiro d'artiglieria. In quei medesimi giorni anchora, ne quali dopo la venuta dell'armata, & la morte di Portocarero, sendo hoggimai riuolta la fortuna, sotto il nuouo capitano Andrada fu fatta la giornata cô Obegni, le fanterie de' Tedeschi, lequali il S. Ottauian Colonna mâdato dal S. Prospero suo zio all'Imperatore haueua ottenuto, menate per le montagne di Carnia al porto di Trieste & imbarcate erano giunte a Barletta. La cui venuta diede tanta allegrezza a Consaluo, che marauigliosamente confermò la speranza gia concetta d'hauere vna gran vittoria: & però non gli parue piu tempo da indugiare, ma d'uscire a combattere. Percioche essendo gia stato sette mesi assediato nella picciola città di Barletta, hauendo Namurtio preso tutte le terre vicine, fuor che Andria, con la sola grandezza dell'animo inuitto haueua sopportato tutti glincommodi della guerra. Et in quel mezzo la Fortuna spessissime volte haueua solleuato le speranze inferme, & fauoritolo ne gliestremi casi del suo assedio, di maniera che fu creduto, che egli non dubitasse giamai di non douer vincer tosto. Fatto dunque & risoluto questo partito, hauendo commandato a capitani de' caualli & de' fanti, che prouedessero tutte le cose che faceuan bisogno al camino, giudicò che fosse bene a chiamar fuor di Tarâto il S. Pietro Nauarro, & Lodouico Errera suo parente, con quelle genti che potessero. Percioche egli deferiua molto alla gran virtu loro, & col me

desimo consiglio anchora Namurrio giudicando per congiettura che'l nimico essendo giunto il soc corso de' Tedeschi haurebbe tentato alcuna cosa, & subito sarebbe vscito di Barletta, scrisse al S. Andrea Mattheo d'Acquauiua, che da Conuersano andasse ad Altamura, doue era Arsio;& quindi am bidue congiunte le lor forze venissero a trouarlo in campo a Canosa, percioche nel cõsiglio di quell'huomo egli metteua grandissima speranza al maneggio dell'imprese, & non gli pareua di tentar cosa alcuna senza l'Arsio animoso & valente capitano. Ma mentre che l'Arsio & l'Acquauiua ordinauano fra loro il giorno della lor partita, il Nauarro prese le lettere d'Arsio circa Taranto. Per che l'huomo accorto inteso il lor disegno fece vna imboscata all'Acquauiua quando egli hauea da passare, & così egli colto da vna improuisa, sciagura, mentre che fortissimamente si difendeua, mortogli sotto il cauallo grauemente ferito fu preso. Il S. Giouanni suo fratello valorosamente cõbattendo fu morto:& la caualleria fu rotta, & quasi tutta venne in mano de' nimici. Essendo felicemente successa questa impresa per la strada, il Nauarro & l'Errera giunsero a Barletta, doue Cõsaluo dop piatasi l'allegrezza datosi a ridere a piena bocca di cesi ch'egli hebbe a dire, come s'hauea da ringratiare la Fortuna che tanto lo fauoriua; percioche in così gran bisogno preso vn prudentissimo capitano de' nimici, haueua riceuuto in campo huomini di gran valore & fede, i quali gli sarebbono stati di grande vtile. Et gia la primauera fiorite le campagne & cresciute le biade inclinaua alle Calende di Maggio, quando per auentura in quel giorno come di buono augurio & grandissimamente felice, che rotto i Francesi a Gioia s'apparecchiaua la

vittoria, Consaluo menato fuora tutte le genti in Barletta & passato Lofanto s'accampò alla Cirignola, con pensiero, di piantarui l'artiglierie, & di pigliare quella cômoda terra, o se pure i Francesi gli hauessero voluto dar soccorso, di venire con esso loro a giornata. Giunse quiui Côsaluo cô vno ardentissimo Sole, & con vna strada calda, & molto poluerosa: con tanta stanchezza di tutto l'essercito, che molti soldati morirono per tutto di sete & di stracchezza: & per desiderio di rinfrescarsi la bocca erano costretti succhiar le ferule, che nasco no in quelle campagne a se, come s'elle fossero state bagnate dalla rugiada della notte. A queste mi serie prouedeua Consaluo facendo portare intorno a tutte le squadre de gliotri d'acqua, iquali per questo caso hauea fatto arrecare da Lofanto: & poi commandò a tutti i caualli, che ciascuno di loro togliesse vn pedone in groppa, & massimamen te di quei ch'erano armati. Et cio tanto piu volentieri & piu cortesemente faceuano i caualieri, percioche con vn certo humanissimo essempio esso Consaluo haueua tolto in groppa del suo cauallo vno alfier Tedesco. Gerione (si come io dissi dian zi) nobile piu per lo sforzo vano d'Annibal Car thaginese, che per frequentia d'edifici, è posto sopra vna collina, & è serrato per tutto da perpetue vigne. Et queste vigne sono circondate da vna pic ciola fossa, dentro allaquale il S. Prospero & Fabri tio hauendo considerato & misurato il luogo s'ac camparono; talche hauendo in vn subito rimonda ta e allargata la fossa, & tiratoui dentro vn poco d'argine, quanto si pote fare in cosi picciolo spa tio di tempo, si fortificarono assai bene contra la caualleria de' nimici. Doue Consaluo medesimo confortaua i piu nuoui soldati a finire il la-

uorio, piantando egli in quello istesso tempo l'artiglierie in fronte ne luoghi accommodati. In questo mezzo Namurtio partito da Canosa si fermò poco lungi da Gerione, accioche pigliando il commun parere di tutti i capitani si potesse risoluere di voler combattere. Ma stando eglino fuor di tempo a contendere insieme auenne, che nel dispu tare si consumò grandissima parte del giorno; parendo a lui a Formante & all'Arsio per cagioni importanti, che si deuesse differire la battaglia all'altro giorno. Ma il Ciandeio, ch'era capitano de Suizzeri, & l'Alegria erano di parere che senza perder tempo indarno & vergognosamente, ma con espedito & virile impeto, come era sempre felicemente successo a Francesi, iquali tentano imprese grandi, si douesse in ogni modo procacciar la vittoria. Con laqual sententia conosceua Namurtio, che molto s'offendeua l'honor suo, percio che poco dianzi haueua inteso alcune maligne parole che l'Alegria haueua detto di lui, cio è ch'egli come capitano mal pratico & poco valoroso, haueua paura di venire a giornata; & che si lasciaua cō infamia della riputation Frācese, & cō grāde incōmodo delle forze loro a poco a poco da quel la insidiosa natione scemare & cōsumare le genti. Perche senza indugiar punto sdegnatosi chiaramente del carico che gli era fatto, hebbe a dire; poi che cosi pur vi pare, che hoggi cōbattendo mettiamo fine alla guerra in quel modo che piacerà alla sorte, io veramente, se nō al publico desiderio del Re di Francia, cō honorata morte sodisfarò almeno al mio priuato honore; & cosi spingēdolo il destino diede il segno della battaglia (anchora che a fatica v'auanzasse lo spatio di mezza hora a doue re andar sotto il Sole) & fatto tre squadroni s'in-

uiò cõtra nimici, nõ hauẽdo già pareggiata la fron te, ma spinto innanzi le genti cõ ordine torto per gradi; accioche quãdo si spingeua innãzi il destro corno doue era egli & Arsio, Ciãdeio dalla battaglia di mezzo, doue era posta tutta la fanteria, scaricasse l'artiglierie, & seguitasse i primi di poco spatio, & cõ simil modo l'Alegria spronati i caualli aggiungesse la terza squadra, quãdo fosse il bisogno, al sinistro lato del battaglione de gli Suizzeri: di maniera che i tre squadroni col proceder loro per la disegual lunghezza paresse che somigliassero i tre vltimi diti della palma della mano distesa. Dall'altra parte Consaluo oppose sei squadroni per diritta fronte a nimici, & nelle corna ve ne furono due di caualli, vna ne' soccorsi dopo i Tedeschi; al laquale s'accostauano le fanterie Spagnuole, separate con cosi poco spatio, che da lontano pareua solamente vna squadra di pedoni, & v'era spatio a bastanza alla caualleria posta in mezzo se fosse bisognato spingere innanzi. Mandò poi fuora tutti i cauai leggieri essẽdo lor capitani il S. Fabritio Colõna & Don Diego di Mẽdozza, iquali prouocãdo ritardassero i nimici che veniuano. Leuossi allhora tanta oscurità della poluere spessa, che fu tolta tutta la vista a Francesi, iquali scorreuano innanzi. Et fu poi quella nuuola accresciuta dal fumo delle artiglierie che si scaricarono. Ma le palle loro lequali passarono alto, nõ disordinarono ne l'una ne l'altra battaglia. Perche cõmandãdo Cõsaluo, che l'artiglierie si scaricassero vn'altra volta, con spauẽto & paura gli fu fatto intendere da Lionardo Aleo, che tutti i barili della poluere, (& non sapeua se per caso o per inganno) erano arsi. Perche egli nõ punto spauẽtato da cosi gran nuoua, disse, io piglio vn buono augurio. Percioche qual maggiore

allegrezza ci poteua accadere, che l'hauer veduto i lumi della vittoriā che viene? Ne fu quello augurio vano, percioche Namurtio hauendo spinto cō tra i Tedeschi, & la caualleria della banda sinistra ritrouata vna fossa importunamente fermossi; talmente che ributtato, mentre che voltaua la battaglia, cercando di nuoua entrata per passare innāzi cadde morto passato da vno arcobugio, quasi prima che Ciandeio assalisse i Tedeschi. Ilquale trouādosi anch'egli ne'piedi la fossa, corse la medesima fortuna, percioche sforzandosi egli con impeto ostinato da vn luogo disegual passar su l'argine, i Tedeschi con le picche basse, & d'altra parte gli archibugieri Spagnuoli, amazzato & rotto gli Suizzeri, lo amazzarono in vna fossa benche bassa. Perche il Ciandeio haueua in lui solo riuolto le mani & gli occhi de'nimici; combattendo egli a piedi, & essendo riguardeuole molto innāzi a tutti glialtri per glialtissimi pennacchi bianchi, ch'egli haueua in testa. Ora sendo morto Namurtio, l'Arsio & l'Alegria benche diuersi di luogo, presero vn medesimo consiglio di fuggire; ma il caso volle che questi s'auuiasse nel Ducato di Beneuento, & quel correndo senza fermarsi giungesse a Venosa. Perche la caualleria Spagnuola hauendogli perseguitato alquanto, amazzatone & preso molti insieme con Formante, ritornò in campo. Hauendo il Sole, che andaua sotto, dato a pena lo spatio di mezz'hora di certo lume per finir la battaglia. Laqual cosa senza dubbio saluò l'Arsio & l'Alegria ch'incontraro no nella notte oscura. Il S. Prospero innāzi a tutti gli altri corrēdo nel cāpo de nimici prese il padiglion di Namurtio, doue ritrouò vna credēza fornita d'argēto indorato, e vna bellissima & sōtuosa cena apparechiata, doue cenò dilicatamēte, & dor

mi nel letto del capitano de' nimici morto; hauendolo in quel mezzo & Consaluo & Fabritio tutta notte cercato indarno,& pianto per morto. Ma poi che fu leuato il Sole il S.Prospero cō molta festa& riso de' suoi ritornò al campo & Namurtio fu trouato fra corpi morti, riconoscendo vn paggio di camera i nei ch'egli hauea sulla spalla: a cui Consaluo celebrato il mortorio fece grande honore. Percioche egli era della famiglia d'Armignac, molto illustre fra le nobilissime della Francia, laquale piu d'una volta inserta nel sangue Reale era veramente nobile.Fu combattuto a Gerione in Venerdi a XXVIII. d'Aprile,hauendo con doppia allegrezza sette giorni innanzi Consaluo inteso da prigioni,ch'Obegnino era stato rotto dall'Andrada a Gioia. Talmente che si diceua che Namurtio mosso non gia da precipitosa temerità, ma da non molto opportuno consiglio era venuto al fatto d'arme:cioe affine, che se si publicaua la nuoua della riceuuta rotta,gli animi de Francesi non si venissero a smarrire & che'l nimico fondatosi nell'aspettatione di forze maggiori, con tutti gli artificii della guerra non fuggisse di mettersi al rischio della battaglia Morirono quiui da quattro mila de' nimici con tanta felicità & prestezza, ch'essendosi incominciata & finita la cosa nello spatio di mezz'hora non vi morirono pure cento de' uincitori. Io ho vdito dire al S.Fabritio Colonna, quādo egli cōtaua il successo di quella battaglia, che la vittoria di quel giorno non era stata in altra importanza d'industria di soldati, ne di valor di capitan generale, ma solo nello spatio d'un picciolo argine,& d'una bassissima fossa.Colquale essempio poi veggiamo che gli altri capitani,iquali son successi,hanno posto particolar cura in fortificar gli alloggiamenti,

hauendo rinouato come ottimo, il modo d'accam-
parsi degliantichi ; ilqual modo a tempo de'nostri
Padri s'era vituperosamente perduto con tutta la
disciplina della militia. In quel medesimo giorno.
Consaluo non volendo dare spatio alcuno di di-
mora a'Francesi, iquali fuggiuano spauentati, man
dò Garcia di Paredes, ilquale perseguitasse i solda-
ti d'Arsio, ch'andauano à Venosa; & commandò a
Pietro di Paz & a Theodoro Boccali Spartano,
ch'andassero dietro all'Alegria. Ma l'Alegria essen
do accompagnato fuggendo dal S. Traiano Carac
ciolo Principe di Melphi, non essendo riceuuto in
terra alcuna, andando sempre innãzi la fama della
rotta, & potendo a fatica impetrar per tutto con
grandissimo prezzo le cose da mangiare che gli
erano spenzolate giu ne'canestri, arriuò alla Tri-
palda; & quiui riposatosi vn giorno continuando
il viaggio, ma schifata Napoli se n'andò in Auersa.
Quiui hebbe nuoua, come il maestro dello scrinio
Reale, e i thesorieri impauriti, leuatosi romore in
Napoli, s'erano ritirati nella rocca: e in questo mo
do desperate le cose sue passando da Capoua & da
Sessa, & valicato il fiume del Garigliano, giunse a
Fódi e a Traietto, & poi finalmẽte a Gaeta. L'altro
giorno poi, che fu il secondo dopo la giornata il S.
Fabritio Colonna andò col S. Ristagno Cãtelmo
Conte di Popoli a pigliar l'Aquila capo dell'Abruz
zo. E'l S. Prospero e'l S. Andrea Capoua Duca di
Thermoli mandati da Consaluo, cacciati i ma-
gistrati Francesi presero in fede Capoua, laqua-
le era patria del Duca di Thermoli. Aperse poi lo-
ro ancho le porte Sessa, hauendoui essi menato le
genti. Et cosi cacciato i Francesi di la dal Gariglia-
no, pensarono di fermarsi in quella città, fin che
Consaluo commandasse loro piu certamente quel

che voleua che si facesse. In questo mezzo i capitani Spagnuoli, iquali in Calauria assediauano Obegnino ad Angitula, hebbero lettere da Consaluo della vittoria ch'egli hauea hauuto. Lequali essendo state mandate alla rocca Obegnino rispose come egli ben conosceua che la Fortuna era sopra il douere nimica al nome Francese, & però giudicando che fosse cosa d'animo ostinato & pazzo contrastare lungo tempo alla maluagia sorte, promise, che subito si sarebbe reso, s'era vera quella nuoua, e a questo modo mandato fuora il Malherba, ilquale fosse statico della fede data, gli fu fatta tregua di dodici giorni. Nel quale spatio di tempo ritornassero tre caualli Francesi mandati a intendere il successo della cosa seguita. Costoro informati poco dapoi di cio ch'era accaduto da prigioni, facēdo gli intendere che Namurtio era morto & le sue gēti rotte, Obegnino vscendo fuori in vn saion di broccato, & con vn volto molto allegro, si gli rese; con patto, che tutti glialtri fossero liberi, & esso solo in libera guardia fosse ritenuto. Dicesi che Obegnino con seuerissime parole riprese due giouani suoi parēti, iquali riuscirono poi famosi nella guerra, percioch'eglino piu dilicatamente che non si cōueniua a huomini & massimamēte di natione Scozzesi, & nati di sangue Reale, haueuano sospirato il contrario fine della guerra, quasi che non si ricordassero, che glihuomini generosi non hanno mai da perdersi d'animo: ma che sempre con nuouo sforzo di uiua & inuitta uirtu s'ha da prouar la Fortuna. In questo mezzo Consaluo hauendo preso Melphi, aprendo tutte le terre per lo camino le porte a vincitori; & non volendo consumar tempo in alcun luogo, ma di continuo perseguire i Frācesi; passando della Puglia per lo ducato di Bene-

uento & per terra di Lauoro, véne alla Cerra. Doue gloriatori Napoletani della prima nobiltà, baciandogli la vincitrice mano, & rallegrandosi seco della vittoria ch'egli haueua hauuta senza sangue, lo pregarono, ch'egli accettasse in fede la città loro, laquale per la memoria de benifici antichi era molto obligata al nome Aragonese: & mantenesse le ragioni, & leggi dell'antica immunità di lei: & amoreuolmẽte togliesse a cõseruarla & per merito della sua fede ampliarla di nuoui honori. La onde Cõsaluo liberalissimamente sottoscrisse quei priui legi, che erano loro stati concessi da i Re passati: promettendogli ch'egli haurebbe operato in modo col Re Ferrando che clementemente gli haurebbe soscritto & consentito a tutte le domande loro. Et non molto dapoi con apparato Reale entrò nel la città sotto l'ombrella. Era stata apparecchiata per lui con solenne pompa la casa del Principe di Salerno, laquale era stimata piu magnifica di gran lunga di tutte l'altre, & ragunate poi tutte le tribu a xv. di Maggio gli giurarono fedeltà in nome del Re Ferrando; & comandò a soldati, iquali erano priuatamente alloggiati per le città, che sotto pena della testa, auaramente ne dishonestamente non fa cessero ingiuria a persona alcuna. Hauendo poi fat to venire l'artiglierie da muro, lequali per la maggior parte haueua tolto a nimici alla Cirignola, deli bero di combatter le rocche, promettendogli il Na uarro che in breue tempo l'haurebbe preso tutte d'una in vna. La prima che fu battuta dall'artiglierie, fu la torre di S. Vincentio posta sopra vn picciolo scoglio; doue quei che la guardauano si resero, non potendo sopportare la furia dell'artiglierie. Quindi il Nauarro riuolse tutte le forze al Ca stel nuouo, tal che di giorno batteua i merli & gli

alti tetti delle torri,& di notte sicuro attendeua a cauar mine. Onde con la fatica di pochi giorni fece si, che secondo il suo disegno, hauendo posto parecchi barili di poluere ne fondamenti tutto quel belouardo che guarda gl'horti e i giardini, cô horribil rumore per lo fuoco che vi fu posto sotto ruinò & cadde:& gli Spagnuoli per le ruine con armi espedite prestamente saliron dentro:& cosi presero tutto il cerchio di fuora della rocca, hauendoui morto molti Francesi. Strinsero poi talmente gli altri Francesi, iquali si come quegli ch'erano spauētati dall'improuiso male, si ritirarono per la porta triomphale nella piazza di dentro della rocca, che aggrauando il ponte occupato col peso, nô lo lasciarono alzare da soldati Francesi. In quel tumulto i Francesi leuato di gangheri le porte intagliate di bronzo prestamente l'opposero alla turba di quei che voleuano entrar dentro; & misero ancho vna colubrina alla porta, accioche scaricatola dentro amazzassero gli Spagnuoli, ch'erano su'l ponte, & nella piazza. Ma per vn caso marauiglioso la palla di ferro si fermò nella grossezza della porta, non hauendo potuto passare il bronzo; laquale hoggi per gran miracolo si mostra a'forastieri, iquali vanno a veder la rocca. Consaluo fatto vn gran grido de'soldati essendogli detto che si prendeua la rocca,& non lo credendo, preso solamente vno scudo da fantaccino corse alla rocca; & di cio molto marauigliandosi lui, fu presa la piazza di dentro della rocca, salēdoui vno Spagnuolo con vn certo marauiglioso ardire, doue i Francesi, che s'erano ritirati nelle torri, pauro samente s'arresero. Guadagnossi l'honore della corona murale vn giouanetto de paggi di Consaluo, c'haueua nome Giouanni Palacerio, ilquale animo samente

ſamente hauea preſo vn merlo, doue vn Franceſe gli tagliò vn mano. I ſoldati ſaccheggiarono quaſi tutte le coſe ch'erano nella rocca, & cio cō tanta inſolentia, c'hebbero a dire di non volerui pur laſciar la vittouaglia, & poco manco che cō parole arroganti non fecero villania all'iſteſſo capitan Conſaluo, ſe ſi vorrà paragonare il poco riſpetto de'ſoldati con la maieſtà di tanto huomo. Ma egli nella ſuprema allegrezza di ogni uno eſſendoſi eſſequito vna impreſa di tanta importanza, giudicò che foſſe bene perdonare a ſoldati. Di maniera ch'egli fu coſtretto comprare i granai, et le ſtanze della munitione da ſoldati, i quali poco liberalmente glie le venderono. Percioch'eſsi con parole ſuperbe diceuano come tutte quelle coſe acquiſtate con pericoli grandi, erano meritamente debite loro, poiche con grandiſsima difficultà ſi dauano loro le paghe che doueuano hauere. Trouaſi che per publica eſtimatione il valore di quelle coſe fu molto grande, hauendo i cittadini della parte Angioina portato nella rocca come in luogo ſecuriſsimo, e i mercatanti e i banchieri anchora, le caſſe ferrate di coſe di valuta. Vi furono però molti ſoldati priuati, i quali giurarono che di quella pretioſa preda nō era toccato lor nulla, & beſtēmiādo molto ſi la mentauano della lor maluagia ſorte. A quali volta[illegible]ſi Cōſaluo, andate, diſs'egli, & accioche con la mia [illegible]eralitá vinciate la voſtra Fortuna, ſaccheggiate la mia caſa. Perche eſſendo offerto loro quel d[illegible]no, tutti allegri ſubito gli corſero alla caſa, cō tā ta[illegible]pacita della plebe meſcolata fra loro, che ſpo gl[illegible]li le mura d'ogni ornamēto, nō perdonaro- n[illegible]re alla uolta del uino. Ma Cōſaluo hauēdo p[illegible]ata la piazza de'corpi morti, & menati fuora i

prigioni,& portato tutta la vittouaglia da soldati, diede il gouerno della rocca a Nugnio Cápeio,il quale era huomo valoroso & molto suo famigliare;hauédo cómesso al Nauarro,che volgesse l'artiglierie al castello dell'uouo. Questa rocca è nell'Isola,laquale anticamente fu chiamata Megara dal nome d'una delle Sirene; la quale guarda il monte d'Ecchia, & si congiunge a terra ferma con vn ponte. Passò il Nauarro sotto a quel sasso, & hauendo tagliato le pietre ventuno giorni da poi ch'egli hauea preso il Castel nuouo a gli xi.di Giugno, vi mise sotto il fuoco, ilquale poi ch'abbruciato a poco a poco le funi affocate giunse dou'erano i barili della poluere, tutta quella altissima balza dell'estrema parte della rocca, fra gli horribili strepiti della fiamma che saltò fuori,ruinò tutta quanta: & cio per auentura auenne quando il castellano chiamati a consiglio i principali soldati era con essi nella capella: doue il santo di quel luogo non aiutò punto quei miseri, hauendo la subita ruina di quella rocca che cade, oppresso quasi tutti. Essendo dunque rimaso sepolto in quel miserabil sepolcro il castellano insieme cō capitani, quei che erano auanzati spauentati per lo caso d'una si gran ruina, non vi misero punto di tempo in mezzo a risoluersi,ma subito reser la rocca. In quei giorni anchora l'armata Francese portando tardo soccorso a queste rocche, essendosi presentata alla vista di Napoli, rotto il disegno suo piegò le vele verso Enaria, per tentare la città di Pithacusa, laquale hoggi si chiama Ischia & per opprimere quiui le Galee Spagnuole, le quali stauano securamente in riposo sotto la rocca. Ma la S.Costáza Dauala dōna di gran valore, & fede, laquale il Re Federigo haueua lasciato

nella rocca scaricato l'artiglierie da vn alto riparo così honoratamente difese gli Spagnuoli, che mise fuora l'insegna d'Aragona; & mostrò come ella, & la rocca, & la città, & l'Isola, laquale ha sette terre, era alla diuotione del Re di Spagna. Questa è la S. Costanza Dauala, laquale per nome di pietà, & di gloria memorabile fra poche, felicemēte alleuò i figliuoli di due suoi fratelli il Marchese di Pescara, e'l Marchese del Vasto, iquali nel la lode della guerra pareggiarono i grandissimi capitani del tempo antico; hauēdogli essa, come generosa maestra d'una eccellētissima vita, sendo eglino rimasi priui da fanciullezza de suoi chiarissimi padri, drittissimamente guidato per quella via, laquale con la vera uirtù mena in cielo. Ora Consaluo cō incredibil felicità hauendo preso tre rocche scrisse all'Andrada, che facendo giusti viaggi s'affrettasse di venire a Napoli cō l'essercito menando securamente & humanamēte seco Obegnino, percioche in ogni modo gli pareua di uoler cō battere Gaeta; nella quale s'erano ritirate le reliquie de' Francesi, & fondati nella speranza de gli aiuti di mare sēdo lor capitão il S. Lodouico Marchese di Saluzzo, alquale era ricaduto il gouerno generale, pensauano di voler rinouare la guerra. Ma l'Andrada hauendo gia pigliato le rocche di Calauria, & posto in ogni luogo, secondo ch'era il bisogno, nuoui presidii, passando appresso Pesto, Velia, & Buxento, lequali hoggi si chiamano Capaccio, Bucca, & Policastro, ne ueniua per lo principato. Scrisse ancho a Dō Diego di Arelliano ilquale presa Melphi u'haueua lasciato in presidio, che raffrenasse l'Artio, ilqual usciua spesso fuor di Venosa, dal far dāno agliamici. Poi comandò al S. Prospero Colōna & al S. Andrea Duca di Ther-

moli che vẽissero innãzi cõ la prima squadra delle
gẽti da Sessa a Põte coruo, ilquale è a Fregella, &
egli se n'andò a San Germano, che fu gia Casino
terra nobile per vn theatro, per Carinula. Prese
poi la terra di Rocca Guglielma in fede cacciati i
Frãcesi, & data la paga a soldati a Fregelle scendẽ
do nel cõtado di Fundi piãtatoui l'artiglierie s'ac
campò a Gaeta. Et già il Nauarro quiui haueua
menato tre mila fanti, & l'apparecchio di combat
tere la città, & col medesimo artificio ch'egli feli-
cissimamẽte haueua vsato a Napoli, si sforzaua di
far trincee, cauar mine, & nettare i merli delle mura.
Ma il Marchese di Saluzzo & l'Alegria confidansi
nel presidio de'Francesi, & de Guasconi scaricãdo
spesso delle palle di colubrine, & di falconi traua-
gliauano il Nauarro, ilquale tentaua cose tali in
luogo mal securo, & cio faceuano eglino con tãta
violentia, che nõ solo quegli che stauano in opera
dintorno all'artiglierie & agli argini, ma quegli an
chora ch'erano di lontano nel cãpo, stauano in pe
ricolo della vita. Percioche i Francesi peritissima-
mente tirauano, hauẽdone stracciati molti cõ col-
pi certi, & a caso. Accresceuano anchora quei dã
ni appresso gli Spagnuoli, iquali pericolosamente
s'erano fermati in luoghi discoperti, le galee de'
Frãcesi; lequali ributtate dall'Isola d'Ischia, & di
Procida, s'erano ritirate fra Mola, & Gaeta, & sca-
ricãdo l'artiglierie doue voleuano, cõ morte, & pe
ricolo di molti andauano scorrendo per le riuiere
di Gaeta: & per questi discorsi veniua poi, che per
la incommodità de luoghi molti Spagnuoli erano
amazzati; & percio era auisato Consaluo, che v
lesse prouedere a soldati, iquali moriuano sẽza
detta: & ritirato l'artiglierie a Formiano picciol
stello, che fu gia le delitie di Cicerone, ilquale

gi si chiama Castellone, leuasse il campo. Et cio fu egli costretto fare alquanto piu tosto, che nõ voleua, percioche oltra che piu di trecẽto fortissimi soldati, erano stati amazzati dall'artiglierie, don Roderigo Manrique fratello del Duca di Naiera, & parente di sua moglie Manrica, & alcuni honorati capitani di fanteria Giouanni Spesṡio, & Alfonso Lopez, & Sãchio Armentales Cãtabro con quattro alfieri, ilquale era stato chiamato da Napoli la sciata l'armata co cõpagni delle naui: & vltimamẽte essendo stato squarciato Antio Litestanio capitano di gran valore, ilquale nuouamente era venuto di Calauria con la nuoua della vittoria, ferito in vn ginocchio con pezzo di muro rotto dalla palla d'una artiglieria era stato morto. Consaluo adunque in quel grauisṡimo dolore, & publico pianto de soldati s'alloggiò a Castellone, per piu securamente, & piu largamente assediare i'nimici serrati & spesso ributtati in vna, città sterile; & cio faceua egli molto cõmodamẽte per cioche egli era accresciuto di nuoue gẽti: perche già era venuto in cãpo a Gaeta l'Andrada insieme co i capitãi della vittoria Calaurese, poi ch'egli poco dĩazi hebbe dato in guardia Obegnino & glialtri prigiõi illustri a Nugnio Cãpeio guardiano del la rocca. Ora mentre egli staua alloggiato in quel luogo sano, & molto honorato per nobili fonti viui, fu auisato per lettere del S. Fabritio Colõna & del S. Restagno Cantelmo, ch'a ciuità di Chieti nell'Abruzzo al monte di Santo Agnolo alcune terre erano venute a vbidienza non per forza, ma di lor volere. Et che seguendo gliessempi di queste terre, Sulmona, Hadria, Terrano, ciuità di Penna, & Celano ch'è dintorno al lago Fucino, & finalmente tutte le terre dell'Abruzzo, &

masſimamente Tagliacozzo, & Alba de' Marſi, & l'Aquila, laqual crebbe dalle ruine d'Amiterno, capo di tutta la Prouincia, erano venute a vbidienza cacciatone per forza Gieronimo Gaglioffo (costui era capo della fattion Franceſe nell'Aquila) & ributtati toſto gli Orſini, iquali hauendo per capo Fabio figliuol di Paolo, s'erano sforzati d'occupare le caſtella date a ſignori di caſa Colonna, & gia tolte al S. Virginio Orſino. Hauēdo anchora diſegnato indarno ſopra gli Aquilani il S. Fraccaſſo Sāſeuerino, ilquale mandatoui dal papa con vna banda di caualli, haueua tentato gli animi de' cittadini. In queſto mezzo Conſaluo era auiſato, che Lodouico Re di Francia non volendo punto con animo dimeſſo cedere alla Fortuna ſi come quello ch'era d'animo indomito & coſtante, rinouaua la guerra, hauendo aſſoldato dodici mila Suizzeri, & meſſo in ordine vna nuoua armata a Genoua, & ottenuto ſoccorſo di caualli dal Marcheſe di Mantoua & dal Duca di Ferrara, & dal Bentiuoglio Signor di Bologna, da Fiorētini, & dal S. Ceſare Borgia figliuolo di Papa Aleſſandro. Di queſte gēti haueua egli fatto capitan generale il S. Lodouico della Tramoglia capitano di gloria & authorità grande, & gli hauea dato per cōpagno il S. Franceſco da Gonzaga Marcheſe di Mantoua, di cui neſſuno altro poteua parere piu a propoſito di maneggiar quella guerra coſi per lo natural vigore dell'animo ſuo militare, come per la ſingolar pratica ch'egli haueua quaſi di tutte le contrade del Regno di Puglia eſſendo egli riputato chiariſſimo per la fama dell'impreſe felicemente da lui fatte in quelle terre. Con coſtoro ne veniua Antonio Baſſeio Heduo ilquale guidaua gli Suizzeri, & per la cognition della lingua capitan vecchio, &

gouernator grande di quella natione. Gia si diceua che le genti de' Francesi veniuano per Toscana, quando da Roma per lettere dell'ambasciator del Re venne nuoua a Consaluo, che Papa Alessandro circa a XIII. d'Agosto preso dal mal della morte, era morto in quattro giorni, hauẽdo dopo se lasciato il S. Cesare Borgia suo figliuolo graue mẽte ammalato del medesimo male; talmente che'l Popolo hauea per cosa certa, che'l padre e'l figliuo lo hauessero da vno istesso fiasco beuuto quel vene no, ch'essi haueuano apparecchiato a gl'inuitati: & cio per error fatale del bottigliere, ilquale disauedu tamente hauea cambiato i fiaschi, in quella cena, la quale alla fonte in palazzo ad ambidue molto lieta era stata, ma poi hauea hauuto molto doloroso successo. I medici non hauendo potuto scampare il vecchio, ilquale non potè reggere la forza di quel veneno, cõ molti rimedi cõseruarono in vita il S. Cesare suo figliuolo, si come quello ch'era gio uane & molto gagliardo. Io intesi dal Cardinale Hadriano di Corneto, nella cui villa si cenaua, c'hauendo egli beuuto quella mortifera beuanda, s'era talmente infiammato per lo subito feruore delle viscere, che nate le caligini oppressi i sentimenti gli tolsero l'intelletto, & fu costretto attuffarsi in vn gran vaso pien d'acqua fredda, ne prima ritornò in vita essendogli arse le viscere, che la pelle di fuori andandosene in spoglie non gli fu caduta di tutto il corpo. Ma quel maladetto & a tutta Italia molto dannoso capo, leuata la causa della religione, fu da tutto il popolo con occhi ingordi veduto guasto d'una puzzolente marcia, talmẽte che mol ti & massimamente i suoi nimici Orsini credeuano che Iddio con meritata pena del contracambio hauesse punita la crudeltà di quel dispietato huo-

mo: percioch'egli col medesimo veneno haueua fatto morire alcuni Cardinali ricchi. Vdita la morte del Papa il S. Prospero & Fabritio licẽtiati da Cõsaluo corsero tosto a Roma; per racquistar con l'armi quelle terre, dellequali erano contra ragione stati cacciati, ne penò molto Cesare, ritrouandosi oppresso da vn grauissimo & terribil male & dall'inuidia, a restituirle, accioche sendo combattuto da gli Orsini, non venisse ancho a farsi con giusto odio nimici i Colonnesi. Fu quella liberalità, anchor che fatta per forza, molto grata a' Colonnesi, percioche senza alcuna fatica rihebbero Castel Nettunno, Ghinazzano in Campagna di Roma, & rocca di Papa alla selua dell'Aglio fornite di sontuosi edifici & di torri dal Papa. S'era ritirato il S. Cesare in palazzo con vn forte & fedele essercito: tãto che i Cardinali per la paura volendo creare il nuouo Papa s'erano raunati alla Mineerua. Per la qual cosa i Magistrati Romani in Campidoglio giudicando di loro riputatione essere dare luogo libero & securo al conclaue, & mantenere Roma secura da ogni paura a' forastieri & cittadini, con seueri protesti ottennero da lui; che menato le genti fuor di Roma se n'andasse a Nepi. Percioche di quei giorni gli Orsini, sendo lor capo il Liuiano erano entrati in Roma, & amazzati alcuni Spagnuoli, & arsa la porta del Torrione s'erano sforzati d'entrare in San Pietro, doue haueuano solleuato vn gran romore. Sendosi dunque pacificata Roma fu publicato Papa Pio terzo. Ma essendo egli poi morto in pochi giorni, Cesare gia rihauutosi del male, si ritornò in Roma, per interuenire alla seconda eletione del Papa, percioche egli haueua deliberato di fauorire i Francesi che veniuano, tanto ch'egli haueua promesso loro aiuto, & degli amici suoi, &

cardinali di casa Borgia apparecchiaua i voti a Mons. Giorgio Ambosio Cardinale di Roano, il quale voleua esser papa. In questa occasione Cōsaluo giudicādo (bisogno) di diligētia & di prestezza, opportunamente cōuēne co i capitani Spagnuoli, i quali erano al soldo del S. Cesare Borgia, che chiestogli licēza, venissero a seruir lui cō le loro bande & fanterie, & valorosamente, & come per ragion di gente si conueniua loro aiutassero il Re Ferrando & la natione Spagnuola contra Francesi, & massimamente perch'eglino haueuano all'improuista mosso l'armi a Salsas ne confini della Spagna. Passarono dunque con questo colore, & con volontà di Cesare, potendo molto piu in lui la cura dell'honor publico, che'l rispetto del priuato interesso, Don Hugo di Moncada fra gli altri, Gieronimo Olorico, Lodouico Hiscer, Pietro da Castro, & cō esso loro Diego di Chignones nati di nobil luogo, & chiari nella militia. Costoro furono subito da Consaluo honorati & liberalmente stipendiati. Tētò dapoi i Baroni Orsini proponendo loro grandissime conditioni, che volessero seguir l'insegne del Re Ferrando, ne mancò questo consiglio, ben che marauigliosamente difficile, di felice successo. Percioche chi haurebbe mai creduto, che gli Orsini e i Colonnesi discordi fra loro per l'antico odio delle fattioni si fossero raunati insieme in vn campo? Haueua dato occasione a gli Orsini, che alterati d'animo cercassero di noua Fortuna allo stato [illegible]ro & in tutto diuersa all'ātico costume, Mons. G[illegible]io Ambosio, facēdo egli grādissimo fauore a C[illegible]are Borgia per cōto de voti; percioche hauēdo e[illegible]enato seco prigione di Francia il S. Ascanio [illegible] Cardinale, era venuto in questa speranza, c[illegible]si egli mettere a partito, haurebbe ha-

uuto il Papato; massimamente aiutandolo in cio
il Borgia, alla cui vita come d'huomo scelerato &
sanguinoso pareua ch'insidiassero gli Orsini, per
vendicare la morte de' lor parenti: percioche pochi
anni innanzi quel Tiranno con horribil crudeltà
hauea fatto morire tanti baroni della famiglia, &
per questo ancho riputandosi di non essere stima-
ti facilmente sisdegnauano, che il Trantio amba-
sciator del Re di Francia, alquale essi haueuano of
ferto l'opera, lo stato, & le forze loro, rispondeua
vn poco piu sospeso, di quel che richiedeuano i pe
ricoli della guerra ch'instaua. Perche il Francese
con astuta ma fallace ragione, pensaua che gli Or-
sini anchora senza premio & stipēdio lo douessero
seruire, non credēdo egli mai che fossero per par-
tirsi dall'antica affettione della parte: non poten-
do il Liuiano fra glialtri sopportar punto la vani-
tà & la superbia del Trantio accompagnata da ma
nifesta auaritia, quasi ch'egli si credesse, come s'ha
uesse hauuto la vittoria in mano, che non gli fosse
punto bisogno l'aiuto de gli Orsini. Risolutisi dun
que prestamēte gliOrsini tutti, eccetto chel S. Gior
dano figliuolo del S. Virginio, senza dimora s'acco
starono a Consaluo, con questa cōditione, che ha
uendo da hauer grosse paghe passassero a lui per
le terre de gliOrsini tra Spoleti & Roma con
due mila fra huomini d'arme & caualleggieri, &
quattro insegne di fanteria; & essendo eglino, in-
clinati a questo consiglio il S. Prospero & Fabritio
con amicissimi conforti viglihaueuano a tempo
infiammati, accio che volessero interuenire nel-
la vittoria hoggimai vicina: & douessero spera-
re d'hauerne poi quei premi, iquali si potessero
aspettare da vn capitano di gran virtu & fede, & da
Re gratissimo. In queste promesse s'offeriuano

malleuadori i Colonnesi, promettendo per tutti Don Diego di Mendozza; ilquale presente daua grande authorità alle promesse. V'andarono fra glialtri il Liuiano, e'l S. Lodouico figliuolo del Cõte di Pitigliano, & Fabio anchora giouane di gran de sperãza figliuolo del S. Paolo, che fu amazzato dal Borgia & oltra questi il S. Frãciotto; ilquale fu poi Cardinale, e'l S. Riẽzo da Ceri, l'Anguillara, & M. Giulio Vitelli da Città di Castello. In questo mezzo l'essercito Frãcese guidato dal Marchese di Mantoua, percioche il Signor della Tremoglia era caduto in vna graue malattia, passando da Roma lungo le mura, senza far danno alcuno per la via di Campagna venne a confini del Regno: percioche Papa Giulio gia creato Papa hauea fatto intendere a Francesi, ch'egli sarebbe stato lor' nimico, s'hauessero fatto altramente. Ma Consaluo intendendo la venuta de' nimici venne da Castel lone a mõte Cassino munistero di San Benedetto hauẽdo vn'altra volta racquistato per la via Rocca Guglielma; percioche i terrazzani con popolar leggierezza haueuano sostenuto Don Tristan d'Acugna, ilquale poco aueduta mente scendeua dalla rocca alla chiesa per vdir messa: & hauẽdo chiamato i Francesi pareua che fossero per difendersi. Perche il Nauarro gli spauentò: & cacciato il presidio de' Francesi gli fece portar la pena della leggierezza & della perfidia loro. Sopra Cassino v'è vna chiesa nella cima del monte intitolata a San Benedetto, doue stanno molti monaci di santissima vita. Questo luogo teneuano i Francesi come securissima rocca, iquali poco dianzi dati gli statichi s'erano conuenuti d'uscir del presidio, se infra certi giorni nõp gli veniua soccorso. Et gia era giunto il termine tolto, ma i Frãcesi pigliando spe

ranza dalla fama del nuouo essercito che veniua, prolungauano il volere arrendersi. Perche Consaluo non volēdo sopportar questo, v'accostò l'essercito, accendendo i soldati con la speranza della preda;& fu si grande la forza & la prestezza loro in salir quella balza, e in spingere innanzi le artiglierie, che dopo datogli vn fortissimo assalto, mētre che due valorosi capitani Ochea & Giordano Artiaga salì l'uno per vna fune appicata sulla corona del muro & l'altro arditamente entrò per vna stretta apertura del muro rotto, seguendo loro gli alfieri,& tagliato a pezzi il presidio de' Francesi, presero tutta quella piazza del monistero. Ma tanta fu l'ingordigia de' soldati in acquistarsi la preda, che rompendo gliarmari non hebbero pur riguardo alla sagrestia, ma rubarono fino a calici & & le sacre vesti dedicate a glialtari: & se non fosse stato Garcia Lisonio, ilquale con singolar pietà haueа difeso l'honore delle donne prigioniere a Rubi, ilquale messo mano alla spada raffrenò coloro che rubauano, certo che le venerabili reliquie de santi padri, riposte ne' tabernacoli d'argento, sarebbono ite in preda all'auaritia de' soldati. In quel medesimo tempo il Gonzaga s'accampò a Roccasecca, ilquale è vn castello de' Dauali, vicino alle terre del Papa, mandandoui vn trombetta, ilquale minacciò la morte al presidio, se e' non si rendeua prima ch'egli scaricasse l'artiglierie piantate contra la muraglia. Era capitano del presidio il Villalba huomo di terribile ingegno. Costui prese il trombetta, ilquale troppo liberamente parlaua, & lo mostrò a nimici appiccato con vn capestro alle mura; per laqual crudeltà i Francesi offesi piantarono l'artiglierie. Ma essendoui dato due assalti & sempre valorosissimamente difendendosi gli Spa-

gnuoli, la notte leuarono gliallogiamenti, perche haueuano intefo che i nimici veniuano:& per dritta via se n'andarono ad Aquino. Percioche Consaluo haueua cōmandato al S. Prospero Colōna, & Diego di Mendozza, e al Nauarro con vna parte della fanteria, che soccorressero Rocca secca. & hauea scritto al Villalba che vscendo col presidio si giungesse con loro. Et egli per la medesima via s'era posto in camino co' Tedeschi, & con tutto il resto dell'essercito, per far la giornata co nimici. Ma per la partita, che i nimici haueuano fatto di notte, facilmente auenne che in quel giorno nō fu combattuto. Dopo questo anchora si cessò dall'una & l'altra parte, per le continue pioggie molto contrarie a Francesi; iquali confessauano di non hauer mai hauuto la piu aspra vernata: percioche difficilmente si poteuano condur le vittouaglie, perche le strade fangose erano molto cattiue per menar fuora la caualleria, doue essi haueuano le lor forze, & per guidar l'artiglierie. Perche a Consaluo parue, essendo eglino impediti da queste difficultà, di volergli assaltare, onde mandò il S. Fabritio Colonna, & con lui i capitani Orsini, iquali erano gia venuti in campo, ad Aquino, per piu chiaro intendere che mouimento facessero i nimici. Incontrossi il S. Fabritio ne' Francesi, iquali moueuano gli alloggiamenti, & attaccò vna terribil battaglia cō la loro retroguarda; dou'era l'Alegria. Ilquale valorosamente spingendo la cosa venne a tale, che il S. Fabritio, ilquale era inferiore al nimico, fu costretto ritirarsi, & Cōsaluo auisato del mouimēto de' nimici spinse innanzi le squadre; accioche crescēdo la battaglia, se i Frācesi hauessero tentato alcuna cosa, egli vi fosse presente con tutte le sue genti. Ma la notte, ch'era molto vici-

na; facilmente diuise l'uno & l'altro capitano, iquali dappresso mostrauano le lor forze. I Fràcesi si ritirarono a ponte Coruo, & Consaluo alloggiò ad Aquino, ond'era vscito il nimico, & hauendo ritrouato quiui molti Francesi & Suizzeri in vno spedale, ch'erano ammalati & si moriuano di fame & di freddo, cō singolar pietà gli cōseruò, altramēte di quel c'haueua fatto il Preianne Francese; ilquale poco tempo innanzi con rabbia di corsale sopra Cuma mandò in fondo vn nauiglio, sulquale alcuni Spagnuoli ammalati & feriti erano portati da Mola & da Castellone a Napoli. Et non molto da poi Consaluo partendo d'Aquino terra pouera & deserta ritornò a Caßino. In questo mezzo i Francesi haueuano consumato sette giorni interi circa Ponte Coruo in pigliar partito: percio che la Fortuna non haueua fauorito punto i lor primi disegni: si come quegli ch'altramente di quel che s'haueuano creduto da principio, vituperosamente ributtati dalla prima terra de' nimici non haueuano potuto passare per lo stretto del passo di Caßino a Carinula & nelle campagne di terra di Lauoro: vietandogli cio i tempi crudeli, & facendogli resistenza il capitano de' nimici, ilquale s'era fermato in battaglia per combattere in luogo pianißimo. Et v'erano alcuni baroni Francesi, iquali con inferma speranza giudicādo del successo della guerra, interpretauano per certo augurio di douere hauerne il peggio, ch'a pena nel principio della guerra non ancho cominciata subito fosse morto Papa Alessandro, ilquale senza alcun dubbio era per esser loro amico. Et che il signore della Tramoglia, nella cui singolar virtu & authorità i soldati Francesi metteuano grande speranza, fosse caduto in vna molto graue & difficile malattia: & che i Si-

gnori Orsini iquali haueuano offerto di seruirgli con fede & cō valore, per vno errore del Trantio da pentirsene, come sprezzati fossero passati da ni mici. Ma il Marchese di Mantoua chiamati a consi glio il Marchese di Saluzzo, l'Alegria, il Bassèio, & gli altri capitani, per modo di discorso mostrò loro, come e' non v'era cosa ne piu commoda ne piu al bisogno per vtil loro, che piegare a Traietto, & fatto vn ponte sul Garigliano, passare per le campagne ch'arriuano all'acque di Sessa, alla terra di Mondragone, laquale anticamente si chia mò Petrino: & di la per le campagne di Stella, lequali hoggi si chiamano Mazzoni, andarsene a Capoua, o se per auentura si gli mostrasse miglior via secondo il procedere de' nimici, valicato il fiume, & lasciatolo dalla man sinistra, per la terra di Cascano, passato lo stretto di Mondragone, facendo la via dritta per terra di Lauoro & per Carinu la discendere al fiume Vulturno. Ma Consaluo dalla via che faceuano i nimici, come acutissimo conoscitore delle cose della guerra, facilmente indouinando, quel ch'essi haueuano deliberato di fare, mandò Pietro di Paz lungo il Garigliano co' caual leggieri, ilquale scorrendo & osseruando difendesse la riua dirimpetto a' nimici; & egli poi andatoui appresso, s'accampò in vn luogo al proposito; & tirò vna lunga trincea nella sua riua, doue pareua che i nimici potessero hauere il guado a proposito per gettare il ponte, & quiui mise alla guardia la fanteria, accioche cō gliarchibugi trauagliassero i Francesi, quando e' facessero il ponte. Mentre che i Francesi & gli Spagnuoli dall'una & l'altra riua del fiume intentamente spiauano queste cose, & di qua & di la si salutauano cō gliarchibugi & con le balestre, il S. Fabio Orsino cō grā dolore

de' parenti ſuoi fu morto da vn Guaſcone, ilquale per l'elmetto aperto gli cacciò per li occhi vna groſſa ſaetta. In queſto mezzo il S. Fabritio Colonna hauendo dato l'aſſalto alla rocca Euandria, laquale è poſta ſul Garigliano, con la ſua ſubita venuta miſe coſi graue ſpauento al preſidio che v'era, che il S. Federigo di Monforte gli diede il figliuolo ſtatico, & conuenne di dargli la rocca, ſe in termine di cinque giorni Franceſi menatoui l'eſſercito non gli dauan ſoccorſo. Ma il Marcheſe di Mantoua grandemente occupato in prouedere d pòte, poco ſtimò la perdita di quella rocca; & coſi il Monforte fu coſtretto aprir le porte. In quel medeſimo tempo anchora Franceſi piantatoui l'artiglierie preſero la torre poſta ſul mare alle foci del Garigliano, con queſta conditione, ch'alcuni pochi fanti Spagnuoli, iquali v'erano dentro, n'uſciſſero fuori ſaluo l'hauere & le perſone. Queſto accordo come infame parue tanto vergognoſo al nome Spagnuolo nel campo, che coloro iquali per paura della morte s'haueuano ſaluato la vita, dalla furia de' ſoldati sdegnati, come ſe foſsero ſtati condannati per publico giudicio, furono tagliati a pezzi & coſi miſeramente morti. Ne però Conſaluo volſe punire quel fatto, anchora che foſse fuor di modo crudele, & cio affine che gli altri, iquali erano ne' preſidii, ſi moueſſero da quel crudeliſsimo eſsempio, & però giudicaſsero che la ſalute & l'honor loro foſſe poſto nella fortezza dell'animo. Percioche era Conſaluo, con queſto ſtabil decreto da natura conformato all'honore, che non rifiutaua punto d'eſsere ſtimato & ſeuero & crudele, quando egli manteneua la riputation ſua. Gia erano paſsati alcuni giorni, quando paſſando il Garigliano in mezzo de' due camp

po

per commandamento del Marchese di Mantoua menato alla riua barchette sofficienti & con traui a trauerso secondo il modo vsato congiunte, si cominciò a fare il ponte sul fiume, vietando cio indarno gli Spagnuoli, iquali erano alla trincea; doue con tanta diligenza & prestezza il Marchese di Mantoua con glialtri capitani attese a finir l'opera, ch'essendo gia fatto il ponte stabile & largo, i Francesi subito messi in ordinanza caualli & fanti insieme serrati, fatto vno impeto passarono; & tagliato a pezzi i primi Spagnuoli, iquali cōbatteua no al lor luogo, glialtri per la paura dell'artiglierie furono rotti. Et gia arditamente & felicemente n'erano passati piu di mille sull'altra riua, quando leuatosi il romore de' soldati che gridauano all'armi, & si ritirauano a prossimi alloggiamenti, fu fatto intendere a Consaluo, che i nimici passauano, & che gia haueuano preso la riua, & cacciato quin di la guardia veniuano innanzi. Ilquale si come quello che in ogni pericolo era animoso & ardito, fece dare con la tromba il segno della battaglia, & glialtri capitani in tanto si misero in ordine; il Nauarro & l'Andrada mossero le fanterie, si spiegarono l'insegne, & egli coperto d'armi espedite se ne vsci fuora su vn cauallo di Spagna; e innanzi a tutti glialtri confortò il S. Fabritio, ilquale gridaua che non era da perder tempo, essendo desideroso di combattere, ch'andasse ad assaltare i nimici che passauano. Et egli tosto l'ubidì & spinsesi innanzi, & benche l'artiglierie de'nimici scaricate senza fermarsi mai dalla riua di sotto & di sopra al ponte volando le palle, molti n'amazzassero, entrò nondimeno animosamente. Ora i Francesi per che erano passati disordinatamente e in fretta, nō essendosi anchora serrati in ordinanza, a fatica so

steneuano la furia di quei che gli vrtauano, ma la
banda del S. Fabritio, si come quella ch'era mesco
lata co' Francesi cõ minor pericolo dell'artiglierie
menò le mani, e i Francesi furono ributtati, & mol
ti di loro spinti nel fiume, hauẽdo preso tanta pau
ra, ch'essendosi volti in fuga per lo ponte, fecero
tornare adietro i compagni, che gli veniuano in
soccorso, & molti cadendo giu del ponte affogaro
no nel fiume. In quel trauaglio i capitani France
si, iquali apparecchiati a passare succedeuano a pri
mi, non poterono soccorrere quei ch'erano rotti;
percioche con egual diligentia il nimico messo fuo
ra l'artiglieria gli tiraua, & gia molti capitani con
caualli & con fanti s'erano congiunti col S. Fa-
britio. Ilquale hauendo fatto vna si bella impre-
sa, nellaquale la meta de' Francesi di quei ch'erano
passati, erano stati o tagliati a pezzi o affogati nel
fiume, per testimonio d'ogniuno riportò lode d'ec
cellentissimo e inusitato valore: fu publicamente
anchora lodato Ferrando d'Higlesca, alfiere Spa
gnuolo, ilquale hauendogli vna palla d'artiglieria
leuato la man diritta, senza impaurirsi punto, con
la sinistra mano alzò l'insegna, & attese a ire con-
tra a' nimici. Alquale poi Consaluo & a figliuoli
suoi donò dell'entrate del Re per la sua virtu vna
prouisione di cinquecento ducati d'oro l'anno. Io
ho vdito dire da Don Hugo di Moncada, ilquale
fu presente a questa & a molte altre battaglie per
terra & per mare, ch'egli nõ interuenne mai in nes-
sun piu terribil pericolo di battaglia; percioche es-
sendo per tutto stracciati i caualli, & gli huomini,
non dubitauano punto d'andare contra l'artiglie-
rie a certissima morte: & confessaua anchora, che
S. Fabritio, ilquale molto parcamente soleua par-
lar meco delle sue lodi, con non meno necessari

che felice ardire s'era portato da capitano animoso,& veramente di gran core. I Francesi essendogli riuscito male il lor disegno,& hauendo riceuuto su gliocchi cosi graue danno,nódimeno come ben si cóuéne a capitani vecchi & generosi, si fermarono ne medesimi alloggiaméti, cô pensiero di fare anchora vn'altro ponte facédo venire de' battelli delle naui da carico dal mare. Accio che in vn medesimo tempo i pedoni e i caualli separati l'una & l'altra parte col suo proprio & espedito ponte passassero sull'altra riua, & pigliando vn largo circuito facessero vna trincea lunata al capo de ponti contra i nimici;nellaquale le squadre di valorose forze,aspettando il passare di quei che gli seguiuano,securamente potessero far testa, & vscir fuora difendendogli l'artiglierie;delle quali essi haueuano tanta abondanza,che le riue & di sopra & di sotto,& la trincea ordinata di la dalla riua facilmente se ne poteuan fornire. Ora mentre ch'essi contra il voler di Dio tramauano queste cose, il Marchese di Mantoua cominciò a essere in odio & poi in dispregio a' Francesi, percioche tutte le cose incominciate da cattiui principii, contra quello ch'essi haueuano pensato,riusciuano dure a trattare & aspre da succedere;& la colpa di tutti gli errori attribuiuano alla tardanza del capitano,ilquale era valoroso & forte. Percioche molte volte accade in guerra,che quando le cose tentate nó hanno felice successo, leuano facilmente la riputatione a capitani anchor che prima fossero auenturati; di maniera che i Francesi di lor natura desiderosi di combattere,e impatienti d'ogni indugio & lunga fatica, desiderauano divenire a battaglia anchora [illegible]n disuantaggio;laqual battaglia benche fosse [illegible]mente successa,haurebbe nódimeno posto

qualche fine & alla guerra & parimente a tanti di
sagi. Et perció alcuni ragionando per li alloggia-
menti, cercauano col pensiero & con gliocchi il
Tramoglia, ilquale non hauendo anchora rihauu-
to le forze della sua graue malattia, staua 'infermo
in Roma, con la cui felice condotta, s'egli vi fosse
stato presente, credeuano che gia si sarebbe hauuta
la vittoria, & finita la guerra & racquistata Napo
li: percioche egli col suo pronto & nobil giudicio
haurebbe cacciato le nebbie dell'indugio, & si co-
me egli sempre hauea fatto dianzi, haurebbe aper-
to la dritta & espedita via alle vittorie. Era fra ca-
pitani, ch'erano venuti di Francia col Tramoglia,
Sandricurto, huomo molto valoroso in guerra,
ma perch'era bastardo, molto turbulento per lo
suo parlare & animo insolente. Costui sparlando
in vn cerchio di soldati, hebbe a dire; sappiate, si-
gnori Francesi, che noi meritaméte siamo gastiga-
ti dalla Fortuna, poi che 'siamo venuti a tale, che
noi non ci vergogniamo vbidire a vno Italian Bu
giarone quasi che della nostra natione, & del no-
stro ordine, non ve ne siano molti migliori, iquali
pieni di valore & d'ardire, ci trarrebbono fuora di
queste difficultà, & subito in ogni luogo dou'e' fos
sero, cercherebbono de nimici, per hauer in ogni
modo di loro certa vittoria. Queste parole si co-
me quelle, ch'erano state vdite da molti, subito rife
rite al Marchese di Mantoua, gli passarono molto
adentro nel core, benche egli riputasse del tuttora
no, il carico & la villania che gli era stata fatta. Per
cioche era vn costume fra soldati (ilquale mi pare
che non sia da tacere) che per ischerzo & da douc-
ro con villanie scambieuoli secondo la propria
volgare infamia delle nationi, s'incaricauano &
faceuano ingiuria, quando le squadre si presenta-

uano,& si veniua alle scaramuccie. Percioche gli Spagnuoli chiamauano i Francesi borracchi, cioè vbriachi,& pisciauino:e i Francesi domandauano gli Spagnuoli dalle mani ladre, ladroni impiccati per la gola:si come i Tedeschi erano soliti di chiamare gli Suizzeri, per esprimere la viltà della lor natione,Couamali,cioè mungiuacche nelle stalle: & gli Suizzeri i Tedeschi Smochari, laqual parola in Tedesco vuol dire sporchi gaglioffi;ma gli Italiani erano domandati da glialtri Bugiaroni, cioè amatori di fanciulli.Ma il Marchese di Mantoua, a cui non parue di non voler punto vsare sopra Fràcesi l'authorità dell'imperio, la cui maiestà era offesa & quasi che perduta,volse l'animo suo mosso dalla indegnità dell'ingiuria, a douersi quanto piu tosto leuare dal gouerno;& massimamète perche fin da principio haueua mostrato con grauissime ragioni,ma indarno,che si doueua passare in Puglia;perche pochi vbidiuano a suoi commandamenti:percioche si credeua,che molti capitani di fanteria riferiuano il numero falso de' soldati, & che coloro iquali haueuano la cura di prouedere la vittouaglia,si riteneuano i denari. Per nò interuenire dunque con perdita della riputation sua alla sua ruina,laqual ne veniua,deliberò partirsi dell'infelice campo;& ritornarsene a casa, hauèdo prima fatto fare scritture,& quelle confermate col testimonio di molti,lequali còteneuano le ragioni di tutte le attioni & còsigli suoi, per mandar le al Re Lodouico : & così dato il generalato al Marchese di Saluzzo, che per honore dell'età & per esperientia di guerra era il maggiore, si ritornò a Mantoua.

Il fine del secondo libro.

LIBRO TERZO DELLA VITA DEL Gran Capitano di Mons. Paolo Giouio Vescouo di Nocera.

Artendo il Gonzaga, non vſando glialtri capitani de Franceſi infermi dell'animo & ſtanchi del corpo diligentia alcuna ne di fabricarci due ponti, ne di far la trincea, & facendoſi tutte queſte coſe piu tardamente & con maggior difficultà ne giorni del verno molto piu breui di tutti glialtri, tutto il verno leuatoſi vn grande ſcilocco ſi riſolſe in foltiſſime & continue pioggie; & cio con tanta iniquità dell'aere maligno, che mentre il Garigliano gonfiato fra due campi dall'una & l'altra riua inondaua le campagne, e i padiglioni di tela nó poteuano ſoſtenere la furia della pioggia che cadeua; glihuomini & le beſtie nel terren fangoſo patiuano di grandiſſimi danni. Ma gli Spagnuoli in quel commun male erano a molto peggior conditione, percioche tutta quella pianura, laquale ſi diſtéde a bagni di Seſſa, aſſediata & ſporca per l'acque del verno, ſi credeua che tutta doueſſe diuentare palude. Dallequali coſe moſſo Conſaluo per conforto di tutti i ſuoi deliberò di leuare gliallogiamenti, & vernare a Seſſa; benche cio diffici-

mente s'ottenesse, percioche egli hauea commandato ch'alla rocca di Mondragone secretamente si facessero nauigli da fabricare vn ponte, per voler passare con eguale ardire, & disopra di loro, o per ispauêtare & trattenere i nimici far vista di do uer passare. S'era sforzato anchora in quei medesimi giorni, o rompere il ponte de'nimici, o gettatoui fuoco abbruciarlo: essendogli, si come volle il caso, riuscito vano l'uno & l'altro disegno percioche la materia gettata da luoghi di sopra, af fine che tirata dalla furia del fiume violento, volasse nel ponte, parte si fermò nelle riue, & parte ri tenuta da nimici co'longurii, non pote giungere al ponte. Et oltra cio essendosi carico vn nauiglio di materia secca, & mescolatoui di molta poluere d'artiglierie, di ragia & di pece, per accenderui fuoco, quando si lasciò ir giuso, fu talmente abbruciato dal fuoco, ilquale vi s'accese alquâto piu tosto, che non haueuano pensato dalla misura del tempo; che tutto arse infino alla carena, prima ch'egli arriuasse al ponte. La onde Consaluo con tanto maggior securezza, & quel ch'era di maggiore importanza, leuò il campo salua la riputation sua, percioche egli sapeua che i nimici trauagliati da medesimi disagi, non poteuano valicare il fiume, ne ancho se l'hauessero passato non poteuano andare innanzi ne punto fermarsi per quel le campagne molli. Appressauansi anchora le feste del Natale di Christo, lequali richiamauano i soldati c'haueuano patito di molti disagi, da padiglioni alle case uicine. Percioche egli uoleua, si co me conueniua a huomo Christiano, celebrare il di natale di nostro Signor Giesu Christo, nô in vn padiglione alla campagna, ma con maggior diuotio ne & piu solennemente in vna chiesa, si come giu-

L iiii

dicaua anchora che douessero fare i nimici; iquali erano vsati di celebrare le feste solenni, & in quei giorni allegramente si come Saturnali;& per cio giorni di piacere, hauendo fatto tregua quasi per vna certa ragione, riposare dalle fattioni della guerra, ricreare glianimi,& attendere a'corpi. Ma Consaluo hauendo concesso solamente due giorni alle cose sacre, si ritornò a medesimi pensieri di finir la guerra: & di & notte staua intento in vn sol pensiero; in che modo egli potesse ualicare il fiume, & opprimere i nimici, iquali per le cõtinue pioggie lasciato glialloggiamẽti erano ricorsi alle case. Percioche i Francesi leuando Consaluo il campo diceuano, ch'egli con l'animo rotto non haueua potuto sopportar le pioggie,& che lasciata la riua del fiume egli s'era ritirato in dietro per fuggire di venire a battaglia con loro, iquali stauano alla guardia del ponte; conciosia cosa ch'eglino anchor che fossero in piggior luogo va lorosamente sempre haueuano difeso il ponte,& con perseuerantia militare erano riusciti superiori alla battaglia. Ma poi quella brauura di parole si rompeua talmente con l'asprezza della stagion del verno, che mentre dalla conscienza caduti in vn durissimo verno morendosi miseramente di freddo con poco lieto pensiero vedeuano e i presenti danni e i disagi che gli soprastauano, erano di parere che fosse volontà di Dio, che tante pioggie venissero; perche elle hauessero ad essere la ruina loro: percioche molti soldati vecchi,& quasi tutti i capitani si ricordauano, quale aria fosse stata quella, & come con grande & fedel serenità pochi anni innanzi haueua raccolto il Re Carlo, quando passando egli per tutta la lunghezza d'Italia a racquistar quei medesimi Regni,

le campagne per tutto fidriuano come di primaue'
ra; da quali regni eglino poi erano ſcacciati cambiataſi la fortuna di tutte le coſe; & ſenza dubbio alcuno Iddio era ſdegnato con loro. Piacque al Marcheſe di Saluzzo & aglialtri, che ſenza muouere glialloggiamenti gran parte della caualleria, accioche i caualli nobili, i quali erano tutti ammalati & venuti magri non moriſſero, foſſe menata nelle terre vicine, & nelle ville del contado di Traietto, & di Fundi. Et che gli Suizzeri & gli altri fanti, ſotto Traietto partendo fra loro le guardie, frequentaſſero glialloggiamenti. Ma gia molti di loro mancandogli denari da viuere, & per le continue pioggie conſumato le veſti, con le quali ſi cacciauano il freddo, afflitti da diſagi moriuano nelle mal coperte capanne: perche i prouueditori della vittouaglia e i theſorieri non procurauano le munitioni con quella fede & diligentia, ne denari per le paghe; ſi come era il biſogno, anchora che vi foſſero denari in abondanza, i quali cō ſomma prudentia del Re Lodouico prouueduti & mandati il Corcuto Theſoriere, e il Bailiuo Cadomio, iquali in quel negotio erano di ſingolare authorità, erano riuſciti infami d'auaritia, perche erano incolpati di frodar le paghe, & malignamente rincarare la vittouaglia, ne poteuano ſopportare i ſoldati, che per loro priuata ribalderia la ſalute publica uituperoſamente foſſe tradita. Ora ſpiando tutte queſte coſe il Liuiano, & a cio perſuadendolo, Conſaluo ſi riſolſe di fare vn nuouo ponte, indouinando di douere hauer certa vittoria de'nimici diſperſi e infingarditi; dapoi che il Liuiano pratico della guerra, & [illegible] animo ardēte vſato di metterſi a impreſe grādi, prometteua di volere eſſere il primo a paſſa-

re. Perche il Liuiano essendogli commesso, che mettesse a l'ordine & essequisse quel che egli haue disegnato, hauendo menato la notte & messo insieme le barchette, fra lequali hauea posto alcune botti da vino, fece vn ponte sei miglia sopra que de' Francesi: & passato con le sue genti assaltò all'improuista le fanterie de' Normandi, lequali erano alle stanze a Sugio. Dopo il Liuiano passò il Nauarro: & appresso seguitarono il S. Prospero e'l Mendozza con gl'huomini d'arme, & poi esso Consaluo menò seco il resto de' caualli & la fanteria Tedesca, hauendo commandato all'Andrada, ilquale difendeua le spalle, che gli venisse appresso: quiui i caualli Francesi e i fanti Normandi, sopragiunti all'improuista da nimici, rotti & cacciati si diedero a fuggire: il grido arriuò agli alloggiamenti Francesi, i capitani misero mani all'armi, & raccolsero le lor genti sparse per tutto: non si raunò per questo alcuna certa squadra, laquale facesse testa contra i nimici che veniuano. In quel disordine di cose il Marchese di Saluzzo imbarcò l'artiglierie grosse, perche non c'eran bestie da menarle; percioche i Francesi stimano che si faccia gran ribalderia abandonando l'artiglierie, & fuggendo tutti con precipitoso corso, se n'andò a Gaeta. Et non molto dapoi i cauai leggieri, & dopo loro le fanterie del Nauarro entrarono ne gli alloggiamenti abandonati. Quiui non incontrando eglino quasi in alcuno huomo armato, furono fatti molti prigioni; & saccheggiati i padiglioni alcuni mezzo morti e intirizzati di freddo dalla terribil crudeltà de' Cantabri furono tagliati a pezzi. Non fu mai piu per memoria d'huomini la piu vituperosa ne la piu miserabile imagine di fuga, percioche i fanti e i caualli mescolati insieme, vrtandosi col cor-

ſo & con l'impeto,nó conoſcendo ne l'inſegne ne i commandamenti d'alcuno,ne riuolgendo il volto contra i nimici, che gli perſeguitauano,andauano per la via Appia a Scauli, & quindi a Caſtellone. Ne prima ſi potè fermar la fuga, che non piu di cento huomini valoroſi confortandogli M. Bernardo Adorno Genoueſe capitan de' caualli di gran valore ferrati in vno ſquadrone ſi fermarono ſul ponte di pietra dell'acqua Formiana, quindi valoroſiſsimamente ributtando i nimici: & facendo animo a compagni, iquali da tutte le terre vicine ricorreuano in quella terra. Creſcendo dunque il ſoccorſo dall'una & l'altra parte, s'attaccò vna ſcaramuccia da principio contraria a gli Spagnuoli,percioche in eſſa vi morì Bernardino di Tordeſillias poſto alla camera di Conſaluo,& perciò fedele & molto in ſua gratia,& vi fu abbattuto & ferito anchora il Signor Conſaluo Daualo capitano di cauai leggieri. Ma eſſendo venuta la nuoua di dietro, che i capitani Franceſi s'erano fermati a Mola;& che fermata la fuga da' ſuoi ſi difendeuano nella terra & nel ponte:& che quiui haueuan deliberato di far teſta; gridando Conſaluo che ciaſcuno s'affrettaſſe d'andar la contra i nimici,tanta furia di fanti & di caualli ſpinſe al ponte; che l'Adorno, ilquale per vn pezzo fortiſsimamente hauea difeſo il ponte, ſubito ne fu cacciato, & morto da Tedeſchi. Perche cadendo lui non vi fu alcuno,che non voltaſse le ſpalle, & non drizzaſse il corſo verſo Gaeta. Doue Pietro di Paz e'l Nauarro perſeguendo coſtoro, & preſa la via piu breue per li monti Formiani per tagliargli la ſtrada preſtamente giunſero la doue la via laſtricata, & che va dall'Appia a Gaeta ſi parte in due,talmente che molti Franceſi rimaſero

prigioni,& alcune bande di caualli venedo da vna terra,che si chiama Itri nella via Appia,& dalle vil le di Fundi, tenendosi serrate fuor della città, nõ sapendo per la paura che farsi, volontariamente s'arresero. Alloggiò quella notte Consaluo a Castellone,& procurò che nel far del giorno i soldati del Nauarro pigliassero i borghi, & monte Orlando anchora. Questo monte è posto sopra Gaeta,& è notabile per vn sepolcro di marmo di Munaccio Planco. Ilquale il Nauarro facilmente prese,hauendolo ritrouato,altramente di quel ch'e pensaua, senza guardia de nimici,e al tutto abandonato. Et nella cima di quello piantò alcune picciole artiglierie condotteui su per mano de' soldati. Allhora il Marchese di Saluzzo veggendosi souragiunto da tanta calamità riuolto a capitani,il grande Iddio, disse egli; & tutti i fanti allhora chiaramente aiutano gli huomini forti,quando essi,anchor che tardi, hãno pur qualche intelletto. Percioche nelle aduersità non si perdon d'animo,ne ancho ostinatamente stanno ad aspettare l'ultime ferite della crudel Fortuna. Però io mi son risoluto dentro dell'animo mio non tentando ne sperando cosa alcuna piu oltra,di non volere prouare l'ultima sorte della guerra. Ma da tanta calamità conseruarne assaissimi, laqual cosa spero che dobbiamo ottenere, se tosto ci vorremo arrẽdere. Percioche sarebbe estrema pazzia, ripigliare tante volte l'arme condannate dal destino,accioche poi miseramente soggiogati dalla necessità,laquale rotte le forze nostre ci sta sopra, ci facciamo amazzare come bestie da' uincitori sdegnati;& cio affine che si celebri giusto mortorio al Cardona,al Manrico,& agl'altri lor capitani,iquali amazzati da noi con l'artiglierie, sono morti dinanzi a queste mura. Certo che noi valorosamen-

te,se non felicemente,combattendo ci siamo sforzati di mostrare al Re l'opera nostra. Ma si come la Fortuna ostinata in presentarci i mali, ci ha ruinato tutti i nostri disegni, cosi ella non ci puo torre quel che ci resta in nostro potere; cioè, che liberamente non proueggiamo alla salute nostra. A me piace adunque, se pare vtile a voi, prouar l'animo del vincitor nimico, ilquale se vorra esser contento d'una vittoria temperata, facilmente ci concederà, che dandogli Gaeta, noi ce n'andiamo di qui per terra & per mare in Francia. Hauẽdo finito il Marchese di Saluzzo il suo ragionamento, non vi fu alcuno tanto feroce & ostinato, che non lo ringratiasse come padre di tutti; che hauendo egli proposto il piu vtile consiglio di tutti gli altri, solo haueſſe pensato, come col commune scampo si metteſſe fine alle miserie: percioche l'auiso d'una nuoua disgratia gli haueua ancho grandemente spauentati, che i nauigli carichi dall'artiglierie, ingiottendoli il mar turbato, erano affogati nelle foci del fiume con tutta la moltitudine de' soldati & de' marinari. Fra questi fu Pietro de' Medici, figliuolo del Gran Lorenzo, dieci anni auanti cacciato della signoria di Fiorenza, indegno veramente di quella vitupero sa morte; s'egli non haueſſe gettato nel pozzo da Careggi Maestro Pier Leoni medico di gran dottrina & fama, ilquale con infelice succeſſo hauea promeſſo di liberare Lorenzo suo padre dalla morte. Fu dunque mandato fuora il luogotenente della [illegible]nda d'Alegria, che si chiamaua Santa Colom-[illegible] .C [illegible]ſtui andò a ritrouare Consaluo, ilquale s'era ac[illegible]mpato fra due chiese, lequali sono ne' borghi; & hauendogli detto che i capitani Franceſi erano a[illegible]arecchiati a dargli Gaeta, facilmente ottenne [illegible]lui, che si veniſſe a capitolare con Capitani sauiſ

fimi:& cosi il seguente di vénero in cápo, l'Alegria per Francesi, Anton Basscio per Suizzeri, & il S. Theodoro Triuulci per Italiani. Costoro conchiu sa la cosa in poche dispute, s'accordarono, che i Francesi dando Gaeta d'accordo, lasciassero nella rocca l'artiglierie & le vittouaglie, ch'erano della publica munitione, & eglino, come piacesse loro & per terra & per mare se n'andassero in Francia; có questa conditione, che i caualieri si potessero partire su i caualli loro, & i pedoni non portassero altr'arme, se non le spade & l'haste sferrate, e i prigioni fossero lasciati dall'una & l'altra parte. Ma non si potè ottener da Consaluo, che i Baroni Napolitani, iquali erano stati presi in battaglia sentissero il benificio della pace fatta. Percioche essendo stati liberati a buona fede Obegnino, il Palissa, Formante, Tornone & glialtri, il Signore Andrea Mattheo Acquauiua, indegno di quella miseria, e i Signori Honorato & Alfonso Sanseuerini furono ritenuti in vna oscurissima prigione, laquale si chiama Fossa miliaria in fondo di torre del castel nuouo. Ma la maggior parte di Francesi montò sull'armata, glialtri a piedi caminando verso Roma prouarono talmente la crudeltà del verno aspro, & tutti i trauagli di Fortuna, che gli spedali iquali riceuono in Roma i poueri d'ogni natione, furono ripieni della moltitudine de gliammalati, & de' poueri: & molti ignobili intirizati di freddo morirono nelle stalle de' cardinali: benche Papa Giulio con singolar cura & pietà veggendogli & fattogli cercare, gli facesse vestire & pascere, & poi mettere su nauigli. I capitani anchora dalla nimica Fortuna prouarono quasi egual villania. Percioche il Marchese di Saluzzo essendogli nauicando venuta vna febre lenta & tisica per dolore della impresa che gli era mal

successa, si morì in Genoua, & quiui magnificamen te fu sepolto. Ma Sandricurto temendo la pena d'uno animo superbo, sprezzò talmente la vita, che essendosi di la dall'Alpi infermato, dicesi che volon tariamente s'affrettò la morte. Ma Gorcuto e il Bailiuo Cadomo perseguitati da maggiore inui-dia, furono di maniera cacciati di grado & vitupe-rati, che poco mancò che non fosse loro tagliato il capo. Ma il Basseio hauendogli il Re tolto la con dotta de'caualli, benche la desse a Gruero suo fra-tello, l'hebbe però tanto a male, che crescendogli l'humor maninconico diuentò pazzo: & doman-dando egli indarno audientia al Re per difendere la sua ragione, ne potendo hauerla, si morì farneti cando. Ma Consaluo da quello accordo acqui-stò lode di gran prudentia, & di singolar temperan za, si come quelli ilquale benche hauesse molta spe ranza d'una piu ricca vittoria, non però volle get-tare il sangue de'suoi soldati; parendogli in ogni modo che fosse da perdonare a coloro che s'erano resi, iquali testimoni della virtu & della clementia sua celebrarebbono il nome di Consaluo per le Prouincie: & oltra cio vsò tanta cura & diligentia, che inuiolati & benignamente trattati fossero la-sciati andare, che sforzandosi vn soldato Spagnuo lo di tor per forza vna catena d'oro dal collo a vno Suizzero che passaua, inteso cio' Consaluo spinto il cauallo perseguitò fino in mare lo Spagnuolo che fuggiua, & di sua mano grauissimamente feril-lo. Poi che Consaluo hebbe acquistato Gaeta, die-[illegible] la guardia della rocca & della città a Lodouico [illegible]e a suo parente, & mise in suo luogo a Taran-to Pietro Nicossa: mandò poi in Puglia il Liuiano & Pietro, accioche facessero guerra ad Arsio. Colui hauendoui posto forte presidio teneua

Venosa, Auersa, & Altamura: Haueua assediato a Melfi Don Diego Arelliano, & hauēdo preso al cune terre aspettaua il successo di quelle cose, le quali menatoui la guerra erano trattate dal Marchese di Mātoua & di Saluzzo a Cassino & al Garigliano: accioche accresciuto le genti, & solleuati gli Angioini a ribellione, rinouasse in Puglia vna guerra maggior della prima. Ma per virtù del Liuiano fra pochi mesi l'Arsio hauendo riceuuto di molti danni, benche rifiutasse le conditioni dell'accordo di Gaeta, fu però ridotto a tale, che desperato il soccorso fu costretto dar le città, e vscir del Regno. Il Pa anch'egli usando la medesima diligentia, caciò di terra d'Otranto tutto quello, ch'era rimaso in fauore de' Francesi, o Angioini. Et Don Ignco Daualo, il quale con la S. Costanza sua sorella (com'io dissi) haueua ributtato l'armata di Francesi da Ischia, piantatoui l'artiglierie prese la rocca di Salerno. Ma non potè lungo tempo godere l'allegrezza di quella vittoria, percioch'in spatio di pochi giorni preso da vna febre pestilente, mori nel fiore della sua giouanezza, hauendoui lasciato vn figliuol bambino, che fu il S. Don Alfonso Marchese del Vasto, ilquale di bellezza di corpo di grandezza d'animo liberale, & finalmente di va lor di guerra, fu superiore a Capitani dell'età sua. Ma Cōsaluo poi che da Gaeta fu ritornato al apparecchiato & meritato triompho a Napoli, per la lunga fatica della guerra, si com'è da credere, cadde in una grauissima malattia, la quale per lo grande impeto suo fu talmente pericolosa, che non fosse stato soccorso tosto dalle supplicationi deuotamente fatte per tutte le chiese da santissimi sacerdoti & dalle sacre uergini, i rimedi huma

erano

erano tutti tardi alla salute sua. Ma poi che rihauute le forze vsci sano & saluo di rocca Capouana, dou'egli era stato ammalato, per entrare in castel nuouo come piu salubre, a pena dispensando egli l'humanità sua potè sodisfare in sette giorni alla turba di coloro che lo visitauano, & s'allegrauano seco. Percioche tutta la nobilità & tutto il popolo lo riueriua, perche ciascuno secondo la qualità dell'animo suo lodaua, o la bella presenza di corpo, & di volto, o la grauità di capitano; alcuni altri ammirauano l'eccellentissima giustitia sua con vn marauiglioso temperamento di seuerità, & di clementia: ma tutti stupiuano della liberalità di lui degna da paragonarsi nō pure alla grandezza, ma anchora alla superbia Reale. Perche egli haueua donato a capitani città & castella, & fra capitani di caualli & di fanti hauea distribuito case, ville, possessioni, & guardie di rocche; & hauendo donato communemente a soldati, haueua ancho assegnato prouisioni ordinarie particolarmente a coloro, che erano riusciti ualorosi, hauendo tanta memoria in riconoscere i meriti, & tanto giudicio in dispensare i doni; che con giustissima estimatione gl'inuidiosi anchora testimoniauano, ch'egli non haueua passato vn fantaccin priuato, & non haueua se non con larga mano donato a ueruno. Fra glialtri haueua dato a Don Diego di Mendozza Mileto, al Liuiano la città di San Marco in Calauria, e Olitueto nell'Abruzzo al Nauarro, a Don Giouanni di Cardona fratello di Don Vgo morto Auellino nel ducato di Beneuento, & oltra questi all'Andrada, al Caruaial, all'Aluerado, a Emanouello, ad Antonio da Leua, & al S. Andrea di Capoua Duca di Thermoli, di grosse castella; hauendo ancho i due Co-

M

lonnesi S. Prospero, & Fabritio riportato da lui grandissimi premi, riceuuto le castella, c'haueuano perduto nella guerra Francese. Percioche in questo huomo ripieno d'esquisite uirtù, fioriua tal mente il giudicio & la ragione, ch'era vna marauiglia, non hauendo egli pur mediocri lettere Latine, perche in quel tempo in Hispagna erano biasimate da baroni nati all'arme. Honoraua però sopra modo coloro, che erano famosi in quelle, di maniera che non inettaméte da lor desideraua perpetua gloria; & faceua di grandissimi doni a Poeti iquali haueuano preso a scriuere i suoi gesti in verso Heroico. Fra questi furono il Cantalitio e'l Carmelita Mantouano huomini religiosi, iquali mentre che con animo lieto, ma con roza musa, publicauano alcuni poemi goffi a delicati ingegni, mosero in Napoli M. Pietro Grauina poeta di gran dignità, a fare alcuni versi piu nobili, & però degni di tanto huomo. Percioche il Pontano poco dianzi, mentre ch'egli combatteua Gaeta, era morto molto vecchio, quando M. Iacopo Sannazaro seguendo il Re Federigo cacciato del Regno in Francia, & per questo per dolore della casa d'Aragona ruinata in fondo, & per l'odio contra gli stranieri fatto amaro, era stimato alquanto piu atto a fabricar Satire, ch'a cantar versi Heroici. Percioche egli, ch'era di grandissimo animo, facilmente conosceua, quanto possano dare altrui perpetua lode gli scrittori mantenuti amici, & con cortesie carezzati. La qual lode per questo piu chiaramente & piu certa egli s'acquistaua, che nessuno anchor che maligno & austero ccusore nō potesse tassare nella uita di lui cosa ne goffa ne c[illegible] che potesse macchiare il lume delle sue rarissime uirtu; perch'egli non diede mai verun biasimo

vero all'honore delle matrone in Napoli, anchora che con gran piaceuolezza spessissime volte scherzasse con le nobilissime donne. Percioche egli diceua ch'era pazzia d'un Prencipe per picciolo & fuggitiuo diletto acquistarsi sempiterno, & grauissimo odio, quando ne ancho ad huomo ben casto il Principato istesso senza ingiuria d'alcuno non puo dare vani instromenti in quel diletto. Ma in lui oltra l'admirabile concento dell'altre uirtu, rilucea lo splendore d'una pietà vera. Perche in ogni attione & bellica & ciuile sua maggior cura era il preporre l'honore della religione a tutti i commodi, difendere le ragioni delle chiese, punir gli scelerati: & finalmente ogni cosa fare, accioche i soldati con l'essempio suo aspettassero l'utilità di tutte le cose, & le vittorie anchora dalla disciplina Christiana. Et non ci dee parer dubbio alcuno, che maneggiãdo egli l'arme con questi costumi, Iddio e i Santi non togliessero a solleuarlo & farlo grande, & certo di cio non fu mai piu chiaro miracolo, se non ch'essendo egli stato in molte & quasi infinite battaglie, & pericoli, nessun però lo prese, ne ferì giamai. Ma accioche egli non hauesse la intera felicità di tutte le cose, non potè fuggire l'ineuitabil male della maligna inuidia, anchor che con incredibil grandezza & costanza d'animo lo vincesse. Percioche finita la guerra, & fatta la pace piena d'allegrezza & d'abondanza, ritornando molti in Hispagna (come diremo poi) presero a lacerare la sua fama, & appresso il Re caricarlo di grandissimo biasimo. Anchora che il Re liberalmente approuasse tutto quel che Consaluo haueua dato a soldati, hauendogli mandato di Spagna i priuilegi secondo la forma de' feudi, come Consaluo haueua scritto; accioche con

presto testimonio si mantenesse l'openione di Re grato & cortese. Ma nel secreto suo si poteua credere che ui fosse alcuna cosa, laquale occultamente gli pungesse l'animo, ilquale non era molto inclinato a vsar cortesie; poi che quasi tutta la lode della benignità intera si vedeua toltagli dal decreto dell'altrui giudicio, o veramente scemata; & per questo al Re poteua parer vergognoso, ch'egli solo fosse ringratiato da tutti, ilquale facilmente prodigo dell'altrui, preuenuto il signore, haueua preso a donare cosa secondo il desiderio suo a coloro anchora che il Re non conosceua: però si dice che il Re rispose alcuna uolta a certi che gli porgeuano suppliche per ottener premi. Io non so vedere, perche io mi debba rallegrar molto dell'acquisto di cosi gran Regno; accio ch'io possa fare maggiori spese ch'io mi soglia; poi che colui, ilquale pare c'habbia acquistato il Regno al al mio nome, non a me, ma a se medesimo, & altrui l'ha acquistato: gia che le cose con virtu singolare acquistate, se ne uanno a male per una liberalità inconsiderata, & precipitosa. Quasi in que medesimi giorni che i Francesi vinti in battaglia s'uscirono del Regno di Napoli, il S. Cesare Borgia chiamato per sopranome il Valentino, figliuolo di Papa Alessandro, venne a Napoli sulla fede di Consaluo, & poco dapoi fu posto in prigione; accioche fosse menato con le galee in Hispagna, si come poco innanzi era auenuto a Ferrando d'Aragona figliuolo del Re Federigo a Taranto. Ma percioche pare ad alcuni, che in ogni modo si debba difendere l'honor del Gran Consaluo, ilquale forse potè parere in qualche parte macchiato per la fede rotta; io ho pensato che sia necessario raccontare alcune poche cose breu[illegible]

te de consigli & de' fatti del Borgia, si come io hò inteso dire da coloro che vi furon presenti; anchor che queste cose piu diffusamente si narrino nelle mie historie. Cesare adunque nato d'una donna de' Vannotti Romana per altro donna da bene, la quale io conobbi, da poi che fu cresciuto, per diligenza di suo padre grandissimo Cardinale fu mãdato a studio a Pisa, doue allhora fioriuano gli studi delle ottime arti, & quiui fece tal frutto, che con ingegno ardente, preposte alcune quistioni in ragion ciuile, & canonica dispurò dottamente: perche il padre rallegratosi della grande aspettatione di questo giouane, poi che col fauore della Fortune egli fu fatto Papa, fece Cardinale il S. Cesare; percioche disegnaua il S. Francesco figliuol suo maggiore Duca di Candia a mantener la famiglia & a stati grandi & ricchezze. Ma il S. Cesare parẽdogli la dignità del cappel rosso inferiore dell'animo suo grande, & della sua speranza; una notte fece scannare suo fratello Duca di Candia; col quale egli haueua allegramente cenato: talche fu gettato in Teuere alla guglia di Cãpo Martio: doue cercatolo due giorni i pescatori nel'trasserò. Perche nõ molto dapoi il S. Cesare hauẽdo rinũtiato il cappello & messosi l'habito da soldato fu creato principe & capitano delle gẽti: essẽdo però stato il padre grãdemẽte stordito per la crudeltà di tãta sceleraggine; ma poi che il Duca di Cãdia nõ si poteua risuscitare, amoreuolissimamẽte gli perdonò ogni cosa. Ora poco appresso cõspirando il Papa col Lodouico Re di Frãcia alla ruina di tutta Italia cõ l'autorità del Re Lodouico hebbe per moglie Madama Carlotta da Lebretto parẽte di Giouãni Re di Nauarra. Dopo quello accordo cominciò il S. Cesare a scoprire i suoi disegni, & cõ animo disof

dinato & crudele aſpirare alla ſignoria d'una gran
parte d'Italia;cō ſi terribile ingordigia,che nelle in
ſegne ſue poſe queſto titolo,o CESAREO NVL
LA; quaſi ch'egli voleſſe parere di non deſiderare
nell'animo ſuo coſa alcuna mediocre, ma ſolo co-
ſe immoderate & grandiſsime. Doue innanzi ogni
altra coſa deliberò di leuar via i baroni Romani
Colonneſi & Orſini, dapoi che indarno per alquā
to tempo hebbe mantenuto guerra fra loro,accio-
che l'una & l'altra parte ruinaſſe.Percioche eglino
dopo quella guerra ciuile, conoſciuto gl'inganni
del Borgia,fatta la pace s'erano rappattumati in-
ſieme. Allhora i Colonneſi non ritrouando coſa
miglior per loro,laſciarono al Borgia le lor terre.
Ma gli Orſini allettati da gli ſtipendi, & ſtando ſo
ſpeſi nella fede del Tiranno furono quaſi tutti cru
deliſsimamente morti, doue il S. Battiſta Cardina-
le in caſtel Santo Agnolo preuenne la morte de' pa
renti ſuoi,eſſendo parimente ſtati amazzati il S. V
tellozzo da Città di caſtello,& il S. Oliuerotto da
Fermo a Sinigaglia,& nel contado di Perugia il S.
Paolo Orſino figliuolo del Cardinal Latino, &
S. Franceſco Orſino Duca di Grauina. I ſignori
caſa Gaetana anch'eglino, iquali poſſedeuano la
terra di Sermoneta in Campagna di Roma appreſ
ſo a Piperno, Iacopo, Nicolo & Bernardino mor-
ti in diuerſi modi, laſciarono le rocche & gli ſtati
al Borgia. I ſignori di Camerino anchora d'antica
nobiltà, Giulio Ceſare, Venantio, Annibale & Pi-
rho furono ſpogliati del Principato & ſtrangolati.
Il Signore Aſtorre Manfredi Signor di Faenza re-
ſo ſopra la fede, fu crudelmente amazzato & gitta
to nel Teuere. Mad. Catherina Sforza, laquale
ſignora di Forli & d'Imola combattuta dall'
glierie,& preſa, fu menata a Roma come in trio

pho.Il S.Pādolpho Malateſta, il S.Giouanni Sfor
za,& il S.Guido Vbaldo da Monte Feltro,volſero
piu toſto fuggendo laſciargli le città loro Arimi-
no,Peſa[illegible]o,& Vrbino,ch'eſſere amazzati. Laſciò
parimente all'inſolente Tiranno il Signor Iacopo
Appiano la terra di Piombino in Thoſcana. Ma-
mentre ch'egli con queſta ſanguinoſa via occupa-
ua gli ſtati altrui,fece amazzare anchora vn gioua
ne di caſa Aragona principe di Biſelo & figliuolo
del Re Alfonſo, & (quel che mi vergogno pure a
dire) marito di Mad. Lucretia ſua ſorella, ferito
nella loggia di S.Pietro, & perche v'era ſperanza
ch'e poteſſe guarire, lo fece amazzare in camera &
nel letto iſteſſo della ſorella. Haueua auuelenato
anchora Borgia il giouane Cardinale, percioch'e-
gli fauoriua il Duca di Candia.Dopo queſto amaz
zo crudelmente Giouani Cerbellione huomo no-
bile a caſa & alla guerra,ritornando la notte da ce
na,perch'egli ſeueramente guardaua l'honore d'u
na donna di caſa Borgia. Da lui fu fatto tagliare il
ca[illegible]o anchora a M.Iacopo Santacroce nobiliſſimo
ci[illegible]adin Romano, ilquale era il maggiore amico
e'l [illegible] famigliare ch'egli haueſſe;ne per altra cagio
ne, ſe non perch'egli poteua raunare in vn ſubito
vna forte ſq[illegible]adra d'huomini prontiſſimi della fat
tione Orſina,& ſpingergli a tentare ogni impreſa.
Ma poi ch'egli in tanto terribile ingordigia & ſete
d'accreſcere lo ſtato (ſi come habbiamo detto)
h[illegible]be beuuto il veleno inſieme col padre,& eſſen-
d[illegible] [illegible]li poi ritornato da Nepi a Roma le coſe del
[illegible] c'aue gli erano riuſcite altramente di quel ch'e
[illegible]aueua creduto; fu meſſo in prigione da Papa
[illegible].Percioche egli gli domandaua le rocche di
R[illegible]agna,& cio maggiormente perche i Vinitiani
m[illegible]a non men cieco che dannoſo deſiderio,ha

uendo ſpinto innanzi le lor genti da Rauenna, ha
ueuano occupato Arimino & Faenza. Il S. Ceſare
daua parole aal papa, e ogni dì s'ingegnaua di tira
re in lungo l'accordo, penſandoſi di poter fuggir
in Romagna. Percioche quiui ſi credeua che non
gli doueſſero mancare i fauori de gli huomini, &
ſpecialmente con quella ſperanza, perche appreſſo
di lui erano in honore i capi dell'una & l'altra fat-
tione Giouanni Saſſatello & Guido Vaino preue-
nuti da lui con liberali ſtipendi & benifici: & per cio
ſcriueua egli vane & finte lettere a caſtellani. La on
de auenne ch'eſſendo ſtato mandato Pietro Oue-
dio con queſte lettere dal Papa a Ceſena fu preci-
pitato dalle mura da Don Diego Chignone; per-
che il Papa grandemente turbato per quel crudel
fatto, minacciò terribilmente al S. Ceſare, ſe ſubi-
to i caſtellani Spagnuoli non gli dauano le rocche.
Per queſta colera del Papa ſpauentati il S. Borgia
& Remolino Cardinali parenti di Ceſare, & fatti di
caſa Borgia, ſi fuggirono a Napoli. Ma poi fra l'u-
na & l'altra parte ſegui queſto accordo, che'l Si-
gnor Ceſare s'egli foſſe laſciato, prometteſſe di ma
dare al caſtellano i ſecreti contraſegni, perch'e' ren
deſſe le rocche. Et di cio fu ſecurtà & malleuadore
il S. Bernardino Caruaial Cardinale, con queſta
conditione; che in quel mezzo il S. Ceſare foſſe da-
to in guardia a lui nella rocca d'Oſtia, fin che egli
ſodisfaceſſe la ſua promeſſa. In queſto mezzo i due
Cardinali, i quali erano a Napoli, deſiderando cio
il S. Ceſare ottennero da Conſaluo, ch'e' ſopra la
fede ſua poteſſe venire a Napoli, & partirſene a
ſua voglia. Perche Conſaluo cio facilmente con-
ceſſe a quegli huomini di dignità grande, &
mandò a Oſtia vna patente ſottoſcritta di ſua ma-
no, & ſuggellata col ſuo proprio ſuggello. Ora pe

co dapoi hauendo Don Diego Chignone & Consaluo Mirafonte veduto i contrasegni consegnato le rocche di Cesenna & di Forli a presidii del Papa il S. Cesare subito licentiato dal cardinal Caruaiale, montato su vna barchetta, giunse a Napoli allegro sopra modo; perche fuor di speranza gli pareua essere scampato dalle mani del suo vecchio nimico. Perche allhora in Napoli insieme co'Cardinali, & suoi vecchi amici Capitani Spagnuoli incominciò a consigliarsi di volere far nouità, perch'egli non s'haueua perduto punto d'animo, ma tutto si fondaua nell'antica speranza, e in ogni luogo cercaua i capitani e i soldati da lui conosciuti, & prouedeua nauigli da condursi a Pisa. Percioche ragionauasi fra il vulgo, ch'egli fosse per andare a soccorrere Pisani, iquali gia noue anni continui co stantissimamente difendeuano la lor libertà contra Fiorentini; ma nel secreto suo era di passare del la riuiera di Pisa per lo contado di Lucca, & per la Carfagnana l'Apennino, & per li confini di Modona arriuare per via dritta alle città della Romagna accresciuto di gēti col fauore del Signore Alfonso da Este Duca di Ferrara, ilquale hauea per moglie Mad. Lucretia sua sorella, doue speraua che gli affettionati & vecchi amici suoi lo douessero fauorire, & per tutto con amoreuolissimo voler di ogniuno esser riceuuto. Perche intendendo Giulio, ch'egli faceua questi disegni, non gli parue da metter tempo in mezzo a opporsi a principii suoi; doue scrisse a Consaluo seueramente auisandolo, che nō lasciasse vn'altra volta questo huomo sanguinoso ardito, & nato per grandissimo male d'Italia, ilqua le arrecaua vna crudel tirannia a popoli del suo stato, infuriare & assassinare altrui. Onde hauendo egli grauissimamente & spesse volte con grandis-

ſima inſtanza trattato queſte medeſime coſe per gliambaſciatori del Re,ch'erano a Roma, & per li ſuoi che ſeguiuano in Hiſpagna il Re,con Ferrando,vennero lettere del Re di Spagna a Conſaluo per lequali gli era commeſſo,che riteneſſe il Signor Ceſare; percioche ſi diceua che con graue danno & ſoſpetto di tutti i Principi egli tentaua coſe nuoue,& diſegnaua di mouere guerra contra il Papa. Et coſi il Signor Ceſare mentre che occupato in apparecchiar l'armata e in far ſoldati, ſi come era il biſogno;ſpeſſe volte andaua in rocca per parlare a Conſaluo,volendo vſcire humanamente fu ſoſtenuto da Nugnio Cāpeio; & meſſo in prigione; ne vi fu alcuno de'ſuoi che mentre egli tratto vn gran ſoſpiro, malediua la fortuna; e indarno ſi lamentaua d'eſſere ſtato tradito ſotto la fede,gli poteſſe dare aiuto. Et non molto dapoi, commandando cio il Re,fu menato in Hiſpagna da Liſcano: Doue che vn tempo a Concilia;& poi in Medinna fu tenuto circa due anni nella rocca, che ſi chiama Motta:doue però hebbe tal ſorte, che ingannato le guardie,calato per vna fune;& dandogli caualli il Pigmentellio Conte di Beneuento ſi fuggi a Giouanni Re di Nauarra. Queſto Re haueua guerra in quel tempo col Principe Alarino, ilquale ſi gli era ribellato. In queſto mouimento d'armi ſeruendo egli valoroſamente il Re ſuo, mori vincitore in vna giornata fatta a Mendauia; doue non eſſendo conoſciuto ſpogliatogli l'arme fu laſciato ignudo. Ma il ſuo ſcudiere hauendo poſto il corpo morto ſu vn cauallo, lo portò a Pampalona: traſnandolo ſenza alcun dubbio il fatal deſtino a quella città, di cui egli era gia ſtato veſcouo.

PERCIOCHE non s'è quaſi mai trouato alcuno, ilquale, poi c'ha vna volta rinuntia-

facramenti da lui prefi,habbia mai hauuto buon fi ne alla fua VITA. Ma chi non ifcuferà Confaluo,ilquale fu coftretto a cio fare dal commandamento del Re fuo fignore? effendogli ftato neceffario hauere vbidito al Re, che gli commandaua, & compiacere al Papa,che gli richiedeua cofe honefte? cio è per non riufcire con graue delitto al Re poco fedele,& con molto piu graue peccato nimico & empio contra il fantiffimo Papa. Et fpecialmente in cofa,che apparteneua alla fede del facramento che egli hauea fatto al Re,& finalmente pareua che in fe conteneffe la religione dell'humana & della diuina ragione. Ma anchora per piu honefta cagione,& per maggior ragione parue ch'egli mancaffe della data fede,per non lafciare mettere fottofopra l'Italia;laquale tolte giavia le guerre era per godere vna tranquilla pace;dalla crudele audacia d'uno fcelerato & terribil tiranno; & per fare ancho cofa grata a gli Orfini & parimente a Colonnefi,ch'ottimamente l'haueuano feruito;iquali da quel peftilentifsimo huomo haueuano riceuuto ingiurie grandi di crudeltà & d'auaritia. Ma io non vuo gia tacere, per difendere la riputatione di Confaluo, quel ch'io intefi gia da due chiarifsimi capitani Don Diego di Mendozza & dal S. Anton da Leua; percioche effendo io ftato amoreuolmente inuitato in Bologna a cena cō loro, in quel tempo che Carlo Imperatore fu incoronato da Papa Clemente,& ragionando noi molto della virtu del Gran Confaluo, ilquale era ftato Capitan generale,& maeftro della difciplina militie d'ambidue,honorataméte affermauano, che non v'era ftato huomo miglior di lui in pace ne guerra;ma che con l'effempio de grandifsimi capitani gli era auenuto, che nell'eftremo atto della

vita quasi mezzo bandito morì poco felice; ben-
ch'egli spesse volte dicesse, ch'egli non offeso dalla
penitentia d'alcun delitto allegramente sarebbe
vscito di questa vita, s'egli disauedutamente non
hauesse dato la sua fede a Ferrando figliuolo del
Re Federigo, & al S. Cesar Borgia Valentino, ac-
cioch'ella poi fosse violata dal Re con infamia del
suo nome. Aggiungeua a questi due Consal-
uo, ch'egli molto piu si pentiua del terzo as-
sai piu graue fatto, ilquale non però voleua di-
re. Ilquale perauentura il Leua e il Mendoz-
za con certa congiettura interpretando pensaua-
no che cio fosse, perch'egli dalle promesse del Re
s'hauea lasciato menare di Napoli & d'Italia in Hi-
spagna, nellaquale molti desiderosi di cose nuoue
si sforzauano di ritenerlo, con speranza di nuouo
principato, & di fare cose grandissime in guerra.
In quel tempo chel S. Cesare Borgia prigione fu
menato in Hispagna, era ammalata la Reina Isa-
bella, senza speranza di salute, percioche l'era nata
vna fistola mortale nelle parti vergognose; laqua-
le crudelmente a poco a poco le mangiaua, talche
ella non potè rallegrarsi d'una si gran vittoria.
Nondimeno bench'ella fosse occupata dall'ultimo
male, humanissimamente raccolse il S. Prospero
Colonna. Costui con alcuni nauigli armati da
guerra, confortandolo a cio Consaluo, s'era con-
giunto con l'armata di Liscano, per essere in guar-
dia delle galee, accioche il Borgia, si come può in-
teruenire in vna lunga nauigatione, non fosse tol-
to da Francesi e da corsali; nondimeno con gra-
uità Romana non potè sostenere di parlargli ne di
vederlo, per non parere d'allegrarsi della miseria
d'un crudelissimo nimico. Pochi giorni dapoi mo-
rì la Reina, con incredibil dolore & pianto di Cō-

ſaluo, percioche da lei come allieuo & creato nella corte di lei, confeſsaua d'hauer riceuuto tutte le grandezze di virtu & di degnità, che deſiderare ſi poſsono; non hauendo hauuto ardire il Re, ben che manco amoreuole & poco liberale, di contraſtar giamai alla volontà della Reina. Et cio ſi vide ben poi per coſa veriſsima, quando il Re ſubito morta la Reina, incominciò fuor di ragione a dare orecchi, iquali erano inchinati ſopra il peſo del merito altrui, alle calonnie. Percioche non vi mancarono di coloro iquali di grauiſsime calonnie caricarono Conſaluo; ilquale con molto ſplendore di gloria offendeua gliocchi de gl'inuidioſi. Perche come che molti confeſſaſsero il Regno eſsere ſtato acquiſtato dalla ſingolar virtu di lui; diceuan nondimeno che con troppo larga & veramente aſtuta corteſia era ſtato diuiſo & ſcemato da lui: accioche leuata l'occaſione della benignità del Re, s'egli non haueſſe ſegnato i priuilegi, il Re ſi veniſſe ad acquiſtar poi infamia d'animo ingrato & poco liberale. Et egli nondimeno da ſuoi, a quali maturamente haueua diſegnato d'uſar corteſia, come non da lui, ma dal Re ſprezzati, con odio del Re beniuolenza s'acquiſtaſſe. Ne vi mancauano di quei che diceuano, ch'eſſendo egli ſuperbo per la vittoria, & ricco per le grandi entrate del Regno, haueua ſcelto per ſe & per li amici & fauoriti ſuoi le piu illuſtri & piu ricche terre, & ch'al Re nō haueua laſciato altro di buono ne d'intero, ſaluo che l'honore di portar la corona, e'l vano nome del titolo nuouo. Ma altri che caminauano per diuerſa via, tolſero a leuargli tutta la riputatione, & gli Spagnuoli Don Giouanni Nuccia Vicere di Sicilia, Valentia Benauidio, & Franceſco Sanchez, ilquale era diſpenſator del Re: ma con mol-

to maggior malignità & piu crudelmente di tutti Nugnio Campeio,ilquale per quella accusa s'acquistò nome d'ingratissmo. Percioche hauendolo Consaluo tratto di luogo poco nobile, l'haueua fatto capitano della guardia: & poi con benificio & honor grāde l'haueua fatto castellano del castel nuouo. Dicono anchora chel S. Prospero Colōna domandandogli il Re, mentre ch'e' discorreua seco dell'ingegno & della disciplina, & de' publici & priuati costumi de' Re d'Aragona, si come quelli che dopo il primo Alfonso in fin da fanciullezza haueua militato con tutti loro, disse parole di Consaluo, tanto pungenti & graui, che mettendo ui sospetti non punto vani, entrarono molto nell'animo del Re; percioche egli ingenuamente se non malignamente col vero, confessaua che Consaluo gli auanzaua tutti d'authorità di prudenza, di splendor di vita, d'affettione di soldati, & d'amor di popolo: di maniera che a lui, ilquale ogni cosa con volere & con pompa Reale commandaua & reggeua, altro piu non pareua che mancasse, eccetto che il titolo; alquale s'egli hauesse voluto aspirare, era da credere, che nō gli sarebbono punto mancati tanti, c'haueuano riceuuto benificio da lui, iquali gli haurebbono posto la corona in testa. Queste cose toccauano la maiestà: & parte faceuano auertito il Re, ch'e' ponesse ben cura per tempo, non talhora compiacendogli & concedendogli ogni cosa, di capitano & di gouernatore, se lo facesse compagno del Regno. Ma Nugnio aiutandolo a cio il S. Giouan Battista Spinelli Napoletano, perseguitaua grandemente Consaluo nell'honore; si come quello che sagacissimamente cercaua i conti delle spese & di tutte l'entrate; & mostrò come egli non haueua lasciato nulla al fisco

accioche disordinatamente donando, si venisse ad acquistar fama di molto liberale. Con laquale dimostratione poi si venissero a coprire le facultà priuate, & masimamente quelle ricchezze di tante spoglie & di tanti doni cosi d'oro battuto, come d'argento lauorato, & ancho di pretiose gioie, & di panni di seta, lequali erano sopra la valuta d'una entrata reale, accioche diligentemente ragunate, & astutamente riposte non fossero vedute da alcuno; onde venendo a gliocchi de curiosi & de gl' inuidiosi, non accrescessero l'odio gia ragioneuolmente nato. Ora queste cose con singolar maligni tà rapportate, anchora che per la maggior parte fossero riputate false, o minori, turbauano però grandemente l'animo suo; ilquale si rallegraua del la téperanza & della parsimonia: & cio tanto maggiormente & con piu dolore gli passaua nel core, percioche in quel Re che non hauea molti denari, ne mai era stato sontuoso nell'apparato & nel viuere, s'accendeua vn desiderio di tanto oro & di tante cose; ma non però che la grande equità, & gran prudentia, lequali honoratamente fioriuano nel Re non mai precipitoso, ne mai fuor di proposito ingrato, facilmente non l'ammorzasse. Perche egli era di parere, che molte & grandissime cose si douessero concedere cosi alla singolar virtu, come alla natura liberale di quell'huomo, ilquale hauendo felicemente fatto tante cose, haueua preso il Regno con gran loda, & con maggior difeso, & finalmente tanta riputatione & honor di guerra haueua acquistato al nome Spagnuolo. Essendogli però tutte queste cose passate nel profondo del core, con tanta dissimulatione le conseruaua, che a Consaluo non facea segno alcuno d'esserç stato offeso; & solamente in secreto ne ringratiaua i rap

portatori,ma in publico honoratissimamente fauellaua delle attioni di Consaluo. Ora il S.Prospero essendo ritornato a Napoli con molti bellissimi caualli,iquali gli haueua donato Don Pietro Cordoua Marchese di Plego,di sua natura liberale,& per ricordo anchor di Consaluo suo zio,non ritrouò punto il primo luogo dell'amicitia. Ma Nugnio Campeio essendo dal ritorno di Spagna giunto in Italia,secondo che si dice,fu auuelenato da vn certo suo satellite; alquale egli haueua gia fatto vna graue ingiuria,& veramente con meritata pena,se vogliamo guardare la forza del giudicio di Dio;poi ch'egli con vno altro vituperosissimo delitto d'animo ingrato, hauea sparso il veleno contra vno ottimo huomo,suo Capitano,& authore d'ogni sua riputatione.In questo mezzo mẽtre che Consaluo gouernaua Napoli salua la gratia,& accresciutagli la riputatione,il Re Ferrando fece pace,& conchiuse l'accordo con Lodouico Re di Francia:& certo per molte cagioni, lequali non accade raccontare in questo luogo , essendo diligẽtissimamente scritte nelle nostre Historie. Vi fu aggiunto ancho il parentado,accioche la concordia laquale difficilmente si potè sperare da tanti odij, cõ piu forte legame si venisse a stabilire. Percioche Ferrando anchora che fosse gia vecchio,prese per moglie , Madama Germana figliuola della sorella del Re Lodouico . Era costei nata di nobilissimo sangue paterno in Guascogna dell'antichissima casa de'Conti Fusi : iquali i Francesi corrotto il vocabolo chiamano di Fois . Di questa Reina Germana era fratello Gasto,ilquale rappresentando la virtu del zio , poco dapoi hauendo fatto grandissime cose in breue spatio di tempo , morì vincitore nella memorabil giornata di Rauenna.

Ora

Ora nel conchiuderſi queſta pace rinuntiando Lo douico il Regno otténe,ch'a Baroni, i quali haueuano ſeguito la parte di Francia, foſſero reſtituite le città & le caſtella,lequali eſsi poſſedeuano innanzi la guerra. Fra queſti erano i Principi di Biſignagno & di Salerno;il S. Traiano Caracciolo, il S. Honorato Gaetano: & fra glialtri coloro, iquali con glialtri ricourarono la libertà i patrimoni & glihonori. Ma poi che furono celebrate le nozze Reali,nõ vi mancarono, i piu grandi ſignori della Caſtiglia,iquali chiamarono il S. Philippo figliuolo dell'Imperator Maſsimiano, ilquale era ſignore in Fiandra,che veniſſe in Hiſpagna a pigliare il Regno;ſtimando di potere piu liberamente & cõ maggior licenza godere la loro grãdezza ſotto vn fioritiſsimo Re giouane,che ſotto vno auſtero, & come eſsi diceuano,poco liberale vecchio Catelano: percioche gli Spagnuoli vlteriori,i cui Regni erano grandiſsimi, o odiauano, o ſprezzauano i Re Tarraconeſi di Spagna,come poueri di ricchezze, iquali quaſi per gratia regnauano nelle città libere.Perche Philippo non mancando lungo tempo a fauori & deſideri de gliamici ſuoi,cõdotto per mare in Biſcaglia per pigliare il gouerno de' ſuoi Regni a ſuo piacere, arriuò a vn porto, che ſi chiama le Colõne;forſe perche quiui ancho, ſi come a Caliz,foſſero poſte altre colonne d'Hercole, perche in quella vltima riuiera della terra il confine della Spagna ſi termina con l'acque del Mare. Ferrando per riceuere il genero ſe n'andò alle Colonne: doue quaſi tutti i Signori s'erano ritrouati. Da [illegible]ro riceuette Philippo honori grandi, & molto [illegible]giori della ſua ſperanza,tal che gli venne vno [illegible]to deſiderio di entrare a gouernare il Re[illegible]gli pareua del tutto ingiuſto, o poco hone

sto,se escluso il Re suo suocero, egli pigliaua quei Regni che volontariamente gli erano dati da tutta la nobiltà, & come ragione dell'heredità della madre chiaramente gli apparteneuano. Corrompendo dunque l'animo di Philippo piu che tutti glialtri Don Giouanni Manouello, ilquale era stato lungo tempo ambasciatore in Fiandra,la cosa si ridusse a tale,che'l genero non veniua punto famigliarmente alla presenza del suocero : & ambidue a cauallo presentandosi à poco spatio questi in Francese,& quelli in lingua Spagnuola, & có assai poche parole,ne troppo bene intendendosi l'un l'altro,si salutarono,partendo subito il Manouello il loro ragionamento; acciochè il Re giouane poco pratico delle cose del mondo,non fosse preso da gliartificii dello astutissimo vecchio.Ne v'andò molto(laqual cosa a pena è da credere)che i Baroni & quasi tutti i Signori senza vergogna alcuna abandonarono Ferrando, percioche ciascuno inclinato & presto alle sue sperãze,diceua che s'haueua a seruire all'utile,& piu tosto adorare il Sole quando e' nasce, che quando e' tramonta. Solo fra tutti glialtri Don Federigo di Toledo Duca d'Alua costantissimamente perseuerò nella sua antica fede,ne per promessa alcuna si potè mai muouere ne indurre,si ch'egli con gran fede & singolar seruitu non togliesse a riuerire il Re suo signore. Ma Ferrando, come ben si conuenne a huomo di gran prudentia, parendogli che la furia di quella torbida tempesta si douesse fuggire con l'artificio della dissimulatione,con graue & opportuno consiglio deliberò partirsi di Spagna, & nauicare a Napoli;& cio per non vedere ne vdire i fatti & le parole del genero alterato con lui; lequali tosto c'hauessero offeso il nome della maiestà,co-

me dimessamente sopportate si gli sarebbono riuolte in vituperio, poi che tanti baroni seguendo il fauore del Re nuouo, o per odio, o per leggierezza di giudicio s'erano ribellati da lui. Hauendo dunque lasciato Don Federigo Duca d'Alua huomo di singolar grauità & prudentia, perche egli poco dianzi hauea mostrato honorato segno di saldissima fede, al gouerno del Regno, & menata seco la Reina, con venti galee partì da Barcellona. Andò in sua cópagnia chiamato per cagion d'honore Don Bernardo di Roias d'antica nobiltà Marchese di Denia. Ma gl'illustri & honorati caualieri della Spagna citeriore ornauano la compagnia reale. In pochi giorni adunque poi che passando le riuiere del mare di Francia & di Genoua, fu giunto a Portofino, hebbe la nuoua certa della morte di Philippo suo genero. Laqual nuoua ben che potesse parere, che gli douesse toccare il core d'una chiara & non leggiera allegrezza, non pero mostrò in quel Re grauissimo cosa alcuna in [illegible] di quel parentado, ilquale risguardaua il dolore della figliuola, & di tanti nipoti rimasi priui del padre; & così leuati gliornamenti, ma non pero coperta a bruno la Capitana nel principio del [illegible]no giunse a Napoli. S'era veduta poco dianzi [illegible] i xiii di Settembre vna cometa pallida, in [illegible]la parte del cielo, che guarda verso il vento di M[illegible]o; talche si diceua, ch'ella minacciaua alla [illegible]andra. Percioche non hauendo Philippo com[illegible]to anchora i venticinque anni dell'età sua, & [illegible]chettando egli all'uso di Fiandra, dandosi a [illegible]uni essercitii, sotto vn'aere diuerso, fu assali[illegible] a [illegible] crudelissimo male, che gli tolse la vita; ha[illegible] lasciato oltra gli altri figliuoli vn figli[illegible] di sette anni detto CARLO, ilquale

hoggi honoriamo Imperatore, per virtu d'animo
& per felicità de' suoi fatti dignissimo del cogno-
me d'Augusto. Ma Consaluo poi ch'egli hebbe la
nuoua, che'l Re haueua passato il promontorio di
Miseno, & che ne veniua, andatogli incontra con
vn brigantino, saltò nella galea Reale, con tanta
allegrezza di volto per la conscienza dell'animo
suo, che ben mostrò com'egli nó hauea punto du
bitato mai dell'ottima volontà del Re verso lui:
percioche alcuni del numero de gl'inuidiosi poco
dianzi haueuano hauuto a dire, ch'egli nó era mai
per arrischiarsi tanto, che montando sulla galea
Reale si assecurasse nella incerta fede del Re; con-
ciosiacosa ch'egli simulatore & dissimulator sin-
golare haueua imparato benissimo a tener coper-
ti i secreti dell'animo suo, & a scoprirgli anchora,
quando l'occasion veniua. Et diceuano anchora,
ch'egli non correua maggior pericolo, che nella
galea, percioche in terra, essendo egli intorniato
da tanti satelliti, non haueua a temere di cosa alcu
na, che gli potesse far forza. Il Re adunque fatto
vn ponte al molo, & ornato con solenne cerimo-
nia riceuuto da Napoletani, con singolar mode-
stia rifiutò molte cose, apparecchiategli in adula-
tione, come richiedeua la venuta d'un Re nuouo;
vestito a bruno celebrò l'essequie del Genero, per
vscir poi fuora in habito Reale a gli ambasciatori
de Principi & a Baroni del Regno; & appresso
lui fu sempre veduto Consaluo in honore e in di-
gnissimo luogo. Percioche ciascun soldato & cit-
tadino, anchor che di bassissimo ordine, deside-
ua grandemente d'esser presentato al Re co[...]
to da lui per mezzo di Consaluo singolar testi[...]
nio & dimostratore della fede; perch'egli non [...]
caua a nessuno del suo fauore. Conciosia cosa che

eglinó sentiua maggior piacere,che facendo amoreuolmente seruitio acquistarsi glianimi di molti; & cio piu splendidamente & con maggior gentilezza a guadagnarsi la gratia si faceua,che spessissime volte senza che fosse pregato,volontariaméte chiamádogli per nome inuitaua coloro ch'egli vedeua star ritenuti per la vergogna, o difficilmente sperare alcuna cosa,& marauigliosamente raccomandatigli gli soleua presentare a baciar la mano al Re;talméte che poi la gratia del riceuuto benificio,risguardaua Cósaluo solo, col mezzo delquale ogni indugio prestissimamente si leuaua via nell'animo del Re, ilquale non era punto presto a vsar cortesia. Percioche il Re cercaua d'acquistar si fama per equità & giustitia; & egli aspiraua alla gloria acquistata con singolar virtu: laquale lungo tempo non poteua durare,ne passare a discendenti,s'ella non era fondata con altissime radici d'animo grato & liberale. Per laqual cosa il Re có animo giusto fra se stesso cósiderando,che gli fosse toccato cosi bello & cosi gran Regno preso & difeso per virtu di Consaluo,facilmente comportaua, che Consaluo non domandasse nulla indarno: anchora ch'egli conoscesse molto bene,che le facultà d'un Regno per la nuoua guerra consumato,có tante essentioni & premi concessi si veniuano a indebilire, & quasi che spengere affatto. Percioche egli non volcua essere stimato ingratissimo, perche quelle cose, che Consaluo haueа fatto, o pensato nell'aspirare al Regno, erano nel secreto; e i meriti suoi per tante vittorie a tutto il mondo manifestissimi, si vedeuano nella fama de glihuomini. Haueua egli ancho di quei tempi schernito la diligentia de Thesorieri & degl'inuidiosi,a lui molto graue,& al nome Rea-

le poco honoreuole: percioche essendo chiamato alla tauola de Thesorieri come a tribunale di ragione, accioch'egli riconoscesse i conti delle spese delle guerre & dell'entrate scritte ne' libri dell'erario & del fisco; perche le somme del dare & dell'hauere paragonate insieme, diseguali di gran lunga, non erano punto tornate al conto· cosi seueramẽte come gentilmente haueua risposto, ch'egli subito haurebbe presentato altre scritture molto piu fedeli delle publiche: per lequali chiaramente mostrerebbe se hauer molto piu speso, che riceuuto: & di piu diceua ancho che in ogni modo egli riuorrebbe tutto quello che di giusta ragiõe gli auãzaua, si come debito di ragione dalla camera Reale, anchor che gli fosse conuenuto fare vno ostinato litigio. Perche il di seguente presentò vn libretto con vn grauissimo titolo, talche pose silentio a thesorieri, vergogna al Re, & a tutti coloro, che non fossero sfacciati, molto riso. Fra l'altre cose mise per ispesi in capo della tauola del libro, distribuiti cioè in poueri, in frati, in sacerdoti religiosi, e in vergini sacre, iquali attendeuano a perpetue supplicationi, pregãdo Iddio, i Santi & tutte le Sante per l'acquisto della vittoria, dugento mila & settecento trentasei ducati d'oro, & noue Reali. Nel secondo luogo vi scrisse seicento mila, & quattrocento nouãta quattro ducati secretamẽte dati alle spie, per benificio de quali intendendo i consigli de' nimici, haueua acquistato molte vittorie, & finalmente il libero possesso di tanto Regno. Intese Ferrãdo l'argutia, & cõmandò che nõ si parlasse piu di quello infame negotio. Percioche chi sarebbe stato colui, se nõ grandissimo ingrato, & veramente spilorcio, ilquale richiesto i nomi, hauesse voluto sapere il numero de denari segreta-

mente ſpeſi da vn tanto capitano? Percioche egli haueua deliberato di perdonare tutte le coſe paſſate a Conſaluo, & confermare cio ch'egli hauea donato, ſi come diſpēſato con ottimo giudicio, & ſcordarſi ancho di tutto il ſoſpetto ch'egli haueua hauuto che Conſaluo aſpiraſſe al Regno; ilquale pareua che gli foſſe appoſto da gliaccuſatori, per poter poi molto amoreuolmente, ma con malitia inuitatolo con promeſſe grandi menarlo ſeco in Hiſpagna: & fattoui nuouo gouernatore godere tutto il frutto e'l poſſeſſo intero del nuouo Regno poi che liberato dalla cōcorrenza di Philippo ſuo genero ch'era in diſcordia con lui, gli pareua che toſto foſſe da ritornare a medeſimi Regni di tutta la Spagna. Hauendo dunque accōmodato le coſe, & reſtituite le terre loro, c'haueuano perduto in guerra, a ſignori della parte Angioina, iquali per beneficio della pace fatta erano ſtati cauati di prigione: & riceuutogli tutti in gratia ſua: & fatto Vicere il Duca di Ribacurſia, dopo cinque meſi ch'egli era uenuto a Napoli montò con la Reina ſull'armata, ſeco menando Conſaluo moſſo da quella ſperanza, che quando foſſero giunti in Hiſpagna, foſſe creato Maeſtro de caualieri dell'ordine di Compoſtella. Queſto è il primo honore, percioche quaſi tutta la nobiltà dell'una, & l'altra Spagna, honorata della dignità della caualieria, & arricchita di grandiſsime & perpetue e[illegible]trare, vbidiſce al Maeſtro ſolo. Sono ſegnati i [illegible]aualieri in guerra e in pace d'una croce roſſa, la q[illegible]l innanzi il petto è fatta a guiſa d'un manico di [illegible]da. Queſta inſegna è religioſamente riuerita, [illegible] hauuta in honore: & non s'ottiene ſe nō per [illegible]rato merito dal Maeſtro, o dal Re, & cio af[illegible]che delle ſacre entrate paghino i premi a ſol-

dati, iquali per lo nome di Christo combattono contra Mori. Ma da pochi anni in qua Ferrando & Isabella Re di Spagna, compiacendo loro il Papa, leuarono il nome & l'authorità del Maestro: percioche i Maestri di cosi grande ordine, di grandezza & di ricchezze pareggiauano il nome Reale, & per questo erano riusciti spauentosi; come pochi anni innanzi era accaduto a Don Aluaro di Luna, ilquale fatto rubello del Re per la troppa grandezza & superbia sua, s'haueua meritato che gli fosse tagliato il capo. Et cosi auuenne, che vacando in tutto cosi grande honore, per non essere eletto nessuno in suo luogo, tutta la rendita d'una gran dignità, insieme con la libera facultà di creare i caualieri, era riserbata all'arbitrio del Re: come ancho gli altri due magisteri della medesima ricchezza: cioè di Calatraua, & d'Alchantara, con la simile vsurpatione poco dianzi erano peruenuti. Era dunque questo honore, massimamēte quādo venia offerto, il maggiore di tutti quei che si potessero cōcedere: tal che facilmente Consaluo lo preferiua a tante città & terre, ch'egli haueua a Napoli. Percioche da Ferrando il giouane d'Aragona gli era stata donata Terranuoua in Calauria, dal Re Federigo la città di Vestia al monte Gargano, laquale si chiama Santo Angelo. Vltimamente da esso Ferrando Re di Spagna Sessa Aurūca nobilissima città di Terra di lauoro, & a questi doni u'erano state aggiunte quattordici terre ricche, oltra le piccole castella & le ville. Ma essendo egli huomo acutissimo & graue, a fatica si poteua indurre, che volesse credere, che vn Re tenacissimo liberalmente gli deuesse cōcedere nulla di quella cosa, anchora che a vna lūga promessa u'hauesse aggiunto al

chora vna poliza del Re, laqual cosa egli hauea fatto affine, che piu honestamête & piu gagliarda mente lo inducesse à nauicare, non si leuando Cõsaluo punto volentieri da Napoli. Ma Consaluo non andò subito col Re quando e'partiua, percio che egli volse con piu amoreuole vfficio tor licenza da gliamici & da tutti i cittadini & massimamente dalle donne illustri. Et per sodisfare anchora alla dignità sua, citato per lo trombetta tutti i creditori alla tauola del Thesoriere: accioche non vi rimanesse alcuno del piu vile ordine de gliartigiani o de'pizzicagnoli, ilquale si potesse dolere, che gli fosse pur ritenuto vn picciolo; & haueua ancho pregato i soldati e i capitani suoi, che mantenessero la medesima fede a mercãti, dando cortesemente denari a molti per pagare i debiti, & per comprarsi gliornamenti di tutte le cose: accioche eglino benissimo a ordine & forniti ritornassero nella patria loro. Haueuasi eletto Cõsaluo vna cõpagnia di varia sorte d'huomini singolari, superiore a quella del Re, hauendo risguardo al numero & alla pompa loro. Percioche mentre che il Re era stato in Napoli, con perpetui cõuiti & cortesie haueua fatto tante spese, ch'egli copriua la fama del Re molto scarso & misurato, volẽdo si in ogni modo cõseruare con numerosa famiglia, con pompa di casa & splendore di viuere il sopranome di Grande acquistatosi con virtu singolare. Et oltra cio lasciaua egli si gran desiderio di se stesso a tutti gliordini, ch'essendo per montare in barca infinite matrone si ritrouarono al porto, & con molte lagrime facendo egli vela, gli pregarono felice nauigatione, & maturo ritorno. Ora poco dapoi Ferrando seguendolo Consaluo giunse a Genoua: doue gli fu donato due bacine d'oro da lauar le mani

& gran quantita di vittouaglia fresca per li marinari. Et bench'egli s'affrettasse d'andare a Sauona; volse nondimeno prima vedere & toccare il santo Catino. Questo naso religiosamente si conserua nella sacrestia della chiesa maggiore. Et è cio vno Smeraldo di sei angoli incauato a modo d'un piatto da uiuande. Fu acquistata anticamente que sta gioia della vittoria di Soria:& a publico hono re della città consacrata a San Lorenzo. Era venu to Lodouico Re di Francia a Sauona, per vedere Ferrando & la Reina figliuola di sua sorella, per cioche poco dianzi haueua soggiogato con l'armi Genouesi, iquali cacciato la nobiltà si gli erano ribellati, accioche toltagli la libertà gli mettesse sul collo vna forte rocca al pharo. In quello abbocca mento non vi fu cosa piu degna da uedere ne piu illustre di Consaluo, hauendolo il Re per singolar merito della sua gran virtu tolto a cena con esso loro. doue talmente Lodouico lodò & ammirò questo huomo, ilquale con graue aspetto di bella presenza, & con bellissimo volto, rappresentaua la sembianza d'un barone antico; che meritamen te poi che in lui si uedeua tanta dignità d'animo & di statura, cõfessò ch'egli era ueramẽte degno del sopranome di grande, ch'egli s'haueua acquistato per suoi fatti illustri. Trouasi che in questo ragio namento ambidue i Re lamentatisi molto fra loro dell'ingordigia de' Vinitiani, deliberarono di racquistar cõ l'armi quelle cose che gli pareuano esse re state tolte, cõcesse cõtra volontà loro; ne ui mã caua M. Antonio Pallauicino Genouese ambascia tor di Papa Giulio, ilquale spingeua sotto opportu ne fiãme a Re da loro stessi accesi in quel pẽsiero. Percioche nõ poteua Giulio cõ buono animo sop portar che le città d'Arimino & di Faẽza dello sta

to della Chiesa vacante la sedia fossero state occupate da Vinitiani;sdegnandosi ancho il Re di Francia,che Cremona,Bergamo,Crema,& Brescia fossero state leuate allo stato di Milano:e'l Re di Spagna hauea molto per male,che le città di Puglia & di terra d'Otranto vbidissero a Vinitiani.Fu partito questo ragionamento d'intorno a calendi di Luglio,& andandosene Lodouico all'Alpi,per ritornare in Francia,Ferrando con buonissimo vento arriuò a Barcellona. Allhora i Signori dell'una & l'altra Spagna discesero a gara al mare, raccolsero il Re,che caminaua a picciole giornate;s'allegraro no seco del suo presto & felice ritorno:& considerauano gliocchi di lui testimoni dell'animo turbato o pacifico.Ma egli con profondissima dissimulatione mostraua loro d'essersi scordato affatto di tutte l'offese,abbracciaua vn per vno allegramente;& presentaua certissima sembianza d'animo clemente appresso a tutti: & cio faceua egli con tanto artificio, che liberaua di sospetto & di paura molti i quali si credeuano essere riserbati al gastigo & cio tanto piu sinceramente & con maggior certezza,perche essendogli andato incontra Don Antonio della Cueua nato di sangue illustre,& hauendo risguardo a costumi della corte,molto galante huomo, scherzando piaceuolmente con esso lui gli hauea detto,& ancho tu Antonio m'abandonasti alle Colonne? Percioche costui innanzi a gli altri con frettolosa adulatione era andato a trouar Philippo;doue egli fatto subito eloquente per acquistarsi perdono, cosi è, gli rispose, o Re signor mio;& nol niego.Percioche chi haurebbe mai creduto che vn giouane di XXIIII. anni,gagliardissimo di corpo,& fresco in volto come vna rosa,fosse douuto morire in tre giorni? Allhora il Re lieta

mente ridendo, quasi che si fosse dilettato di quella libera risposta, seggiunse; non haurebbe gia ingannato te veramente accorto, se non cittadino piu del douere leggiero il successo dell'improuiso consiglio, se tu hauesi pensato che vn Re clemente & legittimo fosse potuto lungo tempo viuere, & felicemente regnare. Queste parole amoreuolmente dette & raccolte con piacere da quei che v'erano d'intorno, & poi raccontate a glialtri, facilmente leuarono appresso ogniuno la vergogna & la paura. Percioche il Re nell'una & l'altra Fortuna sempre graue, & auezzo con animo temperato a piegare & gouernare gl'ingegni de' suoi, humanissimamente perdonò a tutti: talche donò a Don Manrico Duca di Nagera, Don Giouanni Manouello, ilquale egli hauea prouato crudelissmo nimico. Ma poi quasi tutti partendosi dal Re subito andauano a salutar Consaluo. Costui alquanto dopo il Re ritenendolo vna molesta febriccina era arriuato a Valenza: & era stato riceuuto da tutta la città con singolar festa: perche gliordini d'ogni età & d'ogni sesso per desiderio di vederlo erano venuti al mare. Doue il S. Seraphino Centellia Conte d'Oliua Principe de' caualieri di Valenza, albergator suo, lo raccolse con tanto ornamento, & con tanta magnificenza d'ogni attillatura, che il Re medesimo ne con piu honore, ne con maggior pompa si sarebbe potuto riceuere: & furono mandati all'armata tanti bellissimi caualli, & tante mule fornite, che quasi nessuno di tanta turba di soldati, non entrò nella città a piedi. Quiui dimorato alcuni pochi giorni in riposo, ne quali tutta la compagnia si potesse & ristorare & ornare dal fastidio & da tutto l'incommodo della nauigatione, s'inuiò a Burgos, doue il Re era arriuato: & con tanta frequen-

tia,che vna strada non gli capiua tutti. Percioche vna innumerabile moltitudine pareua a risguardãti a guisa d'uno essercito:essendo venuti tanti solda ti vecchi d'Italia,& tanti adherenti & amici, iquali per cagion d'officio concorreuano. d'ogni parte a toccargli la vincitrice mano. Di maniera che ne le case ne i tetti,ne la vittouaglia innanzi prouista nõ bastauano a tante squadre. Marauigliauansi gli habitatori i saioni pauonazzi di vn nuouo & splendido habito,le vesti di seta di sotto,i cappelli delle teste ornati di fornimenti d'oro & di diuersi pennacchi,e i colli de valorosi Capitani honorati di catene d'oro. Et oltra cio i bellissimi & grossi caualli addobbati con graui freni & con gharcioni coperti di ferro a vso d'Italiani & di Francesi. Et per queste cagioni auueniua, ch'egli offendeua gliocchi d'alcuni occupati dall'inuidia. Et s'acquistaua molta festa & vera lode da popolari, iquali facendoui versi lo chiamauano degno del sopranome non pur di Grande,ma di Grandissimo anchora. Però dicesi,che Girone conte d'Vrugnia marauigliando si di tutte queste cose, si come quelli ch'era huomo d'acuto,& in questa cosa di diuin giudicio, hebbe a dire,che Consaluo gli pareua molto simile a vna gran naue da carico, laquale ha bisogno d'uno altissimo fondo per solcare il mare: altramente bisogna ch'ella si fermi,doue è poco fondo, quasi volesse dire,che la Spagna regnando Ferrando non era per bastare a tanta macchina. Et non molto da poi si vide con effetto, che Consaluo non pure si fermò nel corso,ma spinto ne gli scogli dalle grauissime onde dell'inuidia poco mancò che non affogasse. Giungendo egli in Burgos il Re vscitogli contra per cagion d'honore, risguardando i soldati che gli andauano innanzi vestiti di vario & leggia

dro habito, & venendo poi Consaluo vltimo di tutti dopo poco spatio a baciare la mano del Re, disse allhora il Re (dimostrando col dito vna lunga schiera di soldati) per quel ch'io veggio, o Consaluo, tu hai molto ben pagato quel che tu deueui a costoro: percioche hauendo eglino seguito te tante volte, che loro andaui innanzi in battaglia; hora che s'è fatta la pace, cambiato l'ordine, ragioneuolmente concedi loro, che ti vadano innanzi. Doue chiaramente & amoreuolmente lodollo, ch'essendo egli capitano animoso spessissime volte era entrato ne primi pericoli della battaglia innanzi la squadra de'suoi. Ora Consaluo poi ch'egli hebbe compartito alcuni giorni in frequentar la corte, & ne gliuffici priuati, hauendo per molti giorni aspettato indarno, che il Re lo creasse Maestro de caualieri di Compostella, & domandando cio con instanza & come cosa promessa sulla fede, & con la poliza di mano; inuecchiando a poco a poco la gratia in cambio d'un grandissimo dono riportò dal Re vn grauissimo odio. Percioch'essendo egli vsato dargli parole, & ritrouare vane cagioni d'indugio, si dimostraua tanto lontano da volergli vsare quella liberalità, che Consaluo fu forzato generosamente a scoprire appresso i suoi piu cari amici il dolore della ingiuria e'l dispiacere dell'animo: & doleuasi grandissimamamente d'essere stato inganna to & schernito: & massimamente appresso Don Bernardino di Velasco (era costui maestro de caualieri di tutta la Spagna) ilquale percioche tien compagnia al Re, hoggi si chiama Comestabile, & grande d'authorità & di ricchezze in Burgos, & amicissimo di Consaluo per ragion dell'albergo, & per essere d'una medesima fattione, cô tanta libertà per cio communicauano i pensieri fra lo-

ro, & erano congiunti con scambieuole fede & con intrinseca amicitia, talmente che Consaluo data & riceuuta la fede promise Donna Heluira sua figliuola al Velasco; percioche a costui poco dianzi era morta la moglie, laquale era figliuola bastarda del Re:& in breue tempo s'era raffreddato l'amor del genero verso il suocero, perche il Velasco non haueua potuto impetrare dal Re suocero suo la vita d'un seruitore & famigliar suo condannato alla morte. Hebbe il Re molto per male la promessa di quel maritaggio, percioch'e gli disegnaua di dar Donna Heluira per moglie a vn nipote suo; ilquale era figliuolo dell'Arciuescouo di Saragozza: accioche le ricchezze & tutta la sostanza di Consaluo per certissima heredità venisse nella casa Reale. Et per questo ancho la Reina Germana con occhio mezzo sdegnato, volgendosi al Velasco gli haueа detto, or non ti riputi tu,che non sei goffo ne bastardo, a vergogna il volere in ogni modo tor per moglie la figliuola di Consaluo,hauendo tu gia hauuto la figliuola del Re per moglie? Quiui allhora il Velasco subito le rispose, che in questa cosa egli haueua vno honorato essempio da seguitare, tal ch'egli non si vergognaua punto del pensier c'hauea fatto:doue chiaramente punse l'animo della Reina, laquale non essendo figliuola di Re, haueua però meritato d'esser moglie d'un Re grande. Dicesi che per quelle parole pungenti il Re con la Reina fu talmente offeso, che Consaluo, ilquale per cagion di dignità & d'honore, era vsato di pigliare la Reina quando ella vsciua in publico,sotto il braccio con la man destra,& quando caualcaua andandole a canto preso per mano le redine della mula accompagnarla, preoccupandolo in

cio Don Federigo di Toledo Duca d'Alba fu del tutto leuato da quello officio & honore:e'l Velasco accrescendosi l'odio senza dubbio perdè tutta la gratia del parentado Reale;& non molto dapoi, si come quello ch'era di torbido & troppo libero ingegno, & sospetto & odiato per le molte ricchezze morì innanzi tempo. Et poco dianzi anchora, contra quello che voleua Ferrando, haueuano preso a fauorire Don Francesco Ximene Arciuescouo di Toledo. Costui per openion di religione d'humil fraticello ch'egli era, si come quello che portaua i zoccoli e'l cordiglio, per fauore della Reina Isabella haueua ottenuto il piu ricco benificio di tutta la Spagna: di maniera ch'egli dispensaua tante ricchezze secondo il uoler suo con la disciplina della pietà Christiana, hauendogli di cio inuidia il Re,& facendogli instanza ch'egli cambiasse quel benificio col suo figliuolo Arciuescouo di Saragozza. La qual cosa come insolentemente tẽtata dal Re & infame, il Velasco & Consaluo pregati dal Ximene, che non gli lasciassero fare ingiuria, haueuano grandemente biasimata; percioche parue loro che quella iniquissima permutatione fosse per offendere il giudicio della Reina Isabella fondato in vna sincera religione. Doue ancho il Ximene, con animo forte & costante hebbe a dire, che s'egli era pure vn poco astretto, subito rinunciata la mitera e'l baston pastorale, sarebbe tornato frate. Erano i pensieri del Re tutti volti, ad acquistare ricchezze grandi al figliuolo: per potere egli poi, quando gli occorreua il bisogno, valersi delle sacre entrate nelle spese della guerra, come egli hauea gia fatto de tre sacri ordini di caualleria; di Calatraua, d'Alcantara, & di Compostella ritenuti nella persona del Re. La doue il

subito

subito lasciò il negotio incominciato con grande inuidia, hauendo percio preso maggiore sdegno col Velasco & con Consaluo, iquali haueuano impedito la cosa, che col Ximene, ilquale hauea conteso per la dignità & riputation sua. In quel medesimo tempo anchora la Fortuna, laquale tosto che ha aperto la porta alla inuidia nata, accresce le cagioni del male che soprasta, con piu graue offesa percosse Consaluo. Era venuto Don Pietro figliuolo di suo fratello Don Alfonso da Cordoua a Burgos, per visitare il zio, che pure allhora ritornaua d'Italia. Costui hauendolo ritrouato d'animo mal disposto, percioche il Re non gli haueua osseruato la fede dell'honor promessoj, si come quelli ch'era d'animo libero & impatiente a sopportare l'ingiuria, sdegnatosi contra il Re ingrato si ritornò a Cordoua, doue anchora contra il volere del Re con vna certa perpetua authorità datagli dall'auolo & dal padre era cōme Principe della città riuerito. Era Don Pietro per questo gran fauore di Cordouesi, & per quella illustre grandezza al Re graue & odioso, talmente che non volle, ch'egli regnasse in Cordoua; & percio mandò al senato di Cordoua, Lucero Inquisitore, questo è nome d'ufficiale, ilquale portando in mano vna bacchetta rappresenta il nome di LittorReale de fasci di suprema possanza & d'Imperio. Et chi offende costui, è fatto rubello del Re. Costui fece intendere al senato, come al Re non piaceua, che Don Pietro stesse lungo tempo nella città di Cordoua; ma ch'egli se n'andasse alle castella del padre, si come erano vsati di fare gli altri signori di casa di Cordoua, & certo cō gran commodo loro. Questa cosa fu fatta intendere a Don Pietro da senatori amici suoi: laqual subito trauagliò grandemente l'ani-

mo suo superbo. Percioche senza induglar punto mosso da vna precipitosa ira, fece prendere Lucero da sergenti suoi; & postolo a cauallo & legato lo diede a suoi caualieri che lo menassero a Mondellia. Era questo vn castello da Don Pietro auolo suo cinto di forti mura, & accresciuto d'una fortissima rocca, laquale era molto adobbata d'ornamenti di marmo, & la piu bella di gran lunga di quante n'erano in Andaluzia. Perche il Re grauissimamente sopportando cosi gran delitto commesso, percioche gli toccaua l'honore, deliberò di vendicarlo con l'armi; dapoi che Don Pietro per publica legge chiaramente era condannato di ribellione. Ma apparecchiando il Re l'armi, Consaluo e'l Velasco pregandolo, con questa conditione lo piegarono, che gli promisero di menargli inginocchiato innanzi a piedi a chiedergli perdono il giouane, che con animo ardente era caduto in quel delitto. Et non molto dapoi Don Pietro condotto dall'authorità del zio & del Velasco se ne venne alla corte. Ma domandandogli egli perdono il Re non l'admise, tãto che lo confinò dieci miglia lungi dalla corte, & ch'egli nõ si potesse allontanar piu che vna giornata, accioche potesse esser chiamato & tornare. V'aggiunse anchora con piu graue decreto, che Mondellia fosse ruinata infino a fondamenti; accioche spianata fino in terra fosse testimonio della seuerità Reale appresso a seditiosi Baroni. Ne ancho Consaluo con grandissimi preghi potè ottenere, che vna memoria della virtu paterna edificata con tante spese, ch'era la terra doue egli era nato, & la piu bella & la piu honorata di tutta l'Andaluzia, non fosse ruinata. Anchora che egli hauesse vsato il mezzo de gliambasciatori del Re di Francia per piegarlo, iquali giudicauano cosa no

nesta, che colui ilquale hauea preso per lo Re cento città e infinite castella, con scambieuole dono, impetrasse vn castello, del padre. Ma il Re stette ostinatamente in proposito, ma però con questo temperamento, che in cambio di Mondellia, concorso di tutta la Andaluzia, in pochi giorni ruinata insino a fondamenti, Consaluo riceuesse in dono da lui la città di Loxa, & cio per mitigare con quel dono la crudelta dell'ingiuria. Questa città è posta lungi da Granata dieci miglia, in vna amena valle, laquale è cinta da altissimi monti. Aggiunse il Re anchora a tanto dono vna speranza d'animo molto benigno, che Loxa douesse peruenire ne gli heredi suoi: se Consaluo rinuntiaua alla poliza di Compostella. Ma egli a cio con generoso motto rispose, ch'egli nó voleua parer tanto goffo, che senza consideratione rinuntiasse la ragione della promessa Reale, volendo egli piu tosto poter mostrare il titolo d'una giustissima querela, che accettando vna disegual ricompensa rinuntiare il credito.

Percioche nel parlare & nelle risposte di lui si conosceua vna certa grauità eccellente, temprata d'una piaceuole leggiadria, perche vna improuisa & molto acuta pulitezza nello scherzare & nel pungere rappresentaua l'amaro d'una accortissima argutia. Ma la semplicità della lingua Latina non arriua all'argutie del parlare Spagnuolo, lequali facilmente nascono dall'incerto. Et per questa cagione io son costretto lasciare di molti piaceuolissimi motti, iquali benche possano risuegliare marauiglia & riso ne gl'ingegni desti di quella accortissima natione, quando poi sono tradotti, come spogliati della dignità loro, & come languidi & goffi non dilettano punto a gliorecchi Latini.

Questi però non ci paiono da douer lasciare, si

come quello ch'egli disse a Garcia di Paredes for-
tissimo caualiere, quãdo sforzandosi i Francesi di
passare al Garigliano per lo ponte, allhora che d'o
gni parte le palle dell'artiglierie de'nimici volaua-
no con vccisione di huomini & di caualli, & Con-
saluo con cor fortissimo facendo animo a questo
& quello staua nel pericolo, venendogli all'incon-
tro & solecitamente auisandolo, che si volesse leua
re di quel luogo pericoloso; Cõsaluo gli disse, hor
non sei tu hoggi meco, o Paredes, huomo malua-
gio & goffo? volendomi tu importunamente per-
suadere, ch'io debba hauer paura, non hauẽdo mai
tu in ogni pericolo della vita alcun timore? Ruinã
dosi il castello di Mondiglia (si come habbiamo
detto) per commissione del Re, & pregandolo in
darno gliambasciatori de' Francesi, che egli voles-
se perdonare a quella terra, perche vi era nato il
gran Consaluo, ilquale haueua aggiunto a regni
della Spagna circa a dugento città & settecento ca
stella, & essendo venuta la nuoua che de contadini
ragunati a quella opera miseramente v'erano mor
ti piu che cento huomini coperti nella ruina del
muro che subito caddè; di qui chiaramente si ve
de, disse Consaluo, quanto valorosamente Mondi
glia & viua & sana sarebbe per difendersi, quando
hoggimai condannata & quasi che morta, hauen-
do morti tanti di coloro che apparecchiano di rui
narla ostinatissimamente difende l'honor suo. In
quel giorno che Frãcesi nella riuiera di Gaeta vin-
ti in vna lunga & diuersa battaglia furono ributta
ti dentro la porta di Gaeta, essendosi presentato
Cerbellione nobil caualiere di Catalogna al com
battere ma vn poco piu tardo, che non sarebbe
bisognato, & gia finita la battaglia, & acquistata
la vittoria armato in vna barchetta solecitato re

mi accostandosi a compagni vincitori, & mentre che molti stauano sulla riua a vedere, cercando di sapere Don Diego di Mendozza chi era colui che veniua si bene armato, subito Consaluo rispondendo gli disse; hauete voi si corta vista, che non conosciate Santo Hermo? Percioche i marinari Christiani chiamano la stella di Santo Hermo quella laquale quando appare sull'antenna dopo vna torbida fortuna promette bonaccia; come gli antichi anchora credettero de fuochi di Castore & Polluce. Intesero coloro ch'eran presenti l'argutia del motto, perche l'accorto capitano riprendeua Cerbellione d'esser venuto tardi, si come quello ch'era giunto armato finita la guerra & pacificate le cose. Doue quei ch'erano qui risero tanto forte, che smontando Cerbellione della barchetta lo salutarono per Santo Hermo, Et quel soprannome gli durò poi in eterno fra soldati. Vscendo i Francesi dopo la resa di Gaeta del Regno, & dando Consaluo caualli a molti di loro che faceuano la via per terra; Obegnino lor capitan generale cō volto allegro ridendo, disse; noi vi preghiamo, o Consaluo, che ci facciate dare caualli forti & gagliardi: accioche ci bastino all'andare e al tornare, quasi che chiaramente gli promettesse di voler rinouare la guerra. Intese benissimo Consaluo il motto: & subito gli rispose; tornate pure al piacer vostro, percioche le medesime cose c'hoggi io vi do volentieri, vestimenti, caualli, & patenti, al ritorno vostro facilmente le otterrete anchora dal la clementia & liberalità mia: mostrando loro chiaramente, che s'essi ritornauano, haurebbono in ogni modo corso la medesima fortuna di guerra. Don Bernardino di Velasco, ilquale fu gran Contestabile, huomo molto nobile & galante,

era grandemente innamorato d'una fanciulla della corte della Reina; & secôdo il costume di Spagna le faceua vna seruitu grandissima. Doue il Velasco lodando in lei grandemente la bellezza, diceua ch'altro non le mancaua a farla compiutamente bella, se non vn poco piu di carne: percioche ella era schietta e asciutta come fanciulla. Costei, si come s'usa in corte, amoreuolmente per fauore, hauea donato al suo amador Velasco una impresa di color uerde, perche egli uestisse in quel modo la famiglia sua. Comparendo dunque il Velasco, & hauendo seco gli staffieri e i ragazzi vestiti di color verde; Consaluo si gli fece incontra: & lodata la nouità di quella liurea, certo, diss'egli, o Velasco, che uoi l'hauete benissimo inteso, percioche senza dubbio alcuno ella ingrasserà cô questo uerde. Motteggiando in questo modo verso la sua signora magra, pigliando l'arguria del motto dalla pastura delle mule. Percioche gli Spagnuoli sogliono chiamar verde vna mistura di gramigna fresca & d'herba medica, con laquale venuta la primauera pascono le mule, accioche ell'ingrassino. Doue a galant'huomini di quella corte piacque quel motto come molto arguto. Essendo a Tarâto & hauendo commandato, che vn certo soldato malfattore & seditioso fosse menato fuor del câpo a far morire, mentre ch'egli dibattêdosi molto gridaua ch'egli era fatto morire a gran torto & per questo citando ad alta voce Consaluo dinanzi al tribunale di Dio a dir la sua ragione, va pure, disse Consaluo, & va tosto, confidandoti nell'ottimo giudice, e informa la causa, percioche quiui sarà ben chi ti risponderà per me opportunamête Don Alfonso mio fratello, ilquale poco dianzi dalla Serra Vermegia se n'è ito in cielo. Era per auen-

tuta allhora uenuta la nuoua a Cósaluo, che Don Alfonso suo fratello carnale tolto in mezzo da Mori era morto di morte degna d'un capitano re ligioso & forte. Ora Consaluo (per ritornare on de siamo partiti) sdegnoso si ritirò in Loxa, cercando vno ocio tranquillo da tante repulse & offese, fin che l'inuidia desse luogo, & l'animo del Re Ferrando gia contra lui alterato, mentre ch'egli staua lontano per la memoria de'benifici vecchi si voltasse a piu honesti pensieri. Perche Consaluo hauendosi quasi acquistato vn giusto riposo, stette due anni tra Loxa, & Granata, veramente contento delle sue ricchezze, lequali eran grandissime, & della gloria sua, se non ch'ella, come le piu volte accade, era oppressa dalla molta inuidia de'suoi nimici. In quella tranquillità di vita essercitaua poco il corpo, ma ben pasceua l'animo, pigliando il patrocinio di molti, & facendogli seruitio; tal ch'egli amoreuolmente aiutaua tutti quegli che oppressi da pouertà, o intricati in litigi, o erano posti in alcuno altro pericolo, & gli chiedeuano aiuto. Con queste attioni mãteneua egli la riputation sua, e in tutta la prouincia s'acquistaua gratia singolare, da ogni sorte d'huomini: da Marani massimamente & da Mori. Gli Spagnuoli chiamano Marani coloro iquali nati di stirpe Giudea, quando vna volta si sono fatti Christiani, tornano di nuouo alle cerimonie del la legge antica. Ora essendo questo capital delitto, gli sogliono mandar sotto le spie, lequali diligentemente osseruino i detti e i fatti e i secreti della religion loro: & quei che son sospetti gli accusano a Magistrati, iquali prima spogliano delle ricchezze loro, & poi gli fanno abbruciare. Côtra questa generatione d'huomini, anchor che me

ritino la morte, accusata con secreti & spesse volte maligni indicii, i sacri giudici per mostrare maggiore amore alla religione, incrudeliscono con asprissimi martori. Doue Cõsaluo inquanto egli poteua saluo il rispetto della religione, secõdo l'equità del l'humana cortesia gli difendeua; accioche eglino miseramente assassinati, non fossero sforzati per paura andare errãdo: & abandonata la Spagna ire in Turchia: la doue era securissimo ricetto de Giudei che v'andauano, per esser eglino huomini d'ingegno & marauigliosamente industriosi, maestri d'opere di mano & massimamente di far panni, & perche anchora, cosa che fuor di modo nocque alla republica Christiana, u'haueuano menato i maestri dell'artiglierie. Per la medesima via i Mori, che erano rimasi in Granata, patiuano molto: co'quali per molte cagioni era di parere che si douesse portarsi clementissimamente, accioche quella subita natione, impatiente d'uno imperio crudele, & cõ animi prontissimi solleuata a prender l'armi, non se n'andasse in Africa, o quin di non chiamasse aiuto contra i nostri, quasi che seueramente regnasse ro. Percioche pochi anni innanzi per vno editto del Re Ferrando tanto religioso allhora, quanto poi importuno a molti, vna moltitudine quasi infinita di Giudei, laquale anticamente s'era fermata in Hispagna, perche non voleua lasciare le Mosaiche accettare le leggi Christiane, spogliata de'beni & cacciata di Spagna s'era dispersa per tutto il mondo: talche una parte di loro fece vna colonia in Salonicchi città nobile della Grecia, laquale Amurate presa per forza haueua ruinata, perch'ella fosse poi di grande utile a Turchi: talche Baiasete, si come io vdii dir dal Gritti Principe di Vinegia, diceua, che Ferrando Re

di Spagna, ilquale era ſtimato prudentiſsimo de gliáltri Chriſtiani, a lui non poteua parere punto ſauio, perch'egli hauea cacciato i Giudei de'ſuoi regni; iquali egli di buoniſsima voglia riceueua nel la Grecia: conciosia coſa che per la ſola frequentia de glihuomini pare che i regni ſi faccian grandi & ricchi. Ne molto importaua alla Republica, che glihabitatori diſcordaſſero fra loro nelle religioni mentre che ciaſcuno per mantenere il commune officio di giuſtiſsima ragione & d'honeſto coſtume & per conſeruare la giuſtitia adoraſſe il grande Id dio fattor di tutte le coſe. E in queſta coſa ſola ve deuaſi che honoratamente conſentiuano i Mahumethani co Giudei & co' Chriſtiani. Percioche Baiaſete era philoſopho di coſi gran dottrina, che ſeguendo l'openioni d'Auerroe, non admetteua tut te le fauole del propheta Mahomete; in queſta per ſuaſione differente a ſuo padre Mahomete, ilquale dicendo che glihuomini haueuano ſolaméte da adorare due deità la Virtu, & la Fortuna, haueua rifiutato tutte le religioni. Nondimeno nel tempo di quell'ocio Conſaluo nó mancò al Ximenez Arciueſcouo di Toledo, ilquale era per paſſare in Barberia, ſi ch'egli non l'aiutaſſe di gran conſiglio di ſoldati & di capitani. Percioche coſtui con religioſo & nobil penſiero d'animo ſingolare, per ſpengere l'inuidia nata dalle molte ricchezze del ſuo beneficio, apparecchiata vna armata di dugento naui paſſaua nella proſſima Barberia, hauendo aſſoldato co' ſuoi denari quattordici mila pedoni & caualli; de quali era capitano il Nauarro dato come ottimo alla guerra da Conſaluo al-l'Arciueſcouo. Hebbe coſtui tanta felicità, c'hauendo preſo il gran porto, ilquale ſi chiama Mazanchibir, preſe ancho per forza Orano mercan

to nobile, che gia si chiamaua Vasbaria;& col medesimo corso cacciò del Regno il Re di Tremisene, hauendolo vinto in battaglia. Dopo questo il Nauarro essendo ritornato il Ximene, con la corona della vittoria in Hispagna, prese per forza Buggia anticamente detta Vzicata nel golfo Holcachite città della Numidia famosissima per ricchezze & per lo studio delle discipline liberali: & vincitore in due battaglie ruppe i Mori, & hauendola poi valorosamente combattuta per mare & per terra, prese la gran Lepti, laquale hoggi è detta Tripoli. Lequai cose honoratamente & con prestezza fatte dal Capitano & da soldati auezzi alla disciplina di Consaluo, riportauano certissima lode al Maestro della felice militia. A questo modo riposandosi egli in Loxa, bench'egli non paresse lontano da vno honesto essiglio, non allentando però mai punto la grandezza del suo consiglio, quella eccellente virtu, con laquale s'haueua acquistato tanta gloria, non l'abandonaua giamai. Percioche egli era talmente fornito di fortezza d'animo grande contra tutte l'ingiurie della inuidia, che con vn medesimo tenore d'indomita mente misuraua egualmente le cose prospere & l'aduerse. Perche domandando Girone Conte di Vregnia da vn certo ch'era venuto da Consaluo alla corte, quanto gran fondo hauesse nell'acque di Loxa quella gran naue da carico, paragonata, come di sopra dicemmo, alla grandezza di Consaluo: & essendo cio riferito a Consaluo, di al Conte, diss'egli, che la naue con buoni fianchi aspetta chel mar cresca, per alzarsi, & dar le vele a venti; iquali non sempre contrarissimi sogliono spirare. Ne mancò successo a quella piaceuolissima risposta. Perche innanzi che finisse

l'anno, essendosi il Re grandemente spauentato per la nuoua della rotta di Rauẽna, Consaluo innanzi a tutti gli altri fu richiamato dall'essiglio, ilquale riparasse le cose ruinate, si come fu da Roma il dittator Furio Camillo contra i vincitori Frãcesi. Percioche in quella infelice giornata v'era morta la maggior parte della fanteria de' soldati vecchi, iquali il Nauarro dianzi hauea menato d'Africa, & v'erano stati amazzati piu di trentasei o illustri o conosciuti capitani. Et essendosi fuggẽdo saluato Don Ramõdo di Cardona capitan generale, & preso il cardinale Giouãni de' Medici legato, il S. Fabritio Colõna e'l Nauarro erano venuti in mano de'nimici. Dallaqual calamità oppresso Papa Giulio & sopra fatto in Roma dalla perfidia di molti pensaua di fuggirsi. Et tutti i Principi della lega domãdauano sopra tutto Cõsaluo, ilquale credeuano che fosse capitano fatale a vincere i Frãcesi. Il Re dunque trouãdosi in grãde affanno, mãdato in Nauarra Don Federigo Duca d'Alua, ilquale raffrenasse il Re di Nauarra cacciato del Regno desse Cõsaluo Capitan generale, ilquale al primo tempo passasse in Italia; desse soccorso al Papa, & procurasse che Napoli nõ riceuesse alcun danno. Apparecchiauasi l'armata a Malega, & quiui concorreuano infiniti caualieri & pedoni; & tanta era la prouisione che si faceua di caualli & d'armi, che gli huomini nõ dubitauan punto, che Cõsaluo non fosse per cacciare d'Italia i Frãcesi vsati a esser vinti da lui: & per riportare nuouo triompho di quella natione in Hispagna. Gia molte naui d'ogni sorte dal mare, & specialmẽte da Caliz si ragunauano a Malega, & era prouista la vittouaglia, e i soldati e i caualli distribuiti ne nauigli maggiori, aspettauano buon tempo per imbarcarsi, quãdo a vn subi

O vi

to auiso della nõ aspettata vittoria per lettere del Re si raffreddò ogni cosa, talche i soldati abbattuti dal dolore, iquali haueuano disegnato d'acquistar si premi & honori da quel viaggio, si lamentauano grandemente della Fortuna. & Consaluo anch'egli quasi con poca ventura creato Capitan generale, poi che donando & spandendo hauea consumato le priuate ricchezze, s'affligeua molto per lo incommodo di tanta speranza, che gli era fallita. Parmi necessario raccontar breuemẽte, in che modo il successo della guerra d'Italia ruppe quella speranza di lode & di vittoria, accioche quelle cose che possono parer fortuite, si riferiscano al giudicio della diuina mente. Non essendo ancho passati due anni dopo che noi dicemmo che i Re furono insieme a parlamẽto a Sauona, doue fatto vna lega alla ruina d'Italia conspirarono contra i Vinitiani, accioche ruinato il dominio loro, le cose che si riputauano tolte, fossero restituite a vecchi imperi loro. La onde auenne, ch'essendo eglino stati rotti & vinti in vna giornata all'Adda essendoui capitano il Re istesso, perderono tutte le città; ributtati dentro le Paludi & la città di Vinegia humilmente impetrarono perdono da Papa Giulio. Percioch'egli co soldati Suizzeri haueua ricourato non pure Faenza e Arimino, ma anchora Rauenna & Ceruia molti anni innanzi occupate da Vinitiani. Erasi il Re Lodouico per la vittoria d'Adda insignorito di Cremona, Crema, Bergamo & Brescia, mentre che col medesimo corso i popoli di Verona, Vicenza, Padoua, Feltro, & del Friuli s'erano dati a Massimiano. Ferrando anch'egli senza ferita haueua acquistato le città della Puglia, e'l S. Alfonso da Este haueua preso il Pollesene di Rouigo. Ora Giulio domandaua dal

S. Alfonso come feudatario della Chiesa le ragioni delle saline, lequali sono nelle Paduse a Comacchio. La doue il S. Alfonso essendogli quella entrata del sale di grande vtilità, pensò di volerla difendere con l'armi, & fondatosi sull'aiuto de' Francesi ruppe in piu d'un luogo le genti del Papa. Per laquale ingiuria sdegnatosi il Papa scômunicò & interdisse il S. Alfonso. Appresso fece intêdere al Re Lodouico, che s'egli non richiamaua il soccorso suo, l'haurebbe hauuto per nimico; & u'aggiunse che non gli mancherebbono Re, iquali difendereb bono l'ingiurie fatte alla Chiesa. Doue il Re Lodo uico facendosi beffe di lui sprezzò le scômuniche & gl'interdetti come vane paure: & spinto innanzi le gêti cacciò il Papa di Bologna, e intimò il con cilio a Pisa, per la cui censura essaminati i costumi di Giulio egli fosse cacciato del Ponteficato. Questa cosa piu acerbamente & con maggiore arroganza che non si conueniua presa dal Re Lodo uico, solleuò glialtri Re. Et fra glialtri mosse Arrigo Re d'Inghilterra molto affettionato alla Chiesa, talche con grosse armate assaltò le città di Normandia. Ne mancò Ferrâdo al suo genero Arrigo, ilquale per conto della religione giustamente prêdeua l'armi contra Frâcesi: massimamête chiê dendogli aiuto il Papa, alquale egli nô poteua mâcare & cio tanto piu volentieri faceua egli, perche fatto venir in Biscaglia l'armata d'Inghilterra, cac ciaua del Regno Giouâni Re di Nauarra compagno de' Francesi; & per ciò scômunicato dal Papa. Et ancho Giulio aggiunti gia seco Vinitiani, & fa cilmête tolto in lega Ferrando, (percioche egli cô le ragioni della Chiesa l'haueua inuestito del Regno di Napoli) & assoldati gli Suizzeri, haueua mosso d'ogni parte vna gran guerra a Francesi:

Della qual guerra tale finalméte fu il successo, che fattosi vna sanguinosissima giornata a Rauenna, i Francesi vi rimasero uincitori: ma quiui riceuettero cosi gran danno, che stringédogli le genti di Suizzeri & di Vinitiani, fra settanta giorni furono cacciati d'Italia; percioche il capitan generale Mõsignor di Fois, con l'Alegria vecchio, & nobil capitano, & con quasi tutti i capitani de' caualli & de' fanti ui rimasero morti nel principio della uittoria. Perche il Palissa entrato nel luogo di Fois, bé che cio richiedesse la uenuta de' nimici nuoui, non potè rimettere le genti; non volendo a cio consentire il Theforiere della Normandia, ilquale hebbe a dire, che non voleua gittare i denari del Re nella uittoria. Perche desperato di potere hauer denari, seguendo la ragione del secondo consiglio, haueua menato la caualleria salua in Francia, per soccorrere la patria sua; laquale era grandissimamente astretta per guerra di mare da Inglesi, & per terra da Suizzeri, iquali erano passati in Borgogna. Sendo dunque la nuoua di queste cose in Hispagna, parendo al Re Ferrando che si douessero fare le supplicationi per tutte le chiese per ringratiare Iddio; ilquale con quella presta uittoria haueua posto fine alla guerra; subito scrisse a Consaluo, che si rimanesse di far pedoni & caualli, & licentiata l'armata, rimandasse a casa i caualieri nobili, che egli haueua inuitato, o che uolontariamente s'erano offerti, & per tutta l'Andaluzia publicamente facesse ringratiare Iddio & tutti i santi iquali liberata l'Italia di paura, lassati piu tosto che non era l'openione de gli huomini haueuano dato una marauigliosa uittoria al Papa contra suoi nimici. Dicesi che Consaluo non hebbe a suoi di mai la peggior nuoua di questa, ne mai capitano alcu-

no vide piu abbattuti i soldati suoi per trauaglio di caso auerso, o di rotta riceuuta; talche ueramen te parue gran marauiglia, che quello huomo, ilqua le nessun pericolo giamai, ne impeto di contraria Fortuna non haueua cacciato della rocca del suo consiglio, con la publica allegrezza non potesse temperare il priuato dolore dell'animo. Percioche egli aspettaua solo che con l'occasione d'una guer ra si grāde, nella quale facendo senz'alcun dubbio l'ultimo sforzo della uirtu sua, egli era per portar si ualorosissimamente, foggiogara l'inuidia si rom pessero glianimi de'nimici suoi. Percioche troua- si che ne'primi ragionamenti cō uolto sospeso dis- se a coloro che u'erano presenti, adunque contra quello ch'io m'haueua pensato Girone Conte di Vregnia riuscirà singolare indouino? Dapoi che si com'egli piaceuolmente figuraua; il uento op- portunamente leuatosi, che gia gonfiaua le uele, subito uenuto meno ha abandonato la naue mia marauigliosamente folleuata dal corso dall'acqua mentre ella solcaua il mare. Et non molto dapoi in Antichera, laquale è una terra quasi a mezza uia fra Granata & Malega, ragunato i soldati & tutti glialtri fece loro un ragionamento di molta grauità, consolandogli magnificamente, che con buono animo sopportassero, se scherniti dalla For tuna haueuano perduto la speranza concetta di mostrar uirtu, & d'acquistarsi gloria. Percioch'era ben honesto, che preponessero il publico conten- to al priuato, & com'era il douere, s'allegrassero della uittoria commune; ma ch'egli era ben per fa- re in modo, che eglino non si pentirebbono dell'af fettion sua, laquale erá honoratissima uerso il Re, ne de danni & de'viaggi, iquali per amor del suo nome, & per speranza di lode haueuano

preso. Che il resto sperassero poi dalla liberalità Reale, perche egli caldamente haurebbe raccomandato al Re ciascuno con le sue lettere; & ch'egli non dubitaua punto, perche il Re era huomo giustissimo, ch'egli nó fosse per donare a tutti. co quali doni largamente si ristorerebbono le spese del camin fatto & di tutte le cose. Licentiato il parlamento ritornato di piazza a casa, fece loro intendere che fra tre giorni voleua fare vn dono a tutti. Era questo dono parte di denari, iquali si distribuiuano a soldati priuati, parte d'argento lauorato, & di broccato d'oro & di páno di scarlatto, & d'una copia grande di drappi di seta d'ogni qualità, & colore per far uestimenti, di bei caualli, di padiglioni dipinti, d'armi indorate, & di letti da campo: lequali cose furono tante & tali, che i mercatanti per cagion di guadagno l'haueuano portate come a vna fiera di Cordoua, di Siuiglia, di Medina, di Valéza & di Granata, & erano stimate passar la somma di centomila ducati d'oro. Et tutte queste cose furono da lui con tanta liberalità dispensate, che non perdonò ancho al suo apparato di casa: & di gia si credeua ch'egli douesse essere cattiuo debitore di molti usurai, perche impegnate le entrate d'alcune castella era quasi per fallire per la graue vsura, ridédosi di lui i nimici suoi che con vana spesa, per fare odiosa mostra d'una ricchezza Reale, superbamente & fuor di proposito hauesse tolto a uotare la casa sua di tutte le cose. Dicesi che il Re con una occulta malignità hebbe desiderio di tor la riputatione a Cósaluo facédolo fallire. Et che per questo gli diede speranza, che la primauera dell'áno seguente, col medesimo apparato s'haueua da nauicare in Italia: & cio perch'egli fosse sforzato con qualche gran dono obli-

garsi glianimi de soldati che partiuano. Ma benche io habbia inteso questo da grãdissimi Signori di Spagna, io non posso però credere, che cio sia in tutto vero, per nõ infamare senza ragione l'honore d'un Re sauio & molto temperato. Percioche, che hauea egli se non fuor di ragione a temere dell'animo & delle ricchezze di Consaluo, ilquale hauea aggiunto il nouo Regno di Nauarra a quietissimi Imperii della Spagna; & vincitore in Italia era stimato padrone della pace & della guerra? Ma non molto dapoi Consaluo hauendosi acquistato vna incomparabil gratia per la sua ultima liberalità, si ritirò in Loxa, da questo veramẽte molto piu fortunato di se medesimo; che a nome suo non era mancato di fede a nessuno: & allegro per la coscienza delle cose da lui bene & valorosamente fatte acquistaua la gloria, laquale volontariamente gli veniua incontra. In quello ocio dunque, ilquale durò circa due anni, come occupato stette in vno honorato negotio della sua altissima mente; percioch'egli col pẽsare a grãdissime cose ricreaua sempre l'animo suo riuolto a cose grandi & honorate. Haueua egli con notabil cura & spesa ordinato in tutte le città, lequali hanno nome di Principato, non pure in Europa, ma in Asia e in Africa anchora, che per certi & sofficienti huomini, diligentemente gli fosse scritto, cio che si faceua in guerra, e in pace; talche facilmente quasi ogni giorno auenitua, ch'essendo egli auisato di cose marauigliose & di grandissima importanza, raccontaua ogni cosa si come era accaduto, a gliamici presenti, & officiosamẽte le cõmunicaua con quei ch'erano assenti. Nello spatio di quei due anni, che la sua uita hebbe fine, erano accadute marauigliose mutationi di tutte le cose, per

che altramente di quel ch'era accaduto molti secoli innãzi quasi tutto il mõdo fu trauagliato da grã mouimento d'armi. Haueua inteso che morto Papa Giulio, di cui non ne fu mai nessuno ne maggiore ne piu forte in mantenere & accrescere la riputatione della chiesa, gli era successo Leon Decimo ilquale fauoriua gli huomini litterati, & ritornaua i costumi della pace dell'oro: ilquale presa la corona, quel medesimo giorno dell'anno che ritornò, & sul medesimo cauallo doue egli era stato preso nel fatto d'arme di Rauẽna, triomphò sotto l'ombrella. Et dopo alcuni pochi giorni haueua ancho inteso, che il Tramoglia e'l Triuulci capitani illustri de' Francesi erano stati rotti a Nouara da pochi Suizzeri che gli vscirono addosso. Et che Arrigo Re d'Inghilterra, ilquale haueua fatto lega con Massimiano Imperatore, era passato in Piccardia con vn grosso essercito, e in pochi giorni rotto, & messo in fuga la caualleria di tutta la Francia, haueua preso due nobilissime città Terouana di Piccardia & Tornai. E in quei medesimi giorni anchora Iacopo Quarto Re di Scotia rotto l'essercito di Scozzesi da Hauardo Surrè a Tuedo, essere stato vinto & morto in battaglia. Et poi non finito ancho il mese i Viniriani a Vicenza dal Cardona, & dal S. Prospero Colonna essere stati rotti in vna sanguinosa giornata. Ma con queste cose, lequali erano auenute molto fauoreuoli a desideri della parte del Re Ferrando, si mescolauano anchora cõ maggior diletto le battaglie straniere de' nostri & de' Re Barbari. Percioche fatta la pace tra Francesi & Inglesi, il Re Lodouico tolto per moglie la sorella del Re Arrigo, vecchio debole, era morto sulle nozze, & era stato dichiarato Re Francesco suo genero. E Vladislao Re d'Vngheria ci-

fendosi leuati all'arme i contadini, de quali era capo Bornamissa, s'era ritrouato in una pericolosa guerra, doue hauendo uinto i suoi rubelli in battaglia, gli haueua meritamente poi gastigato. E'l S. Costantin Rutheno capitano di Gismondo Re di Polonia in vn grandissimo fatto d'arme hauea uinto vna infinita quantità di Moscouiti a Smolē cho sopra il Boristhene. E in Leuāte Selim de' Turchi, & Sophi Hismael de Persiani, Re grandissimi haueuano guerra insieme. Et la cosa si ridusse a tale, che fecero vna sanguinosissima giornata ad Artaxata città dell'Armenia nelle campagne Calderane: doue Selim fu uincitore, essendosi ritirato Hismael ferito nella prima battaglia alle terre a dētro della Media. Ma molto piu honorate & piu dilletteuoli poteuano parere le cose, che in questo mezzo erano scritte delle uittorie de Portoghesi, percioche era venuta nuoua ch'eglino con armate grandi haueuano passato l'ultimo capo della Ethiopia uerso il polo Anctartico, & hauēdo soggiogato i Re quasi di tutta l'India, lūgo l'Arabico el Persico, golfi grādi erano arriuati a Malacca del l'aurea Chersoneso, & poi fino all'isola Samotra; & haueuano ritrouato il paese doue nascono le specierie di tutte le sorti, hauendo per tutto spauētati innumerabili esserciti & armate di quelle nationi, quādo scaricarono l'artiglherie di brōzo. Cō la medesima allegrezza anchora, & con maggior gloria de Castigliani si ragionaua delle crudeli nationi del mondo nuouo, & de'dispietati popoli Antropophagi, poi che l'armate del Re Ferrādo nauigato l'Oceano verso Occidente haueuano ritrouato quasi vn'altro mondo, onde si cauaua tāta quantità d'oro di perle, & di gioie, che bastauano ad arricchire in Hispagna, le facultà publiche

& priuate. Mentre ch'egli adunque in questi piaceri non con naturale ma sforzata allegrezza passaua la sua vita, ammalò d'una doppia quartana, nó gia da natura difficile, ma per lo successo delle cose ch'era poco allegro, mortale massimamente a huom vecchio. Et cosi portato da Loxa a Granata l'anno ebdomadario dell'età sua, hauendo riceuuto i sacramenti Christiani mori nelle braccia della moglie & di sua figliuola donna Heluira, a due di Dicembre l'anno di nostro Signore M D XV. essendo visso L X I I. anni I I I. mesi, & X I. giorni. Fu sepolto attaccato d'intorno alla sua sepoltura piu di cento stendardi, nella chiesa di San Francesco. Doue con giusti honori d'essequie gli fecero il mortorio Don Ignico di Mendozza, conte di Tindiglia, & gouernator di Granata, & glialtri baroni della famiglia di Cordoua. Il Re Ferrando poi có vna humanissima lettera dando infinite lodi a Cósaluo morto, consolò Dõna Manrica sua moglie, la quale per testamento era rimasa in tutela di tutte le cose; tal ch'egli pochi giorni dapoi andò appresso il gran Capitano del celeste viaggio. Percioche il Re mori fra quaranta giorni nella terra di Madrigale. Passò di questa vita Consaluo in quei medesimi giorni, che Francesco Re di Francia hauendo vinto in vna gran battaglia gli Suizzeri a Milano, venne a Bologna per abboccarsi có Papa Leone. Dicono alcuni, a quali io non darei mai piena fede, che Consaluo poco anzi ch'egli morisse haueua fatto vn trattato có potentissimi Signori della sua fattione, con questa risolutione d'animi, che Ferrando dalle loro improuise forze cacciato del Regno di Castiglia, fosse costretto ritornare a suoi Terraconesi, rimettendo però la figliuola di lui, laquale il padre con astuto consiglio

come pazza haueua cacciato in vn vil castello per guarirla: & poi haueuano pensato di chiamare di Fiandra Carlo figliuol suo del Re Philippo, ilquale essendo gia in età di quindici āni daua di se buonissima aspettatione di gouernare il regno; col cui fauore, perche egli gia conosceua per nome gli amici del padre, haueuano pensato d'abbassare lo stato della contraria fattione. Diceuasi ancho che Consaluo oltra questo trattato tentaua cose molto maggiori, cioe di voler trarre della prigione della rocca di Xatiua Ferrando d'Aragona figliuolo del Re Federigo, per liberare l'animo suo dalla religione del giuramento, mantenendo la fede al giouane, che inconsideratamente gli haueua obligato: & per rendergli il Regno paterno, con questa conditione, che pagandogli ogni anno tributo fosse feudatario de' Re di Spagna: & che pigliasse per moglie Donna Heluira sua figliuola: & per nome di dote quelle terre & città, ch'egli possedeua, ritornassero all'antiche ragioni del Regno. Percioche tanto poteua in lui l'odio concetto dalla repulsa della dignità di Cōpostella, che anchora che queste cose paiano stranissime fuor del douere, & lontane dall'animo suo, ponno però ragioneuolmente esser credute. Perche molte volte auiene appresso i Principi grandi, che i meriti d'un gran beneficio, quando hanno trapassato il termine, perche non possono con giusti premi pareggiarsi, siano pagati poi cō ingiuria notabile. Et veramēte che allhora l'inuidia & l'odio in cambio della gratia hāno grādissima forza, quando i Prencipi che non sono molto generosi, sono soprafatti dalla grandezza del merito altrui. Et questi troua la uia d'una falsa ragione, per riuscire ingrato con vituperosissimo nome. Ma questo pare che sia fa-

tale a chiarifsimi capitani, che nell'ultimo termine della vita loro oppresfi dalla inuidia & toltogli l'honore muoiano nel dolore della ingiuria. Percioche quale altra cosa fu (per lasciare gli essempi antichi di Coriolano, d'Alcibiade, & di Narsete) se nõ questo dolore, che fece ruinare Borbone, e'l Nauarro, accioche questi prendendo l'armi dannate contra il nome della sua natione, miseramente morisse nella prigione di quella rocca, ch'egli hauea preso di sua mano, & quell'altro scelerato traditore della sua patria, & empio distruttore della commune, fosse gastigato nel principio della sua crudel impresa? Talche io non crederei mai, che Consaluo; anchor che altamente contra il suo Re sdegnato, hauesse hauuto ardire di passar tanto oltra, che non si fosse poi potuto ritirare senza infinita sua vergogna. Che se pure egli per l'animo alterato dall'humor maninconico della Febre quartana, desiderò in ogni modo di commettere questo delitto, per questo solo ch'egli non scoperse cosa alcuna fuor del pensiero indegna dell'antica sua fede & prudentia, egli è da confessare che vscisse di questa vita molto piu felice di se stesso. Percioche quale altra cosa piu desiderata o piu felice potè accadere a lui carico di trophei di vera gloria, se non che quel suo grande animo con la fama del nome intera, se ne volasse al cielo, ond'egli era venuto?

IL FINE.

EPITAPHIO DEL GRAN CAPITANO
Consaluo Hernando composto per M. Gabriel Faerno Cremonese.

Parta ducum tumulis aliorum ex hoste trophæa,
Quæsitique inscribantur uirtute triumphi.
Nos Consalue tuo nec fortia facta sepulcro,
Nec magna Imperia, aut actos scalpemus honores,
Non Gaditana exactos trans æquora Mauros,
Atque asserta tuo Regna olim Bætica Regi,
Nec duce te adiutos ab eo fœlicibus armis
In Turcam, Venetos, Cephalenum gente recepta,
Nec Calabros motus, aut Parthenopeia bella,
Atque redundantem Gallorum sanguine Lyrim.
Quippe etenim hos titulos atque hæc monumenta, tibi olim,
Virtutes posuere tuæ, quæ sparsa per orbem,
Perque aures, perque ora uirum mentesque reposta
Nomine cuncta tuo, atque eterna laude repleront.
Quare hæc sufficiat memorando inscribere busto.
Consalui, Magnique ducis, qui nomina gessit
Hic iacet, illud ei pater, hoc dedit inclita uirtus.

Stampato in Fiorenza appresso Lorenzo
Torrentino impressor DVCALE
del Mese di Nouembre l'anno
M D L I I.

Con priuilegio di Papa Giulio III.
di Carlo V. Imperatore, & di
Cosmo de Medici Duca
di Fiorenza.